

lunedì 17 dicembre 2001

dossier

l'Unità

**poveri & ricchi**

**GUARDATE I SOLDI CON RISPETTO  
PER DISPREZZARLI BISOGNA AVERLI**

ORESTE PIVETTA

**P**etronio, che superò la soglia dell'immortalità come arbor elagantiarum, scrisse giusto duemila anni fa che se hai un soldo vali un soldo, se ne hai di più vali di più. Semplicissimo: aveva risolto per l'eternità, sotto qualsiasi sole, al di qua e al di là di qualsiasi confine, la questione della moneta. Un soldo, due soldi, tre soldi... Con l'euro non cambia. Una sentenza bimillenaria è una lasciapassare rassicurante anche per il futuro prossimo: non cambia nulla, guardatevi pure in tasca, guardate nel salvadanaio, guardate nel portamonete, la vostra sorte non cambierà. Siete quello che siete: se hai un euro, vali un euro.

Ogni giorno in televisione, che è maestra di vita anche nelle rivoluzioni monetarie e nelle transazioni finanziarie, si ripete la stessa scenetta: quel tipo che prima acquista con le sue banconote, poi incassa con il suo bancomat, infine firma i suoi assegni. Siano lire o euro la musica è sempre la stessa: devi pagare.

La moneta non ha memoria. Si archiviano gli spiccioli senza malinconia. In fondo a un cassetto rimarrà qualcosa, come è capitato, generazione per generazione: prima i centesimi con il profilo del re

Vittorio, poi le cinque lire del timone e del pesce, ricercatissime le cinque lire del 1954: la leggenda metropolitana riferiva che fossero rare e che quindi valessero molto di più e a conservarle prendessero sempre più valore. Che cosa conserveremo stavolta?

L'euro rappresenterà comunque un salto di qualità, la tangibile prova che siamo in un altro mondo. Dove non arriva il mandato di cattura, arriva la moneta, senza il bisogno di cambi costituzionali. L'avvenire è roseo e unificato: la dura concorrenza al dollaro, passare la dogana senza cambiare (resiste la Svizzera con i suoi dadi, il suo cacao, i suoi orologi, i suoi forzieri), viaggiare sotto il vessillo azzurro a stelle (le striscie chissà quando).

I simboli memorabili dell'internazionalismo continentale ci accompagneranno ovunque: bandiera e banconote, come falce e martello.

Immaginiamo la contrazione dei consumi, il primo mese, e l'aumento dei prezzi, dal primo mese in avanti, con la scusa dell'arrotondamento. Il risultato: europei e poveri (o ricchi), più o meno, come prima. Rispettando l'euro: per disprezzarlo, bisogna averlo.

“ Europa al punto di non ritorno: 300 milioni di persone fanno parte della stessa realtà



Carlo Azeglio Ciampi

“ Sarà garantita la stabilità del potere d'acquisto dei lavoratori, degli artigiani, dei pensionati



Romano Prodi



**Queste sono le date da non dimenticare**

15-17 dicembre 2001

Da sabato scorso negli uffici postali e da oggi nelle banche, il pubblico può acquistare i «mini-kit» di avvio di monete in euro. La confezione è composta da 53 pezzi per un valore di 12,91 euro (25mila lire). In posta ogni cliente non potrà avere più di tre «mini-kit». In banca dovrebbe essercene a disposizione uno per ogni correntista.

1° gennaio 2002

Monete e banconote in euro entrano in circolazione

1° gennaio - 28 febbraio 2002

Doppia circolazione: le monete e banconote in lire e in euro potranno essere usate indifferentemente per i nostri acquisti in contanti. Per gli acquisti con carte di credito e di debito, bancomat e assegni si potranno utilizzare solo gli euro. Per favorire l'immissione in circolazione delle monete e banconote in euro ed agevolare contestualmente il ritiro delle lire, durante il periodo di doppia circolazione i commercianti provvederanno, laddove possibile, a dare i resti in euro, anche a fronte di pagamenti in lire. Le monete e banconote in lire potranno essere cambiate gratuitamente presso le filiali della Banca d'Italia, le banche e gli uffici postali.

Dal 1° marzo 2002

La lira cesserà di avere corso legale e l'euro diventerà l'unica moneta: ogni pagamento dovrà essere effettuato esclusivamente in euro. Le lire rimaste nelle nostre tasche potranno essere cambiate gratuitamente presso le filiali della Banca d'Italia per un periodo di 10 anni.



**Quel vento che travolse Ulisse**

Il valore dell'euro è di 1936,27 lire. Questa cifra rappresenta il rapporto di cambio, o tasso di conversione, per la nostra moneta, fissato il 1° gennaio 1999. Tale tasso resterà irrevocabilmente fisso nel tempo.

Prima di essere il nome della moneta unica europea, Euro è stato il nome di un vento. I greci dell'antichità, infatti, chiamavano così lo scirocco che soffiava da sud-est sull'Europa meridionale. Nella mitologia Euro era il figlio di Eos (l'Aurora) e di Astro.

Come narra Omero nel quinto canto dell'Odissea, Euro assieme a tre altri venti (Noto, Borea e Zefiro) provocò la grande tempesta che affondò la zattera con la quale Ulisse tentava di tornare ad Itaca.

Il nome euro per la moneta unica europea è stato adottato dal Consiglio europeo nel corso del vertice di Madrid tenutosi nel mese di dicembre 1995.

Il simbolo dell'euro viene designato con il termine glifo, che viene dal greco «glufe», parola che indica un incavo con una sezione tonda o angolare come ornamento architettonico nello stile dorico.

Il logo dell'euro è stato realizzato tra il 1996 e il 1997 usando i materiali scelti attraverso un concorso indetto dalla Commissione europea.

Ispirato alla lettera greca epsilon, coniuga questo riferimento all'antichità con due barre orizzontali, che ne simboleggiano la stabilità e la forza, e richiama la E di Europa.

**La nostra storia, il nostro futuro**

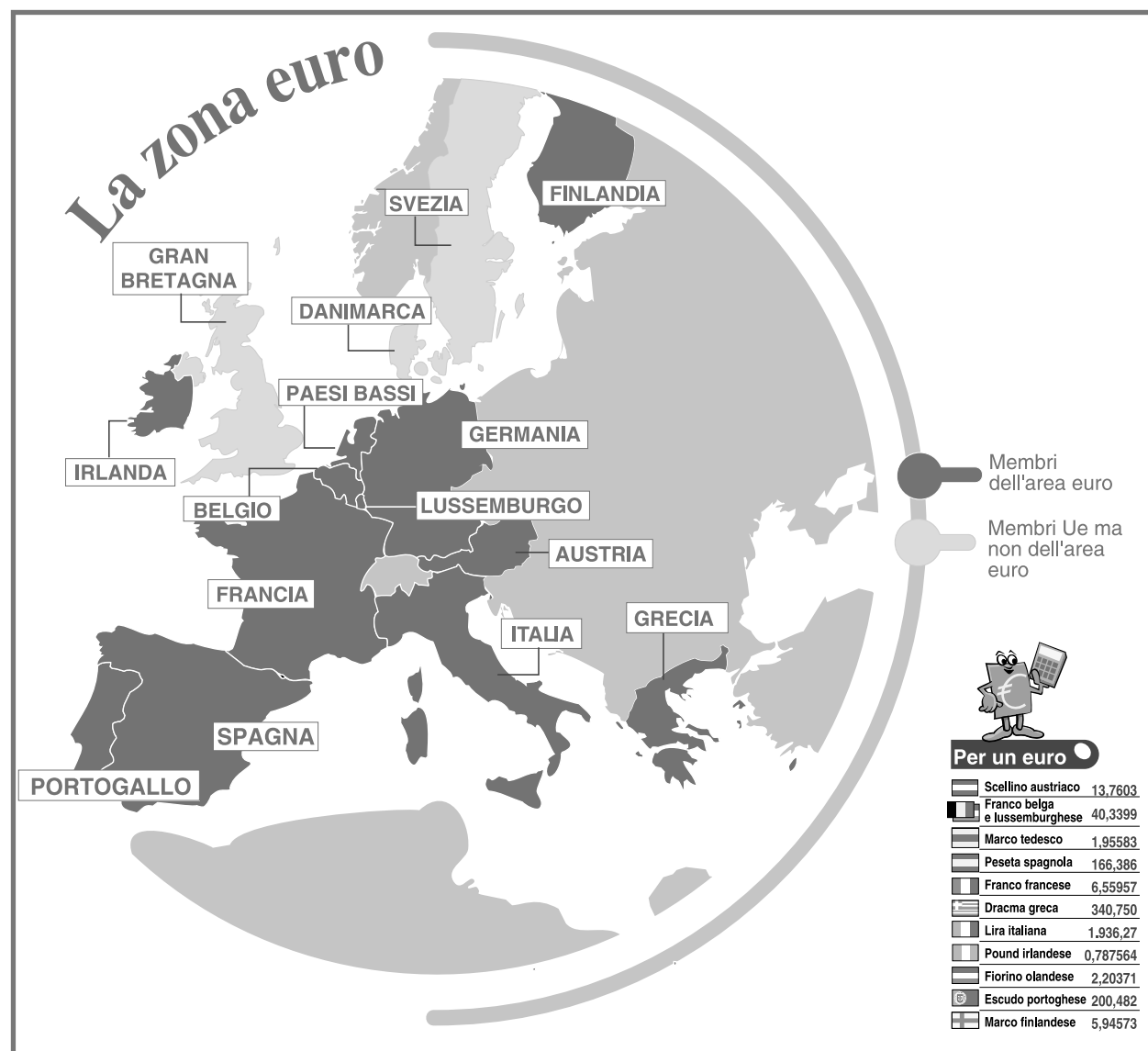
Sergio Sergi

Arriva. È già arrivato. Ed è già una svolta per la nostra vita. L'euro, la moneta unica di 12 paesi, è il segno più tangibile dell'integrazione europea. L'evento che porta l'Europa in tasca. Che rivolta le tasche di noi tutti: le svuota delle monete antiche e si sostituisce ad esse. Un'operazione irreversibile, che incide nella Storia e cambia la nostra vita. Un fatto, a pensarci bene, gigantesco. E che, una volta presa l'abitudine, ci sembrerà naturale.

Una volta si facevano le guerre, non solo per il dominio di una moneta, anche per molto meno. L'Europa, non ancora tutta per il momento, ha unificato la moneta realizzando una scelta, pensata tanto tempo fa, sognata da padri fondatori che non ci sono più, e che cambierà usi e costumi. È una rivoluzione. È un poderoso trasferimento di sovranità nazionali ad un'entità superiore, ad una Banca centrale che agirà insieme ad un sistema di banche centrali. Mai avvenuto.

La moneta ci cambierà tutti un po'. A cominciare dall'obbligo di adeguarci alla novità. Dallo sforzo che dovrà essere compiuto da ciascuno per pensare in euro. Un'occupazione intellettuale collettiva che investe milioni di cittadini nello stesso momento. Ecco la straordinarietà del Fatto, al di là delle altre implicazioni, più sotterranee ma non meno dirimenti, che l'unificazione monetaria provoca. Ben oltre le previsioni che potevano essere elaborate da quanti hanno contribuito alla stesura del Trattato di Maastricht.

La moneta che abbiamo già in tasca e che potrà essere utilizzata dalla mezzanotte dell'anno nuovo, avrà anche bisogno di qualcosa che le faccia da



contrattare. Quel governo dell'economia di cui si parla da tempo e che ancora non c'è, quel governo dell'Europa sociale, messa costantemente in forse, che è stato ricordato ancora l'altro giorno da quasi 100 mila persone sfilate attorno al castello di Laeken, prima dell'ultimo summit europeo. Lo slogan di qualche tempo fa che l'«Europa non è solo moneta», adesso è quanto mai più giusto e vero. Bisognerà mettere mano all'edificazione dell'altro edificio, quello politico, delle istituzioni e del governo. Altrimenti l'Unione resterà ancora monca, zoppa sul versante economico e politico mentre è diventata robusta sul piano monetario.

È rilevante, come hanno riaffermato a Laeken i leader europei, al cui fianco stavano i premier dei paesi che sono in lista d'attesa per fare, tra una manciata d'anni, il loro ingresso nell'Unione, rendersi conto che l'introduzione dell'euro rappresenta uno sfondamento d'impressionante dimensione nel muro dell'integrazione. Il mercato unico delle Comunità europee trionfa: con la circolazione delle persone, dei capitali, dei servizi finanziari. E della moneta unica.

Nei giorni di questa vittoria strategica, fa pena senz'altro assistere alla resistenza di chi non intende accettare l'idea che, in questa grande area di scelte e convinzioni condivise, non si possa inseguire i delinquenti con un mandato d'arresto che superi le barriere delle frontiere.

Conforta la storia della costruzione europea. Come dice uno che la sta difendendo in queste ore, addirittura da una posizione scomodissima, gli eurosceettici sono sempre stati sconfitti. Il cammino dell'integrazione non è mai stato facile. Se non gli si crede, è una cosa. Ma se gli si dà credito, e si è convinti della giustizia di questa visione strategica che s'occupa dei destini di un continente, allora la strada è obbligata. Nel segno della pace, per il bene delle generazioni future.



Il tuo oroscopo quotidiano? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 78 n.262 | lunedì 17 dicembre 2001 | lire 1.700 (euro 0.88) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.75  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Chi ha detto questa frase:  
«Vedo che il Primo ministro è imbronciato. Di solito gli piace



sorridere. Credo che sorrida per la sua ricchezza. Il Paese, ci dicono tutti nel mondo, non ha

mai avuto tante spaccature e tanti problemi». L'interessante risposta a pagina 7

## Salerno, ultime vittime del terremoto

Malati e disabili ospitati nei prefabbricati del dopo sisma: nell'incendio morti bruciati 19 su 28  
Invano il soccorso degli infermieri, i cellulari non funzionavano, i pompieri distanti 50 chilometri

Enrico Fierro

### UNA TRAGEDIA NIENTE DI CASUALE

Vincenzo Vasile

Fiamme, fumo, urla, corpi di persone immobilizzate sui lettini, arse vive, carbonizzate. Gente debole, povera, sofferente, ai margini. Anche della geografia. Persone intirizzite, ricoverate in una struttura dislocata su un pizzo di montagna, battuto in queste ore da tempeste di neve, abbandonato dagli uomini e - per chi ci crede - forse da Dio. Tutto è accaduto dentro a un prefabbricato - una di quelle strutture transitorie e provvisorie che nei disastri del Meridione d'Italia diventano poi elementi fissi e permanenti del paesaggio - un edificio privo di termosifoni.

SEQUE A PAGINA 13

Le fiamme sono divampate nella notte, a San Gregorio Magno. Improvise e violentissime. Mille lingue di fuoco alimentate dal vetroresina che imbottiva quei prefabbricati costruiti più di vent'anni fa, e forse con troppa disinvoltura destinati a struttura di accoglienza per anziani in difficoltà e malati psichici. Un inferno che ha strappato ad una vita disgraziata diciannove esseri umani. Undici uomini e otto donne. Poveri vecchi invalidi, ciechi, con la mente devastata dalla malattia, povere anime incapaci di badare a sé, inchiodati nei loro letti. Ed è qui che sono stati trovati dai soccorritori arrivati quando non c'era più niente da fare: tronchi carbonizzati, le bocche spalancate nell'incredulità e nel terrore, le braccia aperte alla ricerca di un aiuto.

SEQUE A PAGINA 2



## QUEL CHE VALE L'EURO E PER CHI

Romano Prodi

Preferirei parlare per ore enumerando i vantaggi che provengono dall'adozione della moneta unica a cittadini, aziende, pensionati, servizi. Voglio limitarmi a poche riflessioni su quello che significa per i lavoratori a reddito fisso, i piccoli risparmiatori, le fasce più deboli, i pensionati. Sono nato in tempi difficili, tempi di guerra. I miei genitori vivevano di lavoro come i miei nonni e gli altri miei parenti. Infinite volte nella mia vita ho visto quanta è la fatica necessaria ad accumulare qualche risparmio che consentisse quel minimo di respiro, peraltro idealmente dovuto a chiunque dopo una vita di lavoro. Infinite volte ho visto quei risparmi erosi dall'inflazione; nullificati così, con un deterioramento subitaneo del potere di acquisto.

Ho visto i giorni della ricostruzione e del boom economico, gli sconvolgimenti sociali degli anni 60 e 70. Ed ho visto altri risparmi, altrettanto faticosamente accumulati per acquistare una casa di proprietà, o dagli effetti di shock esterni incontrollata dei prezzi; o dagli effetti di shock esterni che all'epoca sembravano lontani quasi in un altro pianeta ma che si abbatterono drammaticamente sui redditi fissi. Pochi ricordano la grande crisi messicana, non quella recente, quella della metà degli anni 70; ma tutti ricordano come poco dopo d'improvviso in Italia ci fosse un secco deterioramento del clima economico.

Ecco perché l'euro. Tra le altre cose per garantire la stabilità del potere di acquisto dei lavoratori a reddito fisso, degli artigiani, dei pensionati. Per giocare la scommessa di quello sviluppo che l'euro porterà con sé, al fine di accrescere le possibilità di nuova occupazione. All'euro come prima istanza è stato richiesto di darci stabilità e bilanci sani; ancora prima di entrare in circolazione la moneta unica ha già assolto questo incarico.

Non più di qualche anno fa, tensioni internazionali di portata estremamente più limitata sconvolsero il sistema monetario internazionale impattando sui redditi dei lavoratori con effetti che immagino ancora tutti ricordino per quanto furono dolorosi. Il dramma dell'11 settembre, il rallentamento economico che ne è seguito, la situazione di incertezze e dubbi che pesa sui consumi ed investimenti non hanno avuto alcuna conseguenza sul potere di acquisto dei lavoratori dei Paesi che hanno adottato l'euro. Sono assolutamente certo che famiglie monoreddito, artigiani, pensionati, piccoli imprenditori, giovani precari (o lavoratori flessibili come amano chiamarli di questi tempi), lavoratori saltuari abbiano tutti apprezzato la novità più degli altri che pure non hanno da lamentarsi.

E l'euro non è ancora concretamente nelle nostre tasche.



## Arafat tenta l'ultima carta: parliamoci

Drammatico discorso in tv: comando ancora io, arresterò chi prepara attentati. Israele scettico

Umberto De Giovannangeli

### Calcio

Roma e Chievo, i campioni e gli esordienti  
Una strana coppia allo sprint d'inverno



### SCOMMETTO SUL CHIEVO

Massimo Mauro

Mi diverte soltanto il Chievo. L'ho già detto, e lo ripeto. C'è soltanto il Chievo, tutto il resto è noia, per citare il testo di una celebre canzone. Noia totale. Il Chievo neopromos-

so al comando della classifica è un bello spot per il nostro calcio, non solo un atto d'accusa verso i grandi club.

SEQUE A PAGINA 18

Parla al suo popolo. Ma anche a quello israeliano. Parla da presidente dell'Autorità nazionale palestinese e non da ex leader. Si sente ancora un protagonista e non un inutile, e infido, «peso» da cui liberarsi. Parla da statista e non da capo guerrigliero. Parla da uomo libero, nonostante quei carri armati che circondano il suo quartier generale a Ramallah facciano pensare ad un politico agli arresti domiciliari. Il discorso televisivo alla «nazione palestinese» di Yasser Arafat non ha deluso le attese. C'è spazio per la retorica irredentista, non manca il riferimento all'«eroica resistenza» contro l'aggressione israeliana. Ma i messaggi che il leader palestinese lancia ai suoi variegati interlocutori, meritano considerazione e rispetto.

SEQUE A PAGINA 6

### Scuola

La Moratti in ritirata: in forse gli Stati generali a Foligno

GERINA e GUALCO A PAGINA 11

### Folena

Contro i licenziamenti una battaglia di civiltà

A PAGINA 30

### Newsweek

DOMANDE IMBARAZZANTI A BERLUSCONI

Il commento che pubblichiamo appare oggi su Newsweek.

Se dovete spararvi in un piede, scegliereste il destro o il sinistro? Il primo ministro italiano Silvio Berlusconi si è trovato di fronte a questo dilemma la scorsa settimana. Doveva seguire l'esempio degli altri paesi europei e accettare il cosiddetto mandato di cattura europeo, permettendo l'estradizione per crimini come frode, riciclaggio e corruzione? Oppure, come alcuni sospettavano, avrebbe resistito, cercando di mettere se stesso al riparo da una inchiesta in Spagna contro il suo impero mediatico? Qualunque cosa avesse deciso la ferita avrebbe fatto male.

SEQUE A PAGINA 31

## LA SCIENZA NON È UN'OPINIONE

Margherita Hack

Recenti inchieste sullo stato della scuola in Europa ci informano che i nostri studenti sono fra i meno preparati sia nelle materie letterarie, ma ancora peggio in quelle scientifiche. Malgrado questa nostra posizione di fanalino di coda o quasi, la ministra dell'Istruzione (non più Pubblica?) Moratti propone di ridurre gli anni di scuola superiore da cinque a quattro, di eliminare molte materie di insegnamento, fra cui - udite, udite - la matematica al liceo classico. Tanto per far di conto ci sono i calcolatori tascabili, e per la cultura generale ci sono i quiz televisivi.

Per risparmiare queste inutili spese per l'istruzione - perché quanto più uno è ignorante tanto meglio lo si governa - si tagliano i fondi

alle scuole pubbliche a tutto vantaggio delle private - cattoliche al 90% - azione che nemmeno la democrazia cristiana aveva mai osato proporre nei suoi quasi cinquant'anni di governo.

### Roma

An non si smentisce Manifesti contro Veltroni: «Vattene a Kabul»

A PAGINA 13

Ogni persona eletta dal popolo al Parlamento dovrebbe rendersi conto che la scuola e l'università sono uno dei punti qualificanti di ogni governo che abbia a cuore il progresso del proprio paese, e qualunque sia la sua appartenenza politica, battersi per migliorarle. Invece si permette a questo governo di smantellare la riforma appena varata dai ministri Luigi Berlinguer e De Mauro e la ministra Moratti propone addirittura un ritorno agli anni 40, perché già ragazzini di 14 anni dovrebbero scegliere una via che li porterà agli studi superiori e poi all'università, per divenire cittadini di serie A, oppure al precoce avviamento al lavoro, come cittadini di serie B.

SEQUE A PAGINA 28

## il Prestito Personale.

da 3 a 15 milioni entro 1 ora

da quando entri nel Punto Forus

UN PUNTO FORUS IN OGNI CITTÀ

Numero Verde Gratuito 800-929291

Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00. Sabato dalle 9.00 alle 19.00. Il prestito è rimborsabile con bollettini postali.

FORUS FINANZIARI IN ITALIA

Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (UIC 30027) TAEG dal 14,93% al max consentito dalla legge.

www.forusfin.it

OGGI

MOTORI a pagina 14 e SCIENZA a pagina 28

DOMANI

UNO, DUE, TRE LIBERI TUTTI



“

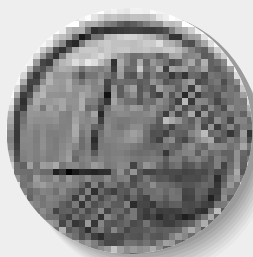
0,88 un quotidiano  
0,77 la tazzina di caffè al bar  
1,20 un litro di latte  
0,97 un chilo di zucchero  
0,62 500 grammi di pasta  
1,00 un chilo di pane

Ora  
l'€uro

6,71 il biglietto del cinema  
1,01 un litro di benzina verde  
18,59 un Cd musicale  
56,81 un paio di jeans di marca  
0,41 un francobollo  
0,49 un litro di acqua minerale

”

## Le monete



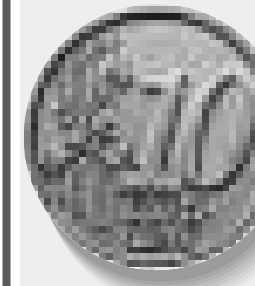
**1 cent: 19,36 lire**  
Ramato Liscio  
Colore: **Rosso**  
Diametro: 16,25 mm



**2 cent: 38,72 lire**  
Ramato Liscio con solco  
Colore: **Rosso**  
Diametro: 18,75 mm



**5 cent: 96,8 lire**  
Ramato Liscio  
Colore: **Rosso**  
Diametro: 21,25 mm



**10 cent: 193,6 lire**  
Godronato continuo  
Colore: **Giallo**  
Nordic Gold  
(bronzo speciale)  
Diametro: 19,75 mm



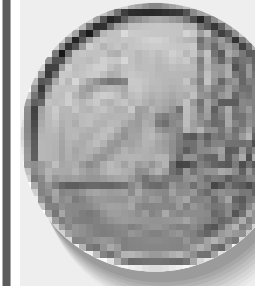
**20 cent: 387,2 lire**  
Forma detta  
"Fiore spagnolo"  
Colore: **Giallo**  
Nordic Gold  
Diametro: 22,25 mm



**50 cent: 968,1 lire**  
Godronato continuo  
Colore: **Giallo**  
Nordic Gold  
Diametro: 24,25 mm



**1 euro: 1936,27 lire**  
Godronato discontinuo  
Corona gialla  
interno giallo  
Bimetallico  
Diametro: 23,25 mm



**2 euro: 3872,54 lire**  
Godronato discontinuo  
Inscrizioni in incavo  
Corona bianca  
interno giallo  
Bimetallico  
Diametro: 23,25 mm

## Così si compilano gli assegni

Dal 1° gennaio 2002 si possono emettere solo assegni in euro. Nel compilare l'assegno bisogna sempre indicare, anche se la cifra è tonda, i centesimi, sia nella parte in cifre che in quella in lettere. L'assegno in euro prevede, nella parte destinata all'importo in cifre, la presenza prestampata di una virgola, dopo la quale vanno sempre indicate due cifre decimali, anche se l'importo non prevede centesimi (per un prelievo di 125 euro sull'assegno si deve scrivere 125,00 euro). Nella parte da compilare in lettere i centesimi vanno comunque sempre scritti in cifre dopo la barra. Dunque per 125 euro e 45 centesimi è necessario scrivere «centoventicinque/45», mentre per 125 euro si deve scrivere «centoventicinque/00».

Potendo circolare per tutta l'Unione (e quindi in paesi dove si parlano lingue diverse) l'indicazione valida per il valore dell'assegno è quella espressa in cifre. Agli sportelli bancari gli assegni in lire emessi prima del 31 dicembre 2001 potranno essere presentati all'incasso, senza alcuna procedura particolare, ma l'importo verrà corrisposto in euro, seguendo le regole della conversione e dell'arrotondamento.



## Come fare gli arrotondamenti

Uno dei problemi che ci troveremo di fronte più frequentemente nella fase di avvio della nuova moneta unica europea e nel periodo della doppia circolazione sarà quello dell'arrotondamento delle cifre.

La conversione dalla lira all'euro si fa infatti dividendo l'importo in lire per 1.936,27 (che è il valore, fissato una volta per sempre, di un euro). Il risultato ottenuto sarà una cifra, che il più delle volte conterà più di due decimali dopo la virgola.

Ma l'euro accetta solo due decimali (bisogna sempre scriverli, anche se si tratta di «00»); quindi se dalla divisione risultano più di due decimali, questi vanno arrotondati ad un massimo di due cifre.

Questa operazione di arrotondamento non può essere fatta ad arbitrio, ma va eseguita seguendo delle regole ben precise. Vediamole.

Se la terza cifra dopo la virgola è inferiore a 5 (dunque compresa tra 0 e 4), la seconda cifra resta immutata. Quindi un importo di 150,214 euro deve essere arrotondato a 150,21 euro.

Se invece la terza cifra è pari o superiore a 5 (quindi compresa tra 5 e 9), la seconda cifra dopo la virgola viene arrotondata per eccesso. Un importo dunque di 150,215 euro deve essere arrotondato a 150,22 euro.

### clicca su

- [www.euro.ecb.int](http://www.euro.ecb.int)
- [www.tesoro.it/euro](http://www.tesoro.it/euro)
- [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it)
- [www.europa.eu.int/euro](http://www.europa.eu.int/euro)
- [www.confartigianato.it](http://www.confartigianato.it)
- [www.unioncamere.it](http://www.unioncamere.it)
- [www.infoeuro.it](http://www.infoeuro.it)



## Età e stili sulle banconote

Sono previste sette diverse banconote (da 5, 10, 20, 50, 100, 200 e 500 euro), che sono identiche per tutti gli Stati membri partecipanti.

I disegni delle banconote sono ispirati al tema "Età e stili d'Europa" e rappresentano sette diversi stili architettonici legati ad altrettanti periodi storici e culturali europei.

Questi gli stili rappresentati: banconota da 5 euro - stile classico; 10 euro - stile romanico; 20 euro - stile gotico; 50 euro - stile rinascimentale; 100 euro - stile barocco-rococo; 200 euro - età del ferro e del vetro; 500 euro - architettura del XX secolo.

Il verso delle banconote raffigura un ponte nello stile caratteristico dello stile architettonico cui si riferisce. Il ponte simboleggia la stretta cooperazione e comunicazione esistente tra i cittadini europei e tra l'Europa e il resto del mondo.

Sul retro delle banconote sono raffigurati finestre e portali che simboleggiano lo spirito di apertura e di cooperazione tra i Paesi europei, mentre le 12 stelle dell'Unione europea simboleggiano il dinamismo e l'armonia dell'Europa contemporanea.

Il nome euro è scritto sia in caratteri dell'alfabeto latino che greco. Le iniziali della Banca Centrale Europea sono scritte nelle cinque varianti linguistiche (BCE, ECB, EZB, EKT, EKP) che corrispondono alle 11 lingue ufficiali della Comunità europea.

Il simbolo Ø indica la protezione dei diritti di proprietà intellettuale.

La bandiera europea è presente in tutte le banconote. È di forma rettangolare e di colore azzurro, con al centro dodici stelle dorate a cinque punte disposte in circolo e con una delle punte orientate costantemente in alto. Il numero delle stelle è invariabile e non è riferito al numero degli Stati membri. La bandiera europea è stata issata per la prima volta a Bruxelles il 29 maggio 1986.

## I capolavori per le monete

Ogni moneta in euro ha una faccia comune a tutti i Paesi ed una specifica per ciascun Paese. I tagli sono otto: 1, 2, 5, 10, 20, 50 centesimi e 1, 2 euro.

Ciascuna moneta si differenzia dall'altra per dimensioni, peso, materiale, colore, spessore e bordo, al fine di facilitarne il riconoscimento da parte dei non vedenti. L'Italia ha adottato un progetto grafico diverso per ciascuna moneta, scegliendo tra i capolavori della sua tradizione artistica. Al centro della moneta da 2 euro compare il ritratto di Dante Alighieri dipinto da Raffaello Sanzio. La moneta da 1 euro raffigura "l'uomo di Leonardo", il celebre disegno di Leonardo da Vinci che illustra le proporzioni ideali del corpo umano. La moneta da 50 centesimi raffigura la statua dell'imperatore Marco Aurelio a cavallo. La moneta da 20 centesimi riproduce "Forme uniche nella continuità dello spazio", la scultura dell'artista futurista Umberto Boccioni. Al centro della moneta da 10 centesimi, la riproduzione del "La nascita di Venere" di Sandro Botticelli. La moneta da 5 centesimi riproduce l'Anfiteatro Flavio, o Colosseo. La moneta da 2 centesimi raffigura la Mole Antonelliana di Torino. Sulla moneta da 1 centesimo è infine raffigurato Castel del Monte.



Dai conti correnti alle pensioni, dai bolli all'estratto conto, i cittadini devono abituarsi alla nuova moneta con un avvertimento: niente panico

# Banche e Poste, che cosa cambia allo sportello

Bianca Di Giovanni

Lo slogan è «non fatevi prendere dal panico». Banche e Poste italiane consigliano i cittadini di non affrettarsi: due mesi di tempo saranno sufficienti sia per «disfarsi» delle vecchie lire che per abituarsi alla nuova moneta. Basta fare attenzione nei primi giorni. In effetti in banca e agli uffici postali sono poche le operazioni che i cittadini sono chiamati a compiere. Anzi, probabilmente una sola: dotarsi di libretti di assegni in euro. Quanto al resto, ci penseranno automaticamente gli uffici, senza costi aggiuntivi.

**Primo: gli assegni**  
Già da oggi i libretti in euro si possono

ritirare presso le agenzie bancarie o gli uffici postali per chi ha il conto Bancoposta. Alcuni istituti di credito e le Poste offrono il nuovo libretto gratuitamente. Dal primo gennaio (attenzione, non dal primo marzo) si potranno emettere solo assegni in euro. Se si hanno assegni in lire datati dicembre 2001, si consiglia di versarli o cambiarli quanto prima.

### Consigli ai pensionati

Le prossime pensioni saranno versate in euro. Si tratta della prima grande iniezione di nuova moneta che le Poste si apprestano a compiere.

no a compiere. Ogni mese si erogano sette milioni di pensioni per un valore complessivo di 7 mila miliardi di lire, che a gennaio diventeranno circa 3.500 milioni di euro. La conversione è fatta automaticamente dall'Inps e recepita dalle poste. Fin da ora gli intestatari di assegni previdenziali possono calcolare con calma l'importo, dividendo la somma totale per 1.936,27. Il valore in euro di una pensione minima a un milione è di 516 euro e 46 centesimi. L'Inps ha deciso di arrotondare la cifra a 517 euro, e poi scalare la differenza nell'erogazione successiva, pur offrendo comunque sempre un importo «tondo» arrotondato per eccesso.

**Il due gennaio in banca**  
I conti correnti saranno già tutti conver-

titi in euro. Si può già verificare con calma il saldo con un semplice euroconvertitore. Anche le rate dei mutui sono automaticamente convertite. Le cambiali seguono la stessa regola degli assegni: dal primo gennaio quelle in lire non si potranno emettere (e quindi neanche accettare). Stessa cosa per i bonifici. I bancomat si adegueranno gradualmente, versando la nuova banconota con biglietti da 10 e 20 euro oppure da 10 e 50 euro. Già dopo il 7 gennaio oltre il 90% degli sportelli automatici erogherà la nuova valuta.

### Bollette e bollettini

Le bollette domiciliate saranno convertite automaticamente dalla banca. Per quanto riguarda i bollettini di versamento in

contro corrente, dal due gennaio si troveranno presso gli uffici postali quelli premarcati in euro. Se si hanno a casa bollettini in lire, si potranno continuare ad utilizzare ancora fino al 28 febbraio. Se, per qualche disguido tecnico, vi arriverà a marzo una bolletta della luce o del gas ancora in lire, potrete andare a versarla convertendola in euro, grazie ad un accordo siglato dalle Poste con i più grandi erogatori di servizi.

### Marche da bollo e francobolli

Le marche da bollo in lire non potranno più essere utilizzate dopo il primo genna-

io (attenzione, non dopo il 28 febbraio). Quanto ai francobolli, portano già il doppio valore. Dal primo gennaio saranno emessi solo in euro, ma i «vecchi» potranno essere utilizzati fino all'esaurimento. Ecco i nuovi prezzi: un francobollo prioritario costerà 0,62 euro, quello ordinario 0,41, un pacco celere 6,71 euro, una posta raccomandata 2,58 euro, un telegramma 3,10 euro.

### Fino a quando si può cambiare

Per dieci anni si potranno cambiare le lire presso gli sportelli di Banca d'Italia. Quanto alle altre banche, l'idea iniziale era di far cambiare fino al 28 febbraio, ultimo giorno di doppia circolazione. Ma non è escluso che il termine sia spostato in estate.



“ Tre infermieri-eroi strappano dal fuoco nove persone

Segue dalla prima

È la tragedia di San Gregorio Magno, paese di briganti e di terremoti. L'ultimo, il più devastante, rase al suolo il centro e le case di campagna e uccise 26 persone dei cinquemila abitanti. Erano le 19,31 del 23 novembre 1980. Anche allora i soccorsi arrivarono tardissimo e la gente morì soffocata sotto le macerie di case troppo deboli per resistere alla violenza del sisma.

È da poco passata la mezzanotte. L'aria in paese è gelida, soffia vento di tramontana e dal cielo cade un'acqua pesante mista a neve. I 29 ospiti del centro di riabilitazione sono da poco andati a letto. La statua della Madonna illuminata e l'albero di Natale con le luci multicolori e il bambinello paffuto nella mangiatoia: tutto era già pronto per la festa di venerdì. Una cena con i dottori e gli assistenti, un momento di serenità. Dormono anche i tre infermieri che fanno il turno di notte. Una notte come tante, in attesa di un'alba che non spunterà mai. Ed è questo, fino ad ora, l'unico dato certo. Perché le fiamme divampano all'improvviso. Distruggono ogni cosa. Fuori il vento forte che rende più veloce e vorace il cammino del fuoco. Il linoleum del pavimento (sì, era di linoleum, altamente infiammabile) accartocciato e sciolto dal calore. Salta l'impianto elettrico, i fili del telefono sono subito fusi, non è possibile chiamare nessuno perché San Gregorio, come parte di Buccino e quei paesi di montagna tutto intorno, sono luoghi ciechi, senza campo, qui la civiltà dei cellulari e della parola che viaggia veloce è ancora lontana da venire. In quella frazione sperduta sui monti - e a sette chilometri dal primo centro abitato - solo tre infermieri, disperati e senza mezzi, lottano contro l'inferno. E sono eroici: gli unici veri eroi di una tragedia che poteva essere evitata.

Si buttano tra le fiamme, trascinano a braccia gli ammalati feriti e resi isterici dal terrore. Li poggiano sul prato, sotto la pioggia. E poi - Pierluigi Corrado, 30 anni, Giovanna Stabile, sua coetanea e Pamela Gallo, che di anni ne ha 29 - rientrano ingoiando fumo avvelenato e schivando il fuoco. Ne salvano nove, tre donne e sei uomini. Per altri diciannove disgraziati il destino, o forse l'incuria degli uomini, le scelte sbagliate, la disorganizzazione del territorio e l'assenza di soccorsi, hanno deciso che non c'è salvezza.

Cosa è successo? Un cortocircuito, dicono, ore dopo, i vigili del fuoco. La struttura era riscaldata con termosifoni alle pareti alimentati da energia elettrica. Forse un cortocircuito. C'erano stufette elettriche accese, dicono altre testimonianze. Forse un cortocircuito. Forse! «Ho sentito uno scoppio provenire da un comodino», dice uno dei superstiti, un uomo di 59



## I funerali oggi, nella chiesa principale del paese

I funerali delle vittime del rogo del centro per i disabili non si svolgeranno nel cimitero di San Gregorio Magno, come era stato indicato in un primo momento, ma nella chiesa madre del piccolo comune del Salernitano. L'orario di inizio del rito rimane fissato alle ore 12,30. Il cambio della chiesa è stato deciso in considerazione del possibile considerevole afflusso ai funerali di gente che non avrebbe potuto essere ospitata nella piccola chiesa del cimitero. I corpi delle 19 vittime (undici uomini ed otto donne) del rogo tutti recuperati e trasferiti nella sala mortuaria del cimitero di San Gregorio Magno. Gli scampati al rogo sono nove (tre donne e sei uomini). Si trovano nel reparto di salute mentale dell'ospedale di Oliveto Citra (Salerno). Dopo lo spegnimento degli ultimi focolai dell'incendio e la rimozione dei corpi, l'intero perimetro dell'area del centro per i disabili, andato a fuoco, è stato sigillato e l'ingresso interdetto. Su un cartello, fatto apporre dal magistrato, c'è scritto: «Area sottoposta a sequestro penale». Le cause del disastro sono ancora avvolte dal mistero. Il sostituto procuratore della Repubblica del Tribunale di Salerno, Maria Carmela Polito ha detto che nell'incendio «non vi dovrebbero essere responsabilità, al massimo qualcuna di natura colposa».

# Bruciati vivi diciannove disabili

La tragedia a San Gregorio Magno, nel salernitano. Nove i feriti. La causa sarebbe un corto circuito

anni, dal suo lettino dell'ospedale di Oliveto Citra, dove sono stati ricoverati i feriti. Mille ipotesi. Ma anche qui, l'unico dato certo è che i soccorsi sono arrivati tardissimo. «Purtroppo è passato molto tempo fra il rogo e il momento dell'allarme in una zona non coperta dai telefonini e con l'incendio in atto. Nessuno ha potuto dare l'allarme. Se ci avessero chiamati prima avremmo potuto salvare molte vite umane», ammette sconsolato Aldo Sabatini, ingegnere e comandante dei vigili del fuoco di Salerno. Ma a che ora sono arrivati

i pompieri? Dopo l'una del mattino, esattamente un'ora dopo l'inizio del rogo, dicono diversi testimoni. Ed è stato un miracolo, perché uno degli infermieri è riuscito a telefonare a Eboli, ma solo dopo essersi spostato - con il telefonino acceso e l'occhio fisso sulle taccchette che segnalano l'entrata in campo del cellulare - di almeno quattro chilometri, verso Buccino. Da Eboli - la caserma dei vigili più vicina - a San Gregorio, più di venti chilometri, con le strade rese scivolose dall'acqua mista a neve attraverso curve e tornanti. E con le

autobotti che una volta svuotate d'acqua dovevano allungarsi fino al cimitero di Buccino per rifornirsi. Nei pressi del centro di riabilitazione non c'erano bocchettoni antincendio. Altri minuti persi. E misteri. Uno lo lancia la tv, in un telegiornale: le stanze dei malati erano chiuse. A chiave. Notizia agghiacciante, se fosse vera. Ma il direttore sanitario della struttura smentisce: nessuna stanza era chiusa a chiave.

E ora, a decine d'ore dalla tragedia, su quello che è ormai un cumulo di macerie, di lamiere con-

torte e ancora fumanti, di mobili e letti bruciati e imbiancati dalla neve, piombano le polemiche. «Sono stato lì a meno di un'ora del rogo - racconta Nicola Parisi, sindaco del vicino comune di Buccino - ho visto cose allucinanti, una tragedia immane, corpi carbonizzati, vite spezzate. Questo è il momento del dolore e non dello sciacallaggio». «Questa struttura non doveva funzionare, è stata costruita con materiali inadatti. Ci sono responsabilità gravissime», tuona non perdendosi neppure un tg. Franco Cardillo, deputato di An in quel colle-

gio. «Basta con le polemiche - replica Vincenzo De Luca, ex sindaco di Salerno e parlamentare dei Ds - e lo dico proprio a chi si oppone alla deistituzionalizzazione dei presidi psichiatrici. La Usl della zona stava lavorando alla costruzione del dipartimento di salute mentale e al superamento di strutture come questa di San Gregorio. L'obiettivo è quello di mandare gli ammalati nei loro comuni in strutture protette». «Non era un lager», dice il parroco del paese, don Antonio Tozzi, «qui le persone erano assistite con dignità». «Alfonso si

trovava bene nel centro», racconta tra le lacrime Antonio e Romeo Proto, i fratelli. «Lui amava la vita, l'ultimo ricordo è una vacanza al mare, era felicissimo, ci abbracciava e ci baciava. Poi stamattina abbiamo acceso il televisore e abbiamo saputo. Non c'è più: è assurdo». Alfonso Proto, 59 anni, è morto carbonizzato su una collina nella notte. C'era la neve, troppa ombra per i cellulari, i pompieri troppo lontani. E morto senza soccorsi, insieme ad altri diciotto disperati.

Enrico Fierro



## la testimonianza

### Prisco, l'uomo delle carte Nelle mani l'asso di bastoni

Pierluigi Corrado è uno dei tre infermieri-eroi. La sua è stata una notte che non dimenticherà mai, ora è nella sua casa di Eboli e risponde a fatica alle tante telefonate dei giornalisti. In quella struttura di San Gregorio aveva un contratto a termine, era un precario, che tra pochi giorni si sarebbe trasferito al Nord, a Cremona, per continuare il suo lavoro. Racconta la notte del rogo, del fuoco e delle fiamme nelle quali si è lanciato con due giovani donne coraggiosissime, Giovanna Stabile e Pamela Gallo, per salvare nove persone. «Era poco prima di mezzanotte quando ho visto il fumo, tantissimo fumo. Di scoppi non ne ho sentiti, so solo che non si respirava. Sono momenti in cui non pensi a niente, mi sono subito precipitato nelle stanze e ho portato fuori alcuni pazienti, non ricordo neanche quanti, forse due o tre. Una volta fuori ho respirato a pieni polmoni e li ho messi nella mia auto e ho cercato riparo, in attesa che arrivassero le ambulanze. Ricordo solo che faceva un freddo terribile».

L'infermiere parla delle difficoltà a lanciare l'allarme, di quei telefoni senza voce: «Abbiamo prima tentato di cercare soccorso con il cordless della struttura ma non ci siamo riusciti. Allora, con l'auto, ho fatto due o trecento metri per tentare di trovare il segnale e chiamare con il cellulare». Intanto in quelle stanze era l'inferno: «La cosa più agghiacciante è che a morire sono stati quegli ammalati che avevano handicap più gravi, quelli che non riuscivano a

muoversi, quelli bloccati a letto. Alcuni, poi, come terapia, assumevano sedativi: può darsi che abbiano avuto tempi di reazione più lenti e questo gli sarà stato fatale. Ognuno di noi ha cercato comunque di fare il massimo possibile. Siamo andati in tutte le stanze per portare via i malati ma il fumo era densissimo e tutto si è svolto in poco tempo». L'infermiere ha un groppo in gola, «pensare che solo ieri sera era tutto così tranquillo. Aspettavamo con ansia la festa per Natale e tutti insieme avevamo mangiato una pizza». Poi giù con i ricordi, che la mente non riesce ancora a scacciare. «Mi ricordo di Lucia, una dei malati meno gravi che veniva verso di me, mentre l'edificio bruciava: «Bravo» - mi ha detto - «sono contenta che tu ce l'abbia fatta. Prisco, quello delle carte è ancora dentro».

Povero Prisco, il giocatore, l'uomo delle carte - così lo chiamavano -, lui non ce l'ha fatta. Aveva 52 anni e una fissazione: le carte da gioco, napoletane, quelle con il re di bastoni e il settebello. Le portava sempre con sé, diversi mazzi in una busta, anche di notte. I vigili del fuoco le hanno trovate proprio lì, bruciate, ma perfettamente in ordine. Prisco era uno dei degenti del centro per disabili di San Gregorio Magno. Lo ricorda con le lacrime agli occhi Carmelo Freda, responsabile medico del centro. Era un amico, dice, una persona malata, un uomo semplice, uno che non aveva nulla: solo le carte. «Io conoscevo bene, molto bene - racconta con le lacrime agli occhi Freda - tutti gli ospiti del centro. Ma in questo momento chi mi viene in mente è proprio lui, Prisco Romano. Gli chiedevo sempre che cosa se ne facesse di quei mazzi di carte e non mi sapeva dare una risposta precisa. Mi diceva solo che le carte erano tutta la sua vita. Le girava e le rigirava tra le mani in continuazione, le accarezzava con le dita come se quei pezzi di carta colorata non fossero inanimati, ma avessero un corpo ed uno spirito. Le teneva con sé, nella sua busta, tutte assieme, anche quando con gli altri degenti scendeva giù in paese per quel poco di socializzazione che riuscivano ad ottenere per loro». L'uomo delle carte aveva passato una vita, vent'anni, nel manicomio di Nocera Inferiore. Nel '97 era stato trasferito a San Gregorio e lui e le sue carte erano divenuti ospiti fissi del centro. «L'uomo delle carte da gioco non potrà dimenticarlo mai».

Il presidente della Regione: in Campania migliaia di persone vivono ancora nelle baracche

## «È gravissimo, bisogna abbattere tutte le strutture del terremoto»

**l'intervista**  
**Antonio Bassolino**  
Governatore della Campania

Claudio Pappaiani

**SAN GREGORIO MAGNO (Salerno)** «Una giornata pesante, una tragedia grande». Antonio Bassolino, il Governatore della Campania, è molto teso quando esce dall'Ospedale di Oliveto Citra dove sono stati portati i superstiti. Ha parlato con loro, con i familiari, con gli infermieri eroi, «sono stati straordinari» dice.

**Cosa le hanno detto, Presidente, come li ha trovati?**  
«Ho parlato con la persona che è uscita per ultima. Stanno bene, pur avendo vissuto momenti terribili, e questo grazie soprattutto alla vicinanza umana di tutto il personale della struttura. Ho visto che tra medici, infermieri e pazienti e loro famiglie c'è un rapporto splendido.

Aspettiamo i risultati delle inchieste. A quanto so la Asl stava lavorando per trovare un'altra sistemazione

Quel che è certo è che ha visto tanto fumo e tanto fuoco divampanti ad una velocità enorme. È riuscito a fuggire via strisciando a terra, perché, essendo molto grosso e pesante, non riusciva ad alzarsi e scappare nonostante fosse riuscito ad aprire una finestra. È stato l'ultimo ad uscire. Mi ha detto di aver provato a svegliare chi dormiva ma non ce l'ha fatta. Adesso è il momento del dolore e della solidarietà. Dobbiamo essere tutti capaci di esprimere questi sentimenti con forza e dignità, come ha saputo fare il personale della struttura che stanotte ha contribuito a salvare diverse vite umane».

**È il momento della solidarietà, ma non solo.**  
«Certo, sono accanto a queste persone, ai loro familiari e a quelli

delle vittime. Ma accanto a questo sentimento di dolore e di solidarietà bisognerà andare avanti con tutti gli accertamenti amministrativi e penali. Si tratta di capire bene che cosa è successo, le cause di questa tragedia. Se vi sono responsabilità si tratta di andare avanti senza guardare in faccia nessuno».

**Se ne è fatta un'idea?**  
«Si tratta di vedere cosa è successo anche dal punto di vista tecnico. Ho sentito parlare di stufe ma è ancora tutto da accertare. Lo faranno i magistrati, lo farà l'indagine amministrativa ma da quel che mi è stato riferito sembra che l'impianto fosse centralizzato ed elettrico e, quindi, non avrebbero dovuto esserci stufe. Ma questo adesso lo dico con cautela perché credo che nessuno di noi sappia cosa è esattamente successo.

Bisogna avere un minimo di tempo perché le indagini si facciano con serietà».

**Ma è possibile che a distanza di 17 anni dal terremoto non c'era niente di meglio che un prefabbricato pesante per ospitare queste persone?**

«Il problema è grande e riguarda non solo loro. In una regione come la nostra riguarda decine di migliaia di persone. Sono tante le famiglie che vivono situazioni peggiori. Famiglie che vivono in prefabbricati leggeri, in containers, in baracche. Proprio nei mesi scorsi, infatti, nell'ambito di 1000 miliardi di investimenti per il diritto alla casa, ne abbiamo stanziati centinaia proprio per abbattere tutte le vecchie strutture del terremoto. Alcune di queste, pensate, risalgono al terre-

moto del 1930 e abbiamo generazioni intere di famiglie di comuni della Campania interna che sono nati, cresciuti, che hanno fatto figli in baracche. Sono soldi che serviranno per costruire ed offrire una casa moderna e civile a tante persone. Dunque il tema è enorme».

La solidarietà non basta, è nostro dovere agire. Abbiamo stanziato mille miliardi per il diritto alla casa

**E si era già pensato a trasferire altrove la struttura?**

«Questi ammalati stavano qui dal 1997, da quando fu chiusa la struttura dell'Ospedale Psichiatrico di Nocera e l'ASL stava intensamente lavorando anche per spostarli. Ma, non tanto per ragioni di sicurezza, come mi hanno spiegato, e neanche per ragioni di cura e di assistenza ma per articularli in rapporto al tipo di sofferenza psichica che questi ammalati hanno. Ma il tema della sicurezza resta, tuttavia, quello principale da affrontare con serietà dal punto di vista amministrativo e penale. Che cosa è esattamente successo? Un corto circuito? Altro? E quello che è successo, è successo in un regime di sicurezza o no? Questa è la materia vera da accertare nei prossimi giorni».



lunedì 17 dicembre 2001

oggi

rUnità

3

“ Pensavano di rieducare persone in una struttura totalmente inadeguata

Enrico Fierro

Mille interrogativi per una tragedia. Mille risposte da dare ai parenti dei 19 infelici bruciati nel rogo di San Gregorio Magno. Innanzitutto i soccorsi. Che non sono arrivati in tempo è un dato certo, ammesso dallo stesso comandante dei Vigili del Fuoco di Salerno. La Caserma dei vigili più vicina al luogo della tragedia è a Eboli, ad almeno 30 chilometri. La strada per arrivare al centro è fatta di tornanti e curve, e l'altra notte era viscosa per la pioggia mista a neve che da ore si era abbattuta su tutta la zona. Ma i vigili sono stati avvertiti tardi, l'area del centro di riabilitazione non è coperta dai cellulari. Uno dei tre eroi-infermieri che hanno salvato la vita a nove degenti ha raccontato come il telefono fisso della struttura non funzionasse più, e come - per chiamare dal suo cellulare - si sia dovuto spostare di qualche chilometro per prendere la linea. I vigili del fuoco sono arrivati - dicono diversi testimoni - almeno un'ora dopo che le fiamme avevano già avvolto buona parte dei mille metri quadri della struttura. Ma c'è di più: sembra - stando ad altre testimonianze - che nei pressi del centro non vi fossero bocchettoni antincendio, e che le autobotti - una volta esaurita l'acqua - si siano dovute spostare nei pressi del cimitero di Buccino (a qualche chilometro di distanza) per rifornirsi. Ipotesi e testimonianze che toccherà alla magistratura salernitana accertare e vagliare. Ma un primo dato è già accertato: qualcuno ha deciso di ubicare una struttura sanitaria in un luogo isolato dai centri abitati (sette chilometri da San Gregorio) e dove non c'è copertura per i telefoni cellulari.



## Sette anni fa la sciagura di Motta Visconti: 28 morti

Era l'ora di colazione, il 14 luglio di sette anni fa, quando nella casa di riposo di Motta Visconti, al confine fra le province di Milano e Pavia, si verificò una tragedia che ricorda molto da vicino quella di San Gregorio Magno. Nel crollo dell'edificio, causato dall'esplosione di una tubatura interna quasi sicuramente per una fuga di gas, persero la vita 28 persone: ventisette anziani, ospite della struttura, e la cuoca che li lavorava.

Per quella sciagura vennero rinviate a giudizio 17 persone. All'inizio di quest'anno la quinta sezione del Tribunale penale di Milano ha condannato - a pene varianti fra i 4 anni e 4 mesi e un anno e 4 mesi - nove persone, fra le quali due ex sindaci, i responsabili dell'ufficio tecnico, il progettista e il direttore dei lavori, e ne ha mandate assolte otto, fra cui il direttore dell'istituto.

La casa di riposo di Motta Visconti era stata costruita solo 9 anni prima ed era diventata il ricovero di anziani soli della bassa pianura lombarda. Epicentro del crollo era stato proprio il refettorio dove in quel momento erano riuniti tutti gli ospiti per la colazione e la cuoca, Cinzia Rambaldi. Furono travolti dalle macerie e nessuno si salvò.

# Lo scandalo del prefabbricato-manicomio

Isolato e lontano dai centri abitati, cellulari senza campo e soccorsi un'ora dopo

Iniziamo con la storia di quel centro costruito in materiale prefabbricato e frutto della solidarietà prima della casa-famiglia prevista dalla legge Basaglia. Ma il centro prestissimo ospitò lungodegenti, persone con alle spalle venti e più anni di manicomio, spesso abbandonati e visitati dai parenti una volta all'anno. Quell'edificio era sicuro, con tutte le misure antincendio a norma? Saranno le perizie tecniche e le inchieste aperte da magistratura, Asl e Regione Campania a stabilirlo, ma in molti esprimono dubbi e perplessità forti. Un dato è certo, ed è testimoniato

malati psichici. Doveva essere una soluzione temporanea, una struttura intermedia e di passaggio prima della casa-famiglia prevista dalla legge Basaglia. Ma il centro prestissimo ospitò lungodegenti, persone con alle spalle venti e più anni di manicomio, spesso abbandonati e visitati dai parenti una volta all'anno. Quell'edificio era sicuro, con tutte le misure antincendio a norma? Saranno le perizie tecniche e le inchieste aperte da magistratura, Asl e Regione Campania a stabilirlo, ma in molti esprimono dubbi e perplessità forti. Un dato è certo, ed è testimoniato

dai parenti delle vittime: quel centro non era un lager, i pazienti venivano trattati con rispetto e dignità. Eppure le polemiche sulla destinazione scoppiarono fin dall'inizio. Nel '97, Andrea De Simone, dei Ds, era membro della commissione Sanità della Regione e si batté per evitare che avvenisse il trasferimento dei malati psichici da Nocera a San Gregorio. «Ma fu tutto inutile: la giunta dell'epoca e la direzione della Asl non vollero ascoltarci», dice oggi. «Come si poteva pensare di rieducare persone in una struttura totalmente inadeguata e in un luogo così

isolato?». La verità, dice ancora oggi De Simone, che si trattò di un trasferimento da «un grande manicomio ad uno più piccolo». Anche il comitato dei cittadini diritti dell'uomo e l'allora senatore dei Verdi, Stefano Boca, denunciarono il 7 ottobre del '97, che 20 disabili mentali stavano per essere ospitati «in una collina a sette chilometri dal più vicino centro abitato che è San Gregorio Magno, nel salernitano». Il presidente regionale dell'Associazione nazionale sofferenti psichici, Rino Colavecchia, rincara la dose: «Mi chiedo erano sufficienti tre infermieri per tanti

pazienti? Era adeguato il sistema antincendio? C'erano i segnalatori di fumo? Sono cose che ogni condominio dovrebbe avere oggi, figuriamoci un luogo che accoglie persone disabili». Anche la Cgil di Salerno aveva pubblicamente denunciato l'inadeguatezza della struttura. «Furono concentrate nella loro ultima dimora in 33 pazienti - aggiunge il segretario Arturo Sessa, - benché la legge prevedesse un numero limite di 20 ospiti. Le proteste e le denunce portarono all'istituzione di una Commissione Regionale che già nel '99 aveva raccomandato la chiusura di

quella struttura, che, ribadiamo non aveva i requisiti strutturali e funzionali».

Toccherà alla magistratura e alle varie inchieste indagare e accertare tutte le responsabilità. Mentre il sindaco di San Gregorio, il giornalista del Tg1 Pierangelo Piegari, si appellò alla solidarietà e denuncia «lo squallido sciacallaggio che si sta facendo su questa tragedia, che è un dramma, non una sciagura annunciata. Oggi anche i grattacieli si costruiscono con i prefabbricati e questa struttura non era provvisoria ma destinata a durare nel tempo».

## Un regalo della solidarietà del popolo francese

È il 7 novembre del 1982, sono passati due anni dal terremoto che il 23 novembre del 1980 colpì l'Irpinia e Basilicata. A San Gregorio Magno morirono ventotto persone su cinquemila abitanti, il paese distrutto. Due anni dopo è una giornata di solidarietà, l'ambasciatore di Francia, Gilles Martinet, inaugura una casa di riposo per anziani costruita con il ricavato di una colletta fatta dai francesi. L'edificio, di una superficie di 1500 metri quadri, è fatto rispettando le norme antisismiche, è costato un miliardo e mezzo di lire. È in struttura metallica poggiata su una base di cemento armato. Il progetto viene realizzato d'accordo con le autorità locali di San Gregorio, che ne stabiliscono la destinazione ad usi sociali. Il Comune, sottolineando fonti della Regione Campania la diede in uso ad un'associazione non-profit per attività di riabilitazione svolta fino al 1996, anno in cui l'associazione chiuse i battenti. Con la chiusura dei manicomi, nel 1997 fu data con una convenzione ad hoc all'Asl Salerno 2. Furono realizzati interventi di adeguamento (alle normative vigenti in materia di sicurezza) impiantistici e funzionali ed, in particolare, venne rifatto l'impianto elettrico in attuazione della normativa antincendio: fu realizzata una rete idrica con riserva di acqua, due pompe antincendio, con alimentazione supplementare, e con un gruppo elettrogeno per garantire la funzionalità della rete elettrica in caso di mancanza di alimentazione alle pompe. Furono installate porte di sicurezza ed illuminazione all'interno ed all'esterno della struttura. Inoltre fu realizzato l'impianto di illuminazione di sicurezza per percorsi di uscita.



l'intervista

Claudio Pappaiani

**SAN GREGORIO MAGNO (SALERNO)** La richiesta di dimissioni per lui e per Teresa Armato, l'assessore regionale alla sanità, è arrivata mentre ancora i Vigili del Fuoco allineavano le bare al di là del cancello del centro di accoglienza distrutto dalle fiamme. Era il deputato del collegio, Franco Cardillo di Alleanza Nazionale, a lanciare strali sotto la neve mentre i carri funebri andavano via. Vincenzo Caporale, direttore sanitario dell'ASL Salerno 2, in carica da tre anni non raccoglie. Evita ogni commento e parla della vicenda. «E, senz'altro, una tragedia di grosse dimensioni. Il rammarico è solamente di tipo umano per quanto è successo. Per quanto è possibile

ricostruire sicuramente non ci sono elementi di prevedibilità per quanto è successo, né per quanto riguarda la struttura né per quel che concerne l'organizzazione assistenziale che era mantenuta in quella struttura intermedia».

**Ci spiega meglio di che tipo di**

Malati in un prefabbricato? Non chiedetelo a me. Sto lavorando per risolvere il problema del disagio mentale

**struttura si trattava?** «Era una SIR, una struttura intermedia residenziale, dove c'erano degli ospiti, 28 per la precisione, con disagi psichici che sono accolti in queste strutture e possono restare anche di notte per periodi più o meno brevi. Una permanenza, comunque, mirata ad un recupero e ad un'integrazione sociale e, quindi, un recupero che possa permetterle anche la deistituzionalizzazione».

**Quanta gente li assisteva?** «Con loro c'erano infermieri professionali che svolgevano turni 24 ore su 24 e, durante il giorno, c'era il personale medico, psicologi, psichiatri, c'era un assistente sociale destinata stabilmente al centro».

**Ma come si è arrivati a quella struttura?**

«Cinque anni fa il comune di

## il direttore dell'istituto

### «Chiusi a chiave? È falso. Quelle persone erano la mia famiglia»

**SAN GREGORIO MAGNO (SALERNO)** Era dal 3 gennaio del 1997, dal giorno in cui fu inaugurato il centro, che il dottor Carmelo Freda ne era il direttore responsabile.

«Era la mia famiglia» racconta in lacrime guardando quel che resta di una struttura di 1500 metri quadri totalmente distrutta dalle fiamme. La neve, impietosa, viene giù ma non riesce a cancellare lo scempio, tantomeno i ricordi. «Erano persone meravigliose - racconta Freda - si erano integrate alla perfezione con la gente del paese». Chiama per nome tutti i suoi pazienti: «Rosetta mi chiamava Papuccio. Quanto mi mancheranno» dice e l'angoscia gli strozza le parole in gola.

Una struttura aperta, con mille accortezze dicono tutti, medici, familiari e gente comune. Il Tg1 da la notizia: «Erano tutti chiusi a chiave nelle loro stanze, per questo non sono riusciti a scappare» dice il primo canale della tivvù di stato. Freda inorridisce solo all'idea: «Smentisco categoricamente che ci fossero chiavi e chiavistelli - dice e la voce si fa per un attimo più sostenuta - La nostra era una struttura libera e aperta alla luce del sole».

In paese - un paese che ha imparato, col terremoto dell'80, il valore della solidarietà - tutti ricordano quelle persone, «sfortunatamente tre volte» dicono, che ogni giorno venivano accompagnati in centro a vivere una vita come gli altri.

Vincenzo Caporale, direttore Asl-Salerno2: «La permanenza qui era temporanea, mirata al recupero»

## «Gli impianti erano fatti a norma»

San Gregorio Magno ha reso disponibile i locali che furono visionati dai tecnici dell'azienda, questo già prima che io diventassi direttore sanitario di questa azienda. Non rispondevo, inizialmente, ai requisiti per poter ospitare una residenza e fu sottoposta ad interventi di adeguamento per renderla idonea».

**Quali?** «L'impianto elettrico e quello antincendio, per cominciare. Furono portati tutti nelle norme».

**Ma nessuno ha mai pensato che una struttura prefabbricata, in vetroresina, fosse pericolosa ancor più per persone con disagi mentali?**

«Le ripeto, per noi non c'era alcun elemento di prevedibilità neanche nell'organizzazione assistenziale per questa tipologia di intervento

sicuramente era possibile sviluppare quell'organizzazione in quel posto».

**Quando è scattato l'allarme?** «Poco dopo la mezzanotte, secondo quel che ci hanno riferito, c'è stato lo sviluppo di questo incendio. Appena gli infermieri hanno visto le fiamme hanno cercato di tirare fuori dalla struttura il maggior numero di ospiti riuscendo a salvarne nove. Purtroppo, probabilmente, si sono accorti dell'incendio quando già le fiamme erano alte altrimenti sarebbero riusciti a far ancora di più di quello che eroicamente hanno fatto».

**È possibile che se ne siano accorti così tardi?**

«Evidentemente sì. Se qualcuno di loro se ne fosse accorto prima, visto che hanno avuto loro stessi difficoltà a scappare al pericolo, non

avrebbero avuto motivo per non mettere in salvo altre vite umane».

**Si è parlato subito di corto circuito?**

«Io non ho formulato nessuna ipotesi. Stiamo aspettando il parere dei tecnici che quelli dei Vigili del Fuoco che dei Carabinieri che hanno effettuato i rilievi».

**È possibile che, a distanza di 17 anni, non si trova di meglio che un prefabbricato per i malati psichici...**

«La domanda è il caso rivolgerla ad altri e non a me che sono in carica da poco. A distanza di tre anni, da quando sono assistiti qua, è un elemento di valutazione il fatto che noi stiamo affrontando. E, difatti, c'è questa problematica, posta sia dal distretto che dal dipartimento di salute mentale, e c'è un confronto in atto con tutti i sindaci di questa zona proprio per verificare la disponibilità degli enti locali ad intervenire in forme di assistenza tipicamente ad altra integrazione sociale e sanitaria. Noi ci siamo attivati, fino ad oggi nessuno si era attivato in tal senso».

**Prima di me altri hanno visionato la struttura e hanno dato il loro pieno ok. So che furono fatti dei lavori**





Bruno Marolo

**WASHINGTON** La guerra continua. Mentre il ministro della Difesa americano Donald Rumsfeld è in Afghanistan per celebrare la conquista delle ultime basi dei terroristi di Al Qaeda e avvertire però che il conflitto non è ancora finito, a Washington il segretario di Stato Colin Powell prepara l'opinione pubblica per altre battaglie. Tra la Casa Bianca, il Pentagono e il Dipartimento di Stato è in corso un dibattito addirittura furioso su un piano per invadere l'Irak.

I due ministri, ancora una volta, si sono divisi le parti. Donald Rumsfeld ha incontrato Hamid Karzai, il capo del governo provvisorio dell'Afghanistan, e ha parlato ai soldati americani al fronte con il tono di un condottiero vittorioso. «Le torri gemelle di New York - ha esclamato - bruciano ancora, e dalle loro rovine si estraggono ancora i corpi dei morti. Ma per fortuna bruciano anche le caverne di Tora Bora. Una delle nostre bombe era così potente che il fumo e la polvere si sono alzati per due chilometri». Colin Powell, il generale con la vocazione del diplomatico che nel governo di George Bush fa da contrappeso al suo irruente collega, si è assunto il compito di confermare ufficialmente che Osama non si trova, né vivo né morto. «Non abbiamo motivo - ha ammesso - di credere che sia stato ucciso o catturato. Non sappiamo dove sia. Ma lo prenderemo: oggi, domani, fra un anno, fra due, lo prenderemo».

A un giornalista che gli domandava se gli Stati Uniti accetterebbero di far processare il loro nemico numero uno da un tribunale internazionale, il segretario di Stato ha risposto con amara ironia: «Aspettiamo che qualcuno lo arresti e poi decideremo quale è il modo migliore per fare giustizia».

Dopo l'Afghanistan, la caccia dovrà continuare in altri paesi. Non c'è scampo. Il governo americano non potrà dichiarare vittoria fino a quando sarà libero l'uomo che si è vantato davanti a una telecamera della strage dell'11 settembre. I generali del Pentagono aspettano che George Bush indichi il prossimo obiettivo, e la corrente del sottosegretario alla Difesa Paul Wolfowitz, che vuole regolare i conti con Saddam Hussein, è decisa a non perdere l'occasione.

Seymour Hersh, il giornalista del New Yorker che si è specializzato nel raccontare le manovre dietro le quinte del governo, ha un nuovo scoop. Le sue fonti hanno rivelato che il Pentagono e il Dipartimento di Stato sono ai ferri corti su un piano per attaccare l'Irak con l'aiuto degli iracheni. Questa volta, se il presidente Bush desse via libera ai falchi del Pentagono, si andrebbe fino in fondo: l'Irak sarebbe bombardato a tappeto e poi invaso da migliaia di soldati americani delle forze speciali. All'Iran verrebbe offerta la normalizzazione dei rapporti in cambio di un appoggio logistico simile a quello fornito dal Pakistan per le operazioni in Afghanistan. Gli iracheni ostili al regime di Saddam Hussein potrebbero lanciare le loro operazio-

Il guardiano dell'ambasciata Britannica di Kabul. In alto, bambini dell'orfotrofio di Kabul

Damir Sagoly/Reuters



Secondo il settimanale americano la Casa Bianca ha messo a punto la seconda fase della guerra al terrorismo

## Demoliti ultimi resti delle Torri Gemelle

È stata demolita ieri l'ultima sezione rimasta in piedi della facciata del World Trade Center. Un grande fragore e un'enorme nuvola di fumo, questo l'effetto della caduta della struttura in acciaio, alta circa 15 metri, ultimo resto dell'attacco dell'11 settembre. È stato provocato il crollo tagliando alla base della facciata e per poi completare la demolizione la struttura è stata legata con dei cavi a un bulldozer che ha tirato fino a farla cadere.

La sezione, una parte del complesso della torre Nord, sarà conservata per un possibile monumento alla memoria delle vittime a un altro resto della torre Sud, rimosso diverse settimane fa. Le autorità di New York hanno reso noto che nell'attentato al World Trade Center hanno perso la vita 3.018 persone.

# Rumsfeld a Kabul: molti successi ma non è finita

Per gli Usa Osama è vivo. Il New Yorker: pronti i piani per l'attacco all'Irak



ni a partire dal territorio iraniano.

Il piano è stato proposto da Ahmed Chalabi, capo del Congresso Nazionale Iracheno, il partito dei ribelli iracheni sostenuti e finanziati dagli Stati Uniti. Chalabi ha aperto recentemente un ufficio a Teheran, con il consenso del governo americano. «I successi degli Stati Uniti contro i taleban - scrive il New Yorker - hanno rafforzato la posizione di Chalabi. Alcuni strateghi di Washington credono di aver scoperto in Afghanistan uno schema ope-

rativo che funziona: bombardamenti aerei, infiltrazione di un numero limitato di truppe speciali, rivolta dei dissidenti contro il regime».

Il partito di Ahmed Chalabi non è mai stato una vera minaccia per Saddam Hussein. La situazione però potrebbe cambiare con la collaborazione dell'Iran. La maggioranza della popolazione irachena è scita come gli iraniani e supporta a denti stretti la dittatura di Saddam. Gli Stati Uniti rischiano però di rovesciare un regime soltanto per so-

stituirlo con un altro altrettanto fanatico e instabile.

In ogni modo è chiaro che sta per iniziare una nuova fase della campagna contro il terrorismo. In Afghanistan, il ministro Rumsfeld ha annunciato che sono in corso analisi su materiale sequestrato nel campo di Al Qaeda a Tarnak, una località a un centinaio di chilometri da Kandahar. Gli specialisti sospettano che vi fosse una fabbrica di armi chimiche e batteriologiche: un'altra presunta affinità tra i seguaci di Osa-

ma Bin Laden e il regime di Saddam Hussein, un'altra prova del fatto che all'America non basta la sconfitta dei taleban per sentirsi sicura.

clicca su

[www.myaafghan.com](http://www.myaafghan.com)

[www.afghanradio.com](http://www.afghanradio.com)

[www.afghanistan.gov](http://www.afghanistan.gov)

## i colloqui

### Nella capitale afghana arriva il generale inglese. Si tratta sulla composizione della forza di pace

È al lavoro il generale britannico John McColl, giunto l'altro ieri a Kabul alla guida di una delegazione militare con lo scopo di preparare il dispiegamento di una forza internazionale da inviare in Afghanistan e superare gli ultimi ostacoli che alla realizzazione del progetto frappongono alcuni capi tribali afgani.

Il gen. McColl, l'uomo che dovrebbe dirigere la forza internazionale, ha ammesso ieri le difficoltà della sua opera. «Sono qui per valutare e discutere la dimensione, la composizione e il ruolo della forza... Il nostro scopo è di trovare una posizione comune con alcuni responsabili chiave della futura amministrazione provvisoria», ha spiegato incontrando i giornalisti il generale, con il quale si trovano anche esperti italiani, canadesi e francesi.

«A questo stadio non è stata adottata alcuna decisione finale. È uno scopo immensamente complicato e non sottovaluto l'ampiezza delle difficoltà di un simile dispiegamento, a grande distanza dalle basi di partenza», ha aggiunto. In agenda è previsto un incontro di McColl col futuro capo del governo provvisorio, Hamid Karzai, e col ministro della difesa, Qasim Fahim. L'Onu spera di ufficializzare nei

prossimi giorni la creazione della Forza internazionale, alla quale hanno già dato la loro disponibilità numerosi paesi tra cui l'Italia, pronta a mandare tra i 300 e 600 soldati, e il cui comando dovrebbe essere affidato alla Gran Bretagna.

I primi soldati dovrebbero arrivare entro il 22 dicembre, giorno in cui è previsto l'insediamento del governo di transizione approvato nella Conferenza di Bonn con l'accordo delle fazioni afgane e la benedizione dell'Onu. Il principio di una forza di pace in Afghanistan è stato oggetto dell'intesa del 5 dicembre, tra tutte le forze dell'opposizione al regime dei Taleban. Ma l'Alleanza del Nord, insiste nel volere dare alle truppe straniere una funzione molto limitata. Fahim ha parlato di un migliaio di uomini per proteggere i principali edifici pubblici. Il ministro degli esteri Abdullah ma messo in chiaro che si aspetta l'invio di osservatori e non di veri e propri caschi blu. Il nuovo capo della diplomazia afgana ha infatti precisato che l'invio di truppe straniere nel suo paese deve essere disciplinato dal capitolo VI della Carta delle Nazioni Unite che non consente, anche se non esclude esplicitamente, il ricorso all'uso delle armi.

## Caccia ad Al Qaeda. Arresti nei Balcani

Arriva fino ai Balcani la rete finanziaria del terrorista saudita Osama bin Laden. I reparti speciali del ministero dell'Interno albanese, insieme ad agenti dei servizi segreti, hanno arrestato nella tarda serata dell'altro ieri a Tirana tre cittadini iracheni che aderivano all'organizzazione non governativa Global relief foundation, sospettata di essere legata a Al Qaeda. La fondazione islamica a carattere umanitario, con sede centrale nello Stato americano dell'Illinois e ramificazioni in altri 17 paesi, viene infatti indicata dalle autorità statunitensi come una delle cassaforti utilizzate da Al Qaeda per riciclare nella lotta armata le decine di miliardi raccolti sotto forma di offerte nelle moschee di tutto il mondo. Un'operazione analoga a quella di Tirana era stata condotta venerdì sera in Kosovo dai soldati italiani della Nato (Kfor) e dai carabinieri dell'Unità specializzata multinazionale che hanno arrestato 3 persone. L'altro ieri altre perquisizioni sono state fatte in Bosnia.

Per il Washington Post la polverina bianca sarebbe uscita dagli uffici dell'intelligence Usa. Nel mirino un consulente scientifico

## Antrace, l'Fbi indaga sui laboratori della Cia

**WASHINGTON** La Cia è sotto inchiesta. Gli investigatori dell'Fbi sospettano che l'antrace inviato per posta al Congresso americano sia uscito dai suoi laboratori. Le indagini riguardano in particolare un consulente scientifico di cui i servizi segreti si sono serviti per manipolare le micidiali spore.

La rivelazione, pubblicata ieri dal Washington Post, ha suscitato reazioni preoccupate. Un portavoce della Cia ha ammesso che nei laboratori sotto inchiesta venivano conservati alcuni campioni di antrace del tipo che l'Fbi considera sospetto. Ha aggiunto però che la Cia «non ha prodotto, coltivato o creato la varietà di antrace oggetto delle indagini». Le spore inviate al Congresso, ha sostenuto il portavoce, «non provenivano assolutamente dai laboratori della Cia».

Nonostante queste assicurazio-

ni, secondo le fonti del Washington Post i segugi dell'Fbi «sono estremamente interessati alle attività della Cia con l'antrace». Un funzionario dell'agenzia investigativa ha sostenuto che sarebbe questo «l'indizio migliore disponibile in questo momento». L'America ha vinto la paura dell'antrace, la posta ha ripreso a funzionare, il ministro della Giustizia

Un portavoce dei servizi segreti ha ammesso che l'agenzia aveva campioni di carbonchio

”

John Ashcroft ha smesso di lanciare allarmi alla vigilia di ogni festa, i centri commerciali sono di nuovo affollati. Tuttavia non si trova traccia del misterioso untore che con le lettere piene di polvere bianca ha gettato nel panico il Congresso, la Corte suprema, il Dipartimento di Stato, la Casa Bianca e i maggiori organi di informazione. Le lettere sono state imbucate nei pressi del centro islamico di Trenton del New Jersey in cui predicava lo sceicco cieco Omar Aberrahman, in carcere per il primo attentato ai grattacieli gemelli di New York avvenuto il 26 febbraio 1993. In una grossolana scrittura a stampatello, l'untore minacciava stragi in nome di Allah. Tuttavia questi segnali sono sembrati troppo sfacciati per essere credibili.

«Gli investigatori - scrive il Washington Post - stanno prendendo in considerazione un'ampia gamma di possibili moventi, tra cui una vendetta di qualche genere, una speculazione da parte di qualcuno che ha guadagnato con la disinfestazione dei locali contaminati dall'antrace, o forse un tentativo di addossare nuove colpe all'Irak, che ha un grosso arsenale di armi biologiche».

Viene implicitamente adombrata una cospirazione: gli attacchi con l'antrace, organizzati in modo da provocare il massimo allarme con un numero minimo di vittime, avrebbero dovuto innescare una reazione militare americana contro il regime di Saddam Hussein. Sono ipotesi da fantapolitica, e non vi è alcun elemento concreto per giustificarle. I servizi segreti americani tuttavia non sono al di sopra di ogni sospetto. James Bramford, un giornalista investigativo che ha smascherato le trame degli 007 durante la guerra fredda, racconta nel libro

«Body of Secrets» che gli agenti americani avevano un piano di attentati sanguinosi nel loro stesso paese per far ricadere la colpa su Fidel Castro e giustificare l'invasione di Cuba. «Tutto quello che è stato fatto con l'antrace nei nostri laboratori - ha assicurato il portavoce della Cia - era appropriato e necessario». Secondo la sua versione, i servizi segreti stavano cercando una difesa contro una varietà di antrace resistente ai vaccini prodotta diversi anni fa in Russia. Per questo motivo si erano procurati alcune spore di una variante del batterio principale chiamata «Ames». La micidiale polverina bianca inviata per posta al Congresso appartiene appunto alla variante «Ames». Le «impronte genetiche» rilevate dagli scienziati del governo hanno dimostrato che le spore originali sono state prodotte quasi certamente nei laboratori dell'eser-

cito americano a Fort Dietrick nel Maryland. Gli specialisti dell'Fbi stanno cercando di accertare se vi è stata una ulteriore manipolazione in un altro laboratorio dei militari americani, a Dugway nello Utah, il solo luogo dove l'antrace viene ridotto in polvere per la guerra batteriologica. Immediatamente dopo il primo caso mortale in Florida, gli inve-

stigator dell'Fbi hanno chiesto al centro governativo per la prevenzione delle malattie infettive un elenco di tutti i laboratori in cui venivano trattati i batteri dell'antrace. Hanno ricevuto una lista di 91 indirizzi, tra i quali non figurava quello dei servizi di spionaggio. Soltanto recentemente, interrogando centinaia di scienziati interessati a questo tipo di ricerche, gli agenti federali hanno scoperto che i loro cugini della Cia stavano studiando in segreto le varietà più pericolose del batterio ma li avevano tenuti all'oscuro su questa attività. La Cia, secondo il suo portavoce, collabora senza reticenze all'inchiesta dell'Fbi. I suoi esperimenti con l'antrace «avevano il solo scopo di preparare le difese contro eventuali azioni terroristiche». La Casa Bianca e la commissione del Congresso per il controspionaggio erano informate.

Ma per gli 007 le spore trovate al Congresso non proverrebbero dai loro centri di analisi

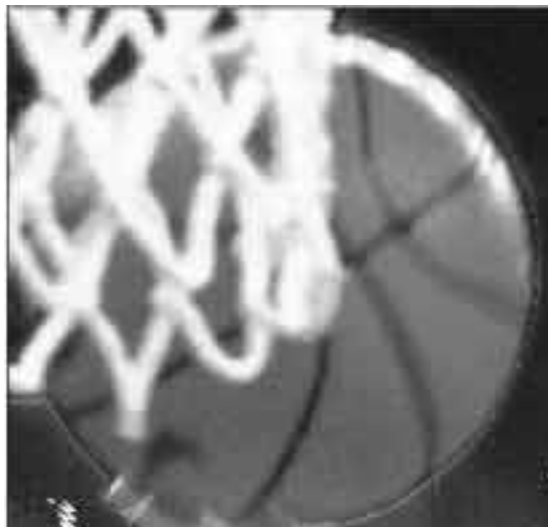
”

b.m.



# OBIETTIVO CENTRATO!

*con la scelta giusta*



S. Manni

● Grande **FLESSIBILITÀ**  
rata • tasso • durata

● **FACILITÀ** di accesso

● Risposta **AGILE E PRONTA**  
a tutte le esigenze

**mutuo**  
**MODULARE**

**mutuo**  
**LEGGERO**

**mutuo**  
**PASCHITANDEM**

**mutuo**  
**VENT'ANNI**

● **TASSO FISSO**  
certezza di una rata costante

● Rimborso a **20 ANNI**,  
soluzione chiara e semplice



**MONTE DEI PASCHI DI SIENA**  
BANCA DAL 1472  
[www.mps.it](http://www.mps.it)

Gruppo Bancario Monte dei Paschi di Siena - Codice Banca 1030.6 - Codice Gruppo 1030.6  
I tassi di interesse e le altre condizioni economiche sono rilevabili dai fogli informativi analitici a disposizione del pubblico presso tutte le nostre filiali.

lunedì 17 dicembre 2001

oggi

l'Unità | 5



Circa 200 morti nei bunker. Lo sceicco potrebbe essere fuggito in Pakistan. Ex ministro: i Taleban sono finiti

**TORA BORA** «Stiamo setacciando le montagne palmo a palmo. Osama Bin Laden non è qui, ma questo è l'ultimo giorno di Al Qaeda in Afghanistan». È il comandante afgano Haji Mohammad Zaman a dare in mattinata la notizia dell'assalto finale di Tora Bora, dove gli ultimi fedelissimi di Bin Laden sono da giorni asserragliati tra i picchi innevati delle montagne Bianche, annunciando che i Taleban sarebbero stati spazzati via e che l'opera «è ormai conclusa».

Passa poco tempo e sull'ottimismo di Zaman per aver posto finalmente termine all'assedio dell'ultima roccaforte degli studenti islamici cala un velo di cautela: fonti anonime del Pentagono citate dalla Cnn indicano che «la battaglia» su Tora Bora «non è finita», mentre il generale a riposo Rumsey Clak da Washington avverte, «ci vorranno giorni» per bonificare l'area di Tora Bora dalla presenza degli uomini di Al Qaeda.

Ieri per tutta la giornata si sono rincorse notizie contrastanti sull'ultima battaglia finale in corso a Tora Bora e la caduta nelle mani dei mujaheddin dell'estrema sacca di resistenza talebana. Sull'effettiva conclusione dei combattimenti sul complesso di bunker, gallerie e grotte di Tora Bora anche il ministro della Difesa americano Donald Rumsfeld da Kabul, dov'era ieri in visita, solleva i suoi dubbi: «Lassù non sono in corso scontri violenti», ha osservato il capo del Pentagono parlando ai giornalisti e ai soldati Usa di stanza nell'aeroporto di Bagram, a nord di Kabul. «C'è gente che sta tentando di fuggire ma via via che cala la notte diventa sempre più difficile. La domanda è se questo significhi che in quella zona le ostilità sono pressoché concluse», ha sottolineato, «e io ne dubito».

La battaglia sui monti nella zona a sud est dell'Afghanistan, a confine con il Pakistan, comincia nella notte tra sabato e domenica. Aerei americani B 52 insieme con elicotteri da combattimento sganciano una pioggia di bombe sulle Montagne Bianche. Contemporaneamente si intensificano i combattimenti sul terreno, dove le truppe dei mujaheddin setacciano caverna per caverna per stanare gli irriducibili di Al Qaeda e braccare finalmente il responsabile degli attacchi dell'11 settembre, Osama Bin Laden. Ma di lui negli anfratti bui e freddi di Tora Bora non c'è traccia. Di nuovo sfuggito all'avanzata dei mujaheddin. E dagli Stati Uniti, il segretario di Stato Colin Powell fa sapere: «Non abbiamo ragione di pensare che Osama sia stato né ucciso né catturato. Non sappiamo dove sia». Ricomincia il gioco delle ipotesi: potrebbe essere ancora il nascosto in uno dei profondi bunker di cemento armato della zona. Ma potrebbe essere anche scappato, e forse a quest'ora è già al sicuro in Pakistan. Secondo Zaman è fuggito, seguito dai suoi più stretti collaboratori. E di via di fuga ne avrebbe, come un tunnel e un oledotto che si trovano a pochi chilometri da Tora Bora e che conducono dritto in Pakistan.

Per tutto il giorno l'artiglieria delle truppe afgane tempesta di colpi i tunnel e le impenetrabili grotte scavate dagli stessi mujaheddin, con l'aiuto della Cia, quando combattevano contro i sovietici. Nonostante il giorno di festa (si festeggia la fine del Ramadan, il mese del digiuno



Afgani guardano gli effetti dei bombardamenti sulle montagne di Tora Bora

Erik de Castro/Reuters

## Assalto finale a Tora Bora ma Bin Laden non si trova

*I mujaheddin: miliziani in fuga, la zona è caduta. Raid a tappeto sulle caverne*

sacro per i musulmani) per le milizie antitalebane non c'è sosta nella loro guerra contro Al Qaeda. Spari di mitragliatrici pesanti, di armi automatiche e di lancia granate sono gli unici suoni che rimbombano per ore nel cielo terso di una fredda domenica afgana. Dal campo di battaglia giungono notizie di un conflitto a fuoco «di grande portata». Tiri di mortaio provengono dai picchi più alti della montagna teatro della battaglia, e dal cielo gli aerei americani fanno la parte del leone.

Mentre tutto l'Afghanistan in cerca di una nuova normalità dopo

la caduta del regime talebano è in festa per l'Eid al-Fitr, la fine del Ramadan, lì su quei monti, gli afgani sono impegnati nel dare il colpo di grazia alle milizie talebane. Per tutto il pomeriggio arrivano notizie confuse sugli arresti, sulle vittime e sull'andamento dei combattimenti. «Abbiamo trovato 60 corpi di combattenti di Al Qaeda» fa sapere Haji Musa, il braccio destro di uno dei comandanti anti-talebani Hazrat Ali, aggiungendo che alcuni sono morti durante la pioggia di raid americani, «altri combattendo con le forze afgane». Ma il numero delle vit-

time cresce poi di ora in ora. A fine giornata si apprende che 25 militanti sono stati arrestati, mentre sarebbero circa 200 i militanti della rete terroristica di Osama uccisi dall'azione congiunta dei raid Usa e del fuoco dei mujaheddin. Si tratta per lo più di arabi e ceceni che avevano risposto al richiamo dello sceicco saudita alla jihad, la guerra santa contro il nemico americano.

Intanto a Kandahar, tre marines americani impegnati in un'operazione di bonifica del terreno, rimangono feriti dall'esplosione di una mina intorno all'aeroporto della città. I

tre malcapitati, le cui condizioni si apprende non sono gravi, vengono subito trasferiti in elicottero a Camp Rhino, la base allestita dagli americani appena fuori Kandahar. È il primo incidente di questo gene-

re da quando le forze Usa hanno occupato l'aeroporto della vecchia capitale spirituale dei Taleban.

Ritorna il buio, e nel cielo afgano i raid americani riprendono le loro incursioni. Gli inviati sul luogo

delle tv americane riferiscono che gli attacchi aerei, «almeno sei in mezz'ora» sono «più vicini alla frontiera con il Pakistan». L'obiettivo dei aerei americani è quello di intercettare i possibili terroristi aggrappati ai costoni delle montagne nel disperato tentativo di raggiungere il confine. E proprio dal Pakistan, un ex ministro citato dalla Aip, l'agenzia vicina agli ex padroni dell'Afghanistan, dà credito alla notizia diffusa da Zaman in mattinata: il regime dei Taleban è finito. E aggiunge: i superstiti non si opporranno a un nuovo «governo islamico». r.e.

### gli stranieri di Al Qaeda

#### Dopo l'americano Walker anche un Taleban francese

Dopo il Taleban americano John Walker e l'australiano David Hicks spunta ora anche un francese tra i «legionari stranieri» della rete terroristica di Al Qaeda: ha 21 anni, si fa chiamare Abdul Rehman, è appena fuggito da Tora Bora e da sabato è piantonato all'ospedale «Lady Reading» di Peshawar, in Pakistan.

Abdul è rimasto ferito alle gambe e alla testa in un bombardamento americano e avrebbe fatto ad un medico curante una rivelazione clamorosa: «da ottanta a cento francesi» accorsi in Afghanistan a sostegno dei Taleban e di Osama bin Laden nella loro guerra santa contro l'Occidente «sono in trappola nella regione di Paktia».

Capelli neri e ricci, barbetta, tratti somatici magrebini, Abdul Rehman (sarebbe il suo nome di guerra, quello vero è per il momento ingoto) ha raccontato che è stato ferito nei giorni scorsi da una bomba nella regione di Khost, nell'est dell'Afghanistan. Lo hanno arrestato subito dopo l'ingresso in Pakistan, dove è fuggito assieme ad altri tre Taleban stranieri: un algerino di nome Hakim e due sauditi, anche loro ricoverati al «Lady Reading» per lesioni agli arti. Sono stati sistemati sotto scorta armata nel

sottosuolo dell'ospedale, dove passano il tempo - ha raccontato un'infermiera che si prende cura di loro - recitando versetti coranici e autoproclamandosi «martiri».

Agenti dei servizi segreti occidentali si stanno interessando del caso molto da vicino e ieri a Parigi un portavoce del ministero degli Esteri ha definito «possibile» che Abdul sia davvero un cittadino francese e che ci siano tuttora tra i monti dell'Afghanistan da 80 a 100 Taliban di nazionalità francese.

La possibilità, che Parigi sta valutando, della presenza di stranieri francesi i forza ai Taleban si basa su un fatto certo: negli ultimi anni oltre trecento estremisti islamici con passaporto francese sono transitati per i campi di addestramento di Al Qaeda in Afghanistan. Che un centinaio sia rimasto per partecipare a pieno alla «Jihad», la guerra santa decretata da Osama bin Laden, appare piuttosto verosimile.

Così come il francese Zacarias Moussaoui, il primo estremista islamico arrestato e messo sotto formale accusa negli Stati Uniti per gli attentati dell'11 settembre, Abdul sarebbe stato iniziato alla causa fondamentalista durante un soggiorno a Londra. Da qui sarebbe poi partito e avrebbe passato gli ultimi sei mesi in Afghanistan.

Gli orrori degli ultimi mesi non hanno fatto cambiare in alcun modo opinione al «Taleban francese di bin Laden» (di probabile origine algerina), se è vero che ha detto dopo il passaggio in Pakistan: «Meglio una morte onorevole che un'esistenza da vigliacco».



### Le grotte: un gioiello di ingegneria Nato

Il complesso sotterraneo di Tora Bora, nell'Afghanistan orientale, sembra in procinto di cadere e migliaia di miliziani di Al Qaeda sono in fuga. L'assedio dei mujaheddin pare ormai alle ultime battute. Situato a 56 chilometri dalla città di Jalalabad, il rifugio di Osama bin Laden, che nel frattempo sembra essersi volatilizzato, è scavato nei versanti delle cosiddette Montagne Bianche che sovrastano Tora Bora. Il labirinto corazzato è un insieme di grotte e gallerie a oltre 3.000 metri di quota. Fu costruito dai mujaheddin, con l'assistenza tecnica degli Stati Uniti, ai tempi della guerra contro i sovietici (1979-89). L'Armata Rossa non riuscì a distruggere quello che all'epoca era stato definito «il gioiello dell'ingegneria Nato» e che sorge a tre ore di cammino da qualsiasi strada. Il complesso è dotato anche di un impianto di riscaldamento e di ventilazione e si ritiene che vi si trovassero armi di ogni tipo, compresi alcuni missili anti-aerei Stinger. Nelle grotte di Tora Bora potrebbero vivere per circa 6 mesi un migliaio di persone. La fortezza sotterranea è stata più volte indicata come il più probabile nascondiglio di Bin Laden dopo la caduta di Kandahar. Ma ieri non si è fatto trovare.

Due fratelli di Bin Laden mettono in dubbio due immagini di Bin Laden giovanissimo che hanno fatto il giro del mondo

## «Quel ragazzo nelle foto non è Osama»

Alfio Bernabei

**LONDRA** Non era Osama bin Laden il ragazzino nella foto scattata in Svezia che ha fatto il giro del mondo. «Qualcuno si è fatto un mucchio di soldi con quell'immagine» ha detto Abdulullah Mohammed bin Laden, fratello dell'uomo nemico numero uno dell'America.

Neanche quell'altra foto di un Osama scattata ad Oxford accanto alla «ragazza spagnola» è autentica, ha detto Yeslam Bin Laden, fratellastro di Osama. Così due fotografie che erano state prese per buone diventano oggetto di dubbio mentre continuano le speculazioni sull'autenticità di altre immagini e documenti trovati da agenti segreti o da giornalisti in vari luoghi liberati dai Taleban.

I familiari dello sceicco saudita accusano chi ha voluto fare molti soldi con quelle istantanee

”

terroristi. Indubbiamente ci sono dei rinvenimenti di documenti. Ma non si sa chi li abbia lasciati sul posto né dove l'informazione si confonde col sensazionalismo o la disinformazione più o meno innocente o motivata.

La foto di «Osama in Svezia» scattata nel 1971 sembra sia stata diffusa da un fotografo che voleva far soldi. Ritraeva ventidue ragazzi e ragazze della famiglia bin Laden raggruppati davanti ad una Cadillac rosa parcheggiata in una strada di Falun. Tutti vestiti con costosi abiti, Osama avrebbe dovuto essere il penultimo da destra, segnalato da un cerchietto. «Si trattava di mio fratello Saleh, non di Osama», ha detto Yeslam Bin Laden. Osama all'epoca aveva tredici anni e non aveva mai lasciato l'Arabia Saudita. Riguardo alla foto scattata ad Oxford, all'epoca Yeslam Bin Laden si trovava lì vicino,

a Kidlington, per seguire un corso di pilotaggio, e dice che Osama non fece nessuna visita, né tanto meno ebbe un flirt con la ragazza spagnola che dice di averlo incontrato.

Che abbiano agito separatamente o per comune accordo, Yeslam bin Laden e Abdullah Mohammed bin Laden hanno sentito il bisogno di fare delle precisazioni per impedire che le inesattezze concernenti Osama bin Laden con l'andar del tempo continuino ad accumularsi fino a creare dei problemi ai numerosi membri di una famiglia che viene descritta come ordinaria e profondamente conservatrice. «Ci siamo sempre tenuti lontani dalla ribalta», ha detto Mohammed bin Laden al Sunday Telegraph. Eppure gli autori che scrivono su Osama inventano bugie sensazionali. Ho sentito le cose che dicono su di noi e mi rattri-

sta. Molto di quello che si legge non è vero, ma cosa possiamo fare?».

Quanto al «piano per un attacco su Londra», l'Observer scrive di aver trovato un libretto in una base terroristica di Al Qaeda a Kandahar, con osservazioni in «chiaro inglese». Nelle prime ottanta pagine le note spiegano come costruire un'autobomba del tipo usato negli attentati in Kenya e Tanzania nel 1998. Il linguaggio usato, spiega il settimanale, «indica che l'autore è un fondamentalista britannico che ha preparato il documento mentre si addestrava nel distretto Sheraga Jama di Kandahar, zona dove erano situate le case e le basi dei combattenti di Al Qaeda». Il settimanale scrive che dalle note si potrebbe ritenere che il fondamentalista desse lezioni sulla costruzione di ordigni in una di quelle basi. In cima ad una delle pagine è stata trova-

ta la scritta «Moorgate». Questa è una delle stazioni della metropolitana londinese che si trovano nel cuore della City, accanto alla Borsa e alle sedi delle banche internazionali. Le note sul libretto si concludono con la scritta: «Connettere, accendere SF2 e abbandonare l'area il più velocemente possibile».

In Afghanistan trovati documenti nelle basi dei terroristi anche un attacco alla City

”

I dubbi sull'autenticità del documento emergono se si pensa che la zona intorno a Moorgate, dopo i due attentati dell'Ira è probabilmente la più sorvegliata d'Europa. Logisticamente il problema non sarebbe tanto quello di costruire una bomba quanto il poter entrare con un camion in un'area che anche in questo momento, per paura di un attacco della Real Ira, è sotto la continua sorveglianza di centinaia di telecamere.

Continuano intanto le speculazioni sul video che incrimina Osama bin Laden trasmesso per volere di Bush. C'è scetticismo sulla sua autenticità, mistero sui passaggi «non udibili» e, pur essendo una cosa seria, si scherza, come è avvenuto ieri in un programma della Bbc, sul fatto che è possibile creare digitalmente un Woody Allen che parla di qualsiasi cosa.





Discorso alla nazione dagli schermi della Tv palestinese. Gli Usa apprezzano. Scettico il premier israeliano

**Gli israeliani temono il terrorismo e l'attacco di uno Stato arabo**

La grande maggioranza degli ebrei israeliani temono di essere colpiti dal terrorismo o che questo colpisca uno dei parenti ma al tempo stesso restano patrioti e fermi sostenitori del loro stato. E quanto emerge da un ampio sondaggio demoscopico condotto sulla popolazione israeliana i cui risultati sono stati presentati ieri in un congresso su cosa costituisce la forza di Israele, apertosi a Herzliya, vicino a Tel Aviv. Secondo il sondaggio l'83 per cento degli ebrei israeliani temono di divenire vittime del terrorismo (un aumento del 3 per cento rispetto a un analogo sondaggio effettuato un anno prima); il 77 per cento degli intervistati temono invece che Israele sia attaccato da uno stato arabo (un aumento del 2 per cento rispetto al 75 per cento di un anno fa). L'81 per cento, inoltre, ritengono che nel quadro della lotta al terrorismo ogni mezzo sia legittimo. Al tempo stesso il 91 per cento hanno dichiarato «di amare lo stato e di esserne fieri». Agli intervistati è stato anche chiesto se vorrebbero andare a vivere altrove e il 90 per cento si è detto convinto di non avere nessuna intenzione di emigrare.



Segue dalla prima

E soprattutto segnalano un passaggio cruciale, drammatico di una storia tormentata in cui le sorti di un popolo s'intrecciano indissolubilmente con quelle del suo leader.

Primo messaggio: il negoziato è l'unica via per risolvere la questione palestinese. Un messaggio che ha più destinatari: Ariel Sharon, e con lui l'opinione pubblica israeliana, e al contempo, il popolo palestinese, la gente che in questa fredda serata di fine Ramadan attendeva un segnale di coraggio e di chiarezza dal vecchio leader. Nei Territori, avverte Arafat, non può esistere un contropotere armato (leggi Hamas e la Jihad islamica) che ogni giorno mette in discussione l'autorevolezza e la credibilità dell'Anp a colpi di attentati suicidi contro Israele. Ed ecco allora l'avvertimento: saranno arrestati coloro che preparano attentati suicidi contro Israele. «Questi attacchi devono cessare - scandisce Arafat - perché offrono il pretesto a Israele per aggredire il popolo palestinese». Il cessate il fuoco, insiste, deve essere rispettato anche quando è Israele a violarlo. Fa una pausa, Arafat, e guarda fisso la telecamera. Sa che il suo discorso entrerà anche nelle case degli israeliani. Accusa il governo di Ariel Sharon di condurre una «guerra brutale» contro i palestinesi, ma gli israeliani, insiste, si devono liberare dell'«illusione» di poter piegare la volontà dei palestinesi per mezzo di una repressione militare e di altri sistemi coercitivi.

Le parole di Arafat toccano le corde del cuore dei palestinesi che oggi vivono in città assediate, in condizioni di vita davvero precarie, contando i morti e i feriti, e che tuttavia non hanno rinunciato a rivendicare i propri diritti nazionali. E per essi combattere. E morire. I palestinesi, ricorda Arafat, aspirano «a un vero Stato con Gerusalemme capitale al fianco di Israele». Una speranza che prende forma non solo nelle parole di «Abu Ammar» ma anche nella grande immagine della Moschea di Al-Aqsa, simbolo con la sua cupola dorata, del legame indissolubile tra i palestinesi e «Al Quds».

Secondo, reiterato messaggio: «Non sarà permesso a nessuno di ostacolare i nostri piani nazionali», ripete più volte Arafat, lanciando un chiaro avvertimento: «C'è una sola Autorità nazionale in questa terra (le aree autonome, ndr.) e le sue decisioni, una volta prese, devono essere rispettate da tutti». È un'affermazio-

# Arafat ai terroristi: arresterò chi attacca Israele

Il capo dell'Anp accusa Sharon ma invoca la ripresa del negoziato per fermare il terrore



Palestinese a Beit Hanoun nella Striscia di Gaza Laurent Rebour/AP Photo

ne che vuole anche rispondere alla crescente, e aggressiva, autonomia che sfoggiano i gruppi islamici, responsabili di tutti i sanguinosi attentati antisraeliani delle ultime settimane. Da una Ramallah assediata, da un bunker acerchiato dai carri armati con la stella di Davide, l'anziano leader, in divisa verde e con l'immancabile keffiyah, parla anche alla Comunità internazionale. E cerca di rispondere alle attese degli Stati Uniti e dell'Ue e di una grande parte del mondo dichiarando: «Non ci dovremmo più essere attività armate e soprattutto attacchi suicidi che noi abbiamo sempre condannato».

È stanco, Arafat, ma non domo. Le sue labbra, come le sue mani, sono percorse da un tremore continuo. Eppure, non demorde. E cerca di spiegare ai suoi connazionali il non favorevole panorama internazionale. «Cari fratelli e sorelle - dice - dovete capire gli sviluppi della situa-

zione internazionale, specialmente dopo gli attacchi terroristici a New York e Washington dell'11 settembre e le ripercussioni che questi hanno avuto sulla nostra causa e sui nostri diritti». Anche perché, aggiunge, c'è chi vuole approfittare della nuova situazione «per cercare di delegittimare la nostra lotta e sminuire i successi che abbiamo ottenuti internazionalmente». Quel «chi» non è solo Ariel Sharon ma sono anche i capi di Hamas e della Jihad: le decine di vittime civili israeliane nei recenti attacchi suicidi, lascia chiaramente intendere Arafat, hanno avuto un impatto negativo sugli interessi nazionali palestinesi proprio in un momento in cui gli Stati Uniti, per la prima volta, si sono pubblicamente dichiarati a favore di uno Stato palestinese indipendente.

In una terra che si nutre di simboli e che è attenta non solo ai contenuti ma ai toni, ai gesti, è importante il passaggio

del discorso in cui Arafat si rivolge direttamente agli israeliani, quasi con una nota nostalgica ricordando che «con alcuni di voi abbiamo cominciato un dialogo già da decenni e alcuni ancora se lo ricordano». «Abbiamo sempre voluto con voi un dialogo - prosegue - come solo mezzo per arrivare a risultati positivi per entrambi». I carri armati e gli aerei, ammonisce Arafat, non possono prendere il posto del negoziato. Il cui risultato finale, conclude, dovrà essere il ritiro di Israele da tutti i territori occupati nel 1967, lo sgombero degli insediamenti e la costituzione di uno Stato palestinese, al fianco di Israele, con capitale Gerusalemme Est. Quelle pronunciate dal presidente dell'Anp sono «parole costruttive» che tuttavia devono essere ora suffragate da azioni concrete, è il primo commento del portavoce della Casa Bianca, Ari Fleischer. Di analogo tenore è la reazione israeliana: «Potremo

esprimere il nostro giudizio soltanto nei prossimi giorni, sulla base della situazione sul terreno», dichiara il ministro degli Esteri Shimon Peres. Fatti e non solo dei pronunciamenti, chiede perentorio Ranaan Gissin, portavoce del premier Sharon. Ma quei «pronunciamenti» compiuti dall'assediata Ramallah, hanno comunque scalfito quell'impenetrabile Muro di ostilità che sino a ieri separava completamente Yasser Arafat da Israele.

Uberto De Giovannangeli

**clicca su**

[www.pna.net](http://www.pna.net)

[www.pchrgaza.org/](http://www.pchrgaza.org/)

[www.pmo.gov.il/english/](http://www.pmo.gov.il/english/)

[www.likud.org.il/](http://www.likud.org.il/)

**l'intervista**

**Haider Abdel Shafi**

Fondatore dell'Olp

«Non ho mai lesinato le mie critiche ad Arafat, per la conduzione fallimentare dei negoziati ed anche per l'incapacità dimostrata dagli uomini di cui si è circondato di costruire qualcosa di positivo nei Territori amministrati dall'Anp. Ma oggi, di fronte alla guerra totale dichiarata da Israele contro il popolo palestinese, dico che non è il momento delle divisioni e dei regolamenti di conti interni. Oggi occorre far quadrato attorno ad Arafat anche per dimostrare a Sharon e ai falchi israeliani che i palestinesi non si lasceranno mai imporre dal nemico i propri leader». Parole chiare, tanto più significative perché a pronunciarle è il «grande vecchio» di Gaza, uno dei fondatori dell'Olp rimasto ancora in vita, già capo della delegazione palestinese ai primi negoziati di Washington: Haider Abdel Shafi. «Israele - denuncia Shafi - non ha mai voluto negoziare alla pari con i palestinesi. La logica che ha sempre animato i vari primi ministri israeliani con cui ho avuto a che fare al tavolo del negoziato è quella delle "concessioni" e non di uno scambio equo. E con chi è portatore di una cultura colonizzatrice e militarista è impossibile raggiungere una pace giusta e duratura».

**Arafat confinato a Ramallah, i blindati israeliani che tornano a occupare le aree autonome palestinesi. È la morte del processo di pace?**

«Quel processo, per come si era manifestato ai tempi degli accordi di Oslo, era morto da tempo. Era morto con la mancata applicazione da parte israeliana delle intese transitorie, era morto nell'espansione degli insediamenti nei territori arabi occupati, era morto nel silenzio colpevole di quanti, dagli Usa all'Euro-

pa, si erano fatti garanti internazionali di quel processo. Sharon ha messo il suo "tocco" personale, quello di un generale-falco che ha sempre ragionato in termini di rapporti di forza militari, ritenendo che da un disordine risultante da un aumento di violenza lui uscirà sempre vincitore».

**«Arafat non esiste più», ha sentenziato Sharon.**

«L'arroganza di Sharon è pari so-

Sharon è un generale falco che sa ragionare solo in termini militari È convinto di essere il vincitore



lo alla sua cecità politica. Arafat ha commesso una serie impressionante di errori in questi anni, non ha costruito attorno a sé una vera classe dirigente, a un certo punto ha anche cavalcato la rivolta popolare per innalzare il suo basso indice di popolarità. E tuttavia Arafat è ancora oggi il leader dei palestinesi, ne è il simbolo, l'immagine internazionale, e gli attacchi israeliani hanno finito per rafforzare il suo prestigio nei Territori. Una traumatica uscita di scena di Arafat sarebbe una tragedia e non solo per i palestinesi. Significherebbe una esplosione incontrollabile di violenza che porterebbe ad un nuovo, gigantesco bagno di sangue».

**Cosa fare per evitarlo?**

«Ci sarebbe bisogno di una rivolta morale dell'opinione pubblica israeliana. Di una presa d'atto dei pericoli mortali insiti nell'azione di Sharon, il cui pugno di ferro produce solo più insicurezza. Ma credo che questo sia solo un sogno. E allo-

**Un Ramadan di sangue in Palestina 87 morti e 500 feriti nel mese del digiuno**

Un Ramadan di sangue. Una lunga scia di morte, orrore, paura, distruzione ha accompagnato il mese islamico del digiuno. Visto dal fronte palestinese, secondo i dati forniti dal ministero della Sanità dell'Anp, la spirale inarrestabile di attentati e rappresaglie, ha determinato la morte di 87 persone e il ferimento di 500. Ancora più impressionante è il bilancio delle vittime a partire da quel tragico 28 settembre 2000, giorno di inizio della nuova Intifada. Sul fronte palestinese, si contano 1.026 morti e 22.600 feriti. Gli effetti dell'assedio prolungato dei Territori da parte israeliana hanno avuto un impatto devastante anche sulle condizioni di vita generali per la popolazione di Gaza e della Cisgiordania: il numero di famiglie che sopravvivono sotto la soglia di povertà, calcolata in 650 dollari pro capite annui, è salito al 32%. Così come è balzato al 58% il tasso di disoccupazione.

Ma l'anno horribilis ha avuto ricadute drammatiche anche sul fronte israeliano. Innanzitutto i morti: oltre 240, in maggioranza provocati dai ripetuti attentati suicidi compiuti dai kamikaze palestinesi in tutte le più importanti città israeliane, da Gerusalemme a Tel Aviv ad Haifa. Ma le ricadute della stagione del terrore si riverberano anche ai dati dell'economia di Israele. Ad essere particolarmente colpita è l'industria del turismo (dimezzati i lavoratori impiegati). Il blocco prolungato del traffico e l'escalation di violenze ha portato ad un forte ridimensionamento degli investimenti di capitale straniero, in particolare europeo ed arabo, nello Stato ebraico. Il collasso degli investimenti ha determinato un drastico ridimensionamento delle spese sociali e un incremento ulteriore di quelle destinate alla difesa. Insomma, anche per Israele il costo della non pace è stato altissimo. u.d.g.

ra ciò che occorre è un deciso, immediato, intervento dell'Onu con l'invio di una forza d'interposizione nei Territori a garanzia della sicurezza della popolazione civile palestinese. Solo così avrebbe senso parlare di un effettivo cessate il fuoco. È la Comunità internazionale che deve raccogliere l'appello di Arafat e non certo i falchi israeliani».

**Ma al Consiglio di Sicurezza, gli Usa hanno utilizzato il diritto di veto per bloccare una risoluzione sull'invio di osservatori in Palestina per monitorare un cessate il fuoco.**

«Quella americana è stata una scelta grave, irresponsabile ma anche utile. Perché ha dimostrato ciò che è sempre stata una legge non scritta negli ultimi cinquant'anni di storia mediorientale: nei momenti cruciali, di fronte a scelte impegnative, gli Stati Uniti hanno sempre fat-

to il gioco di Israele, rivelandosi dei mediatori inaffidabili, perché di parte, in un serio negoziato di pace. Altro che via libera ad uno Stato palestinese! Bush non dato neanche il via libera ad un pugno di osservatori. Con questa decisione gli americani hanno finito per rafforzare la convinzione israeliana di poter agire impunemente contro i palestinesi».

**Israele accusa l'Anp di non fare nulla per contrastare i gruppi terroristi.**

«La ragione prima del terrorismo è l'occupazione israeliana. Nel senso che il sostegno ad Hamas e alla Jihad non è legato ad una estremizzazione dell'Islam ma ai caratteri irredentisti della loro azione. Può non piacere, ma è così. La forza degli integralisti cresce quanto più diminuisce la speranza tra la popolazione di Gaza e della Cisgiordania, di poter vedere riconosciuti i propri diritti in un negoziato. E allora subentra la frustrazione che a suo volta innescava l'odio e il desiderio di vendicarsi. Nessuno vede nei kamikaze dei "liberatori", molti, però, li identificano nei "vendicatori". Gli uomini-bomba contro gli F-16 e i carri armati...».

**Dottor Shafi, c'è solo odio e sangue nel futuro dei due po-**

Il Medio Oriente ha bisogno di un intervento esterno come ci fu in Kosovo



**poli?**

«Se non c'è una internazionalizzazione della crisi, temo proprio di sì. Perché questi ultimi 14 mesi di guerra hanno creato un fossato di odio che israeliani e palestinesi non possono colmare da soli. Non ne hanno la forza e, forse, neanche più la volontà. Per questo è necessario un intervento esterno, se non volete chiamarlo un intervento politico definitivo come una "ingerenza umanitaria". È avvenuto in Kosovo, può accadere in Palestina».

**Chi punta ancora al negoziato è Shimon Peres.**

«Le responsabilità di Peres sono grandissime: è lui a coprire a livello internazionale le nefandezze di Sharon. Non mi interessa discutere sulla sua buona fede, sulle sue reali intenzioni. Quel che è certo è che Peres rappresenta la copertura internazionale di un governo tra i peggiori nella storia di Israele».

**Cosa è per Lei, una pace giusta?**

«Niente altro che una pace fondata sul diritto e la legalità internazionale, nei termini sanciti dalle risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite. Un'intesa durevole non può che fondarsi sul principio della pace in cambio dei territori occupati da Israele nel 1967. Ma Sharon non lo accetterà mai».

**Nel suo discorso al popolo palestinese, Arafat ha rilanciato la linea del negoziato.**

«Non è la scelta del negoziato in discussione ma le basi su cui questo negoziato dovrebbe ripartire. E le basi, lo ripeto, non possono che essere le risoluzioni 242 e 338 delle Nazioni Unite. Un'intesa durevole non può che fondarsi sul principio della pace in cambio dei territori occupati da Israele nel 1967. Ma Sharon non lo accetterà mai».

u.d.g.



lunedì 17 dicembre 2001

la politica

rUnità

7

Seduta domenicale alla Camera per votare la legge di Bilancio che domani dovrebbe essere licenziata da Montecitorio

# Finanziaria, la vera anima del governo

*Più tasse per tutti e neppure una lira per i più poveri. Ma la partita è ancora aperta*

Bianca Di Giovanni

ROMA Più tasse alle famiglie, nulla (almeno finora) per i più poveri tra i poveri, interi comparti del Paese completamente dimenticati (vedi tra gli altri l'assistenza ai disabili, gli aiuti alle mamme, l'associazionismo, i marittimi, i lavoratori del trasporto aereo, i lavoratori esposti all'amianto) o tristemente citati solo per i «tagli» (inseganti e dipendenti pubblici). È una finanziaria inquietante quella che si sta disegnando nell'aula della Camera, da cui dovrebbe essere licenziata martedì. In un gelido pomeriggio domenicale prenatalizio, in cui i deputati sono chiamati a votare per rispettare il calendario di fine anno, ne emergono i connotati più oscuri. Difficile definirli con un unico aggettivo, questa legge di Bilancio. Il fatto è che nella miriade di articoli ed emendamenti non è scritta tutta la verità del testo: la sua essenza sta prima e dopo.

Prima, cioè nei provvedimenti dei 100 giorni, che hanno elargito a piene mani in favore dei più tutelati (Tremonti-bis e detassazione su successioni e donazioni dei grandi patrimoni), e nel decreto sul rientro dei capitali, con la sanatoria generalizzata a chi ha esportato illegalmente all'estero. Di fronte a questi oneri (di cui sono chiari i beneficiari) la Finanziaria non può che arrancare, cercando coperture improprie e proponendo tagli. Altroché l'emergenza internazionale, invocata proprio ieri dai banchi della maggioranza: le finanze sono state devastate dai ricchi italiani. Quanto al dopo, lo si capirà quando, al posto dello Stato ridotto ai minimi termini, saranno gruppi privati ad erogare servizi, ad insegnare l'inglese e l'informatica ai bambini, ad offrire alloggi agli studenti, asili nido alle mamme, l'assistenza agli anziani. Naturalmente a pagamento. Anche qui, i beneficiari futuri di questa manovra sono



Genitori spingono le carrozzine

molto chiari, ma certo non sono scritti a chiare lettere nel testo all'esame del Parlamento.

Prevedibili, quindi, i commenti dei deputati d'opposizione all'ingresso dell'aula. «È una manovra centralista, che attacca il sistema delle autonomie costringendole a vincoli di spesa ferrei - dichiara Renzo Innocenti - Esce penalizzato anche il lavoro, sia in termini di diritti (mancano gli stanziamenti per i rinnovi dei contratti), sia in termini di professionalità, visto che tutto è ricondotto ai risparmi di spesa». «Un testo clientelare - aggiunge Eugenio Duca

-attenta agli interessi di chi ha tanto ed avara con chi ha poco». «Come ne esce la scuola? - dichiara Alba Sasso - Senza fiato, senza speranza». Mimmo Lucà aveva chiesto al governo di non mortificare il «non profit». Ebbene, non è stato ascoltato: respinti in pieno tutti gli emendamenti sui fondi per il servizio civile, quelli per la cooperazione e lo sviluppo, quelli in favore del volontariato, per il turismo sociale, per la copertura delle spese di cura per prestazioni erogate da enti senza scopo di lucro. Per loro non c'è nulla di nulla, nonostante i proclami internazio-

nali sul ruolo dell'Italia in fatto di solidarietà.

La seduta comincia, ed il Dna di chi governa emerge subito. Tra i primi articoli, si discute di fondi da destinare ai lavoratori esposti all'amianto. I risparmi impongono un secco no alle richieste dell'opposizione, che pure ricorda gli sgravi fiscali garantiti ai grandi capitali. Niente da fare, risponde il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas. «D'altronde quest'anno ci siamo occupati della talassemia - dichiara - l'anno prossimo faremo qualcosa per l'amianto». Peccato che le malattie non

aspettano i tempi della finanziaria.

Più tardi si scatena un acceso duello sui cosiddetti «incapienti», cioè coloro che guadagnano tanto poco da non esistere per il Fisco, e dunque che non possono godere di detrazioni. L'Ulivo chiede che siano erogati fondi direttamente (380 miliardi), la maggioranza oppone motivi tecnici, come la definizione esatta della platea dei beneficiari. Vegas rinvia alla delega fiscale, ma l'aula non ce la fa a «bocciare» in blocco la richiesta. Ci si rende conto, a un certo punto, che mantenere il vuoto assolu-

to sui più poveri forse è davvero troppo. E la Lega a chiedere che l'emendamento venga accantonato, per trovare una soluzione concordata più tardi. Un filo di speranza c'è ancora, grazie al fuoco di fila dell'opposizione.

Per altri settori, invece, la partita sembra chiusa. Per i marittimi (50mila addetti) non c'è nulla, né sul fronte dei lavoratori, né tantomeno su quello delle imprese. C'è il rischio concreto che le società di navigazione abbandonino il nostro Paese. Oltre al fatto che non si favorisce il trasporto via nave, che l'Ulivo aveva sostenuto

con provvedimenti di defiscalizzazione e decontribuzione. Evidentemente le rotte marine interessano meno di quelle autostradali. Ma anche per quelle aeree non arrivano i fondi richiesti dall'emergenza 11 settembre.

Altro «buco nero» è la scuola. Qui il settore - purtroppo - si cita. Si prevede una contrazione degli organici di 34mila unità in tre anni (il 5% del personale), non si stanziavano i fondi per il rinnovo del contratto, si chiede di lavorare di più ma solo nelle lezioni tradizionali, diminuisce lo stanziamento l'autonomia.

## risposta alla striscia rossa

La frase è stata pronunciata il giorno 7 dicembre, nel tradizionale discorso di fine anno, da Bhumibol Adulyadei, re della Thailandia. Il re si stava rivolgendo al suo primo ministro alla presenza di deputati, ministri e diplomatici. Parlava a uno degli uomini più ricchi del mondo, che vive circondato solo da chi lo approva, è in guerra con i giudici, le università, i media, anche se il malcontento comincia a crescere nonostante la forza della sua macchina propagandistica. Thaksin può governare perché la Corte Costituzionale, premuta da grandi manifestazioni pubbliche, ha sospeso i procedimenti di corruzione contro di lui.

Ecco come il New York Times, 8 dicembre, pag. 15, racconta l'insolito evento: «Per un uomo come il primo ministro thailandese che detesta anche la più piccola critica non poteva andare peggio. Dicono i presenti che a mano a mano che ascoltava diventava sempre più rosso. Si tratta di Thaksin Shinawatra, che dedica gran parte delle sue energie a mettere a tacere le critiche. King Bhumibol ha 74 anni e un enorme prestigio nel suo Paese, anche se non ha, costituzionalmente, potere politico. Il re, sempre rivolgendosi al primo ministro, ha parlato di doppio standard (Thaksin non vuole essere giudicato come ogni altro cittadino), di arroganza, del pericolo che le divisioni da lui portate nel Paese possano finire in una catastrofe nazionale. Quando ha parlato del "volto imbronciato del primo ministro" nella sala si è senti-

ta solo la risata nervosa degli ufficiali di corte in uniforme bianca, medaglie e spalline dorate. "Forse mi sto sbagliando" ha continuato il re "forse il primo ministro ride fuori ma è angosciato dentro per i guasti che sta facendo. Le posso dire questo. Lei in pochi mesi ha sconvolto questo Paese. Conosce il detto inglese "felice come un re"? Bene, questo re non è affatto felice e ha poco di cui sorridere".

Il primo ministro ha diffuso un comunicato dicendo solo che "il re chiede a tutti noi onestà" e non ha permesso a nessuno di accennare al discorso. Il signor Thaksin è il fondatore del partito che lo ha portato alla vittoria e che si chiama "Thai Love Thy" (che si può tradurre "Noi dobbiamo amare il nostro Paese") ed è sostenuto da una vasta maggioranza. Thaksin controlla il Parlamento e combatte tutte le altre istituzioni del Paese. Il Parlamento gli ubbidisce a tal punto che i critici thailandesi parlano di "dittatura parlamentare". Thaksin è un uomo molto ricco, domina il campo delle telecomunicazioni, ama comportarsi da manager e ha fatto la campagna elettorale affermando che d'ora in poi governerà secondo le regole dell'azienda e non quelle della politica. La sua immensa ricchezza e la capacità di intimidazione gli consentono di tenere a bada i critici. Alcuni dei più influenti commentatori politici sono stati indotti a ritirarsi nel silenzio».

F.C.

"Dal 1° gennaio 2002 gli assegni in lire non sono più validi. Occhio alla data!"

Ricordati che gli assegni in lire datati 2002 non sono più validi. Attento quindi a non accettarli e a non emetterli.

Ti suggerisco di riconsegnare alla tua banca i vecchi libretti in lire oppure di distruggerli. Ritira subito i nuovi libretti di assegni in euro.



EURO. LA TUA BANCA HA TUTTE LE RISPOSTE.  
ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA



Sempre più vistose le crepe nella maggioranza: il leader della Lega rafforza il fronte con Tremonti dopo lo scontro a Laeken con il ministro degli Esteri

# Bossi all'attacco di Ruggiero: fa giochi esterni

«Siamo su campi diversi». E Buttiglione rincara: il titolare della Farnesina deve essere esecutore di una politica collegiale

Marcella Ciarnelli

ROMA Se Silvio Berlusconi avesse a disposizione un marchingegno elettronico simile a quello che è stato usato con molta perizia per toglierli un po' di anni e di pensieri dalle foto apparse di recente sulla copertina patinata di un settimanale popolare, probabilmente si affrettarebbe ad usarlo per cercare di rendere meno visibili le crepe e i segni di sofferenza della sua compagine governativa. L'Archimede pitagorico dell'esecutivo, quel Lucio Stanca che doveva essere l'uomo dell'innovazione, se gliene inventasse uno darebbe almeno un senso al suo essere stato chiamato al governo, dove finora non ha lasciato traccia alcuna.

Sul governo, potendo, ci sarebbe bisogno, eccome, di lavorare con il laser. Visto che a molti pur autorevoli esponenti di esso risulta difficile parlare il linguaggio della politica. Che è differenza di opinioni, confronto, mediazione. E non rissa, battutacce da camera, accuse più o meno velate di mancanza di fedeltà alla causa, trame di corridoio e cene dal capo dove ora uno ora l'altro viene escluso a seconda degli umori. Ultimo caso proprio il mancato invito al ministro degli Esteri quando si doveva discutere su che posizione prendere sul mandato di cattura europeo.

Il confronto con l'Europa, consumato nella due giorni di Laeken, ancora una volta non ha insegnato nulla. A Berlusconi ed ai suoi. Le beghe in fami-

glia sono continuate, con l'obiettivo principale di disinnescare la bomba Ruggiero senza tener in alcun conto che in un vertice internazionale attaccare il proprio ministro degli Esteri non è una scelta di grande respiro politico.

Ma ormai i tempi del "volesse bene" sono passati da un pezzo. Ammesso che ci siano mai stati e non si trattasse fin dal primo momento di una finzione. Lo scontro tra l'europeista convinto Renato Ruggiero e l'imprevisto alleato di Bossi, Giulio Tremonti ha contribuito a rendere ancora più tesa l'atmosfera nella delegazione italiana in trasferta in Belgio, già scossa dalle parole del ministro per le politiche comunitarie che, da Roma, prima aveva criticato il titolare della Farnesina accusandolo di aver gestito male la vicenda



Il ministro degli Esteri Renato Ruggiero

del mandato di cattura europeo. E poi aveva fatto spallucce davanti all'ipotesi che il ministro potesse lasciare l'incarico. «Pazienza» avrebbe commentato l'ineffabile Buttiglione che comincia ad avere una evidente sindrome di ombelico del mondo quando anche ieri ha ribadito che «Ruggiero deve essere il leale e fedele esecutore» di una politica estera sintesi di quella del governo nel suo complesso. E questo nonostante lo stesso Berlusconi abbia mostrato tutta la sua preoccupazione davanti alla possibile defezione di uno dei suoi ministri più autorevoli, certamente quello di maggiore esperienza nel suo campo e più noto all'estero.

La centralità della politica internazionale in questi mesi ha di fatto messo sotto i riflettori l'uomo della Farnesina.

E questo alle prime donne del governo che accettano solo l'ombra del capo e di nessun altro ha fatto saltare i nervi a molti. Sono nate così imprevedibili alleanze. Come quella tra Giulio Tremonti e Umberto Bossi che anche ieri ha trovato il modo di ribadire che il suo rapporto con Ruggiero «è inesistente perché operiamo in campi diversi. Il mio ministero non si interseca mai con il suo, lo vedo solo al Consiglio dei ministri» per poi fornire la sua lettura ideologica della evidente diversità, e cioè «chi bazzica certi campi come quello degli Esteri forse è meno sensibile al concetto che il potere debba fluire sempre dal basso». Di conseguenza Ruggiero «è più sensibile ai problemi dei governi ampi, mondiali, europei». Insomma, ribadisce Bossi «io faccio le regole interne, lui fa i giochi esterni». E si esalta al punto di dirsi convinto che «l'accordo fatto tra la Lega e Forza Italia sta cambiando il mondo. Niente più superstato europeo, antidemocratico, di cui abbiamo avuto recentemente segnali».

Non c'è che dire, un bell'esempio di unità di governo che, evidentemente, non è solo "litigarello" secondo l'immagine che Berlusconi per togliersi dall'imbarazzo, sorridendo, cerca di accreditare. Ma, piuttosto, è una compagine in cui sui più diversi argomenti si vanno consumando scontri più o meno camuffati. Ruggiero è da tempo nell'occhio del ciclone. Per la vicenda Airbus se l'è dovuta vedere con l'opposizione del ministro della Difesa, Martino. Ed ancora non è chiaro come andrà a finire ma sembra proprio che dopo le parole di Berlusconi a Laeken l'Italia si chiamerà fuori. Per quanto riguarda Bossi sia sull'immigrazione che sulla candidatura di Giuliano Amato alla presidenza della Convenzione Ue le posizioni sono state sempre distanti. E sulla questione dei beni istriani il titolare della Farnesina ha dovuto fare i conti con l'opposizione del vicepremier, Fini. Il cui partito, però, ha spaccato l'unità del Polo insieme al Ccd quando si è trattato di affrontare in Parlamento il caso Taormina. A dimostrazione che altri fronti sono aperti, visibili o no che siano. E con i quali prima o poi bisognerà fare i conti. Rianziva l'ipotesi del rimpasto. Berlusconi nega. Eppure proprio lui, quando faticosamente mise insieme con il bilancino la compagine governativa, si lasciò mano libera per possibili ricambi in corso d'opera anche per acccontentare alcuni esclusi illustri. Forse non immaginava di doverci già pensare a meno di sette mesi dall'inizio della legislatura.

## A QUALE EUROPA PENSA BERLUSCONI?

DAL CORRISPONDENTE

Sergio Sergi

BRUXELLES Sembra miseria questa storia delle sedi delle dodici "Agenzie" di fronte al compito "colossale", come l'ha definito ieri il prescelto presidente della Convenzione, Valery Giscard d'Estaing, di costruire un'Europa "nuova, differente, semplice, accessibile e capace di far sognare". Le "agenzie", strumenti di prevenzione e studio, che avranno delle sedi e del personale, sono diventate l'oggetto degli appetiti dei governi dell'Unione in un contesto di grandi scelte strategiche. Non deve stupire. Può non piacere, non piace a tanti, ma il vivere insieme dentro l'Unione comporta anche certi passaggi sgradevoli.

L'obbligo di talune trattative da osteria, con un piccolo uomo che racconta barzellette e che, rosso in volto, batte i pugni sul tavolo perché non gli servono un buon prosciutto di Parma. Come se ottenere la sede di un'agenzia significhi appropriarsene quando è noto che, a parte il suolo e l'edificio, quell'agenzia altro non è che un ufficio dell'Ue, con un direttore probabilmente straniero e funzionari di tutti i paesi. Un "enclave" dell'Ue dentro un governo nazionale. Giusto battersi, ma ci vuole un pizzico di decoro.

Giusto scandalizzarsi ma con la consapevolezza che l'Europa è, e sarà, fatta di queste cadute, di questi intervalli anche pittoreschi, di queste necessità. L'importante è, come sempre, la visione. Quel che conta è il percorso, la linea politica, la strategia. Ecco, dunque, la lezione, perché una lezione si apprende sempre, che è venuta dal summit di Laeken,

nella città di Bruxelles, nella sede tanto odiata dagli euroscettici d'antica e nuova data che affilano i coltelli sperando di assassinare l'Europa partendo dalla Convenzione affidata a Giscard - detto "a volte ritornano" - e a due cultori della materia, Amato e Dehaene. Una "trojka" che comporrà il "presidium", espressioni da far venire la bava alla bocca di Bossi, Tremonti, Castelli e Martino. La lezione, si diceva, è fatta dal "volare alto" rappresentato dal varo della Convenzione, e dallo strisciare "terra-terra" del mancato accordo sulla agenzia: la sicurezza alimentare, quella marittima, la protezione civile, l'osservatorio per la droga, l'accademia di polizia, e così via.

L'Europa è quella e questo insieme. Una miscela che adesso può contare, dopo 50 anni, un mercato unico, la libera circolazione delle persone, delle merci e dei capitali. L'Europa è che quella che tra 15 giorni avrà la sua moneta unica, che nei prossimi tre anni s'allargherà ad altri Stati dell'est. È quella che avrà, dopo lunghe trattative, una sua forza militare d'intervento rapido, è quella che ha un parlamento che legifera, insieme all'organo dei governi, su un grande ventaglio di materia. E proprio quest'Europa, che si chiama Unione, che sarà al centro di un confronto serissimo, impegnativo in uno spazio di tempo che andrà da 1 marzo 2002 sino alla vigilia del rinnovo del parlamento europeo, nel 2004.

Dentro la "Convenzione" ci sarà battaglia. Però Romano Prodi ha giudicato l'evento come «un grande fatto nuovo che lancia l'Europa in un territorio inesplorato». Per il presidente della Commissione lo scontro sulle Agenzie ha offerto l'immagine di un'«Europa che spinge più verso i blocchi piuttosto che verso gli accordi». Il mandato, preparato nel castello di Laeken, è molto ampio. C'è di tutto nei tre capitoli delle otto pagine uscite dal summit sull'"avvenire dell'Unione europea". Il testo parla di sfide da affrontare e delle riforme da proporre alla Conferenza intergovernativa cui spetterà il compito di sintesi, di

scelta e approvazione definitiva in un prossimo Consiglio europeo. Da dove nascerà un nuovo Trattato. Si spera semplificato, ma soprattutto contenente le strutture giuridiche e politiche della "nuova Europa". Ma qual è l'Europa nella mente dei più? Soltanto un grande mercato, fatto di 27 paesi, con la stessa moneta? Oppure un sistema sempre più forte e

integrato, fondato su una vera e propria Costituzione? Lo scontro è tra queste due visioni e tra visioni di mediazione che stanno all'interno di queste opposte strategie. Che la partita in gioco sia grossa, ben al di là della conquista d'un ufficio di agenzia, lo si è potuto registrare subito. Già poco dopo che era stata data alle stampe la "Dichiarazione di Laeken". Dalla reazione di un furioso Jacques Delors, che i francesi, e nemmeno il suo amico socialista Jospin, hanno avvertito sull'esclusione dalla gara per il posto poi assegnato a Giscard. Troppo "federalista" l'ex presidente della Commissione. Ma anche, per altro verso, dai toni di guerra della stampa britannica che riparte all'attacco dei costruttori del "superStato".

Certamente, non sarà una battaglia facile per i "sognatori" dell'integrazione. Per i seguaci di Spinelletti. Il parlamento europeo, che si riunisce questo pomeriggio per valutare i risultati del summit, sarà forse contento che l'ipotesi di una "Costituzione" abbia finalmente fatto capolino in un documento ufficiale. Ma solo un'ipotesi. È già qualcosa. Ma quale Costituzione? E, tanto per guardarla dal versante italiano, la Costituzione di Ciampi o quella di Bossi e Tremonti? Quella di Amato, Ruggiero e Napolitano o quella di Castelli, Schifani e Vattani? Quella del ministro degli Esteri che, in sintonia con le posizioni più lungimiranti e logiche, vorrebbe eliminare il voto all'unanimità, che paralizzerebbe un'Europa fatta di 27 paesi? O quella del ministro dell'Economia che già mostra insofferenza per i Trattati vigenti e che in campagna elettorale faceva comizi contro l'allargamento? Il presidente del Consiglio, che si vanta d'aver pronunciato "anche sulle navi" la sua invettiva contro i giudici giacobini, quale indirizzo sceglierà dalla sua "cabina di regia" nel 2003, l'anno delle decisioni definitive? Aspettiamo di vedere il film. Da alcune anticipazioni, proiettate sugli schermi di Laeken, si intuisce che potrebbe essere una pessima pellicola.

## l'intervista Giorgio Napolitano

Presidente della commissione affari Costituzionali dell'Euro Parlamento



Giorgio Napolitano

INTERVISTA «Importante il contributo di Amato nella Convenzione sulle riforme»

# «Il governo mette a rischio il ruolo dell'Italia nella nuova Unione»

ROMA «Bene, la costruzione europea può avanzare. Ma non è assolutamente chiaro quale sarà la linea e il ruolo del governo italiano nel confronto che si apre sulle prospettive dell'integrazione». Giorgio Napolitano è in partenza per Bruxelles, per una seduta straordinaria del Parlamento europeo appositamente convocata per esprimere una valutazione sul testo della dichiarazione approvata dal Consiglio dei capi di Stato e di governo a Laeken. Una cosa dice subito, il presidente della Commissione Affari costituzionali dell'Europarlamento: «È prevalsa la consapevolezza della necessità di scelte forti che vadano ben al di là delle conclusioni del dicembre scorso a Nizza». Ma Napolitano non si nasconde i limiti e le contraddizioni insorte, a Laeken, sulle sedi delle Authority. E, soprattutto, vede con preoccupazione emergere nuove ombre, dopo l'inquietante tira e molla sul mandato di cattura europeo, sull'idea di Europa del governo italiano: «La Lega Nord punta alla rottura con il migliore europeismo italiano. Non a caso si è battuta per il ritiro della candidatura di Giuliano Amato alla presidenza della Convenzione, che quella vocazione europeista ben rappresenta. Ma palazzo Chigi da che parte sta?».

Per cosa ricordare il vertice

Giusto rivendicare la sede di Parma per l'Agenzia alimentare ma senza riaccendere contese e antagonismi nell'Unione

**di Laeken: per la "Dichiarazione sull'avvenire dell'Unione europea" o per il mancato accordo sulle Authority?**

«Il dato fondamentale è senza dubbio rappresentato dalla scelta di un organismo come la Convenzione per la elaborazione delle proposte di riforma dell'Unione, anche nel senso dell'assunzione dell'obiettivo di una Costituzione europea. Importante sarà il ruolo del-

la presidenza della Convenzione, che potrà giovare del contributo di tre personalità europeiste di alto livello, tra le quali il nostro Giuliano Amato. Anche se credo che non dovrà limitarsi a questo gruppo di guida, dovendo lavorare collegialmente con la partecipazione dei rappresentanti sia dei Parlamenti sia della Commissione».

**Non è strano che la maggioranza dei primi ministri europei, che pure è di centrosinistra, abbia rinunciato alla presidenza della Convenzione per affidarla a un liberale come Giscard d'Estaing?**

«Dai resoconti della riunione è apparso sia che i primi ministri socialisti fossero giunti al Consiglio di Laeken con notevole incertezza, vista anche la ipotesi tardivamente avanzata del socialista olandese Wim Kok, sia che il governo italiano abbia con inspiegabile precipitazione ritirato la candidatura di Giuliano Amato».

**Il compromesso della soluzione a tre, con Amato e il belga Jean-Luc Dehaene alla vicepresidenza, è funzionale all'obiettivo?**

«Ritengo che, anche dal punto di vista della agilità di direzione della Convenzione, sarebbe stato preferibile avere solo un presidente autorevole, come poteva essere Giuliano Amato, e una presidenza collegiale con i rappresentanti delle di-

verse componenti della Convenzione».

**Quanto potrà contare il contributo di Amato?**

«Sono certo che, sia pure nella nuova configurazione inopinatamente venuta fuori, il concorso di Amato potrà farsi sentire e sarà importante».

**Crede che la rinuncia italiana alla candidatura di Amato sia stata dettata da una sorta di logica di scambio con l'Authority alimentare, tanto da provocare il veto del presidente del Consiglio all'accordo conclusivo quando la candidatura di Parma è saltata?**

«Non ho mai creduto in queste logiche. La pretesa di difendere più duramente che in passato l'interesse e la posizione dell'Italia sta traducendosi in fattore non trascurabile di tensione se non di ostruzione nel concerto dell'Europa dei 15. Non perché non fosse giusto rivendicare la sede di Parma per l'autorità, ma per la drammatizzazione che se ne è fatta e per averla assunta a banco di prova di una presunta maggiore assertività italiana. Si rischia di contribuire al riaccendersi di ogni sorta di contese tra gli Stati membri dell'Unione e di antagonismi tra interessi particolari e contrapposti».

**Rischia di pesare sulla stessa prospettiva dell'integrazione e dell'allargamento dell'Europa?**

«Nella fase che sta per aprirsi - appunto, i lavori della Convenzione fino alla Conferenza intergovernativa - si svilupperà un confronto tra visioni diverse della costruzione europea, e purtroppo allo stato attuale non è assolutamente chiaro come si schiererà il governo italiano».

**Qual è la divisione?**

«Tra quanti vogliono portare più avanti il processo di integrazione in alcuni campi fondamentali, tra i quali quelli di uno spazio europeo di libertà, sicurezza e giustizia, e quanti conducono un'ambigua campagna contro il presunto pericolo di un super Stato burocratico tendendo in realtà a bloccare e diluire il processo di integrazione. Di queste ultime posizioni si è fatto portatrice ancora nei giorni scorsi in termini di inaudita rozzezza e mistificatorietà la Lega Nord senza

Palazzo Chigi non reagisce alla inaudita rozzezza della Lega sul processo di integrazione europea

che vi fosse alcuna reazione da parte di chi guida il governo. E anzi con evidenti concessioni da parte di esponenti, come l'on. Tremonti».

**Lo considera uno strascico della querelle sul mandato di cattura europeo?**

«C'è da riflettere su quella vicenda e sui danni che ne derivano al nostro paese. La posizione italiana è stata recepita dai partner europei come segnale allarmante di scarsa affidabilità del governo italiano: su questo non può esservi dubbio».

**Ma il governo ha ottenuto il tempo, e forse l'alibi, per cambiare l'ordinamento della magistratura. E, poi, Berlusconi dice di aver raccolto la preoccupazione dei partner europei per il rischio di una sorta di "internazionale di giudici giacobini"...**

«Meglio lasciar perdere... Il fatto è che l'Italia ha accettato un accordo che non è mutato in nulla. Non è che si sia adattato l'accordo a non si sa bene quali esigenze italiane. Si è solo registrata una riserva italiana, che non sappiamo se e come si vorrà sciogliere in tempo utile affinché il primo gennaio del 2004 l'Italia non si tiri fuori dall'operazione. Come il governo intenda muoversi, in nome di presunte esigenze di adeguamento persino della nostra Costituzione, resta pericolosamente indefinito».



lunedì 17 dicembre 2001

la politica

l'Unità | 9

l'intervista

**Oliviero Diliberto**Segretario Partito  
dei  
Comunisti Italiani

DALL'INVIATA Luana Benini

**BELLARIA** Oliviero Diliberto è stato rieletto alla segreteria del Pdc, Armando Cossutta confermato come presidente. Si è concluso ieri a Bellaria il secondo congresso dei Comunisti Italiani. Un partito che rivendica le proprie radici nel solco della tradizione di Togliatti e di Gramsci e definisce la sua identità, fondata su tre elementi: il rilancio dell'antifascismo «non retorico»; la difesa e l'attuazione della Costituzione; il marxismo. I delegati hanno eletto a larghissima maggioranza i 199 membri del comitato centrale, ora composto esattamente a metà da uomini e donne. Ma la scelta del centralismo democratico ha provocato uno «strappo» con la minoranza (circa il 10%): alcuni membri, come Nerio Nesi, si sono dissociati dal risultato dell'assemblea e anche dallo stesso partito.

Oliviero Diliberto tira i remi in barca dopo la lunga maratona. «Straordinario questo congresso. Siamo entrati in un modo e usciti in un altro, più forti, più consapevoli di noi stessi e con una grande interlocuzione con il mondo esterno: dai rappresentanti della Lega missionaria a quelli del Social forum, agli studenti del Tasso, alla Cgil, la Fiom, la maggioranza e la minoranza dei Ds, i Verdi, Di Pietro. Abbiamo anche rinforzato un sistema di alleanze».

**Rutelli però non è venuto. In questo momento c'è un po' di gelo fra lei e il leader dell'Ulivo.**

«Se era in sala avrà visto che durante la replica ho chiesto ai nostri compagni di fargli un applauso, a Rutelli. E l'applauso c'è stato. Se fosse venuto avrebbe potuto vedere quanto noi siamo ulivisti, contrariamente ad altri».

**Però sulla linea del vostro congresso, di un Ulivo allargato al Prc e a Di Pietro, e sulle critiche alla diarchia Ds-Margherita, non c'è stata risposta. Come la mettiamo?**

«Sfido chiunque a trovare una



Il congresso del Pdc lo rielegge segretario: «Rutelli non c'era ma la platea è ulivista, lo ha applaudito lo stesso»

# Diliberto: no al partito unico federare la sinistra è possibile

## Bertinotti rompe con Gramsci e Lenin Lo statuto del Prc darà asilo solo a Marx

**ROMA** Nel nuovo statuto di Rifondazione, approvato dal comitato politico in vista del prossimo congresso, scompaiono i richiami alla concezione dello stato di Lenin e all'insegnamento di Gramsci. Resta invece il riferimento a Marx, ieri nel Prc si sono date battaglia le due ali del partito: la maggioranza di Bertinotti e la minoranza di Claudio Grassi e Cesare Curzi. La discussione più aspra è stata sulla tesi congressuale su «i comunisti e la loro storia». Le proposte «revisioniste» della maggioranza, volte a rompere gli ultimi legami con la tradizione del Pci, sono passate con 154 voti favo-

revoli e 53 astenuti. «La discontinuità e l'innovazione - ha detto Bertinotti - non sono sempre di destra, ma possono essere di sinistra». Le tesi approvate disegnano un partito che vuole aprirsi al movimento no global e che aspira a costruire una forza che raccolga il variegato mondo dell'anticapitalismo militante. La minoranza è stata battuta anche sulle tesi riguardanti il rapporto con il no global e sull'analisi del capitalismo: i bertinottiani parlano di «impero americano» del quale sono succubi anche Russia e Cina; la minoranza chiedeva di distinguere il ruolo delle due superpotenze asiatiche.

che sia venuto Angius».

**Lei ha siglato un patto politico e programmatico con Di Pietro da mettere in campo alle prossime amministrative. Di Pietro però ha in mente una federazione anche fra altri partner, pezzi del Ppi, Verdi, Mastella, i radicali. Non confligge con questa prospettiva quella della confederazione delle sinistre?**

«Io non ho fatto un patto elettorale con Di Pietro. Ho semplicemente detto che con Di Pietro, che non è una forza della sinistra, faremo delle battaglie sui temi che condividiamo, come la legalità. Non credo che parlasse di una federazione organizzata in senso stretto: lanciava l'idea che le forze minori devono lavorare insieme per non essere schiacciate, ma non sui contenuti politici. La strategia del nostro partito è quella della unità delle forze della sinistra, ed è del tutto evidente che io sono più

vicino ai Ds che a Di Pietro o a Mastella. Non è dunque una alleanza, è un raccordo per evitare di essere schiacciati».

**Sulla confederazione delle sinistre c'è accordo con Giovanni Berlinguer, ma non con tutti i Ds, non con lo Sdi, non con il Prc. La ritiene concretamente perseguibile?**

«Quando l'ho lanciata un anno e mezzo fa nessuno l'aveva ritenuta una idea credibile. Oggi su questo tema si è svolto il congresso dei Ds. E un terzo di loro la pensa così. Anche dentro Rifondazione c'è una discussione simile e i Verdi sono sicuramente più legati all'idea di una forma confederale che a quella di un partito unico, che non è realizzabile. Nel partito unico non ci sta nessuno. Ci sta solo lo Sdi a patto che il capo sia Giuliano Amato. E francamente mi pare inaccettabile per i Ds prima che per noi».

**A proposito del Prc. Come si**

**concilia la proposta di Cossutta di creare convergenze anche su temi parziali con l'attacco che lei ha fatto dicendo che nel programma del Prc c'è solo propaganda?**

«Io ho chiesto a Rifondazione di non fare solo propaganda. Era una esortazione. Partendo dalla constatazione che Bertinotti al suo Comitato centrale ha detto che l'Ulivo è morto. Facendo così lui consegna questo paese alle destre per 50 anni. Forse perché gli piace solo sventolare le bandiere rosse. Io invece voglio governare per impedire che governino gli altri e per cambiare il paese».

**E come si concilia l'obiettivo strategico dell'Ulivo con quello del superamento del capitalismo che è uno dei vostri cardini?**

«Non credo che la nostra generazione, e temo, neppure la prossima, possano concretamente lottare per il superamento del capitalismo. Possiamo lottare per una società più democratica e più giusta. E lo dobbiamo fare insieme alle altre forze democratiche come ci ha insegnato un signore che si chiamava Palmiro Togliatti».

**Ha affermato che in Italia c'è un alto rischio di regime e che con questa destra non si può dialogare. Ha detto fra l'altro che voi non siete disponibili a riformare la giustizia italiana insieme a Berlusconi. Quale**

**Ho chiesto a Rifondazione di non fare solo propaganda. Così la destra governa per 50 anni**

**opposizione dunque?**

«Una opposizione intransigente e lucida, non gridata o sciocca, capace di fare scoppiare le contraddizioni nell'attuale maggioranza. Al contempo deve parlare al paese, senza demagogia. Controbattere punto su punto le proposte del governo».

**Perché nessun dialogo sulla giustizia?**

«L'idea che la giustizia si debba riformare, è giusta. Il problema è che questa maggioranza non vuole riformare la giustizia. Vuole farsene una a sua misura. Quindi manca il terreno possibile di incontro».

**Non c'è nessun altro terreno di confronto possibile con questa maggioranza?**

«Berlusconi è milanista io sono interista, quindi nemmeno il calcio».

**Non è contraddittoria la scelta del centralismo democratico con l'esclusione dagli organismi dirigenti di chi non è pienamente in linea? Cossutta ha detto che negli organismi dirigenti avanzeranno solo coloro che condividono la linea fino in fondo.**

«Io ho detto che la linea è una sola ma dopo aver precisato che occorre fare la sintesi fra le opinioni diverse e convincere il maggior numero di compagni. Dopo di che, siccome la politica si giudica dai fatti, la proposta di comitato centrale rispecchia esattamente il dibattito che c'è dentro il partito. Ci sono compagni che non la pensano come me. Ma dopo aver discusso nel comitato centrale la linea è una. Non c'è una maggioranza e una minoranza».

**La parità del 50 e 50 fra donne e uomini fa restare fuori parecchi maschietti. Ho sentito aria di burrasca.**

«Si sono arrabbiati, è vero. Ma questa è una scelta politica innovativa. Sono convinto farà cambiare anche il partito».

Abbiamo rinforzato un sistema di alleanze dal Social Forum ai Ds e a Di Pietro. E come partito siamo più forti

critica alla cosiddetta diarchia nei miei interventi, ne ha parlato invece Di Pietro. Io ho semplicemente detto che occorre una maggiore democrazia dentro l'Ulivo per confrontarsi anche sulla base delle reciproche diversità e delle reciproche autonomie. Mi sembra che l'intervento di Angius sia stato su questo assolutamente condivisibile. Sono contento

# LANCIA

I N I Z I A T I V E S P E C I A L I

Sceglietela questo mese.



E rilassatevi nei prossimi anni.

Fino al 31 dicembre Lancia Y al prezzo speciale di L.16.900.000.

Pagatela con Formula, in 24 mesi con piccole rate da L.150.000\*.

Avrete 2 anni di assicurazione furto e incendio e 2 anni di garanzia compresi nel prezzo.



Concessionarie Lancia.

SELENIA  
www.buy@lancia.com





# Giustizia, Forza Italia difende in solitudine la tesi dell'Internazionale giacobina

## Violante: Berlusconi vuole esportare la sua battaglia privata sui giudici

### Casini sul caso Previti: meno polemiche tra i poteri dello Stato

Susanna Ripamonti

MILANO Non tende ad attenuarsi lo scontro sulla giustizia, dopo che al vertice di Laeken il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, ha puntualmente ripreso le illazioni pubblicate dai suoi giornali ("Panorama" e "Il Giornale") sul presunto complotto internazionale dei giudici, ordito ai suoi danni. Il presidente aveva parlato di una internazionale giacobina dei magistrati che agirebbe per finalità politiche e ieri la risposta gli è arrivata dal presidente dei deputati di sinistra, Luciano Violante. Parlando coi giornalisti, ai termini della commemorazione della battaglia partigiana a Gonzaga, Violante ha rilevato, con inevitabile sarcasmo che «c'è un po' di irrisone, negli ambienti europei, nei confronti del nostro presidente del consiglio anche per queste dichiarazioni». E ha aggiunto: «Quella di Berlusconi è una battaglia del tutto personale e privata che sta conducendo utilizzando la politica. Credo che questo sia sbagliato».

«Sia chiaro comunque - aggiunge - che la nostra azione per la libertà contro l'uso politico della giustizia, nasce da una realtà storica oggettiva: quelle delle "toghe rosse" che, anche sabato, hanno offeso ancora una volta il Parlamento. Altro che battaglia privata - conclude - la nostra è una battaglia di giustizia ormai condivisa da milioni di cittadini che credono nella libertà per una sana democrazia».

E il caso Previti ancora ieri ha infiammato le polveri delle polemiche. Citando se stesso e facendo da megafono a Berlusconi, che se l'era presa anche coi giudici milanesi, accusandoli di essere andati avanti con il processo Sme - Ariosto nonostante l'imputato Cesare Previti fosse in aula alla Camera per votare la finanziaria, ha esternato anche il presidente della Camera Pierferdinando Casini che si è detto «concertato» per la decisione di confermare l'udienza di sabato mattina nonostante le votazioni alla Camera. Ha riferito che i magistrati milanesi, il giorno prima, avevano chiesto alla Camera notizie sull'andamento dei lavori dell'aula e dunque erano informati delle votazioni di questa mattina. Ma i giudici sostengono che Previti avrebbe dovuto mandare un certificato della Camera per dimostrare la sua presenza in aula.

Casini ha ripetuto ieri, quello che già aveva detto commentando a caldo la vicenda, sostenendo che lavorerà comunque per un dialogo tra potere legislativo e potere giudiziario: «Io lavoro sempre per abbassare il tono delle polemiche tra

poteri dello Stato. È necessaria una proficua collaborazione e tanto più per questo mi ha amareggiato una decisione che trovo in contrasto con quello che era un dettato della Corte Costituzionale».

«Io - ha continuato Casini - debbo difendere dei principi, l'istituzione che rappresento che portò il mio predecessore a sollevare un conflitto con la Corte Costituzionale che ha avuto una risposta chiara. Tanto più sono amareggiato - ha aggiunto - per il lavoro che non mi stancherò di fare, ma se qualcuno pensava che questo attenuasse il mio impegno per rendere più serena la situazione si sbaglia. Io lavorerò comunque per un dialogo tra potere legislativo e potere giudiziario, un dialogo - ha insistito - che è indispensabile».

Certamente si vede che non tutti hanno voglia di dialogare. La vita è fatta così. C'è chi dialoga, c'è chi cerca di lavorare per costruire e c'è chi forse ritiene che questo dialogo sia inutile. Io non credo mai che il dialogo sia inutile».

E anche Oliviero Diliberto si è inserito in questo dibattito a distanza con un no secco alle aperture, da parte di alcuni settori della sinistra, a Silvio Berlusconi per una comune riforma della giustizia. «Berlusconi può lavorare solo per l'ingiustizia. Noi non siamo disponibili a lavorare con lui», ha detto durante la replica che ha chiuso il congresso dei Comunisti Italiani a Bellaria. «Non siamo disponibili a riformare la giustizia dell'Italia con Berlusconi».



## l'agenda parlamentare

– **Ultima settimana di lavori parlamentari** prima della pausa natalizia. Le Camere riprenderanno l'attività a gennaio. Entrambi i rami del Parlamento impegnati sino al voto finale della Finanziaria e del Bilancio dello Stato (a Montecitorio fino al 19 dicembre, salvo incidenti di percorso; dopo, solo per le modifiche apportate nell'altro ramo del Parlamento, la manovra sarà discussa e votata a Palazzo Madama, nella data stabilirà oggi dalla capigruppo). I documenti finanziari debbono essere approvati entro il 31 dicembre, pena l'esercizio provvisorio.

– **Voto degli italiani all'estero.** In commissione Affari costituzionali del Senato e poi in aula per il voto finale oggi o domani.

– **Immigrazione.** Finite le audizioni il disegno di legge Fini-Bossi sull'immigrazione, prosegue il suo iter alla commissione Affari costituzionali del Senato, forse con un comitato ristretto.

– **Europa.** Oggi seduta del Senato sui risultati dell'incontro di Laeken. Sempre oggi l'aula del Senato esaminerà la Legge comunitaria già approvata alla Camera.

– **Commissione Mitrokhin.** Ancora incerta la data del proseguo della discussione.

– **Sanità.** Decreto legge sulla assunzione straordinaria di infermieri (commissione Sanità della Camera da oggi, già votata al Senato)

– **Lavoro e art. 18.** Il disegno di legge di delega al governo, dopo il sì della Bilancio, sarà esaminato dalla commissione Lavoro del Senato.

– **Giustizia.** Alla Camera, progetto di modifica del Codice civile sugli abusi familiari. Al Senato, disegno di legge sulla tutela del diritto d'autore, sulla disciplina delle professioni intellettuali e incompatibilità dell'esercizio della professione di avvocato.

– **Ambiente.** Risparmio energetico e lotta all'inquinamento luminoso (Camera, Ambiente e Attività produttive); delega al governo per il riordino della legislazione, ratifica del protocollo di Kyoto; riordino dell'Anas (Ambiente della Camera); inquinamento elettromagnetico.

– **Scuola e Università.** Riforma degli organi collegiali (Cultura Camera); ricerca sul genoma umano (Pubblica Istruzione del Senato).

– **Rappresentanza militare.** Commissioni Difesa di Camera e Senato. Forestali. Riforma del corpo (Agricoltura della Camera e del Senato).

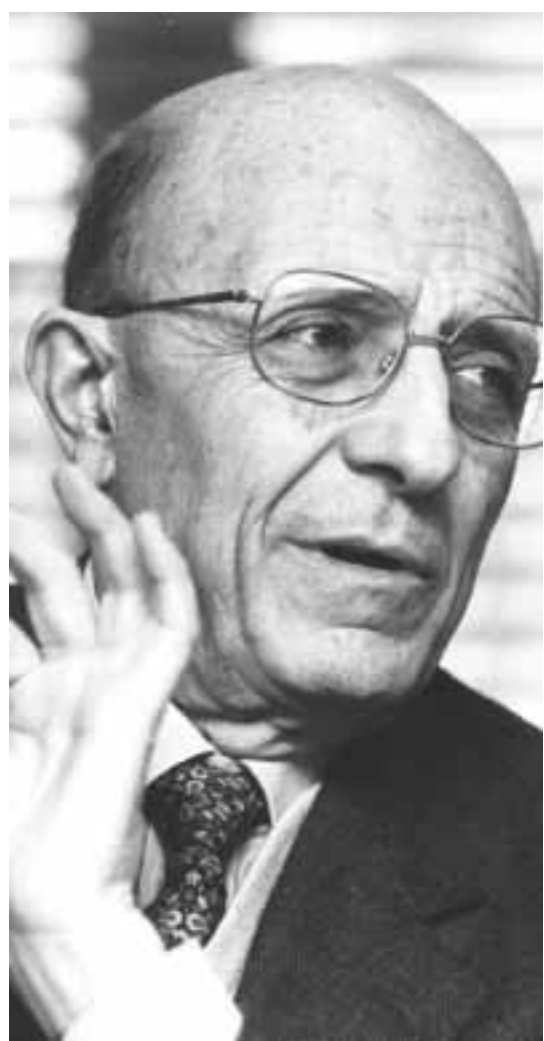
– **Varie.** Riforma federalista. Indagine conoscitiva (Affari costituzionali Senato). Telekom-Serbia. Proposta di indagine parlamentari (Esteri e Lavori pubblici Senato riunite).

(a cura di Nedo Canetti)

## l'intervista

Sabino Cassese

Costituzionalista



Renzo Cassigoli

«Il problema non è solo "Forcolandia" o altre pericolose amenità. La questione è che ci sono persone che vedono soltanto, oggi, altre che guardano fino a domani e non sanno spingere lo sguardo fino a dopodomani, come ritengo sarebbe necessario».

Sabino Cassese non si addentra in valutazioni politiche sulla vicenda del mandato di cattura europeo, da costituzionalista considera il quadro che ha dinanzi ed esprime il suo parere in modo pacato e sobrio.

**Professor Cassese, dopo aver rischiato l'isolamento Berlusconi ha finito per accettare il mandato di cattura europeo senza limitazioni ai 32 reati previsti. Ora, però, apre un'altra partita puntando ad una revisione costituzionale. Cerca di allungare i tempi?**

«Nella comunicazione ufficiale dichiaro che lo scopo è di "avvicinare il nostro sistema giudiziario a quello europeo" ed aggiunge la necessità di "rendere compatibile la decisione con l'ordinamento costituzionale"».

Non so se punti ad allungare i tempi, fissati per il 2004. Per quel che riguarda l'ordinamento costituzionale gli articoli evocati mi sembrano il 13, il 26 e il 111. L'articolo 13 nel punto in cui prevede che l'atto limitativo della libertà personale sia motivato; il 26 dove dice che l'estradizione in nessun caso può essere ammessa per reati politici; e il 111 che ammette il ricorso in Cassazione sui provvedimenti degli organi giurisdizionali.

C'è da chiedersi, semmai se vi sia una relazione diretta fra i 32 reati previsti dal mandato di cattura europeo e la necessità di revisione costituzionale e di adeguamento del sistema giudiziario.

Probabilmente l'estradizione può essere un problema effettivo, visto che l'articolo 26 prevede che in ogni caso non può essere ammessa per reati politici. Qui forse c'è un collegamento, per il resto non mi sembra che il collegamento sia strettamente necessario, diciamo che è un fatto "politico"».

Secondo il costituzionalista non c'è un collegamento fra le modifiche al Testo e l'euromandato di cattura

# Cassese: cambiare la Carta è solo un pretesto politico

altro profilo da considerare e, cioè, come avverrà la procedura.

Non conosco i termini della norma quadro europea per il mandato di cattura, ma debbo ritenere che l'ordinamento nazionale preveda la tecnica del mutuo riconoscimento, che non è sempre meccanico. Voglio dire che, qualora vi sia un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di un altro paese, l'autorità nazionale ha comunque un compito di controllo, se non altro sulla validità dal punto di vista formale. Non è un'esecuzione meccanica e, in questo senso, l'istituto penetra nel nostro sistema costituzionale e vengono salvaguardate le sue garanzie».

**Siamo nel pieno di un duro scontro fra due poteri dello Stato. Può esserci l'intenzione di cogliere l'occasione dell'adeguamento per limitare l'autonomia della magistratura?**

«Non mi sembra a prima vista. Il tema è sempre quello della separazione delle carriere dei magistrati giudicanti dagli inquirenti. Il nostro ordinamento rispetta la distinzione, abbiamo norme costituzionali di garanzia, purtroppo, come dire, vi è stata una modificazione di fatto. Nessuno può dire a cosa si vuole arrivare, mi pare che però l'orientamento

non sia quello di intervenire sulla magistratura giudicante, ma piuttosto sulla requirente, i pubblici ministeri».

**Il giudizio dell'Europa sul governo italiano è pesantissimo: l'Herald Tribune parla di "resa del Cavaliere"; per El mundo si tratta di "una manovra elusiva"; Le Monde conclude così l'editoriale dedicato alla vicenda: "Silvio Berlusconi non è un euroscettico come Margaret Thatcher dalle simpatie più atlantiche che europee. È un egoista che vuole gestire il suo paese come un'impresa e confonde l'Italia con i suoi interessi". Insomma l'Europa continua a diffidare e alla fine torna sempre a galla il conflitto di interessi.**

La crisi della giustizia è dovuta ad una esplosione del diritto e della conflittualità. Non dai fatti degli anni 80

«Certo, il conflitto di interessi rimane. Poi c'è il fatto specifico: una decisione presa in sede europea deve essere recepita in sede nazionale attraverso il Parlamento. Il fatto che il governo abbia pensato di uscire da una situazione di disagio accettando il mandato di cattura europeo invocando la necessità di un adeguamento al modello europeo è un fatto politico su cui riflettere».

**Dall'opposizione viene una sorta di prova di dialogo. Lei che ne dice?**

«Valuto positivamente questo atteggiamento. Il problema della giustizia è politico, ma è anche un problema sociale. L'intero sistema giudiziario è in grave crisi. Lo dicono il Procuratore generale della Cassazione e i procuratori generali nelle loro relazioni annuali...»

**Una crisi indipendente da ciò che è avvenuto negli anni Ottanta.**

Del tutto indipendente. La crisi è dovuta a una esplosione del diritto e della conflittualità. In un modo o in un altro va affrontata tenendo conto dei problemi di lungo periodo, dei problemi sociali e della macchina, non dei problemi contingenti che corrono il rischio di dirottare l'attenzione dalle questioni di fondo. È il nostro problema di sempre».

Nessuno può dire a cosa si vuole arrivare: sono orientati a intervenire sui pm. E rimane il conflitto d'interessi

**Non è certo un caso che il governo abbia tentato di escludere dal mandato di cattura europea i reati di carattere finanziario, come corruzione, riciclaggio e via elencando.**

«Infatti. Diciamo che in una partita che lo vedeva in grande imbarazzo, il governo ha cercato una via d'uscita e sembra aver segnato un punto. C'è, però, un

De Michelis e Bobo Craxi eletti nei rispettivi congressi. Deciderà il giudice. Ma il primo resta con la destra, il secondo guarda al centrosinistra

# Due segretari per un Garofano: il Nuovo Psi è già diviso

ROMA Due segretari per un partito che si contende in tribunale il simbolo del garofano e il nome. Il Nuovo Psi esce bicefalo dai due congressi che si sono svolti in contemporanea in questi giorni a Roma: all'Ergife Gianni De Michelis è stato confermato segretario (ed è stata eliminata la figura del presidente, che era di Bobo Craxi); all'hotel Summit Bobo Craxi è il nuovo segretario e Claudio Martelli il presidente. A fare la spola fra le due assise, è Stefania Craxi, in aperta scissione familiare con il fratello, per altro abbandonandolo. Ma a dividere ancora una volta le anime dell'ex Partito Socialista è la scelta di campo: De Michelis

conferma la sua appartenenza alla Casa delle Libertà (anche se il congresso all'Ergife si chiude sulle note dell'Internazionale), Bobo e l'ex del fine di Bettino Craxi ne escono fuori, in una scelta «autonomista», per la nascita di «un grande partito democratico» che guarda al centrosinistra.

Eppure De Michelis si appella all'unità dei socialisti per scongiurare l'ennesima scissione e richiama all'ovile il figliol prodigo Bobo, «non per il suo cognome ma per lui stesso». Martelli no, infatti è stato criticato duramente dall'assemblea dell'Ergife. E se sabato al Summit Stefania Craxi non era stata accolta

con calore, ieri all'Ergife le è andata meglio: non ha parlato ma la sua affinità con l'ala dell'ex ministro degli Esteri del governo Amato è evidente. Ma Claudio Martelli non è stato tenero con lei: «Vedo vestali dell'unità socialista», ha detto nel suo intervento, «ma l'unità si comincia a farla in casa e non litigando tra fratelli. Nessuno ha il monopolio delle dottrine e dell'unità socialista», non aggiungiamo altre divisioni, conclude. Bobo Craxi, però, è amareggiato per lo «strappo» con la sorella. Ma cerca di smussare le polemiche: «Certamente non saremo come Romolo e Remo. Non pretendiamo di fondare insieme a mia sorella Ste-

fania una città o un impero, ma almeno mi auguro che per il futuro potremo remare in una stessa direzione, come i fratelli Abbagnale». Peccato che le strade politiche stiano divergendo, però.

De Michelis ha scrupolosamente seguito tutte le minuzie delle procedure statutarie. De Michelis è convinto che questa sarà l'arma per inibire Martelli e Bobo da ogni futura pretesa su nome e simbolo del partito, mentre questi ultimi sostengono il vizio nella convocazione del congresso: esso sarebbe stato convocato da un consiglio nazionale a sua volta illegittimo.

Ma De Michelis respinge la con-

testazione in base alle delibere del precedente congresso. Un magistrato ancora una volta condannerà, se pur in sede civile, un socialista, questa volta chiamato in causa da un altro socialista.

Sul piano politico le due tribune hanno registrato le due opposte impostazioni emerse nei giorni scorsi. Claudio Martelli ha rilanciato il suo interesse per un grande partito democratico, schierato nel centrosinistra, in cui i socialisti potrebbero garantirsi il loro spazio.

In pratica è un ritorno alle sue tesi del 1997, quando militava nello Sdi, e quando al primo congresso di quel partito si pronunciò a favore

del «super Ulivo».

De Michelis ha indicato per il nuovo Psi la necessità di tenere insieme tre elementi: la lealtà alla Casa delle Libertà per tutta la legislatura; l'autonomia socialista; la rivendicazione dei socialisti di essere forza di sinistra.

Tanto da non escludere un possibile dialogo con i Ds, pretendendo però che questi «affondino il vascello ex comunista» procedendo verso una autoscoglimento. Ma la lealtà alla Casa delle Libertà implicherà una rivendicazione di «pari dignità» a partire dalla formulazione delle liste alle amministrative di primavera.



lunedì 17 dicembre 2001

Italia

l'Unità 11

“L'albergatore di Trevi ha già ricevuto lo stop. Fermati anche i camion”

Mariagrazia Gerina

ROMA Stati generali a Foligno? Sembra proprio di no: la Moratti è pronta al dietrofront. Una decisione clamorosa sarebbe maturata nella giornata di ieri. A due giorni dall'inizio della grande kermesse. Dopo l'ultimatum del sindaco, Maurizio Salari: «Non concederemo l'Auditorium di San Domenico, se il governo non si preoccupa dell'accoglienza dei manifestanti». La risposta ufficiale non è ancora arrivata, ma la grande macchina organizzativa a quanto pare ha già cominciato ad arretrare.

Domenica difficile per il ministro e il suo staff. Alla "Bnl eventi", cui è affidata l'organizzazione logistica dell'evento, avevano già fatto le valigie. Pronti a partire per la volta di Foligno. Poi, il contrordine: non andare più, cercare una soluzione alternativa. Missione impossibile.

Si può tentare di dirottare a Roma la grande macchina organizzativa? Bisogna provarci. La giornata, per gli organizzatori della Bnl trascorre al telefono. Sforzi concentrati sui grandi hotel della capitale. Si pensa, per esempio, all'Hotel Melia.

Negli alberghi di Foligno invece tutto è congelato, prenotazioni, arrivi, disposizioni. Nessuna disdetta ufficiale è ancora arrivata, ma l'albergatore incaricato di coordinare le prenotazioni negli hotel di Foligno e dintorni ha già ricevuto lo stop. Intanto i primi a tornare indietro sono gli operatori e i camion con la attrezzatura per allestire il grande evento. Per il momento restano senza nuova destinazione.

D'altra parte a Foligno avrebbero trovato l'Auditorium chiuso. Fino a nuovo ordine del Comune. Si attendeva l'esito del vertice del comitato di sicurezza in programma per questa mattina, con il sindaco di Foligno e il prefetto di Perugia, il questore e un rappresentante del ministero seduti attorno a un tavolo, per prendere una decisione definitiva: se concedere o meno il centro-congressi che si trova nel centro della cittadina umbra. Ma le voci intanto, che arrivano anche all'orecchio del sindaco, dicono che non sarà più la sua città ad ospitare i pluri-annunciati e da più parti criticati "stati generali".

Ufficialmente non si sa nulla. Maurizio Salari, però, tira già un sospiro di sollievo. «Il rischio minimo - dice - era avere la città blindata per due giorni. Poi c'era il rischio della contromanifestazione. Il disagio di migliaia di manifestanti, pronti ad arrivare qui già dalla sera di mercoledì. Senza un posto dove dormire, con tutti gli alberghi prenotati per gli invitati alla manifestazione ufficiale. Costretti magari a vagare tutta la notte per la città». All'idea del pericolo scampato tirano tutti un sospiro di sollievo. «Per il momento però sono solo voci». A quando la comunicazione ufficiale, si chiede la presidente della regione Umbria, Maria Rita Lorenzetti: «Ci auguriamo



## Al lavoro gli studenti per la contro manifestazione

ROMA Meno due giorni all'appuntamento dell'anno per il mondo della scuola. Prosegue la marcia degli studenti verso i cosiddetti "stati generali". Ma per loro i "contro-stati" generali sono già iniziati da tempo. Negli istituti autogestiti, occupati, affollati di studenti e insegnanti che hanno tanta voglia di discutere e di pensare insieme un futuro che non vogliono delegare a nessuno. I contro-stati generali sono stati proclamati nelle assemblee, nelle occupazioni, nelle manifestazioni e cortei che ormai ogni settimana invadono le strade delle città italiane. Ma quella che comincia oggi è la settimana cruciale. L'ultima grande mobilitazione prima delle vacanze natalizie. Ogni giorno, un appuntamento. Cortei il 18 e il 19 in molte città d'Italia. E intanto già da oggi si rilanciano ovunque nuove autogestioni. Per preparare la partenza alla volta degli stati generali. Ma soprattutto per discutere e preparare idee da contrapporre al ministro non solo a forza di slogan. Nelle scuole di tutta Italia studenti e professori analizzano le proposte di riforma Moratti e preparano documenti di risposta, nella speranza che il ministro voglia prenderli in considerazione.

A Roma, al Kant oggi e domani assemblea permanente. Al Tasso, una due giorni cittadina, che ospiterà anche l'intervento di alcuni politici dell'opposizione. A Milano, al liceo Manzoni, e a Palermo si preparano assemblee regionali.

# Stati generali, la Moratti cambia sede?

Non sarebbe più Foligno, ma Roma. Il ministro verso il dietrofront dopo le polemiche dei giorni scorsi

mo che le notizie non saremo costretti ad apprendere dai giornali come è successo quando al ministero hanno scelto Foligno come sede degli stati generali.

In assenza di comunicazioni dal ministero, l'agenda ufficiale intanto non cambia. Confermata fino a nuova comunicazione anche la riunione del comitato di sicurezza, convocata

per questa mattina presso la prefettura di Perugia. E ieri il questore di Perugia ha incontrato gli studenti del comitato organizzatore dei contro-stati generali. Per discutere il percorso. Martedì poi, il sindaco avrebbe dovuto incontrare il ministro - per la prima volta. «Troppi tardi per trovare soluzioni alternative», commenta Salari.

Sollevati il sindaco e la città all'idea che tutto si sposti in altra sede, ma anche dispiaciuti: «Sono convinto che delle soluzioni le avremmo potute trovare insieme. Ma facendo calare tutto dall'alto non si risolve nessun problema. Quando abbiamo chiesto di spostare il convegno nell'immediata periferia di Foligno, la nostra proposta non è stata

nemmeno presa in considerazione».

Ora invece la grande macchina organizzativa degli stati generali che ha marciato a tappe forzate fin nel cuore della piccola Foligno, sembra arretrare. Via dai problemi, via dalle grane. Sede alternativa cercata? Gli organizzatori stanno bussando alle porte della capitale, contattando gli alberghi. Ma il sindaco, Walter Vel-

troni non è ancora stato contattato. Nessun passo ufficiale per il momento. Non c'è tempo. E bisogna fare una corsa contro il tempo per tentare almeno di trovare una soluzione alternativa. The show must go on. Anche se per il momento i riflettori sono puntati sulle magagne. Sugli inviti che tardano ad arrivare e sulle defezioni che si continuano ad an-

nunciare. Prima la presidente della regione Umbria, poi i sindaci di nove comuni, tra cui Roma e Torino. Anche Gilda, Cobas, Cgil hanno declinato. E molti politici, invito alla mano, si preparano a disertare la kermesse.

Gli invece studenti continuano a ripetere: dove sarà il ministro, là saremo noi. Per contestare.

Scuole occupate e cortei contro la riforma del ministro Moratti



## funzionari del ministero

### Ferrara, studenti sotto torchio «Cosa pensate di Berlusconi?»

Maura Gualco

ROMA «Qual è la vostra posizione politica? Cosa pensate di Silvio Berlusconi? Che libri comprate? Quali giornali leggete?» Studenti fai da te? Ahi Ahi Ahi. «Terroristi». Questa la conclusione di uno snerante interrogatorio rivolto a due studenti, da una simpatica "squadretta" di funzionari, spedita al liceo Ariosto di Ferrara dal ministero della Pubblica Istruzione. È accaduto il 13 dicembre ma soltanto ora, grazie alla pubblicazione del quotidiano La Nuova Ferrara, se ne è avuta notizia.

Tutto comincia circa tre settimane fa, quando un senatore ferrarese di An, Alberto Balboni legge il documento firmato dal collegio dei docenti della scuola ferrarese, critico nei confronti della riforma "Moratti". Nel documento il senatore regi-

stra "toni ostili al governo" e decide di sottoporlo ad interpellanza con la quale si chiede di sapere chi istiga tale "clima antigovernativo" e di provvedere con eventuali sanzioni. Il "solerte" governo risponde disponendo un'ispezione ministeriale e così invia il dottor Chiaromonte e la professoressa Nota. Raffiche di domande si susseguono come un fiume in piena. Preside, docenti, studenti, uno dietro l'altro costretti a sottoporsi agli interrogatori dei "governanti". Vogliono sapere tutto. I ragazzi scelgono due rappresentanti - due ragazze di diciassette anni - per essere tartassati. Domande sullo striscione. Quale? Bisogna fare un passo indietro. Subito dopo l'inizio dei bombardamenti sull'Afghanistan, il collettivo studentesco aveva organizzato dal 18 al 20 ottobre una mobilitazione contro la guerra e tra un'assemblea e una manifestazione avevano piazzato den-

tro la scuola uno striscione con su scritto: «Per una lotta a pari condizioni, dateci Bin Laden vi diamo Berlusconi». Durante l'ispezione lo striscione incriminato non c'è più ma i funzionari - grazie alla soffiata di alcuni docenti "simpatizzanti", raccontano a scuola - ne vengono a conoscenza. Chi ha deciso di fare uno striscione del genere? chiedono i due, siete stati intradatti dai professori? chi lo ha scritto? e che significato ha per voi? Raffica di domande, intervallate anche da "preziosi" consigli. «Ma non sapete che con uno striscione del genere finite con il sollecitare la violenza e schierarvi con il terrorismo?». La "squadretta" che, nel frattempo, prende appunti per poi riferire a chi di dovere, ripete le risposte dei minorenni, stravolgendo faziosamente le risposte. «Ci mettevano in bocca parole mai dette» racconta una delle interrogate. Poi a fine indagine, senza neppure rileggere quanto riferito, per poter sottoscrivere le proprie dichiarazioni - come insegnano in questura - i due se ne vanno. Ieri alla Camera dei deputati, la denuncia. «C'è aria di intimidazione nelle scuole italiane» esclama Dario Franceschini della Margherita. Quello che è successo al liceo Ariosto è molto grave, dice il deputato che aggiunge: «È evidente il clima intimidatorio e l'aria da regime. Occorre reagire subito».

Pubblicità

Esperimentata da Ricercatori una nuova crema riducente contro le adiposità di cosce, glutei, ventre

## Scoperta una nuova «crema» per perdere «centimetri di grasso»

È già disponibile nelle Farmacie Italiane

I Ricercatori dei Laboratori Sirky hanno sviluppato una nuova crema cosmetica, sottoposta a test d'uso di efficacia e sicurezza effettuati presso autorevoli laboratori clinici, in grado di favorire la riduzione delle rotolanti corporee in eccesso. Dai risultati finali è emerso che nei volontari che hanno applicato il nuovo prodotto contenente efficaci principi attivi funzionali, è stata registrata una visibile

riduzione dei centimetri di troppo delle adiposità localizzate. La società Sirky, titolare della formula e finanziatrice di anni di ricerche, sta distribuendo il prodotto nelle Farmacie Italiane per soddisfare le richieste del preparato, il cui nome è «Sirky Crema Riducente Cosce, Glutei e Ventre» ed è formulato secondo le diverse entità di accumulo di grasso corporeo: lieve, moderato o forte.

## lotte di classe

Dalla storia francese agli Stati generali: come se chiedessero un parere a studenti e insegnanti

# Andiamo a studiare l'ancien régime

Luigi Galella

Dopo l'ancien régime sono agli Stati Generali. «Sapete ragazzi - spiego - si tratta di un momento particolare della storia, denso di conseguenze».

Sono abituati a questi miei annunci. Io mi alzo in piedi e guardo ognuno negli occhi per catturare l'attenzione, lo sguardo come una fune per tenerli legati, e uso concetti di tipo: uno spartiacque decisivo, una svolta, un cambiamento profondo e radicale, ecc. La reazione usuale di alcuni - circa metà della classe - la più istintiva e immediata, è quella della resistenza passiva: non si oppongono, non si sollevano contro il despota che vuole inculcare loro altre nozioni; rimangono seduti, in attesa che suoni la campanella, lasciando che le mie parole attraversino il loro corpo, suprema tecnica ascetica, producendo il minimo danno possibile.

Altri invece appena comincio a parlare prendono il quaderno e annotano, mi chiedono di precisare, si incuriosiscono. Talvolta contestano, battagliero, volenterosi, reattivi.

«La Francia era alle prese con una crisi finanziaria - esordisco - un po' come quella italiana, avete presente il debito pubblico? Notando espressioni sospese o incerte, vado alla lavagna e scrivo: duemilione-mezzodimiliardi, venticinque e quattordici zeri. Strabuzzano gli occhi, soprattutto quando osservo con aria rivendicativa che quel debito dovremo pagarlo noi tutti, prima o poi. Allora li vedo veramente attenti. Agitati, alcuni. Come uno biondo, alto e palestrato, di circa sedici anni, che viene a scuola con la Ligier da venti milioni. «E perché dovremo pagarla noi?», chiede un po' seccato.

«Perché lo Stato siamo noi. Tutti quanti noi», rispondo con la freddezza pacata di un ragioniere, che si limita a fare i conti.

«Ma torniamo alla Francia - riprendo - al Ministro delle Finanze

avrebbero partecipato i rappresentanti dei tre "stati" o classi del Regno di Francia: Clero, Nobiltà e Popolo. A ognuno dei tre stati veniva chiesto un parere, quindi si votava, e siccome in matematica due è più di uno era chiaro che avrebbero vinto Clero e Nobiltà, i quali si sentivano insidiati dalla minacciosa riforma fiscale».

Ma le cose non andarono esattamente come ci si aspettava.

«Per la prima volta in duecento anni - informo - (l'ultima convocazione degli Stati Generali risaliva infatti al 1614) fu possibile esprimere la propria opinione senza il pericolo di essere imprigionati». Mi aiuto nel discorso usando due biografie, una di Maria Antonietta e l'altra di Robespierre. Ralph Kormgold, autore del libro sull'Incorruttibile, simpatizza per il suo personaggio, come del resto fa Carolly Erickson nel volume sulla regina. Dove si traggiano gli ultimi giorni di Maria Antonietta in una maniera così partecipata e straziante, che una ragazza, im-

pietosa, vorrebbe cambiare la storia e salvare la testa o almeno la dignità a quella povera donna, umiliata e abbruttita («non le permettono neanche di fare i suoi bisogni senza sorveglianza»), prima del patibolo.

Così come altri ragazzi, resistenti alle nozioni ma cedevoli alle passioni, si infiammano per Robespierre, rimpiangendone il cieco, orgoglioso coraggio, nel leggere che «venne alla convenzione il 9 termidoro - fidandosi della sua abilità oratoria - armato di nient'altro che di un rotolo di carta, quando avrebbe potuto farsi seguire da un'armata».

«Tutto ciò che si presenta travestito di democrazia - proseguo in un crescendo di voce - e che cela un desiderio autoritario è destinato prima o poi a soccombere: l'ipocrisia del potere è meno tollerata della sua arroganza. Così gli Stati Generali finirono per essere la tomba della Monarchia. Prima l'Assemblea Nazionale, quindi la Costituente, e poi man mano fino alla Repubblica. Quel raduno di popolo che doveva sancire il consolidamento del Vecchio fu la rappresentazione prima del Nuovo. Per farvi capire, come se in Italia, magari a scuola, venisse in mente di ascoltare il parere di studenti e insegnanti».



Il programma del Gruppo di pensiero strategico (Gps): chiudere 900 ospedali pubblici

# Sanità: gli affari privati dei consulenti di Sirchia

Il ministro vuol privatizzare. E chiede consiglio a proprietari di cliniche

Sandra Amurri

ROMA Il Gruppo di pensiero strategico (GPS), istituito su decreto del Ministro Sirchia, è ritenuto così importante che per fargli posto, il Ministro ha pensato di trasferire all'EUR la direzione Generale della Programmazione, cuore e cervello del Ministero della Sanità. Una decisione particolarmente grave, che evidenzia una certa mancanza di rispetto per il patrimonio culturale e di esperienze del Ministero. Il GPS è stato voluto come supporto teorico per la trasformazione del Sistema Sanitario Nazionale in un sistema in cui vi sia una forte presenza del privato.

Ma da chi è composto il GPS? Da nove persone tra cui la dotto-

ressa Antonella Cinque, ex capo delle relazioni esterne di Farmindustria, e attuale capo della segreteria tecnica del Ministro Sirchia.

Il dottor Coggi, preside della Facoltà di Medicina di Milano, collega e preside di Sirchia. Carla Colicelli, vicedirettore Fondazione Censis. Lorenzo Lamberti, avvocato, consulente del lavoro. Michelangelo Tagliaferro, preside dell'Accademia delle comunicazioni di Milano ecc...

Che a loro volta, rispetto all'argomento che viene trattato, scelgono di convocare altri esperti. Ad esempio, per conoscere meglio le esperienze del privato, viene convocato il professor Rotelli che è uno dei massimi esperti nel settore in quanto proprietario di ben nove cliniche in Lombardia, alcune

delle quali acquistate da Ligresti, che fatturano circa 11mila miliardi.

Poi quando si parla di gestione sanitaria viene convocato il milanese Marco Campari che fa parte di una società di gestione, conosciuto dalle cronache giudiziarie per essere stato coinvolto in Tangentopoli. Quando, invece, si ha bisogno di dimostrazioni su come funzionano le Regioni ad avanzato stato di privatizzazione, viene convocato Fabio Gava, assessore alle politiche sanitarie della Regione Veneto.

Di più non è possibile sapere sul GPS perché a domande più specifiche, la segreteria del Ministro, non risponde appellandosi, incredibilmente, alla legge sulla privacy. Ma nel caso nel caso specifico non c'entra la legge sulla pri-

vacy, mentre, esiste quella sulla trasparenza.

Ciò che, invece, si conosce, sono i primi risultati della politica del Ministro: la proposta di trasformazione degli istituti di ricerca (IRCCS), vere e proprie punte di diamante della ricerca ospedaliera a livello mondiale, come il Rizzoli di Bologna, il San Matteo di Pavia e così via, in Fondazioni a gestione privata con medici assunti attraverso contratti privatistici. Il taglio di 100 miliardi dalla Finanziaria in discussione destinati alla ricerca.

E ancora, la sistematica e puntuale demolizione degli ospedali pubblici, se ne vogliono cancellare circa 900, forse, per fare spazio alle cliniche private e arrivare a chiudere definitivamente il cerchio.



Interno di una clinica privata

ROMA Sarebbe interessante capire come mai il ministro della salute Girolamo Sirchia abbia cambiato radicalmente idea sulla sanità pubblica, che durante un recente convegno, ha definito «schifosa al punto che neppure gli zingari se ne servono», come dimostra questo articolo a sua firma apparso su "Iniziativa Ospedaliera", giornale dell'Anaa, nel 1986: l'ospedale deve avere una configurazione autonoma di tipo assistenziale, ancorché pubblica. Scrive il dottor Sirchia: «La salute è un bene prezioso non solo per il singolo cittadino, ma per la collettività e, quindi, viene tutelata dallo Stato. Nessuno deve patire per malattia solo perché non dispone dei mezzi per curarla o per prevenirla».

È il 2 luglio 2001, cinque mesi fa, non appena divenuto ministro dichiara a "La Repubblica": «Niente tagli alla sanità. Dobbia-

Non è un dialogo, ma il pensiero della stessa persona, dello stesso ministro. Le idee di Sirchia prima e dopo la sua nomina

## L'assistenza pubblica va difesa. No, fa schifo

mo assolutamente evitare interventi sulle prestazioni che riducono i servizi a danno della gente che soffre. Dobbiamo evitare di imporre altri sacrifici a chi ha appena un discreto servizio sanitario, o peggio, a chi non ha niente come i malati cronici. Se tagli alla spesa pubblica si devono fare non è la sanità il fronte sul quale intervenire».

Quasi impossibile da credere, se si guarda la Finanziaria in discussione che taglia 100 miliardi destinati alla ricerca, provocando una vera e propria fuga dei cervelli, e blocca le assunzioni con i concorsi ancora in svolgimento. Deci-

sione che ha spinto 4 mila e 500 scienziati e ricercatori ad inviare un appello al Presidente del Consiglio sostenendo che la ricerca pubblica è l'unica in grado di garantire la tenuta e il progresso in campi e discipline strategiche per il futuro del Paese. «Nessuna manovra che riduca i servizi per chi sta male», continua Sirchia. Mentre un accordo stipulato in seno alla conferenza Stato-regioni ha proposto che dalla LEA (livelli essenziali di assistenza) vengano eliminate molte delle prestazioni fisioterapiche ambulatoriali, fino ad oggi sostanzialmente gratuite e

l'ultima parola spetterà alle regioni che, il primo luglio del 2002 dovranno eseguire due concetti chiave: l'appropriatezza delle prestazioni e la razionalizzazione delle risorse in merito alla medicina fisica e riabilitativa ambulatoriale.

Si tratta di un decreto di razionalizzazione delle prestazioni o di un decreto di razionamento delle prestazioni? Secondo Sirchia chi ha bisogno di sottoporsi alla riabilitazione, quindi, non sta male. Così si aprirà un rubinetto dal quale potrà passare di tutto che è essenziale e su ciò che non lo è

spetterà proprio alle regioni che, se passerà la proposta di Bossi di modifica dell'articolo 117 della Costituzione, avranno competenza legislativa anche in materia di assistenza e organizzazione sanitaria. Che porterà ad avere una sanità di serie A nelle Regioni con reddito più alto e una sanità di serie B nelle altre.

Eppure Sirchia aveva dichiarato: «Serve un sistema sanitario equo: se uno si ammala nel profondo Sud non ha le stesse prestazioni che otterrebbe al Nord». E, sempre nella stessa intervista, alla domanda - il Polo in campagna elettorale sosteneva il modello americano, cioè meno pubblico

più assicurazioni private e assistenza. È d'accordo? - Sirchia ha risposto: «No. L'assistenza indiretta non è vantaggiosa. Qualche intervento di stampo più liberale mi trova d'accordo ma niente di più. Il privato nella sanità è importante a patto che ci sia un pubblico forte. Ed è questa la priorità: rafforzare il pubblico, poi possiamo anche sviluppare le mutue integrative. Il sistema sanitario nazionale, universale e solidale, è un nostro grande bene, un patrimonio nazionale acquisito. Nessuno accetterebbe mai di rimetterlo in discussione». Ma appena un mese dopo ha già cambiato idea ade-

guandosi alla politica del Governo che guarda con favore alla privatizzazione ad ogni costo mettendo in discussione proprio quegli stessi principi che, secondo lui, «nessuno accetterebbe di mettere in discussione». E all'ultima domanda della stessa intervista - Non teme di finire schiacciato dalla politica, lei che si conferma un tecnico estraneo alle logiche di schieramento? - Sirchia risponde: «Non sono qui per difendere un'ideologia. Sogno una sanità solidale ed efficiente che riscopra la qualità del servizio e l'attenzione per chi soffre. Tutto il resto non mi interessa».

Evidentemente quando cambiano le idee i sogni si adeguano: ora pensa ad una sanità privata, in cui, sentito il vento che spira, è sempre più difficile immaginare che il profitto possa conciliarsi con la solidarietà.

s.am.

### l'intervista

Rosy Bindi

Ex ministro della Sanità



L'ex responsabile del ministero: l'obiettivo del governo è smantellare il Servizio sanitario nazionale

## «Vogliono azzerare la riforma I cittadini saranno discriminati»

ROMA Rosy Bindi, la passionaria, l'oppositrice, la cattolica illuminata, responsabile delle politiche sociali nella Margherita coordinatrice, assieme all'assessore dell'Emilia Romagna, Giovanni Bissoni, del gruppo sanità dell'Ulivo che, il 26 novembre scorso, ha organizzato il seminario su federalismo e sanità per capire, appunto, con quali modelli organizzativi affrontare la svolta federalista. La incontriamo alla Camera durante una pausa della Finanziaria. Quella che esce dall'aula è una donna molto diversa da come la ricordiamo: sorridente e solare dentro una magrezza sconosciuta coperta da pantaloni neri e una giacca color arancio che le dona particolarmente. La conversazione che parte dai temi della Sanità scivola presto sulla politica generale toccando i temi più vivi del Paese.

**Sirchia vuole trasformare gli Ircs, (istituti di ricerca) in Fondazioni private, poi però nega che il Governo voglia la privatizzazione della sanità.**

«Il disegno di legge sulla privatizzazione degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico è solo l'ultimo colpo inferto al sistema sanitario da questo Governo. Ma è anche il tassello più importante di un disegno più generale di smantellamento del Servizio sanitario nazionale che sta prendendo corpo nelle regioni governate dal Polo e nei provvedimenti già varati dal Governo, il decreto-legge taglia spesa e la Finanziaria 2002, per non parlare dei progetti che riguardano il personale e i medici. Vogliono azzerare la riforma e spianare la strada ad un modello assicurativo e privatistico. È un tentativo insidioso che fa leva sull'insoddisfazione dei cittadini, sulle aspettative della componente più corporativa e baronale della classe medica, e sull'aggressività di un ricco mercato della salute».

Ed ora è in arrivo la devolu-

tion di Bossi che investe in primo luogo la sanità. Quali rischi corrono i cittadini?

«Il progetto del Governo è molto grave e la devolution è in realtà un federalismo d'abbandono: lo Stato rinuncia ad esercitare una responsabilità nazionale che garantisce livelli uniformi di assistenza in tutto il paese. Avremo 21 sistemi sanitari diversi e nuove disuguaglianze e discriminazioni tra i cittadini. Già, oggi, del resto, ciascuna regione può decidere di non fornire più gratuitamente alcuni farmaci, può mettere nuovi ticket e aumentare le tasse. Lo stanno facendo le regioni del Polo, come la Lombardia alle prese con un buco gigantesco nei conti della sanità frutto di un modello organizzativo che ha puntato sull'ingresso incontrollato dei privati».

**Il Ministro Sirchia ripete spesso che gli ospedali italiani sono allo sfascio, che occorre chiudere molte strutture e privatizzare la gestione degli altri.**

«L'equazione sanità privata uguale sanità di qualità è falsa e lo dimostrano i dati. In Sicilia, in Puglia, in Calabria dove c'è la più alta percentuale di strutture private, la sanità non brilla certo per efficienza e qualità. In Emilia Romagna e in Toscana, invece, dove il privato è assolutamente minoritario il sistema funziona. Abbiamo una buona sanità dove il sistema pubblico è forte e costringe anche ai privati a competere per la qualità. Al contrario dove l'offerta

pubblica è debole, il privato si limita a lucrare sulle inefficienze del sistema senza alcun interesse a migliorare i servizi. Certo, diventa difficile per tutti garantire strutture efficienti se, come avviene con questa Finanziaria, non si prevedono nuovi investimenti ed anzi si tagliano le risorse per la ricerca».

**Siamo di fronte ad una strada pericolosa senza ritorno?**

«No. Credo che Sirchia faticherà

molto, anzi, sono certa che fallirà l'obiettivo. Uno dei semi più robusti lasciati dalla riforma dell'Ulivo credo sia la consapevolezza, ormai diffusa, che il Sistema Sanitario Nazionale è un bene e un vantaggio per tutti e che non conviene, né ai cittadini, né agli operatori, passare ad un sistema assicurativo la cui logica non è quella di produrre salute bensì prestazioni, selezionando quelle più convenienti e remunerative. E non è un caso se in prima linea nella difesa del sistema pubblico oggi ci sono i medici preoccupati dall'estremismo liberista del Governo. La nostra riforma correggeva le disfunzioni provocate dalla riforma De Lorenzo e restituiva al Ssn la missione originaria di tutela

e promuovere la salute nell'equità e nella solidarietà. Si trattava di rilanciare il sistema pubblico attraverso la programmazione proprio per evitare che venisse governato dalle logiche del mercato, come, invece, vorrebbe fare questo Governo».

**Onorevole Bindi, l'opposizione è all'altezza di questa sfida con il Governo?**

«Dopo una fase di sbandamento ci stiamo riorganizzando e alcune importanti iniziative, sulla scuola e la sanità ad esempio, sono già state messe in cantiere. Sta crescendo il dissenso nei confronti del Governo, e non solo da parte dei lavoratori: al congresso dei medici di famiglia i delegati hanno fischiato Sirchia e applaudi-

to il mio intervento. E poi ci sono i giovani e il popolo dei no-global che animano le piazze. Non dobbiamo ripetere l'errore del '96, quando dopo la vittoria elettorale abbiamo lasciato morire l'Ulivo riesumandolo alla vigilia delle elezioni, quando ormai non aveva più né anima né carne. E per far crescere l'Ulivo e radicarlo nel Paese come la casa dei riformisti, è necessario che accanto ad una sinistra visibile sia una forza come la Margherita espressione dei valori della moderazione e non del moderatismo».

**Lei sembra spesso demonizzare parole come ricchezza, mercato, profitto.**

«Nel cristianesimo c'è la condan-

na del peccato, non della ricchezza. Ma la ricchezza deve essere usata per l'uomo e l'uomo non può essere asservito al mercato. Non sono contro la globalizzazione ma sono convinta che debba essere governata. Va restituito il primato alla politica, più che mai oggi c'è bisogno di esercitare la responsabilità della politica, definire regole capaci di rispettare le diversità, ridurre le differenze, rispondere ai bisogni delle persone, promuovere la pace. Anche per questo ieri ho digiunato, accogliendo l'invito del Papa, per testimoniare il bisogno di unità degli uomini a prescindere da ogni credo e per ribadire che la via della pace passa attraverso la giustizia e il perdono».

**Eppure lei inizialmente ha votato a favore della guerra. Perché ha cambiato idea?**

«Avevo votato a favore di un intervento di polizia internazionale mirato e circoscritto nei suoi obiettivi. Non ho votato la partecipazione italiana alla guerra perché il Governo ha tenuto, in tutta questa vicenda, un comportamento grottesco e perché credo nell'attualità dell'art. 11 della Costituzione».

**Per concludere. Lei, non perde occasione per attaccare la politica del Governo ma nell'alleanza di centro-destra fanno parte anche suoi ex colleghi di partito e Berlusconi ha detto che Forza Italia è l'erede della Democrazia Cristiana.**

«Questo è l'inganno più grande di Berlusconi: far credere che votandolo è come se gli italiani votassero De Gasperi, Einaudi e magari persino Nenni. In realtà con Berlusconi al governo c'è una destra senza radici e senza eguali in altri paesi europei e occidentali».

s.am.

**AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI FERRARA**  
**Settore Realizzazione e Manutenzione OO.PP.**  
**Servizio Amministrativo**  
 È indetta una licitazione privata ai sensi dell'art. 64 DPR 554/99 per l'affidamento incarico di progettazione preliminare generale relativa all'intervento di riqualificazione urbana del comparto via Fabbri - via Goretti - via Putinati e progettazione definitiva ed esecutiva del I lotto - via Fabbri e coordinatore in fase di progettazione per il I lotto. Importo competenze €. 124.659.153 (oltre IVA) (pari € 64.381.08). Per la partecipazione le domande dovranno pervenire entro e non oltre il 23-01-2002 con le modalità riportate nel bando integrale pubblicato sulla G.U. n° 292 del 17-12-2001 e sul sito Internet [www.comune.fe.it/opere-pubbliche](http://www.comune.fe.it/opere-pubbliche).  
 Il Dirigente del Servizio Amm.vo Dott.ssa Patrizia Blasi

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publickompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
 FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635  
 GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Aliféri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SALONNA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
 SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA**



lunedì 17 dicembre 2001

Italia

rUnità | 13

# Automobilisti in trappola sulla Salerno-Reggio

Decine di chilometri di code per la neve. Il maltempo mette in ginocchio il Sud

## Il padre di Erika: non parlate più di noi

L'ingegner Francesco De Nardo chiede silenzio. All'uscita dalla Chiesa della Pieve di Novi Ligure, ieri dopo la Messa, ha detto ai giornalisti: «L'ideale sarebbe se non parlate più di noi». Neppure una domanda? ha insistito una cronista. «No, anche perché qualunque cosa dicessi, sarei frainteso». De Nardo era arrivato in chiesa - la parrocchia di famiglia, dove sono stati celebrati a febbraio i funerali della moglie, Susy Casini, e del figlio Gianluca - quando ormai don Valentino Culacciati aveva concluso l'omelia, senza fare peraltro alcun riferimento alla sentenza il parroco. L'ingegner De Nardo è poi andato al carcere di Beccaria, dove ha nuovamente incontrato la figlia Erika.

ROMA Freddo e neve non hanno dato tregua ieri e per oggi le previsioni del servizio meteo dell'Aeronautica sono inclementi: la temperatura è in diminuzione ovunque e solo da domani la colonna di mercurio riprenderà a salire. Ancora ventiquattrore di gelo e quello della domenica appena conclusa si è trasformato in emergenza soprattutto in Basilicata e in Calabria. In serata sul tratto lucano dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria oltre cento auto e camion sono rimasti bloccati a causa della neve e si è reso necessario l'intervento della polizia stradale, dei vigili del fuoco e dei carabinieri mobilitati dal prefetto di Potenza perché distribuissero viveri e generi di prima necessità a intere famiglie prigioniere negli abitacoli mentre fuori la temperatura era scesa sotto lo zero. Una bimba di due anni che viaggiava con i genitori, fermi da ore vicino allo svincolo di Lauria nord, è stata trasportata in ospedale per accertamenti, anche se le sue condizioni sembrano non destare preoccupazione nei sanitari. Il tratto dell'autostrada era andato in tilt nel pomeriggio come già era accaduto nel tratto cosentino bloccato in en-

trambe le direzioni con code di auto di decine di chilometri anche a causa dei mezzi pesanti sbandati sulle lastre di ghiaccio. Tra gli incidenti, uno è costato la vita ad un giovane di 22 anni che ha perso il controllo dell'auto finita contro una barriera di protezione. Situazione critica anche in 20 comuni del Potentino dove per tutta la serata si sono registrate difficoltà nell'erogazione di energia elettrica. E per il forte Grecale e il mare in burrasca, sono stati notevoli i disagi per navi e traghetti nel mare di Sardegna, nel golfo di Napoli, nei pressi di Lampedusa. Mentre a Sarno è stato dichiarato lo «stato di attenzione».

Nord e Sud nella morsa del gelo. Neve in Basilicata, in Puglia, in Calabria. Alcune frazioni sul Pollino sono rimaste isolate; neve pure sui Sassi di Matera, e oggi le scuole resteranno chiuse in vari paesi. In Umbria, forte vento e temperature intorno allo zero ovunque. La colonna di mercurio ha oscillato tra i due gradi di Perugia ed i meno due di Colfiorito e della montagna folignate, dove i terremotati del '97 sono alloggiati in cassette di legno. Freddo intenso pure su tutta la Lom-

bardia, dove il cielo è stato però sereno. Molte le strade lastricate di ghiaccio e anche il lago di Endine ha cominciato a gelare. Neve sulle Marche, maltempo e bufera si sono abbattute sulla Liguria. In Abruzzo, la neve ha reso impossibili le ricerche a Civitella Casanova (Pescara), di un pensionato, con problemi di salute, scomparso da quasi 48 ore. I soccorritori temono che l'uomo possa avere avuto un malore.

Burrasca in mare. Un gelido vento di Grecale con forza 6/7 e un mare molto mosso con forza 4 hanno bloccato i mezzi veloci e alcuni traghetti alle banchine dei porti nel Golfo di Napoli, creando difficoltà nei collegamenti. Ed è dovuta intervenire una motovedetta della capitaneria di porto per consentire ai 70 passeggeri della nave Paolo Veronese di sbarcare, 15 alla volta, a Lampedusa. In Sardegna, mare in burrasca e vento di Grecale, con raffiche fino a 120 chilometri all'ora, hanno messo a dura prova le navi che collegano l'isola con Genova. Lo scalo di Porto Torres è rimasto chiuso per l'intera giornata e per alcune centinaia di passeggeri di due traghetti, sono state ore da «odissea» per l'impossi-

bilità di attraccare. Solo in serata il traghetto Bithia della Tirrenia è stato dirottato nel porto di Olbia. E invece rimasto a ridosso dell'isola dell'Asinara il Majestic (flotta Grimaldi) in attesa di poter entrare nel porto turritano. Brutta avventura anche per due dipartimenti catanzaresi a causa di un'avarìa al motore: sono stati soccorsi dalla Guardia costiera.

A Sarno è stato di attenzione. Le abbondanti piogge e il peggioramento delle condizioni meteo in tutta la Campania hanno fatto scattare a Sarno lo stato di attenzione. In paese e nelle zone interessate dal disastro del 5 maggio del '98 non si registrano comunque danni.

Chiudono le scuole. Scuole di ogni ordine e grado chiuse oggi nella provincia di Potenza paralizzata dalla neve. «Vacanza» anche a San Giovanni in Fiore (Cosenza).

Neve sul Vesuvio. Il vulcano è imbiancato dalla cima fino ad oltre la metà della sua altezza, mentre a Napoli e in tutta la provincia si registrano temperature assai rigide calate ulteriormente in serata a causa di un fortissimo vento.

## manifesto di An



## La difesa dei deboli? Roba da ridere Gli Storace boys parlano di politica

Si devono sentire molto, ma molto spiritosi. Avranno fatto bisbetica al circolo reduci di Salò, brindato con lo spumante Predappio, per ammazzare l'amaro Nostalgia, quei simpatici dei componenti del coordinamento regionale di Alleanza nazionale del Lazio, (secondo gli esperti, fedelissimi del «governatore» Francesco Storace), quando hanno avuto la bella idea di riempire Roma con migliaia di manifesti che colgono finalmente in fallo il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Su fondo azzurro cupo (eguale a quello dei manifesti del partito-azienda da cui dipendono) hanno citato cinque righe di una lettera scritta nel febbraio scorso dall'allora segretario dei Ds. Lettera che diceva: «Per noi fare politica è occuparsi di qualche cosa di importante non solo per se stessi ma anche per gli altri, farsi carico dei problemi delle persone più deboli, impegnarsi per rendere migliore la vita di tutti, per un mondo più giusto e più libero». I deboli? Mondo più giusto? Più libero? Una concezione

della politica talmente da ridere, da indurre le giovani cariatidi del coordinamento di An a chiosare queste frasi con una bella pensata: mandiamolo a Kabul questo Veltroni a fare il sindaco... «Kabul è stata liberata, ora ha bisogno di un sindaco. Vacca tu». E dire che a Roma - con la carota dei miliardi alle cliniche, e il bastone delle campagne contro i gay e le coppie non sposate - si sta saldando un nuovo feeling dell'estrema destra con certe gerarchie della Chiesa cattolica. Che in verità qualcosa da dire su una politica per i «deboli» e per «un mondo più giusto» dovrebbe averla. Ma forse non si ha memoria di come siano andate a finire le cose all'incirca una settantina di anni addietro. Cioè l'ultima, disgraziata volta che nel nostro paese si tentò il connubio tra il manganello e l'aspersorio. I giovanotti di An con il loro manifesto, che trasuda solidarietà e buoni sentimenti, hanno il merito, quanto meno, di rinfrescare i nostri brutti ricordi.

v. va.

## segue dalla prima

## Una tragedia niente di casuale

Ma fornito (dall'amministrazione statale) da qualche piccolo e antiquato «termoconnettore» elettrico, cioè alcune stufette, che probabilmente hanno fatto corto circuito e provocato con una scintilla la strage. Quando sono arrivati (in ritardo) i pompieri c'era solo polvere nera. Nessuno da salvare.

Riflettiamo sulle parole del capo dei vigili del fuoco, ingegnere Aldo Sabatini. Parole cui non possiamo, dobbiamo abituarci. Quest'ingegnere ha riferito che «purtroppo è passato molto tempo tra il rogo e il momento dell'allarme in una zona non coperta dai telefonini e con l'incendio in atto; nessuno ha potuto dare l'allarme, ci ha avvertito un automobilista di passaggio, quando quest'ul-

timo è giunto a Buccino, in un'area coperta dai telefoni portatili, a circa quattro chilometri dal disastro». Dunque, «purtroppo» una trentina di persone con gravi difficoltà di movimento e con grandi problemi di salute, erano lasciate a se stesse come pacchi postali in resa, in una zona dove i telefoni «non prendono». E dove i soccorsi arrivano, se arrivano, quando i morti già stanno in campamento.

Riflettiamo, anche, sulle parole dei fratelli di una delle vittime: «Alfonso qui stava bene, sicuramente meglio che nell'ospedale psichiatrico di Nocera. Stavano tra loro già preparando la loro festa di Natale. D'estate alcuni venivano portati anche a mare». Dunque, quel povero Alfonso, morto nell'incendio di san Gregorio Magno, aveva vissuto negli anni passati in manicomio la sua malattia. Invece di una struttura «chiusa», una specie di esilio, un eremo gelato. Un inferno ancor peggiore. E la scelta obbligata

per Alfonso e quelli come lui era, è tra un girone e l'altro.

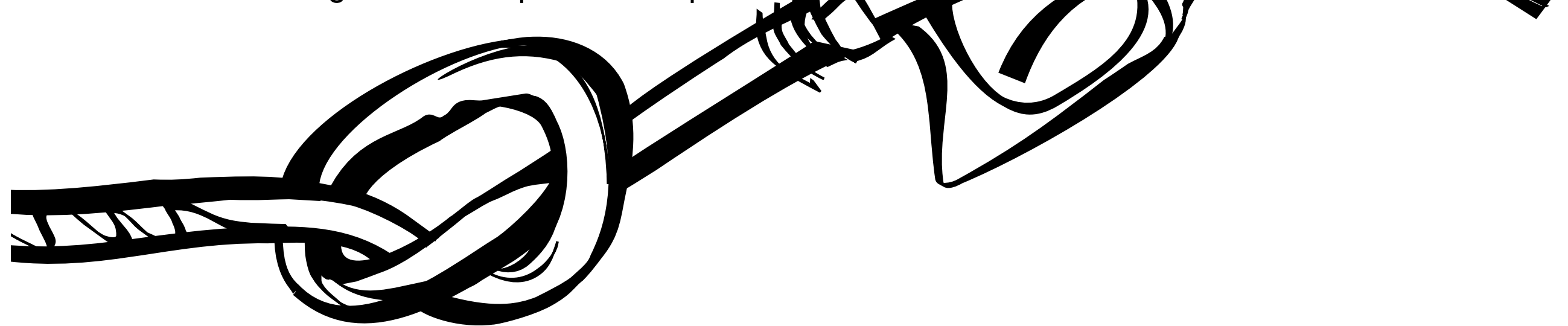
Così le parole dell'ufficialità si rivelano ancora una volta di basso e pessimo profilo. Per esempio: non lo dica più, dottoressa Maria Carmela Polito, che quello di San Gregorio Magno «è stato un fatto accidentale». È questa la dichiarazione che le agenzie di stampa attribuiscono al sostituto procuratore della Repubblica di Salerno che si occupa della solita inchiesta sul solito disastro. C'è, infatti, un terremoto, un disastro infinito - programmato, annunciato, niente affatto «accidentale» - nella storia d'Italia, dal Vajont, al Belice, a Sarno, fino alla tragedia di ieri, che è avvenuta - quasi a rimarcare simbolicamente, icasticamente la continuità e l'immobilità di una complessiva tragedia senza uscita - dentro una struttura mandata dalla Francia ai superstiti del sisma che squassò la Campania e la Basilicata il 23 novembre 1980.

Fango, neve, senza tetto, baraccati, soccorsi in ritardo: ieri come l'altro ieri, e l'altro ieri come oggi. Ha torto la pm, altro che «accidentalità», si indichi. E il sindaco di san Gregorio Magno avrà le sue ragioni, ma certamente sbaglia a prendersela con gli «sciacalli» che starebbero speculando sulle eventuali responsabilità delle amministrazioni locali e sanitarie della zona. Far pagare chi ha sbagliato, se qualcuno, come pensiamo, ha sbagliato, non risponde a spirito di vendetta o solo a un'astratta giustizia. Ma è precondizione per spezzare la catena dei casi fortuiti ma sempre eguali. Delle tragedie che si rinnovano. Degli incidenti apparentemente colposi, ma fin troppo sospetti di dolo.

Ci spieghino innanzitutto perché quell'Alfonso, disabile, per morire ha dovuto scegliere tra un inferno e l'altro, quello che a prima vista sembrava solo un po' meno infernale.

Vincenzo Vasile

Ricordatevi che dal 1° gennaio la super non c'è più.



**AVETE UN USATO  
NON CATALIZZATO  
CHE VALE ZERO?  
LASCIAVELO ENTRO  
IL 24 DICEMBRE.**



**FIAT PANDA**  
da lire  
**10.900.000**  
in 48 mesi  
con anticipo zero\*



**FIAT SEICENTO**  
da lire  
**12.900.000**  
in 48 mesi  
con anticipo zero\*

2+  
Su tutta  
la gamma Fiat  
2 anni di  
SuperGaranzia  
con chilometraggio  
illimitato

Informatevi presso tutte le Concessionarie e Succursali

**FIAT**

www.buy@fiat.com

\*Prezzo chiavi in mano I.P.T. esclusa, in caso di usato che vale zero, cumulabile con il finanziamento **SAVA** in 48 mesi senza anticipo e non con altre iniziative in corso. Per maggiori informazioni su tassi e condizioni del finanziamento, consultare i fogli informativi analitici a disposizione della clientela.



flash dal mondo

**SI AMPLIA, IN BASSO, LA GAMMA**  
Fiat Stilo anche con i motori  
1200 16v e 1.9 jtd da 80 CV

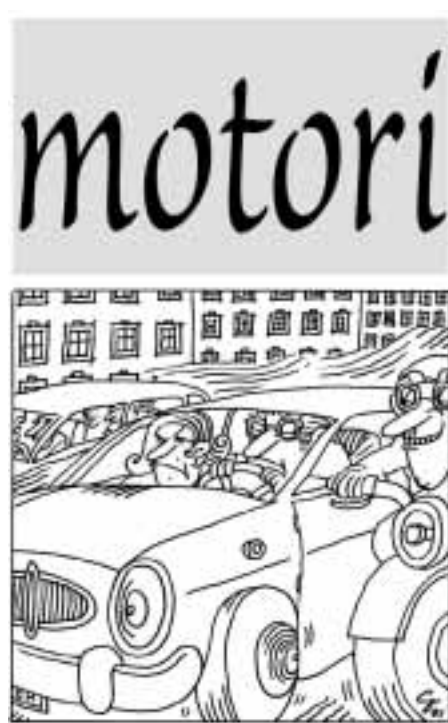


Il programma della Fiat Stilo prevede una forte crescita dell'offerta di versioni e motorizzazioni, che culminerà alla fine del 2002 con il lancio della Stilo Station Wagon, passando così dalle 12 iniziali a una gamma di 60 versioni. È di questi giorni, l'inserimento su Stilo 3 e 5 porte di due nuovi motori: 1.2 16v 80 CV e 1.9 jtd 80 CV, entrambi offerti in allestimento Active, con la sola esclusione del climatizzatore (optional). I prezzi partono da 14.360 Euro (Lire 27.804.836) chiavi in mano; le consegne alla fine di dicembre.

**È INIZIATA LA PRE-PRODUZIONE**  
Per la nuova Opel Vectra  
un ESP che agisce su tre ruote



È cominciata nel modernissimo impianto Opel di Rüsselsheim la pre-produzione della nuova Vectra (nella foto), la berlina di classe media che sarà commercializzata la prossima primavera. Fra i suoi dispositivi di sicurezza attiva spicca la nuova versione Plus dell'ESP. A differenza dei sistemi tradizionali interviene, infatti, sui freni di tre ruote anziché su quelli della sola posteriore interna. La traiettoria viene pertanto corretta con sensibilità ed efficienza molto maggiori e la vettura risulta ancora più maneggevole.



**LISTINI IN VIGORE DA CAPODANNO 2002**  
Suzuki Italia, con l'Euro forti  
rincari su Jimny e Grand Vitara



La Suzuki Italia ha diffuso in questi giorni i listini prezzi in Euro in vigore a partire dal 1 gennaio 2002. Da un primo esame sulle cifre, ci sono ritocchi irrisori sulle Wagon R+ GL e 4x4 sulla Samurai nell'ordine di 14 - 7 e 8 Euro; per la Ignis il rincaro è di 57 Euro mentre resta invariato il prezzo della 4x4. La Liana (nella foto) sale di 57 Euro (110mila lire), ma la integrale ne perde 41. I rincari più consistenti si verificano sulla Jimny (+215) e sulle Grand Vitara che va da 18mila (+492) a 27mila Euro (-114).

**PRESENTATO AL MOTOR SHOW**  
Si chiama Pregio il generoso  
commerciale leggero della Kia



Presentato al Motor Show, il nuovo «Pregio» della coreana Kia, è un commerciale leggero, proposto per ora solo col turbodiesel di 2.5 litri da 94 CV e 22,3 kgm a 2000 giri di coppia massima. La cabina adotta la formula «tre posti» (arriverà anche un 6 posti). Lungo 4,82 m, largo 1,81 e alto 1,97, Pregio ha 2 accessi (posteriore e laterale scorrevole) al generoso vano di carico: 2,75 m di profondità e una portata utile di 1348 kg. Prezzi: 11.832 Euro più IVA e messa in strada; 12.757 la versione Air con climatizzatore manuale.

Catene da neve: non sempre si può. Ecco qualche regola  
Come e quando montarle



Auto di traverso in mezzo alla strada, micro-tamponamenti a catena. Ne abbiamo visti parecchi in questi giorni di bufera di neve e di ghiaccio. E probabilmente quegli automobilisti e anche noi che siamo magari usciti indenni da percorsi che sembrano piste di pattinaggio ci siamo chiesti se non sarebbe stato meglio montare delle catene da neve. In inverno, sarebbe sempre meglio tenerle nel bagagliaio (insieme a un robusto paio di guanti da lavoro) pronte per qualsiasi evenienza. Chi non le ha ancora acquistate deve tenere presente qualche nozione fondamentale prima di sceglierle. Innanzitutto, si deve sapere che molte vetture, specie quelle che montano ruote molto larghe e a filo di carrozzeria, non concedono gran spazio al montaggio di catene. In questo caso - ma la regola vale per tutti - bisogna usarle lo stretto necessario per togliersi dall'impaccio e a non più di 50 km/h. Appena si arriva su un fondo stradale asfaltato (senza neve o ghiaccio) si devono smontare. Le catene tendono a rovinare il battistrada dei pneumatici.

ro verde 800.567959 e sul proprio sito Internet (www.tt-point.com) fornisce chiare e utili informazioni, oltre all'assistenza alla vendita e al montaggio delle catene. Fondamentale per l'acquisto delle catene è la precisa rilevazione delle misure del pneumatico della propria auto, come pure è necessaria la lettura del libretto di uso e manutenzione per verificare che non esistano controindicazioni al montaggio delle catene da neve. Se nulla osta, si montano sulle ruote motrici: sulle quelle davanti o quelle dietro se l'auto è, rispettivamente, a trazione anteriore o posteriore. In caso di vettura «integrale» si consiglia il montaggio di catene su tutte e quattro le ruote. Con catene tradizionali, si procede ad allacciare i due tratti di catenella esterni mediante i ganci: prima il gancio superiore e poi quello inferiore. Si stende la catena dietro il pneumatico e si fa passare verso l'esterno nel tratto di catena aperto. Si solleva la catena il più possibile e si aggancia il cavo, facendolo poi scorrere sul retro. Dopo l'uso, i gommisti Tyre Team consigliano di lavare le catene con acqua calda e di asciugarle, verificando anche lo stato di usura (il sale sulle strade corrode il metallo).

# Con Ibiza la Seat si sportivizza

Debutterà in Italia a gennaio. Cinque motori con al top la 1.9 TDi da 130 CV

Rossella Dallò

**CADICE** Un vecchio detto recita: morto un papa se ne fa un altro. Nel mondo dell'automobile non è sempre così. Qui a volte i papa sembrerebbero perenni. Per restare in tema, l'uomo cambia ma il papa porta sempre lo stesso nome seguito da un numero progressivo. È il caso, fra i tanti, della Seat Ibiza. Nata nel 1984 con questo nome, l'ha mantenuto nel 1993 quando è arrivata, insieme alla nuova fabbrica di Martorell (Barcellona) la seconda generazione, e continua a mantenerlo anche adesso. A quanto pare, Ibiza porta fortuna alla marca spagnola (oggi del gruppo Volkswagen). Ognuna delle due serie ha avuto una vita lunga: 8 anni. E tutt'ora vale il 38 per cento delle vendite totali della Seat. Tant'è che è venuta l'ora della terza generazione Ibiza e anche se cambiano totalmente l'aspetto, la meccanica, i motori, il nome resta sempre quello. Novità assoluta è invece la sede stabilita per i suoi «debutti». Presentata in anteprima mondiale al Motor Show di Bologna, scenderà ancora l'Italia, a partire da gennaio, per iniziare la sua nuova avventura.



Compito commerciale della Ibiza 3 è, ovviamente, di ripetere il successo dei due modelli precedenti. Compito produttivo è quello di «fare da ponte» - spiega Orazio Costadura, responsabile della direzione prodotto - con la nuova generazione di modelli Seat, che si baseranno sugli studi portati avanti con le concept car Salsa e Tango. Intanto, come abbiamo avuto modo di accennare in precedenza, la Ibiza 3 rompe decisamente con gli stilemi del passato, grazie anche all'arrivo al Centro stile Seat di Walter de' Silva. Pur essendo una vettura di segmento B, a vederla frontalmente (il bel cofano a V muscoloso, i grandi gruppi ottici olivoidali e la doppia mascherina con un esagerato scudetto le conferiscono una immagine molto grintosa) le si assegnerebbe subito un posto nel segmento superiore. E in effetti, come la cugina Volkswagen Polo, anche la nuova Ibiza aumenta in tutte le dimensioni. È lunga, infatti, 3,95 metri, cioè 7 cm in più rispetto al modello precedente; è larga 1,70 metri (più 6 cm) e alta 1,44 m. Cresce di conseguenza anche il passo (2,46 m, più 7,7 cm), fatto di cui si avvantaggia, anche se in maniera non esattamente proporzionale, l'abitabilità interna. I passeggeri posteriori guadagnano appena qualche centimetro per le gambe, compensati da una seduta davvero molto confortevole. Certo, de' Silva non ha potuto ripetere qui la grande «trovata» studiata per l'Alfa 145: la plancia scavata sul lato passeggero così da guadagnare spazio per tutti. E a proposito della plancia, come avevamo già visto al Motor Show, appare un po' spoglia nonostante il bel motivo ellissoidale, bicolore chiaro-scuro, che racchiu-

## Due parole con... Walter de' Silva

### PRIMO PASSO DI UN'IMMAGINE DI MARCA RICCA DI EMOZIONE

Chiamato alla Seat per assumere la responsabilità del Centro Stile della Casa e impostarne la nuova immagine in chiave più moderna e sportiva, Walter de' Silva ha portato in Spagna le credenziali di successi maturati in Alfa Romeo dove ha firmato modelli come la 156, la 147 e prototipi di fascino come il coupé Nuvo-la. Lo incontriamo alla presentazione della nuova Seat Ibiza che, a parere di molti, è figlia anche, e inevitabilmente, di quel ricco bagaglio di esperienze.

**È proprio così?**  
«Ciascuno di noi si porta dietro la propria storia, ma le radici stilistiche e concettuali di questo nuovo modello sono da ritrovare nel lungo lavoro di impostazione e sviluppo iniziato in Seat, dapprima con i prototipi di ricerca Salsa e da ultimo con la Tango che abbiamo

esposto al Salone di Francoforte».  
**Un lavoro quindi cominciato molto tempo fa...**  
«Sicuramente e un lavoro molto importante perché significa che quelle che abbiamo fatto a suo tempo non erano soltanto promesse, ma cose concrete che oggi portiamo all'esame di tutti. È chiaro che si tratta di un percorso lungo e difficile che ci impegnerà a fondo per i prossimi anni, ma la nuova Ibiza è il primo passo di un cammino che ci porterà a ciò che desideriamo: una nostra immagine di marca ben definita e quella emozione che vogliamo offrire ai nostri clienti».  
**Quali sono state le linee guida per questo disegno così innovativo per la Casa spagnola?**  
«La prima cosa importante era non snaturare un modello come Ibiza che è

de la strumentazione, davvero completa ma in parte poco leggibile di giorno a causa dell'inclinazione. Molto interessanti sono le due versioni 1900 turbodiesel: la 100 CV molto elastica e ben equilibrata anche sul fronte dei consumi, e la 130 CV, con cambio a sei marce preciso e diretto come il servosterzo elettroidraulico a irrigidimento progressivo, capace di prestazioni da vera sportiva: 206 km/h di velocità massima, 9,4 secondi per accelerare da 0 a 100 km/h. È il top della gamma che offre anche tre motori a benzina (1200 3 cilindri, 1400 16v da 75 e 100 CV) cui si aggiungerà in autunno un 1400 TDi 75 CV. Tre gli allestimenti (Stella, Sport e Signo) con una buona dotazione di base che si può arricchire con una nutrita schiera di optional (dagli airbag laterali, ai controlli di trazione e stabilità, fino al navigatore satellitare). I prezzi vanno da 10.975 euro (21.250.000 lire) della 1200 Stella a 3 porte, ai 16.500 euro (31.950.000 lire) della 1.9 TDi Sport da 130 cavalli con freni a 4 dischi, cerchi da 15" o 16", ABS e TCS di serie.

un prodotto di particolare importanza in seno alla marca (200.000 unità all'anno, oltre un terzo dell'intera produzione, n.d.r.) e poi cominciare con un percorso evolutivo a introdurre tutti quegli elementi che ci accompagneranno in futuro sui nuovi modelli».

**Rifacendoci anche ai prototipi Salsa e Tango vedremo allora qualcosa di ancora più sportivo?**  
«Vedremo di certo tutto ciò che abbiamo definito come criteri di design e che sono ben in evidenza sulla nuova Ibiza. La tipologia dei nuovi veicoli sarà definita dalla strategia di Seat e dalla nuova missione che è stata assegnata alla marca all'interno del Gruppo VW che, come è noto, da poco si è strutturato in due distinte «linee» che corrispondono a due diverse personalità e a specifici indirizzi tecnico-stilistici: da un lato Audi e Seat e dall'altro Volkswagen e Skoda. Per questo nuovo compito Seat è certamente pronta e ben attrezzata».

Marcello Pirovano

## Sotto l'albero di Natale un supersconto Benelli

Il Velvet Touring, appena presentato al Salone del Motociclo. È l'ultima versione del Velvet (2001) ora in promozione



Un insolito e vantaggioso regalo di Natale per gli appassionati di due ruote e in particolare di scooter. Fino al prossimo 31 gennaio (o fino a esaurimento scorte), i concessionari Benelli aderenti all'iniziativa propongono la gamma Velvet a un prezzo di promozione. Il Velvet 125 e 150, versione 2001, vengono proposti a lire 4.999.000, chiavi in mano e immatricolazione compresa, contro i «normali» 6,2 e 6,6 milioni di listino, franco Concessionario e immatricolazione esclusa. Con le stesse modalità, il Velvet 250, modello 2001, costerà 5.440.000 lire (sarebbe 7.600.000 più le spese per targarlo). Sarà che il mercato delle due ruote in questo momento è fermo, in ogni caso è una bella opportunità di acquistare un buon prodotto italiano con una estetica accattivante e «personale», abbinata ad una ciclistica capace di assicurare una tenuta di strada eccezionale in ogni condizione di utilizzo, grazie anche ad un impianto frenante e sospensioni pienamente all'altezza delle prestazioni offerte. Prestazioni che raggiungono vertici assoluti nella versione 250, dove il piacere di guida somiglia in modo sorprendente a quello di una ipotetica moto con cambio automatico.

## Il piccolo D-4D in vendita a marzo 2002 sia sulle versioni berlina a 3 e 5 porte sia Verso Per Yaris un agile 1400 diesel

Marcello Pirovano

Lanciata nella primavera del 1999 e già venduta in oltre un milione e centomila unità, la Toyota Yaris rappresenta un autentico «caso» tra le city car, dove è arrivata a sconfiggere rapidamente le più consolidate gerarchie del settore e a cambiare in positivo un'immagine di marca fino ad allora troppo ancorata a prodotti di nicchia o quasi.

Nelle sue varianti di carrozzeria a 3 e 5 porte o monovolume Verso e con la vasta offerta di motori a benzina tra 1000 e 1500 cc con potenze tra 68 e 106 cavalli ha letteralmente spopolato su tutti i mercati, tanto che per soddisfare la crescente domanda europea si è dovuto realizzare un impianto dedicato e, per la prima volta per quanto riguarda una marca straniera, dislocato in Francia.

Restava comunque il vuoto costituito dall'assenza di una versione diesel, assolutamente essenziale sul mercato continentale dove già si muovono numerose le vetture anche di piccola taglia con motori a gasolio di cilindrata contenuta. Ec-



co allora la perentoria risposta di Toyota con l'introduzione sulla Yaris, berlina e Verso, di un brillante motore turbodiesel common rail di soli 1400 cc, capace però di erogare 70 CV a 4000 giri e soprattutto una coppia di 170 Nm tra 2000 e 2800 giri. Sono valori che applicati al peso contenuto della Yaris berlina le conferiscono una grande agilità (12,6 secondi da 0 a 100 km/h) e una velocità di punta di 170 km/h. Davvero consolanti i consumi medi indicati in 4,2 litri per 100 km. Sono dati che peggiorano lievemente per la Yaris Verso che presenta una

sezione frontale e un peso meno favorevoli, ma che sono sempre di valore assoluto. A questo si aggiungono le doti ecologiche di questa motorizzazione omologata Euro 3 sulla quale si è lavorato a fondo per eliminare ogni traccia di fumesità e per sopprimere vibrazioni e rumorosità meccaniche.

I due modelli saranno in circolazione a partire dal prossimo mese di marzo con prezzi tra 23 e 26,4 milioni di lire (11.387/13.634 Euro) per le berline a 3 o 5 porte e tra 27,9 e 30,3 milioni di lire (14.409/15.658 Euro) per la Verso.

## accade in Italia

— ZAFIRA BESTSELLER DELLE MONOVOLUME. Con 40.120 unità immatricolate nei primi mesi di quest'anno, la Opel Zafira conquista la palma di monovolume più venduta sul nostro mercato. Inoltre, al 30 novembre ha fatto registrare un incremento commerciale del 18% rispetto allo stesso periodo del 2000.

— SUCCESSO BOSCH-FIAT AL MOTOR SHOW. È certamente una delle aree di prova più interessanti e istruttive della rassegna bolognese e anche quest'anno l'iniziativa «Scopriamo la sicurezza» ha avuto un meritato successo. Sulle auto Fiat Stilo, Lancia Y e Alfa 147 dotate di ABS e ESP e dispositivo (Installato per l'occasione) di disattivazione, alcuni esperti piloti-istruttori hanno permesso ai visitatori di saggiare la guida con e senza controlli elettronici antibloccaggio e di stabilità in prove di sterzata per evitare un ostacolo improvviso o su una simulata lastra di ghiaccio. Solo tra il 7 e il 13 dicembre sono stati

ben 2500 i giovani che hanno approfittato dell'occasione.

— CONFERITI 12 MASTER IN ANALISI E GESTIONE DEL SETTORE AUTO. Nel corso del Motor Show, il preside della facoltà di Scienze Statistiche dell'Università di Bologna, professor Franco Tassinari, ha conferito il titolo a dodici laureati. Il Master (di un anno), istituito grazie alla collaborazione fra l'Ateneo e il Centro Studi Promotor e con la partecipazione di numerosi big dell'Auto, è stato diretto dal professor Gian Luca Marzocchi. Dato il successo del primo Master, il direttore del CSP Gian Primo Quagliano ha annunciato la seconda edizione, riservata a laureati in Economia, Ingegneria, Scienze Statistiche, Scienze Politiche e Giurisprudenza. Le iscrizioni si chiuderanno il 31 dicembre. Per informazioni: presidenza di Scienze Statistiche (via Belle Arti 41) dott.ssa Roberta Bonori, tel. 051.2098219; fax 051.227997; email: bonori@stat.unibo.it.





IL CALCIO SUI MACCHERONI / Gli infortuni non bloccano "Football on Ice"

## Muscoli ok con le infiltrazioni di antigelo

Marcello Dell'Uppim

Il torneo più bello del mondo da questa settimana è anche unico. La Lega, d'intesa con la Federazione, ha infatti depositato presso la Siae il nuovo, suggestivo titolo del Campionato Show di serie A: "Football on Ice". Qualche anno fa l'Italia aveva risposto picche al subdolo tentativo europeo di farci sospendere le partite per un mese o due nei mesi invernali, spiegando a certi saputelli cripto-comunisti che siamo un paese mediterraneo, come ben sanno gli abitanti di Torino, Milano e Udine. Ora, con "Football on Ice", quella decisione logica e coraggiosa è diventata uno spettacolo doc e potremo gustarci le evoluzioni acrobatiche dei nostri beniamini a dicembre e gennaio mentre il pubblico di Francia e Germania resterà a bocca asciutta. Naturalmente la regolarità delle partite sarà assicurata da una serie di piccoli accorgimenti. Accantonata l'ipotesi di giocare sul sintetico o di coprire gli stadi con una cupola (c'era

al proposito un progetto affascinante del ministro Lunardi), la Lega, Tele+, Stream e un gruppo di consulenti guidati da Holer Togni e Walter Nones hanno fatto preparare nuovi scarpini che al posto dei tacchetti montano diverse piccole lame per migliorare le entrate in scivolata: Bilica, Iuliano e Torricelli hanno approvato con entusiasmo. Gattuso ha proposto di bagnare il terreno per garantire la durezza necessaria e prolungare la scivolata da due a ventisei metri, il ministro Lunardi ha chiesto se per caso serviva un tunnel da porta a porta per l'automobilina degli infermieri, Montero ha espresso tutto il suo rammarico per non poter partecipare alla kermesse: "Ho un menisco che fa le bizze e dicono che devo operarmi. Sarà, ma secondo me con una bella infiltrazione di antidolorifico corretto con antigelo potevo farcela benissimo. Sui nuovi tacchetti sono abbastanza d'accordo, anche se avrei preferito le catene e una dotazione di mazze come nell'hockey". A Davids basterà modificare leggermente gli occhiali protettivi, inserendo delle lenti di colore

giallo, ideali contro la foschia a banchi in pianura, e molti altri giocatori, pur non avendo problemi di vista, seguiranno il suo esempio. Tutti entreranno in campo dotati di triangolo per le soste impreviste, catarifrangenti sui talloni e luce supplementare sulle chiappe. Resta il problema del pubblico a casa. Con quindici spettatori paganti in media allo stadio, non si può trascurare la platea degli appassionati inchiodati davanti alla tv. Come uscire in caso di tempesta di neve o nebbia? "Non ci facciamo intimidire dai complotti atmosferici" ha detto il sottosegretario allo Sport Mario Pescante "la Lega ha disposto di recuperare la sesta giornata non più in notturna ma alle tre del pomeriggio. Con un decreto urgente potremmo fissare il fischio d'inizio alle nove di mattina: così, fra l'altro, i tifosi potrebbero farsi la bocca ai prossimi mondiali". Il ministro Lunardi, in una lettera aperta ai giornali spedita dalla clinica di massima sicurezza "Villa Ines", ha invece suggerito di trarfare le Alpi in sei o sette punti per favorire il ricambio d'aria.

### ULTIMA ORA

**Coppa America: l'Italia fa il bis**  
Mancano molti mesi all'inizio delle regate della Vuitton Cup che selezioneranno le barche per la sfida finale della Coppa America, ma il Paese sta già vivendo un'attesa spasmodica. Nei bar, a scuola, negli uffici non si parla d'altro e l'ottobre 2002 sembra dietro l'angolo. Anche perché a rappresentare i nostri colori non sarà soltanto "Luna Rossa". Aria di derby? Proprio così. Accanto allo scafo di Prada scenderà in acqua un'altra imbarcazione (l'armatore è Vincenzo Onorato) che nel nome simboleggia al meglio l'Italia: si chiama "Mascalzone Latino". Da "Azzurra" a "Luna Rossa", le nostre barche avevano tenuto sveglie le famiglie nel cuore della notte, fra cazzate di randa e primi piani di skipper schiaffeggiati dagli spruzzi. Però c'è da star certi che se "Mascalzone Latino" arrivasse alla fase finale di Auckland, ogni precedente record di audience verrebbe oscurato: identificarsi sarebbe facilissimo. Per battezzare il nostro nuovo gioiello erano state allestite urne in vari club velici della penisola. Oltre a "Mascalzone Latino" votatissimi "Forza Bora", "Checcofrega" e "Benito Lindo".

### rimbalzi

## QUEL PROGETTO DELL'URBANISTA DEL NERI

Fernando Acitelli

Un'idea di festeggiare, ma dov'è il confine del quartiere? In che modo si è provveduto a definire il limite ultimo oltre il quale non ha più senso esultare in nome del Chievo? E ancora: come si farà, d'ora in avanti, ad indicare con esattezza le ultime case del distretto dove si inneggia agli uomini di Del Neri? La sensazione che avverto dopo questa irresistibile ascesa dei nuovi gialloblu è che il "quartiere" si sia fisiologicamente dilatato e che in molti adesso si definiranno tifosi del Chievo.

Crede che non abbia più senso parlare di quartiere e così, sull'onda dell'entusiasmo, il Chievo dilaga come nuovi supporters e le "ultime case", laggiù, non sono più un luogo dove riconoscere gli antichi confini. Per questo nuovo assetto della città di Verona nessun urbanista agguerrito è intervenuto ma gli uomini di Del Neri, Marazzina, Eriberto e Corradi in testa e le geometrie veloci che non hanno un senso soltanto dal centro-campo in avanti ma anche nelle zone di disimpegno e nei "luoghi" dove sgorga l'azione.

Un quartiere in testa alla classifica del campionato italiano e, insieme ad esso, i giallorossi d'una Roma quadrata ed implacabile. Ma il Chievo, come estensione territoriale, potrebbe rappresentare un quartiere di Roma? Questo è il primo pensiero che si solleva in me vedendo le due squadre appaiate in testa.

Non c'è però una zona così limitata a Roma che possa essere presa come paragone al breve feudo del Chievo, e questo è vero anche per i quartieri di recente creazione, anche i più piccoli ed efficienti dove il verde geometrico pare sveli un pensiero ed un'idea positiva per l'esistenza. Quello che di più intenso si solleva dalla squadra del Chievo è la capacità di coprire tutte le zone del campo ed inoltre l'avvistare, sul volto dei suoi giocatori, la tranquillità anche nelle situazioni difficili con il mantenimento, dunque, del nitore delle geometrie.

Per la Roma non è retorico parlare d'una legione di veterani che di nuovo colonizza i suoi luoghi, ma che sublime meraviglia un torneo "minacciato" da un quartiere comune in espansione!



## Strana coppia in testa La Roma batte il Milan e agguanta il Chievo



## Quartiere & Capitale



### La Lazio slitta



La squadra di Zaccheroni travolta dal Verona. La Juve a fatica supera il Piacenza. Bologna ok Venezia, primi tre punti e la Fiorentina sorride

Oggi l'assegnazione del premio ideato da «France Football». Nella stessa giornata anche l'«oscar» della federazione internazionale

## È Owen il "Pallone d'oro", ma non per la Fifa

Marzio Cencioni

Il Pallone d'Oro 2001 si chiama Michael Owen, è nato a Chester il 14 dicembre del 1979 (venerdì ha compiuto 22 anni), è alto 173 cm e pesa 70 kg. È l'attaccante più forte del calcio inglese dai tempi di Gary Lineker, veloce, spietato sotto porta e dotato di grande tecnica.

A livello internazionale si mise in luce per la prima volta ai mondiali del 1998 in Francia quando realizzò una rete da cineteca all'Argentina. Per la decisione del bisettimanale France Football negli ottavi di finale. Ma il Pallone d'Oro gli è stato assegnato per l'incredibile exploit della sua squadra di club, il Liverpool, vincitore di cinque trofei

in sei mesi. E poco importa che, tra questi, non ci sia lo scudetto (in Inghilterra il titolo è andato al Manchester United) o la Champions League (trionfo del Bayern).

In sequenza, e grazie ai gol dell'imprendibile numero 10, il Liverpool ha vinto la Coppa di Lega inglese (25 febbraio, ai rigori sul Birmingham), la Coppa d'Inghilterra (12 maggio, 2-1 all'Arsenal), la Coppa Uefa (16 maggio, 5-4 all'Alavès), la Charity Shield, supercoppa inglese (12 agosto, 2-1 al Manchester United) e la Supercoppa Europea (24 agosto, 3-2 al Bayern Monaco).

L'impresa è storica così come storico è un Pallone d'Oro che parla inglese. Owen è il sesto campione made in England ad aggiudicarsi il premio assegnato sulla base dei voti dei giornalisti europei. Il primo inglese

fu Sir Stanley Matthews (1956), quindi Dennis Law (1964), Bobby Charlton (1966), George Best (1968) e Kevin Keegan (1978 e 1979).

Come ogni assegnazione, anche quella che elegge Michael Owen come miglior calciatore europeo del 2001, lascia un po' perplessi. Soprattutto gli estimatori della coppia delle meraviglie del Real Madrid, quella formata dal portoghese Luis Figo (campione uscente) e dallo spagnolo Raúl (giunto secondo nella classifica di France Football). Un po' di amaro in bocca anche per la poca considerazione in cui sono stati tenuti Francesco Totti, trascinatore della Roma alla conquista del suo terzo scudetto, e Oliver Kahn, portiere para-rigori del Bayern Monaco campione d'Europa e del mondo.

Anche la Fifa non si adegua. La federazione internazionale, infatti, non ha inserito il gioiello del Liverpool nella rosa dei tre candidati per il "Calciatore dell'anno", premio che proprio come il Pallone d'Oro di France Football sarà assegnato ufficialmente oggi. A contendersi il riconoscimento contraddistinto sicuramente da maggiore credibilità tecnica (la Fifa lo assegna dopo votazione di 150 ct di nazionali di tutto il mondo) saranno David Beckham, Luis Figo e Raúl.

E sarà una giornata da ricordare, quella di oggi, per la cinese Sun Wen o per la statunitense Mia Hamm o per la connazionale Tiffany Milbrett. Sono queste tre le atlete scelte dalla Fifa per il premio alla "Calciatrice del 2001".



**SERIE A**

ATALANTA - PARMA ..... 4-1  
BOLOGNA - PERUGIA ..... 2-1  
FIORENTINA - BRESCIA ..... 1-0  
INTER - CHIEVO ..... 1-2  
JUVENTUS - PIACENZA ..... 2-0  
LECCE - TORINO ..... 1-1  
ROMA - MILAN ..... 1-0  
VENEZIA - UDINESE ..... 2-1  
VERONA - LAZIO ..... 3-1

**TOTOCALCIO N.18 DEL 16-12-2001**

ATALANTA - PARMA ..... 1  
BOLOGNA - PERUGIA ..... 1  
FIORENTINA - BRESCIA ..... 1  
JUVENTUS - PIACENZA ..... 1  
LECCE - TORINO ..... X  
VENEZIA - UDINESE ..... 1  
VERONA - LAZIO ..... 1  
GENOVA - EMPOLI ..... X  
SALERNITANA - PALERMO ..... 1  
VICENZA - REGGINA ..... 2  
ASCOLI - GIULIANOVA ..... X  
LIVORNO - TREVISO ..... 1  
ROMA - MILAN ..... X

**QUOTE**

Montepremi ..... 7.691.091.549  
Ai 13 ..... 73.960.000  
Ai 12 ..... 2.598.600

**TOTOGOL N.18 DEL 16-12-2001**

..... 1 .....  
..... 3 .....  
..... 8 .....  
..... 12 .....  
..... 17 .....  
..... 18 .....  
..... 27 .....  
..... 30 .....  
.....

**QUOTE**

Montepremi ..... 4.135.544.679  
Agli 8 ..... 183.001.000  
Ai 7 ..... 1.118.700  
Ai 6 ..... 39.500

**TOTOSEI N.17 DEL 16-12-2001**

ATALANTA - PARMA ..... M-1  
BOLOGNA - PERUGIA ..... 2-1  
FIORENTINA - BRESCIA ..... 1-0  
JUVENTUS - PIACENZA ..... 2-0  
LECCE - TORINO ..... 1-1  
VERONA - LAZIO ..... M-1

**QUOTE**

Montepremi ..... 218.778.213  
Nessun 7 .....  
Ai 5 ..... 3.646.300  
Ai 4 ..... 65.400

**TOTOBINGOL N.17 DEL 16-12-2001**

ATALANTA - PARMA .....  
BOLOGNA - PERUGIA .....  
FIORENTINA - BRESCIA .....  
JUVENTUS - PIACENZA .....  
LECCE - TORINO .....  
VENEZIA - UDINESE .....  
21 - 22 - 35 - 39 - 74 - 75 - R2

**QUOTE**

Montepremi ..... 1.389.698.412  
Nessun 7 .....  
Nessun 6 .....  
Ai 5 ..... 8.671.000

**TOTIP N.50 DEL 16-12-2001**

I CORSA ..... X  
I CORSA ..... X  
II CORSA ..... X  
II CORSA ..... X  
III CORSA ..... 2  
III CORSA ..... 2  
IV CORSA ..... 1X  
IV CORSA ..... X1  
V CORSA ..... X  
V CORSA ..... X  
VI CORSA ..... 1  
VI CORSA ..... 1  
CORSA + ..... 12 - 1

**QUOTE**

NESSUN 14 ..... JACKPOT - 135.931.385  
Ai 12 ..... 6.796.600  
Agli 11 ..... 293.600  
Ai 10 ..... 30.100

**C1A**

Albinoleffe - Cesena ..... 0-0  
Carrarese - Arezzo ..... 1-1  
Lecco - Pisa ..... 2-1  
Livorno - Treviso ..... 4-1  
Lucchese - Alzano ..... 5-1  
Padova - Spezia ..... 2-1  
Reggina - Monza ..... 1-0  
Spal - Lumezzane ..... 1-1  
Triestina - Varese ..... 1-1

**Classifica**

Livorno e Treviso 32; Spezia 28; Lucchese 26; Triestina 25; Cesena e Varese 24; Lecco 22; Carrarese 21; Lumezzane e Spal 20; Reggina 18; Albinoleffe e Padova 16; Arezzo e Monza 15; Pisa 14; Alzano 13

**Prossimo turno**

Alzano - Livorno; Arezzo - Spal; Cesena - Lucchese; Lumezzane - Padova; Monza - Triestina; Pisa - Reggina; Spezia - Albinoleffe; Treviso - Lecco; Varese - Carrarese

**C1B**

Ascoli - Giulianova ..... 1-1  
Avellino - Lodigiani ..... rinv.  
Castelsangro - Catania ..... 2-1  
Chieti - Viterbese ..... 0-1  
L'Aquila - Benevento ..... 1-1  
Lanciano - Fermana ..... 1-1  
Sassari Torres - Nocerina ..... 3-0  
Taranto - Sora ..... 2-0  
Vis Pesaro - Pescara ..... 1-1

**Classifica**

Ascoli 33; Taranto e Pescara 28; Giulianova 27; Catania 26; Avellino 24; Viterbese 22; Lanciano 21; Sassari Torres, Fermana e Sora 20; Vis Pesaro e Chieti 18; Castelsangro 17; L'Aquila 16; Benevento 15; Nocerina 14; Lodigiani 12

**Prossimo turno**

Benevento - Chieti; Catania - Avellino; Fermana - L'Aquila; Giulianova - Lanciano; Lodigiani - Taranto; Nocerina - Castelsangro; Pescara - Sassari Torres; Sora - Vis Pesaro; Viterbese - Ascoli

**C2A**

Alessandria - Montevarchi ..... 1-0  
Biellese - Castelnuovo G. ..... 3-2  
Legnano - Meda ..... 1-2  
Pavia - Novara ..... 0-0  
Poggibonsi - Viareggio ..... 0-1  
Prato - Cremonese ..... 1-0  
Pro Sesto - Pro Patria ..... 0-0  
Pro Vercelli - Valenzana ..... 2-0  
Sangiovese - Rondinella I. ..... 0-2

**Classifica**

Alessandria 35; Pro Patria 32; Prato 29; Sangiovese 28; Pro Vercelli 24; Cremonese 23; Pro Sesto 22; Pavia 21; Castelnuovo G. e Legnano 19; Viareggio e Meda 18; Biellese 16; Novara, Montevarchi e Valenzana 15; Poggibonsi 14; Rondinella I. 13

**Prossimo turno**

Castelnuovo G. - Pro Vercelli; Cremonese - Alessandria; Meda - Pro Sesto; Montevarchi - Biellese; Novara - Legnano; Pro Patria - Sangiovese; Rondinella I. - Pavia; Valenzana - Poggibonsi; Viareggio - Prato

**C2B**

Fiorenzuola - Faenza ..... 1-0  
Gubbio - San Marino ..... 0-1  
Imolese - Brescello ..... 3-0  
Montichiari - Sambenedettese ..... 2-0  
Poggese - Gualdo ..... 1-4  
Rimini - Teramo ..... Oggi 20.30  
Sassuolo - Mestre ..... 2-1  
Sudtirolo - Thiene ..... 1-0  
Trento - Mantova ..... 1-1

**Classifica**

Imolese 31; Teramo 30; Rimini e Brescello 28; Gubbio 27; Sudtirolo, Sambenedettese e San Marino 26; Gualdo 23; Thiene 19; Mestre e Mantova 18; Trento e Montichiari 17; Fiorenzuola 14; Poggese e Faenza 12; Sassuolo 10

**Prossimo turno**

Brescello - Rimini; Faenza - Poggese; Gualdo - Imolese; Mantova - Sudtirolo; Mestre - Fiorenzuola; Sambenedettese - Sassuolo; San Marino - Montichiari; Teramo - Trento; Thiene - Gubbio

**C2C**

Acireale - Palmese ..... 0-0  
Campobasso - Tricase ..... rinv.  
Fidelis Andria - Catanzaro ..... 1-1  
Foggia - Cavese ..... 2-1  
Frosinone - Santanastasia ..... 2-0  
Giugliano - Martina ..... 2-0  
Igea Virtus B. - Fasano ..... 2-1  
Paterno - Nardo ..... 3-1  
Puteolana - Gela ..... 4-0

**Classifica**

Catanzaro e Giugliano 31; Igea Virtus B. e Frosinone 28; Paternò 27; Martina e Foggia 25; Fasano e Acireale 21; Gela 20; Cavese 19; Fidelis Andria 18; Puteolana 17; Tricase, Nardo e Santanastasia 16; Palmese 14; Campobasso 13

**Prossimo turno**

Catanzaro - Igea Virtus B.; Cavese - Acireale; Fasano - Puteolana; Gela - Fidelis Andria; Martina - Campobasso; Nardo - Giugliano; Palmese - Frosinone; Santanastasia - Foggia; Tricase - Paternò



SQUADRA	PUNTI	PARTITE				IN CASA				FUORI CASA				RETI FATTE			RETI SUBITE			Media inglese
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	T	C	F	T	C	F	
Chievo	29	14	9	2	3	6	6	0	0	8	3	2	3	28	14	14	16	3	13	3
Roma	29	14	8	5	1	7	5	2	0	7	3	3	1	21	12	9	9	3	6	1
Inter	28	14	8	4	2	7	5	0	2	7	3	4	0	25	14	11	14	8	6	0
Juventus	24	14	6	6	2	8	5	2	1	6	1	4	1	22	17	5	12	8	4	-6
Milan	23	14	6	5	3	7	3	4	0	7	3	1	3	22	12	10	16	6	10	-5
Lazio	23	14	6	5	3	7	4	3	0	7	2	2	3	19	12	7	10	1	9	-5
Bologna	23	14	7	2	5	7	5	1	1	7	2	1	4	11	9	2	12	6	6	-5
Verona	22	14	6	4	4	8	4	3	1	6	2	1	3	21	14	7	19	9	10	-8
Atalanta	20	14	6	2	6	7	3	1	3	7	3	1	3	20	10	10	24	13	11	-8
Udinese	18	14	5	3	6	8	2	2	4	6	3	1	2	23	12	11	24	16	8	-12
Brescia	17	14	4	5	5	7	2	4	1	7	2	1	4	19	14	5	24	13	11	-11
Piacenza	15	14	4	3	7	7	3	0	4	7	1	3	3	18	10	8	19	8	11	-13
Torino	14	14	3	5	6	6	3	0	3	8	0	5	3	16	9	7	20	7	13	-12
Lecce	14	14	3	5	6	7	2	3	2	7	1	2	4	15	8	7	21	7	14	-14
Fiorentina	13	14	4	1	9	7	3	1	3	7	1	0	6	16	8	8	29	9	20	-15
Perugia	13	14	3	4	7	7	3	3	1	7	0	1	6	12	8	4	18	4	14	-15
Parma	11	14	2	5	7	7	2	3	2	7	0	2	5	15	10	5	23	10	13	-17
Venezia	7	14	1	4	9	6	1	3	2	8	0	1	7	8	3	5	21	4	17	-19



SQUADRA	P	G	V	N	P	RF	RS	M.I.
Como	35	16	11	2	3	23	14	3
Modena	32	16	9	5	2	33	11	-2
Empoli	31	16	9	4	3	27	17	-1
Reggina	30	16	8	6	2	23	13	-2
Cosenza	26	16	8	2	6	25	25	-6
Salernitana	25	16	7	4	5	22	21	-9
Vicenza	24	16	6	6	4	24	24	-8
Genoa	24	16	6	6	4	20	14	-8
Bari	24	16	7	3	6	15	17	-8
Napoli	23	16	6	5	5	19	20	-7
Palermo	21	16	6	3	7	21	25	-9
Messina	21	16	5	6	5	16	17	-11
Sampdoria	20	16	5	5	6	20	20	-12
Ancona	18	16	5	3	8	13	20	-14
Pistoiese	15	16	3	6	7	11	16	-15
Cittadella	14	16	4	2	10	19	29	-18
Ternana	14	16	2	8	6	17	23	-20
Cagliari	13	16	2	7	7	11	18	-19
Siena	12	16	2	6	8	14	23	-20
Crotone	11	16	2	5	9	18	24	-21

**ANCONA - MODENA ..... 0-3**  
38p.t.: Fabbrini (Modena); 29s.t.: Fabbrini (Modena); 44s.t.: Zironelli (Modena);

**COMO - SAMPDORIA ..... 3-1**  
12p.t.: Oliveira (Como); 33p.t.: Flachi (Samp); 7s.t.: Lombardini (Como); 19s.t.: Taldo (Como);

**COSENZA - CAGLIARI ..... 1-0**  
42s.t.: Giampaolo (Cosenza);

**GENOA - EMPOLI ..... 3-3**  
10p.t.: Francioso (Genoa); 16p.t.: Maccarone (Empoli); 26p.t.: Francioso (Genoa); 31p.t.: Rocchi (Empoli); 40p.t.: Francioso (Genoa); 43p.t.: Maccarone (Empoli);

**MESSINA - BARI ..... 1-2**  
11p.t.: Accursi (Messina); 39p.t.: De Rosa (Bari); 10s.t.: Spinesi (Bari);

**PISTOIESE - NAPOLI ..... 1-1**  
3p.t.: Banchelli (P.); 27p.t.: Jankulovsky (Na.);

**SALERNITANA - PALERMO ..... 2-1**  
37p.t.: Bombardini (Palermo); 25s.t.: Tedesco (Salernitana); 34s.t.: Vignaroli (Salernitana);

**SIENA - CITTADELLA ..... 0-1**  
31p.t.: Scarpa (Cittadella);

**TERNANA - CROTONE ..... 3-2**  
43p.t.: Accursi (Ternana); 5s.t.: Porchia (Crotone); 9s.t.: Adeshina (Ternana); 13s.t.: Miccoli (Ternana); 35s.t.: Defflorio (Crotone);

**VICENZA - REGGINA ..... 1-2**  
15p.t.: Jiranek (Reggina); 22p.t.: Savoldi (Reggina); 28p.t.: Margiotta (Vicenza);

**MARCATORI**

12 reti: Oliveira Barroso (Como).  
11 reti: Fabbrini (Modena).  
10 reti: Ghirardello (Cittadella, 5 rig.).  
9 reti: Francioso (Genoa, 2 rig.).  
8 reti: Schwoch (Vicenza, 4 rig.); Miccoli (Ternana, 1 rig.); Flachi (Sampdoria, 3 rig.); Stellone (Napoli, 1 rig.); Go-deas (Messina, 2 rig.).  
7 reti: Margiotta (Vicenza, 1 rig.); Vignaroli (Salernitana, 2 rig.); Savoldi (Reggina, 1 rig.); La Grutteria (Palermo, 4 rig.); Di Natale (Empoli); Rocchi (Empoli); Mendil (Cosenza).  
6 reti: Mascara (Palermo, 2 rig.); Rabito (Modena); Zaniolo (Cosenza).

**PROSSIMO TURNO**

RECUPERO 8° DI ANDATA -19/12

ANCONA SAMPDORIA Merc. 15,00  
COMO TERNANA Merc. 15,00  
COSENZA MODENA Merc. 15,00  
EMPOLI CAGLIARI Merc. 15,00  
GENOA CITTADELLA Merc. 15,00  
MESSINA SIENA Merc. 15,00  
NAPOLI SALERNITANA Merc. 15,00  
PALERMO CROTONE Merc. 15,00  
PISTOIESE REGGINA Merc. 15,00  
VICENZA BARI Merc. 15,00

**BASKET SERIE A1**

Skipper BO - Montepaschi SI ..... 91-71  
Benetton TV - Mabo Li ..... 104-86  
Würth Roma - De Vizia AV ..... 79-75  
Snaidero UD - Kinder BO ..... 67-92  
Muller VR - Coop Nordest TS ..... 80-72  
Viola RC - Scavolini PS ..... 86-75  
Fabriano ..... Oggi ore 20.30  
Adecco MI - Roseto Basket ..... 83-69  
Lauretana Biella - Fillattice Imola ..... 85-92  
Riposa Oregon Cantù

**Classifica**

Benetton TV	24	13	12	1	1229	1009
Kinder BO	22	13	11	2	1129	944
Skipper BO	22	13	11	2	1107	989
Oregon Cantù	22	14	11	3	1132	1082
Montepaschi SI	18	13	9	4	1087	988
Viola RC	16	13	8	5	1082	1039
Coop Nordest TS	16	13	8	5	1037	1035
Fabriano	14	14	7	7	1141	1176
Muller VR	12	13	6	7	1047	1045
Lauretana Biella	12	14	6	8	1142	1218
Roseto Basket	10	12	5	7	1009	1082
Würth Roma	10	13	5	8	1016	1016
De Vizia AV	10	13	5	8	1064	1100
Melis VA	10	14	5	9	1177	1195
Snaidero UD	8	13	4	9	1115	1134
Mabo Li	8	13	4	9	1035	1126
Fillattice Imola	8	14	4	10	1064	1133
Adecco MI	6	12	3	9	932	1017
Viola RC	2	13	1	12	978	1195

**Prossimo turno**

Kinder BO - Muller VR; Scavolini PS - Benetton TV; Montepaschi SI - Würth Roma; Roseto Basket - Skipper BO; De Vizia AV - Snaidero UD; Melis VA - Fillattice Imola; Coop Nordest TS - Lauretana Biella; Viola RC - Fabriano; Mabo Li - Adecco MI; Riposa Oregon Cantù

**Mondiale:** la cinese Zhu no iridata. La venticinquenne cinese Zhu Chen (Chen è il nome di battesimo) è la nuova campionessa del mondo. Subentra alla connazionale Xie Jun che non ha potuto difendere il titolo poiché impegnata negli esami di laurea. La Zhu ha sconfitto al tie-break delle partite "lampo" dopo una finale appassionante la diciassettenne russa Alexandra Kosteniuk (da visitare il suo sito www.kosteniuk.com). Nelle semifinali del torneo maschile Ivanchuk, sovvertendo il pronostico, ha eliminato l'indiano Anand, campione uscente, mentre Ponomarev (che ha soltanto 18 anni) ha sconfitto Svidler. La finale per il titolo tra i due ucraini si svolgerà dal 16 al 26 gennaio prossimi, sempre a Mosca nella prestigiosa sede del Cremlino. Tutti i dettagli e le partite sul sito www.fide.com



**La partita della settimana**  
Dal Mondiale di Mosca la terza partita dell'incontro Svidler - Ponomarev (Partita Scozzese) 1. e4 e5 2. Cf3 Cf6 3. d4 C:e4 4. Ad3 d5 5. C:e5 Cd7 6. C:d7 A:d7 7. 0-0 Ad6 8. c4 c6 9. cd5 cd5 10. Ce3 C:c3 11. bc3 0-0 12. Dh5 f5 13. Te1 De7 14. Ad2 Tae8 15. Ae2 g6 16. Df3 Te4 17. g3 Ab5 18. Af4 Af4 19. g:f4 Dd6 20. Ae4 f:e4 21. Dg3 T:f4 22. Tab1 Ad7 23. f3 b6 24. Te3 Df6 25. Tf1 (una decisione difficile. Inferiore il seguito) 25. h3 Tf5 26. Db8+ Rg7 27. fe4d:e4 28. Dc7 Rh6, quindi Svidler dà la Donna per le due Torri) Ag4 26. D:g4 T:g4+ 27. f:g4 Dg5 28. Tg3 b5 29. Tf2 Rg7 30. Rg2 a5 31. Tb2 b4 32. cb4 a:b4 33. h3 Dc1 34. Tgb3 Rh6 35. T:b4 Dd1 36. Rf2 Rg5 37. Te2 Rf4 38. Tb3 D:d4+ 39. Rg2 Dc4 40. Tf2+ Rg5 41. Tf7 d4 42. h4+ R:h4 43. Th7+ R:g4

44. Tg3+ Rf5 e il Bianco abbandona.

**Campionato Uisp**  
Oltre 150 partecipanti per il XXII Campionato individuale Uisp disputato dal 5 al 9 dicembre a Frascati, presso le Scuderie Aldobrandini. Nel Magistrale prevista vittoria del "gm" Igor Efimov ma solo per spareggio tecnico sul bravissimo Marcello Malloni. Terzo il rumeno Tomescu, buon quarto il giovane Pierluigi Piscopo. I vincitori degli altri gruppi. Serie B: Nicolò Napoli di Palermo per spareggio su Alessandro Della Corte di Caserta. Serie C: Aldo Rossi di Roma per spareggio su Andrea Annaloro di Palermo e Marco Bongiovanni di Roma. Serie D: An-

**Jakubiek - Gross** Campionato a squadre (Rep. Ceca) 2001

Bianco muove e vince.

**Soluzione**

Il Bianco ha vinto con la fulminea 1. Tg8+! e il Nero ha abbandonato. C'è un mattino imperdibile dopo 1...Tg8 (forzato): 2. A:f6+! Tg7:3. A:g7! matto!

drea Alessi di Roma. Serie E: Ion Costantinescu, Cile. Nel torneo giovanile unificato per Under 16 e Under 14 ha vinto il siciliano Vincenzo Scollo, secondo Marco Parpinel di Latina, brillante terza Fiammetta Panella di Viterbia. Negli Under 12 vittoria di Daniele Vocaturo, Roma, e negli Under 10 del palermitano Emanuele Brancati.

Tra le curiosità il debutto del medico Zoltan Schultz da Torino al suo primo torneo all'età di 91 anni! Il più giovane Andrea Muccini di Santarcangelo: 5 anni, ancora non va a scuola, ha realizzato 3 punti su 6.

**Milano, record di partecipanti**  
Grande successo per il torneo "Crespi" disputato a Milano nella settimana di Sant'Ambrogio; 276 giocatori pongono la manifestazione meneghina al primo posto tra i tornei del 2001 come numero di partecipanti. La gara organizzata grazie all'aiuto di Comune e Regione Lombardia nell'ambito dei "GiochiSforzeschi - Olimpiadi dei Gio-

chi della Mente", si è svolta nella magnifica cornice del Palazzo delle Stelline ed è stata nobilitata dalla presenza del neo campione italiano Bruno Belotti, del "gm" Michele Godena e del decano dello scacchismo italiano, Enrico Paoli (94 anni il prossimo gennaio). Nel Magistrale vittoria del "gm" Maksimenko e Drazic, Godena terzo a mezzo punto (imbattuto) alla pari con il "gm" Lazic. In evidenza il siciliano David Isonzo che ha sfiorato la "norma" di Maestro Internazionale. Tra le curiosità la partecipazione di una famiglia spagnola al completo (papà, mamma e due figli) e dei tre fratelli bergamaschi Marina, Roberta e Sabino Brunello (meno di 30 anni in tre!).

**Gli esperti rispondono**  
Avete un quesito di carattere scacchistico, ovvero più in generale relativo ad un qualsiasi gioco? Collegatevi con il sito www.soloirete.it e ponete la vostra domanda. La risposta vi giungerà entro le 24 ore. Servizio gratuito.



lunedì 17 dicembre 2001

lo sport

rUnità 17

migliori

**FERRARA** Le assenze di Montero e Tudor lo hanno rilanciato al centro della difesa e il vecchio guerriero ha dimostrato di poter essere ancora utile alla Signora. Ha svolto con autorità il suo compito, si è concesso anche un paio di numeri d'alta scuola (applauditissimo un suo colpo di tacco in disimpegno al decimo del secondo tempo). In più ha firmato anche il primo gol. Cosa chiedergli di più? Intramontabile.

**BUFFON** Ha dovuto compiere due sole parate, ma sono state decisive.

Ha detto di no con un gran balzo alla insidiosa punizione di Volpi nel finale del primo tempo, all'ultimo minuto si è salvato di piede sulla conclusione ravvicinata di Hubner. **DEL PIERO** Stavolta non è entrato nel tabellino dei marcatori, ma è stato il solo giocatore della Juve a mostrare idee chiare e fantasia nel primo tempo arruffato e pasticciaccio della squadra di Lippi. Avesse maggiore collaborazione dai compagni, questa Juve sarebbe pronta per spiccare il volo. Trascinatore.

peggiori

**HUBNER** Solitamente è abituato a prendere voti alti in pagella e a castigare i portieri avversari. Al Delle Alpi, invece, Hubner è parso il sosia di Egidio Calloni, il più famoso mangia-gol della storia del campionato. Avesse segnato una delle due occasioni in cui si è trovato dinanzi a Buffon, adesso staremmo a recitare il De Profundis della Juve.

**IULIANO** Siamo tutti d'accordo, Montero è di un'altra categoria, ma il Comandante Mark ieri non è certo il condottiero della difesa juventina.

Più di una volta in sofferenza, è stato autore di un paio di lisci abbastanza comici. E per evitare guai peggiori, il centrale bianconero ha dovuto usare anche le maniere forti per salvarsi, meritandosi il cartellino giallo. Incerto.

**NEDVED-DAVIDS** Quest'anno hanno giocato partite decisamente peggiori, ma da due campioni di conclamata fama ci si aspetta sempre il massimo. Entrambi sostituiti. E i critici, ancora una volta, tornano a chiedersi se uno di loro non sia di troppo. Enigma.



La gioia di **Ciro Ferrara** dopo il gol

Massimo Pinca/Ap

# Hubner ammaliato dalla Signora

*Il bomber spreca due occasioni, la Juve si riprende e batte il Piacenza*

Massimo De Marzi

<b>JUVENTUS</b>	<b>2</b>
<b>PIACENZA</b>	<b>0</b>
<b>JUVENTUS:</b> Buffon 7, Thuram 6, Ferrara 7, Iuliano 5.5, Pessotto 6 (41' st Birindelli sv), Zambrotta 6, Tacchinardi 6, Davids 5.5 (21' st Conte 6), Nedved 6 (27' st Maresca 6.5), Trezeguet 6, Del Piero 6.5	
<b>PIACENZA:</b> Guardalben 6.5, Cardone 6, Lamacchi 6, Lucarelli 6, Tosto 6.5, Di Francesco 6, Volpi 5, Statuto 6 (20' st Matuzalem 5.5), Gautieri 6.5, Hubner 4, Poggi 6 (31' st Ambrosetti sv)	
<b>ARBITRO:</b> Trefoloni 6.5	
<b>RETI:</b> nel pt 36' Ferrara; nel st 47' Trezeguet	
<b>NOTE:</b> ammoniti Iuliano, Statuto e Ambrosetti	

**TORINO** Le feste sono vicine e Dario Hubner, stufo forse di vestire i panni del giustiziere implacabile, ieri ha deciso di travestirsi da Babbo Natale. Solamente così si possono spiegare i due clamorosi errori del capocannoniere del campionato, che hanno castigato il Piacenza, spianando la strada alla Juve, sempre vincente nelle sei occasioni in cui ha ospitato gli emiliani. Alla vigilia Marcello Lippi aveva chiesto ai suoi quattro vittorie di fila per riaggianciare la vetta della classifica. Il primo successo è arrivato, ma la squadra bianconera non può far festa per questi tre punti. Ferrara e Trezeguet hanno fatto piangere due volte Guardalben, la Signora ha evidenziato parecchie rughe.

In un Delle Alpi freezer (appena due gradi al fischio d'inizio), la Juventus parte al rallentatore e dopo tre minuti viene graziata dagli ospiti. Lunga fuga di Poggi sulla corsia di sinistra, pallone pennellato per Hubner che, tutto solo a due metri da Buffon, lascia in modo incredibile. E non si dica che era colpa del terreno (in discrete condizioni, dopo la nevicata di giovedì). Lo scampato pericolo non scuote però la formazione di Lippi, che gioca a ritmi bassi, con Nedved e Davids che si pestano i piedi, Zambrotta

che spesso va a sbattere contro Tosto invece di saltarlo in dribbling, la difesa (senza il baluardo Montero) impacciata e Trezeguet poco ispirato sotto porta. Risultato: tutto o quasi passa dai piedi di Del Piero, ma è fin troppo facile per l'organizzata difesa del Piacenza mantenere sotto controllo questa Juventus. Ma, si sa, il calcio non è una scienza esatta e dopo mezz'ora di supremazia sterile, la Signora trova il vantaggio. Un rimpallo tra Tosto e Trezeguet si conclude con un calcio d'angolo (inesistente, l'ultimo tocco era del francese, che sorrideva di fronte alle proteste del giocatore del Piacenza), da cui nasce una confusa mischia. Trezeguet rimette in mezzo (la palla era uscita?) e Ferrara è il

più lesto di tutti nello spedire in fondo al sacco. Per il vecchio Ciro il secondo gol in quattro giorni, dopo la rete contro la Samp. Il Piacenza non ci sta e prima della pausa una insidiosa punizione di Volpi chiama Buffon a un difficile salvataggio.

Nella ripresa, si accendevano i riflettori del Delle Alpi e si accendeva anche la Juve. Oddio, nulla di trascendentale, ma i bianconeri creavano almeno tre-quattro per chiudere i conti, ma la giornata no di Trezeguet, l'imprecisione di Zambrotta e la bravura di Guardalben su Maresca tenevano a galla il Piacenza.

Negli ultimi minuti, complici i cambi di Novellino che davano un

**L'Avvocato: «Ci vuole un colpo di frusta»**  
**Novellino: «Se sono sempre così fortunati...»**

**TORINO** La Juve vince ma non convince. Neppure Gianni Agnelli, tornato al Delle Alpi per l'ultima gara interna del bianconeri prima del Natale. A proposito, che regalo farebbe l'Avvocato alla sua squadra: «Un colpo di frusta, bisogna che la squadra giochi meglio», pronta la risposta ironica del presidente onorario del club bianconero. Gianni Agnelli aveva premesso di non sapere «se la Juventus abbia bisogno di regali». L'allusione era rivolta alle tantissime voci di mercato che circolano in questo periodo. L'Avvocato non si è comunque sottratto alla domanda e, di fronte all'ipotesi di prendere una punta o un trequartista (Doni), Agnelli ha risposto: «Certamente un attaccante», chiarendo di aver sentito parlare di Muzzi, ma di non conoscerlo (ma per quello ci pensa Moggi). Sulla quotazione in Borsa della Juve l'Avvocato ha detto di parlare «più da tifoso che da azionista». E a chi lo stuzzicava su Lippi, chiedendo se mangerà il panettone, Agnelli ha replicato con un'altra battuta: «Anche la Colomba di Pasqua».

La vittoria sul Piacenza ha riportato il buon umore in casa bianconera e Lippi ha potuto sorridere per le tirate d'orecchie dell'Avvocato: «Le sue battute sono sempre rivolte in senso positivo». Poi il tecnico bianconero ha analizzato la gara, promuovendo la squadra vista nella ripresa: «Male il primo tempo, noi eravamo troppo lenti e prevedibili, il Piacenza ha dimostrato che non era reduce da due vittorie per caso. Poi è arrivato il gol e ci siamo rinfrancati. Dopo ho visto un'altra Juventus. Se Hubner avesse segnato sarebbe stata una beffa». Non ditelo a Walter Novellino, naturalmente: «Avremmo meritato un punto? Veramente, ne avremmo potuti fare tre, nel primo tempo c'eravamo solo noi. Se la Juve è sempre così fortunata vincerà il campionato». Di sicuro, i bianconeri in questo periodo non hanno fortuna col pubblico: dopo il record negativo di mercoledì in Coppa Italia, con poco più di 200 spettatori, ieri è giunto il minimo storico di campionato: 543 paganti. Roba da serie C2.

m.d.m.

volto più spregiudicato alla squadra, gli emiliani mettevano paura alla Signora. La gara si decideva al primo minuto di recupero: Buffon ipnotizzava il liberissimo Hubner e sulla susseguente azione di rimessa Maresca imbeccava Trezeguet per il colpo del k.o. definitivo.

Le sconfitte di Inter e Lazio riportano la Juve in scia alle altre grandi, ma adesso occorrerà vincere anche in trasferta (i tre punti

mancano dalla seconda giornata a Bergamo) per arrivare a Natale con una classifica confortante: tra mercoledì e domenica, Fiorentina e Brescia chiariranno qual è la quota scudetto della banda di Lippi. Il Piacenza, invece, è atteso dallo spareggio-salvezza di Venezia, prima di ospitare l'Inter al Garilli. Novellino deve augurarsi che Hubner torni subito Hubner, altrimenti il panettone potrebbe risultare indigesto.

# Il Perugia batte un colpo, il Bologna due

*Al Dall'Ara bella sfida tra emiliani e umbri. Tutti i gol nel primo tempo: segnano Tedesco, Pecchia e Fresi*

Pino Bartoli

<b>BOLOGNA</b>	<b>2</b>
<b>PERUGIA</b>	<b>1</b>
<b>BOLOGNA:</b> Pagliuca 6, Falcone 6, Fresi 7, Castellini 6, Nervo 6 (44' st Briosci sv), Olive 6, Brighi 6.5, Tarantino 6, Pecchia 6.5, Cruz 5.5 (29' st Bellucci sv), Zauli 6	
<b>PERUGIA:</b> Mazzantini 5.5, Ze Maria 6.5, Di Loreto 5.5, Rezaei 5.5, Milanese 5.5, Tedesco 6.5, Cacciaglia 5 (15' st Cordova 6), Blasi 6 (35' st Ahn sv), Baiocco 6, Bazzani 6, Vryzas 5 (35' st Samereh sv)	
<b>ARBITRO:</b> Braschi di Prato 6.5	
<b>RETI:</b> nel pt 22' Tedesco, 28' Pecchia, 47' Fresi	
<b>NOTE:</b> ammoniti Pecchia, Di Loreto, Cacciaglia, Cruz e Baiocco.	

**BOLOGNA** Soffire, il Bologna. Soffire le sue lacune d'attacco, ma trova nonostante ciò il modo di battere il Perugia dopo una partita scorbutica e raggiungere i ventitré punti in classifica. Una sorta di miracolo, considerato che, con quelle di Pecchia e Fresi, sono solo 11 le reti sin qui segnate, una in meno degli stessi umbri, in piena zona retrocessione.

Soltanto il Venezia ha fatto peggio, e il dato la dice lunga sull'organizzazione, sul centrocampo, sulla buona difesa, sulla capacità di mandare in gol più giocatori, sette per il modesto bottino sin qui accumulato.

Fresi, il centrale della difesa, è il «bomber», con quattro gol. Zauli ne ha due.

Senza Signori, Locatelli, Cipriani, con un Cruz che anche ieri pomeriggio ha dimostrato di essere privo del senso della porta, quella che sta facendo la squadra di Guidolin va sottolineata come un'impresa.

Perché non era facile battere il Perugia di ieri, piuttosto ben organizzato e capace di passare in vantaggio al 22' con Tedesco, bravo a raccogliere in mischia l'involutario servizio di petto del rossoblu Castellini, anticipare Olive (piuttosto immobile, macchia su una prova che sarebbe stata maiuscola) e a tirare in rete da pochi passi, eludendo anche l'intervento di Pecchia appostato sul palo.

Il gol è venuto dopo due iniziative di Nervo (molto bravo Mazzantini, soprattutto sulla prima) e il Bologna si è trovato sotto immeritatamente. Ma non ha sofferto troppo e ha ripreso a macinare gioco, impegnando il portie-

**Guidolin: «Nessuno scommetteva su di noi»**  
**Cosmi: «Ma poteva anche finire in pareggio...»**

**BOLOGNA** «Ventitré punti dopo 14 giornate, senza quasi mai avere Signori: nemmeno io me lo sarei immaginato. Però in questo gruppo avevo fiducia fin dall'inizio, anche quando nessuno avrebbe scommesso un euro su di noi». Francesco Guidolin lo spiega così il piccolo miracolo rossoblu. «Questo è un gruppo che lavora bene, che ti segue - ha detto l'allenatore del Bologna - e che ha compattezza e coesione. E quando ci sono questi presupposti penso che si possa fare bene: per questo avevo fiducia dall'inizio». Però l'assenza di Beppe Signori si sente anche se la squadra continua a starsene nelle posizioni d'alta classifica: «In questo momento non abbiamo il giocatore che ti può assicurare dai 15 gol in su, ma ne abbiamo però alcuni che possono farne due-tre a testa: e tocca a loro svegliarsi». Aspettando che il bomber

ritorni e che Cruz (un gol finora) dia segni di vita: «Dobbiamo impegnarci e darci dentro per far passare questo periodo in fretta - ha continuato Guidolin - e dobbiamo essere capaci di mascherare le nostre difficoltà». Maschera benissimo la delusione Serse Cosmi, riuscendo a ironizzare pure sul brutto momento del suo Perugia: «Stavolta abbiamo finito in 11 in campo e questa è una nota positiva. Poi - ha spiegato il tecnico - abbiamo anche migliorato l'approccio iniziale, molto meglio rispetto a quelli fatti vedere contro Chievo e Juventus». Quello che non è cambiato è il risultato: «Il Bologna ha vinto senza rubare nulla - ha chiarito subito - però non è che in campo si sia vista una superiorità schiacciante da parte di una squadra. Insomma, la partita poteva finire anche in un pareggio».



re umbro con Brighi al 27' e trovando un minuto più tardi il pareggio, ancora una volta in mischia.

Mazzantini aveva respinto il colpo di testa di Cruz (proprio non vuol riuscire a segnare l'argentino) da posizione più che favorevole, e Pecchia, appostato nell'area, non ha avuto esitazioni nel trovare la porta.

Due incursioni di Tedesco hanno dato lavoro a Pagliuca, e poi Mazzantini, con un bell'intervento, ha fermato Nervo dopo uno slalom di Olive.

In pieno recupero, al 47', il gol che ha dato la svolta alla parti-

ta: punizione di Tarantino dalla trequarti, perfetto stacco di testa di Fresi, abile a mirare all'incrocio dei pali.

Mentre il Bologna festeggiava il gol, Mazzantini, non visto dall'arbitro, ha spintonato Pecchia, facendolo sbattere contro il palo della porta: materia da prova televisiva, questa, che gli fa meritare l'insufficienza.

La ripresa ha offerto meno come azioni: la parata di Mazzantini su Cruz al 6', due bei tiri di Bazzani (21' e 42'), un salvataggio di Rezaei su Nervo, scattato forse in fuorigioco al 39'. Ma ha offerto spunti per nuove polemiche per-

gine verso Braschi.

L'arbitro, ben appostato, ha fatto proseguire il gioco al 22' quando Fresi, in area, è sembrato sfiorare la palla con una mano. E al 27', quando Baiocco è caduto dopo un contatto con Pecchia. Dalla tribuna, entrambe le decisioni sono apparse giuste.

Serse Cosmi ha provato, con tre cambi, a resistere alla squadra per raggiungere il pareggio, senza però riuscirci. E il Perugia mantiene a un punto il suo bottino stagionale in trasferta.

Un bottino davvero scarso. Il Bologna, in attesa di Roma-Milan, si insedia al quinto posto.

**Cade dalla curva per esultare**

La gioia per il terzo gol segnato dal Livorno in casa contro il Treviso è costata cara ad un tifoso amaranto: mentre esultava si è sporto troppo dalla balaustra della curva ed è precipitato, facendo un volo di sette metri. Il giovane, A.M., 25 anni, non è comunque in pericolo di vita. Subito soccorso e portato all'ospedale, dopo Tac e altri esami gli sono state riscontrate solo forti contusioni ed escoriazioni.

**Arbitro picchiato**

Partita sospesa dopo nove minuti a Capistrano (piccolo centro del vibonese) dove, nel corso di una partita di terza categoria, l'arbitro è stato colpito con un pugno da un calciatore. Il direttore di gara, Nazzeno Manco, 18 anni, è stato raggiunto al volto da un pugno sferratogli da un calciatore della squadra di San Nicola da Crissa, opposta a quella di Capistrano. Manco ha sospeso l'incontro e, protetto dai vigili urbani, ha raggiunto gli spogliatoi e quindi Vibo Valentia dove al pronto soccorso dell'ospedale è stato medicato per una ferita al volto (tre giorni di quarigione).

**Ladri in casa Buffon**

Furto sabato nella casa, a Marina di Carrara, dei genitori del portiere della Juventus Gianluigi Buffon. I ladri, approfittando dell'assenza dei proprietari, sono riusciti ad entrare nella villetta di Adriano Buffon e Maria Stella Maresca, forzando una porta finestra sul retro della casa e si sono poi portati via una piccola cassaforte da muro. Il valore della refurtiva, secondo quanto emerso, non dovrebbe superare i 30 milioni di lire.



segue dalla prima

## Ora ci credo: il Chievo può vincere lo scudetto

Quanto gioca bene il Chievo: sabato sera, a San Siro, mi sono entusiasmato. Il Chievo ha avuto un dominio tecnico e tattico assoluto della partita: al contrario di quanto era accaduto in passato in casa di Juve e Milan, non ci sono stati episodi sfavorevoli (chiamiamoli così) a condizionare il risultato, cosicché il 2-1 è maturato in forza della straordinaria prova dei veronesi, più forti sul piano organizzativo e molto ben messi sul piano fisico. Hanno fronteggiato l'Inter, l'hanno disarmata e colpita. Ho visto un'applicazione rigorosa e efficace del fuorigioco, scelta inevitabile per togliere spazio a fenomeni come Vieri e Ronaldo che pure

qualche occasione se la sono costruita con la loro bravura individuale. Ho visto una capacità di far gioco e lanciare il contropiede davvero impressionanti: Corini dava il tempo all'azione dei compagni, servendo spesso lungo gli esterni, Eriberito e Manfredini, il cui movimento avveniva in perfetta sincronia con le due punte, Corradi e Marazzina, che si sono sottoposte ad un lavoro massacrante e hanno segnato i gol della bellissima vittoria. Insomma, un grande Chievo, che sa difendersi anche con otto, nove uomini e sa ripartire con otto, nove.

Tutti mi chiedono se il Chievo possa vincere lo scudetto al suo esordio nella serie A. Io rispondo: per quel che si è visto nelle prime quattordici giornate, può certamente vincerlo, non a caso è in testa. Per quel che riguarda le prossime venti giornate, qualche incognita non manca, anche perché è ragionevole credere che le grandi daranno comunque segnali più

convincenti di risveglio, nonostante un paio di loro (Roma e Juventus) saranno inevitabilmente suggestionate dalla Champions League, che riaprirà i battenti a febbraio. E' un Chievo stupendo e sono fin da ora curioso di vederlo all'opera tra mercoledì e sabato contro le romane: forse è l'ultimo, molto provante, banco di prova. Se lo supera, potrà sognare ad occhi aperti. In questo momento, il calcio italiano - a proposito: non vedo l'ora che dopo un anno abbia finalmente un presidente federale, chiunque sia - il calcio italiano deve dire grazie, sinceramente grazie, alla città di Verona. Oltre al Chievo, un'altra squadra che produce spettacolo è senz'altro il Verona di Malesani, che offre sprazzi entusiasmanti.

Avevo giudicato da scudetto l'Inter, e non cambio idea. Però, Cuper, che in precedenza mi era sembrato molto sveglio e molto forte nei confronti della squadra - scelte coerenti, nessuna concessione ai nomi

illustri - stavolta mi ha deluso: a parte l'atteggiamento tattico sbagliato e lo spazio enorme concesso al Chievo sulla fascia sinistra lungo la quale Gresko era evidentemente a disagio, non ho capito l'ingresso in campo di Recoba e Kallon. Per fare che cosa, dal momento che davanti c'erano già Vieri e Ronaldo ed in mezzo la squadra era in grande sofferenza dal primo minuto? Non vorrei che ora il recupero dei campioni assenti fino a qualche settimana fa - Ronaldo, ma anche Vieri e Recoba - spingesse Cuper sulla strada del compromesso, che è sempre una cattiva strada. La bravura del tecnico argentino è stata quella di aver fatto giocare i più in forma, senza guardare la carta d'identità, né l'anzianità di servizio. Continui così e ritroverà un'ottima Inter, che ha tanta voglia di tornare ad essere protagonista del campionato. Che poi il Chievo, con un gioco diverso - più brillante - meriti il primato è un altro discorso.

Massimo Mauro



Il veronese Colucci festeggia a fine partita

Francesco Dalla Pozza/Agf

# Lazio, un giorno da dimenticare

"Zac" slitta sul ghiaccio di Verona. Negato gol regolare ai gialloblu. Inzaghi espulso

Francesco Luti

VERONA	3
LAZIO	1

**VERONA:** Ferron 6, Gonnella 6, Zanchi 6, Cannavaro 7, Oddo 7, Italiano 7, Colucci L. 7.5, Teodorani 7, Camoranesi 8, Frick 8, Mutu 8 (16 Pegolo, 8 Colucci C., 9 Gilardino, 11 Montano, 19 Salvetti, 25 Diliso, 30 Cassetti).

**LAZIO:** Marchegiani 6, Negro 5, Couto 5, Mihajlovic 5, Favalli 5 (30' pt Cesar 5), Poborski 5, Giannicchedda 5, Liverani 6 (33' st Lopez 5), Stankovic 5 (26' st Fiore 5), Crespo 7, Inzaghi 5 (22 Concetti, 2 Colonnese, 4 Baggio D., 6 Mendietta).

**ARBITRO:** Borriello di Mantova 4.

**RETI:** nel pt 21' Colucci L., 41' Camoranesi; nel st 10' Crespo, 26' Mutu.

**NOTE:** angoli: 4 a 2 per la Lazio. Espulso: Inzaghi, al 30' st. Ammoniti: Mihajlovic, Colucci, Camoranesi.

VERONA La Lazio non va oltre la cinquina.

Al termine di una gara spettacolare e ben giocata il Verona esce infatti infreddolito ma vincitore dal frigorifero-Bentegodi e limita a cinque il filotto di vittorie consecutive dei romani, sulla cui prova, va detto subito, hanno pesato come macigni l'assenza forzata di Nesta in difesa e, soprattutto, la pessima prova di Simone Inzaghi in attacco.

Non contento di essersi letteralmente divorato due occasioni da gol nei momenti cruciali della partita, l'attaccante piacentino ha infatti pensato bene di farsi cacciare dall'arbitro Borriello per un plateale fallaccio ai danni di Mutu, regalando ai propri compagni un ultimo quarto d'ora all'insegna dei brividi (di freddo) e nient'altro. E dire che, dopo il minuto di raccoglimento dedicato alla memoria di Peppino Prisco, era stata la Lazio a dettare i ritmi della gara e a dare il via al festival delle occasioni perse. Correva il quarto minuto e Inzaghi - (e chi sennò?) inaugurava la sua personalissima galleria degli orrori spendendo in tribuna (a porta vuota) un pallone che

chiedeva soltanto di essere accompagnato in rete.

Dalla parte opposta Camoranesi e Mutu iniziavano a prendere confidenza con le fasce di competenza senza incontrare la minima opposizione avversaria, con Couto e Mihajlovic nel ruolo dei centrali siamesi.

Incollati tra loro non si capisce se per combattere il freddo o per precise disposizioni tattiche. Fatto sta che proprio dalle fasce iniziavano a piovere palloni nel cuore dell'area laziale con sempre maggiore insistenza e

pericolosità.

Su uno di questi, al 22' Camoranesi trovava dalla tre quarti l'ex Leonardo Colucci completamente solo in area. Al controllo di petto seguiva una rasoiata su cui Marchegiani non poteva nulla e il Verona passava in vantaggio.

La reazione della Lazio era tutta nella buona volontà del solito Crespo e in un paio di pericolose discese di Poborsky, ma i veneti sfioravano due volte il raddoppio, al 29' e al 38' senza riuscire nell'impresa solo grazie

## Zaccheroni: «Partita decisa da episodi» Malesani: «Ho creato un gioiellino...»

**VERONA** Zaccheroni non è soddisfatto. «Non mi è piaciuto - dice - l'atteggiamento nel primo tempo. Dovevamo giocare cercando di più le punte e invece ci siamo intestarditi con fraseggi che hanno finito per agevolare le ripartenze del Verona. Il centrocampo ha lasciato sovente scoperta la difesa. La partita è stata decisa dagli episodi. Inzaghi è stato bravo a procurarsi numerose occasioni, ma non è stato altrettanto abile nello sfruttare. Sul piano delle palle-gol, la Lazio non è stata

inferiore al Verona, capace però di cretizzare più di noi».

Contento, invece, Malesani: «Abbiamo vinto - dice - una grande partita. Credo di poter affermare che la società e il sottoscritto hanno creato proprio un bel gioiellino. Nel Verona c'è un'idea, la stessa che mi ha permesso di vincere Coppe e disputare buoni campionati in altri club. Qui all'Hellas mi hanno consentito di lavorare a 360 gradi sul mio progetto e devo ammettere che mi sto divertendo parecchio».

a due autentici miracoli di Marchegiani che prima chiudeva alla disperata su Camoranesi (sempre lui) e poi diceva di no a Mutu distendendosi in tufo.

Tutto inutile perché al 41' il Verona raddoppiava. Contestatissimo rigore per (presunto) fallo dell'estremo difensore biancazzurro su Frick; ennesimo miracolo del portiere sulla botta dagli 11 metri di Oddo, ma sulla respinta Camoranesi non sbagliava. Due a zero e Lazio al riposo più depressa che mai, grazie anche alla collabora-

zione di Inzaghi che, a tempo scaduto, si addormentava a 5 metri dalla porta su invito di Crespo.

Proprio il bomber argentino dopo un paio di grossi pericoli corsi dalla strana coppia Couto-Mihajlovic, riapriva la gara all'11' della ripresa con un bel tocco di destro su lancio di Inzaghi (unica cosa decente della partita). E se non fosse per un pizzico di sfortuna, anzi di "malasuerte", la punta della celeste si sarebbe anche meritata il classico monumento 4' più tar-

di, quando un bel destro da limite superava Ferron ma non il palo. Che respingeva.

Appena due giri di lancette e la gara consegnava benevola a Biscardi l'ennesimo episodio su cui scannarsi (per finta, si intende) il lunedì sera in diretta tv: Camoranesi a 2 metri dalla porta non riusciva a dare forza ad un pallone scrossato da Mutu e Cesar (subentrato a Favalli) non riusciva a respingerlo prima che questo varcasse la linea bianca. Gol evidente per tutti, tranne che per Borriello e per

l'assistente Griselli che con ampie gesti faceva cenno di continuare. (A protestare?).

I due (l'arbitro e l'assistente) tiravano un bel sospiro di sollievo quando al 28' Mutu in contropiede realizzava agevolmente il 3 a 1 su invito di Frick.

Buon per loro, perché il gol chiudeva di fatto la gara (vero Inzaghi?) e risparmiava ai due malcapitati una settimana di passione, con tanto di inevitabile Processo (per direttissima) e inappellabile giubilazione mediatica.

Marco Bucciantini

**FIRENZE** Il miracolo scende sul Franchi appena in tempo: nell'ultimo dei tre minuti di recupero Ganz (in fuorigioco) allunga in porta un tiro di Moretti, che riprende una palla che stagna a cinque metri da Castellazzi. Quanto ci sia di miracoloso nella vittoria della Fiorentina lo dimostra il fatto che la punizione dalla quale è venuta la rete è stata battuta da Torricelli, che non va famoso per la finezza in zona assist.

E così il centravanti a gettone - Ganz viene pagato per le partite effettivamente giocate - rinverdisce la giusta fama di goleador da area (piccola) di rigore e permette alla Fiorentina di aggiungere tre punti decisivi alla classifica. Il Brescia, superiore per lunghi tratti della gara, torna a casa a mani vuote e farsene una ragione per Mazzone deve essere impresa dura. I lombardi pagano il rilassamento dell'ultima mezz'ora, passata a gestire un comodo pareggio dopo aver delittuosamente abbandonato le velleità di vittoria al cospetto di una Fiorentina in cronica difficoltà di palleggio a centrocampo.

Per la verità per novanta minuti il migliore in campo era stata la "bora", che spazzava il Franchi senza pietà: aveva consentito al Brescia di disporre dei viola nel primo tempo, quando Antonio Filippini e Toni - a cavallo del 20' - mancavano due buone occasioni da gol dopo essersi ben liberati con la stessa dinamica, a rientrare dal vertice destro dell'area: due tiri che Manninger respingeva, giovando della scarsa angolazione delle traiettorie. La Fiorentina del primo tempo era tutta in due spunti di Nuno Gomes a ridosso dello scadere, sempre splendidamente lanciato da Morfeo sulla verticale. Nella prima circostanza il portoghese riusciva a saltare anche Castellazzi, ma non a decifrare il dogma della porta, che non vede da due mesi e non trova neanche senza ostacoli a frapportsi. In quel pallone spedito in curva si specchiava una squadra che ha paura anche della sua ombra: prima della partita il pullman che portava

# Un fuorigioco rimette in gioco i viola

La Fiorentina batte il Brescia in extremis con un tiro di Moretti deviato Ganz in "offside"

FIorentina	1
Brescia	0

**FIorentina:** Manninger 7, Tarozzi 5 (11' st Agostini 5), Ceccarelli 6, Torricelli 6, Moretti 5,5, Cois 5,5, Amaral 6, Di Livio 6, Morfeo 6 (35' st Ganz 6), Mijatovic 6 (25' st Rossi 5,5), Nuno Gomes 5

**Brescia:** Castellazzi 6, Petrucci 6, Calori 6, Bonera 6, Esposito 6,5, A. Filippini 6, Giunti 5,5, E. Filippini 6,5 (33' st Guana sv), Sussi 6, Toni 6 (42' st Mero sv), Tare 5 (23' st Salgado 5,5)

**ARBITRO:** Pieri di Genova 5

**RETE:** nel st 47' Ganz

**NOTE:** ammoniti A. Filippini, Sussi e Nuno Gomes



i giocatori allo stadio è stato bloccato da una trentina di tifosi, che hanno lanciato pietanze e impropri verso i giocatori e soprattutto Mancini, pesantemente contestato anche durante i 90'. Mazzone l'ha vista così: «La Fiorentina era davanti alla partita della vita, se perdeva era in serie B. Il Brescia ha giocato un grosso primo tempo, e lì doveva chiudere il discorso. Nella ripresa siamo calati, anche perché il vento lo avevamo in faccia: ma fino al gol la Fiorentina non aveva avuto occasioni». Quindi anche Mazzone lega le sorti della partita al vento, ma in verità nel secondo tempo la sua squadra si è tirata indietro condizionata più dal basso ritmo delle azioni che dai refoli sottozero: di sicuro

Segna prima lo sloveno Cimirotic, poi l'ex Lucarelli. Per i granata e per i pugliesi si tratta di un risultato giusto ma la posizione in classifica resta critica

# Tra Toro e Lecce un pari che non serve a nessuno

LECCE	1
TORINO	1

**LECCE:** Chimenti 6.5; Silvestri 6, Malusci 6, Savino 5.5; Giorgetti 6.5 (41' st Superbi sv), Conticchio 6 (20' st Colonnello sv), Piangerelli 6, Giacomazzi 6 (36' st Vugrinec sv), Tonetto 6.5; Cimirotic 7, Chevanton 5,5

**TORINO:** Sorrentino 6.5; Galante 6, Fattori 6, Delli Carri 6.5; Asta 6.5, Comotto 6.5, De Ascentis 6 (20' st Maspero sv), Vergassola 6, Mezzano 6 (7' st Castellini 5.5); Ferrante 5.5 (44' st Cauet sv), Lucarelli 7

**ARBITRO:** Racalbuto di Gallarate 5.5

**RETI:** nel st 5' Cimirotic, 30' Lucarelli

**NOTE:** angoli 8-5 per il Lecce. Ammoniti Mezzano, Tonetto, Delli Carri, De Ascentis e Silvestri

**LECCE** Una partita da eroismo calcistico d'altri tempi sul fango per l'incessante pioggia, con miracoli di equilibrio da parte dei giocatori in campo. È questa, più che il risultato finale, la sintesi efficace di Lecce-Torino, 1-1 con gol dell'ex Lucarelli.

Il pareggio è nato tra scene di grande agonismo ed azioni che provocano l'ilarità per il modo spesso goffo in cui i protagonisti sono costretti a svolgere la loro parte spingendo il pallone che si ferma sulle pozzanghere o che schizza nei pochi punti in cui il rimbalzo è ancora felice. Due salvataggi sulla linea bianca, errori clamorosi nell'area di porta, ma alla fine il risultato premia in modo equo l'ottimo primo tempo del Lecce e il monologo del Torino nella ripresa. Le due

reti portano le sigle di due personaggi che danno l'impronta a questa gara: prima lo sloveno Cimirotic, che alla sua seconda partita consecutiva (aveva fatto una timida apparizione a Piacenza per un tempo) bisca la rete realizzata sette giorni fa a Verona contro il Chievo.

Sul fronte granata il goleador è Cristiano Lucarelli, salutato nel prepartita affettuosamente dai tifosi leccesi: dopo aver dato al Torino il gol del pareggio, il centravanti ex Lecce non ha esultato, limitandosi a ricevere l'abbraccio dei compagni.

La partita è apparsa subito difficile a controllarsi, perché son saltati tutti gli schemi tattici e si è recitato a soggetto. Ma le emozioni non sono mancate e già al 21' è stato il primo

brivido, un salvataggio sulla linea di Malusci: l'esperto ex fiorentino, ieri all'esordio stagionale, ha raggiunto una palla che Ferrante stava scaraventando in rete dopo aver superato Chimenti. Cinque minuti dopo il conto dei salvataggi sulla linea era pareggiato: dopo che Cimirotic aveva superato Sorrentino, anche lui all'esordio stagionale in A, ci ha pensato Delli Carri ad evitare che il pallone finisse in porta. Le due squadre si sono mantenute corte per evitare di essere superate in contropiede, per cui si sono registrate sempre azioni da distanza ravvicinata come quella che al 30' ha visto Lucarelli tentare una conclusione da pochi passi respinta da Chimenti e quella che al 35' ha registrato un ottimo intervento di Chimenti su pu-

nizione di Mezzano.

La rete del Lecce è stata seguita da vivaci proteste dei granata, arrabbiati perché l'arbitro aveva ignorato una segnalazione di fallo del guardalinee per intervento su Tonetto. Ma Racalbuto ha fatto intendere di aver visto e valutato l'intervento, così sconsigliando di fatto il collaboratore Ricci. Nel gol, comunque, abile il Lecce a condurre un'azione in linea che ha smarcato Cimirotic consentendogli di dare al Lecce il momentaneo vantaggio. Il Torino non ha incassato il colpo, anzi ha reagito energicamente impegnando un paio di volte Chimenti mentre il Lecce si è affidato al contropiede, ma Chevanton era in giornata decisamente negativa.

Al 28' Asta ha tentato senza fortuna un beffardo pallonetto ai danni di Chimenti e al 30' Lucarelli ha pareggiato il conto con la sua fuga solitaria. Tra un Torino combattivo, Asta e Comotto in testa, e un Lecce efficace ma poco concreto, è dunque un pari: sarà pure giusto, ma lascia entrambe le squadre in piena zona critica.



lunedì 17 dicembre 2001

lo sport

rUnità 19

serie B

## Con le "unghie" di Lulù Oliveira il Como graffia la serie A

Sul lago si fa più intenso il profumo di promozione. E intanto avanza la Salernitana di Zeman

Walter Guagnelli

Le unghie di Lulù. Non è il titolo di un romanzo rosa ma molto più semplicemente uno dei tanti riti scaramantici di Lulù Oliveira trentaduenne attaccante del Como in fuga verso la A. La squadra di Dominissini si sbarazza della Sampdoria e la rete d'avvio è proprio dell'ex attaccante di Cagliari, Fiorentina e Bologna. Oliveira coi suoi 12 gol (capocannoniere di B) è un idolo in riva al lago: propizia i suoi exploit con tutta una serie di riti piuttosto estemporanei. Anzitutto dall'inizio del torneo porta lo stesso tipo di orecchino, inoltre prima di ogni partita si pittura le unghie di blu, colore della maglia del Como. Rito che ormai non fa più sorridere i compagni, visti i risultati ottenuti in campo dal brasiliano naturalizzato belga. Le scaramanzie di Oliveira partono da lontano: nel periodo cagliari-

tano le unghie erano rosse, a Firenze verdi, a Bologna punteggiate di rosso e blu. «A questo punto non cambio più una virgola di questo rituale portafortuna - spiega sorridendo Oliveira - sto andando talmente bene da sorprendere anche me stesso». Ma non è solo Oliveira a viaggiare a mille, tutta la squadra gira a dovere. Ne sa qualcosa la Sampdoria rispedita a casa con 3 gol. In rete anche l'altro cannoniere lariano: Taldo. La squadra del presidente Preziosi non perde in casa da oltre due anni, esattamente dal 7 novembre '99: 0-2 col Pisa. La fuga del Como ha già dimensioni importanti considerando che la quinta in classifica, il Cosenza, ha un distacco di 9 punti. Proprio la squadra calabrese, grazie alla "cura" Mondonico, ha fatto passi da gigante e dopo il successo sul Cagliari maturato a 3 minuti dalla fine punta a vestire i panni della rivelazione. Viaggia a mille anche il Modena maramaldo ad Ancona, con una

doppietta del "gioiellino" Fabbrini (11 gol). In gol anche il "vecchio" Zironelli. Nella giornata del bomber "doc" non potevano mancare Francioso (9) e Maccarone (5) protagonisti del funambolico 3 a 3 fra Genoa ed Empoli. Francioso, autore di una tripletta, ha fallito anche un rigore. Il Genoa di Scoglio resta in una posizione cuscinetto della classifica: a 6 punti dalla zona A. La squadra toscana invece viaggia sicura al terzo posto con un punto di vantaggio su una Reggina capace di andar a vincere a Vicenza grazie al solito Savoldi (7) e ribaltare almeno in parte l'abitudine che la vuole in crisi nei mesi di novembre e dicembre. Intanto Zeman zitto zitto riporta in alto la Salernitana che batte il Palermo grazie alla rete decisiva di un altro attaccante di razza: Vignaroli (7). In rialzo anche le quotazioni del Bari dopo il successo esterno a Messina. Decisiva la rete di un'altra punta: Spinesi (6). Nella parte bassa della classifica rialzano la testa la Ternana che dopo due mesi orrendi batte il Crotona (lasciandolo solo all'ultimo posto) grazie ai baby bomber in carriera Bucchi e Miccoli (8) e il Cittadella capace di andar a vincere a Siena per la disperazione di Vincenzo Guerini arrivato in Toscana da appena venti giorni.



Francesco Totti ha realizzato... con la complicità di Chamot e Abbiati

decoder

I campioni d'Italia prendono la testa della classifica in tandem col Chievo

# Roma, la calma dei forti

All'Olimpico un solo gol ma la squadra di Capello domina il Milan

Luca Bottura

Anelotti contro Capello, Panucci contro il suo Milan. Stream contro i pirati. La notte più gelata che Roma ricordi da un po' di tempo in qua, almeno - propone parecchi duelli sugosi. E comincia, per chi se la vede in tv, con un'intervista di Pascal Vicedomini al dottor Luciano. Prima che lo spettatore medio si chieda chi diavolo è il dottor Luciano, questi si qualifica: commissario del garante delle telecomunicazioni. E minaccia: chi ha le card tarocate, chi insomma gabbia la pay-tv, presto se la dovrà vedere con noi. Qualcuno, vista la situazione delle telecomunicazioni in Italia, sospetta che l'intervistato sia un personaggio inventato, un figurante messo lì apposta per fare la faccia cattiva. Non il dinamico Pascal. Che festeggia, ringrazia per il contributo, poi corre a omaggiare anche il sottosegretario alle auto blu del governo Mediaset: Gianni Letta. Vicedomini collabora anche con il Tg4 di Fede, deve aver fatto confusione sulla scelta degli ospiti. Ma prima che qualcuno glielo dica, Collina sta per dare il via alla gara. Non senza aver onorato Peppino Prisco con il consueto minuto di silenzio. Gli ultrà in silenzio non ci sanno stare, e dedicano una versione a squarcia gola dell'inno di Mameli all'alpino interista. Che avrebbe proba-

ROMA	1
MILAN	0
<b>ROMA:</b> Antonioni 7, Zebina 6,5, Samuel 6,5, Panucci 7, Cafu 7, Assuncao 7, Emerson 6,5, Lima 7,5 (24' st Tommasi sv), Candela 6,5, Totti 6,5, Delvecchio 6	
<b>MILAN:</b> Abbiati 5, Helveg 6, Chamot 5,5, Roque Junior 7, Maldini 5, Gattuso 5, Albertini 6 (1' st Donati 5,5), Rui Costa 6, Umit 5 (17' st Brocchi 6), José Mari 6,5 (24' st Moreno sv), Shevchenko 5	
<b>ARBITRO:</b> Collina di Viareggio 5	
<b>RETE:</b> 43' pt Totti	
<b>NOTE:</b> ammoniti Chamot, Gattuso, Roque Junior, Delvecchio e Samuel	
<b>TELECRONISTI:</b> Tecca 7, Dossena 5, Mangiante e De Grandis 6	

bilmente gradito. L'avvio è più movimentato di un vertice europeo con Berlusconi, anche se appena meno divertente. Il ritmo complessivo è frizzante, piacevole, quasi che il virus Chievo si fosse infilato a sorpresa anche nelle carni delle cosiddette grandi. Del Vecchio subito, Roque Junior verso il quarto d'ora. Assuncao alla mezz'ora, sbagliano le occasioni migliori. Più in generale, va meglio la Roma. Grazie a Lima in mezzo al campo e Cafu sulla destra (che asfalta Umit), bravi a disinnescare col dina-

mismo la virtuale assenza di Totti - più intristito dai calci di Gattuso che dalle voci del Pallone d'oro a Owen - che fa il paio, sul fronte opposto, con la latitanza di Shevchenko e Rui Costa. Si vede poco anche Maldini. Almeno fino al 43', quando apre il contropiede di Assuncao che proprio l'ex pupone trasferirà in rete con la deviazione di Chamot. Un gol rocambolesco (come prova a dire anche Dossena, in telecronaca, perdendo l'uso della lingua per qualche istante) e incongruo. Che subito produce un mezzo miracolo.

<b>microfilm</b>	
2' Occasione per la Roma: lancio di Totti in profondità per Delvecchio che prova il diagonale di sinistro ma manda la palla a fil di palo.	
4' Angolo di Cafu per Emerson che tenta il colpo di testa: conclusione che Abbiati devia oltre la traversa.	
21' Totti mette in mezzo per Assuncao che dà a Cafu che tenta il tiro in porta sotto l'incrocio dei pali: Abbiati respinge.	
31' Rui Costa lancia la palla in area sulla destra per Gattuso che viene anticipato in extremis in angolo da Panucci.	
43' Gol della Roma: Assuncao lancia sulla destra in area Totti che calcia in diagonale: Chamot devia leggermente, Abbiati non trattiene la palla si alza ed entra lentamente in rete.	
45' Antonioni devia in angolo una punizione a fil di palo dal limite, calciata da Rui Costa.	
1' st Lancio di Assuncao per Delvecchio che, stretto tra Roque Junior e Chamot, tira dal limite: Abbiati para.	
14' st Cross dalla tre quarti destra di Helveg per Shevchenko che non riesce ad arrivare per poco alla deviazione.	
17' st Gol del Milan annullato: José Mari ha messo dentro un diagonale di sinistro ma Collina aveva visto un fallo in precedenza di Roque Junior su Panucci.	
41' st Totti mette in mezzo per Delvecchio che, solo davanti ad Abbiati, stoppa ma tirare sulla uscita del portiere, facendosi deviare in angolo la palla.	

D'acchito, infatti, si risveglia anche Rui Costa. Ma Antonioni, di questi tempi, non ha le mani di burro di Abbiati. Così, la punizione del portoghese finisce in corner e a metà gara il risultato risponde a una certa logica.

Quando Marco Delvecchio si mangia il 2-0 (primo minuto della ripresa) Pascal Vicedomini - ancora lui - sta concludendo un personale arco costituzionale dei pareri vip (very important politicians) che va da Gasparri a Dini,

passando per D'Alena. Gente che di solito ai cronisti riserva pesci in faccia, non nega qualche ovvietà tifosa a questa specie di Anna La Rosa senza divano. Non è evidentemente contemplata l'ipotesi che certe piacevolesse, specie a match iniziato, possano interessare gli abbonati come al ministro Moratti interessano gli studenti delle scuole pubbliche. Ma la Roma del secondo tempo basta a far felici la tribuna d'onore e le curve. Anche perché Donati (al posto di Albertini, stirato) non cambia gli equilibri di centrocampo. Tutti gial-

lorossi. E anche perché nell'unica vera occasione di sofferenza romanista - gol del pari di José Mari - Collina vede un mani (di Roque Junior) che non c'è. E annulla. Né funzionano gli innesti di Roque Junior e Brocchi, che appiattiscono il Milan in avanti senza donargli estro. Finisce così che si risveglia Totti, che Delvecchio se ne mangia un altro, che la Roma, insomma, legittima in pieno l'aggancio al Chievo. Capello, che non aveva mai battuto Anelotti, sta mettendo le basi per andare al Manchester United senza troppi rimpianti.

Rocco Sarubbi

# Per Passarella un triste scivolo

Parma travolto dall'Atalanta e il tecnico argentino colleziona la quinta sconfitta consecutiva

BERGAMO L'uomo è tranquillo. Ostenta sicurezza. Ma quella panchina, sulla quale Passarella ha accettato di sedersi per confrontarsi con il calcio italiano, è una polveriera. Che potrebbe esplodere da un momento all'altro. Già mercoledì, se il Parma lascerà il Delle Alpi con un altro risultato negativo. Sarebbe troppo per la famiglia Tanzi. L'uomo è tranquillo, si diceva, anche se sa benissimo che dopo cinque sconfitte consecutive la sua posizione è terribilmente a rischio. «Lo so perfettamente - ha dichiarato ai microfoni Passarella - che nel calcio contano i risultati ma io ho la coscienza a posto. Mercoledì a Torino e domenica contro la Fiorentina ci attendono due partite importantissime che non possiamo assolutamente sbagliare». Ricapitolando, la posizione di Passarella per il momento appare congelata (anche se ieri a fine gara una dichiarazione del figlio di patron Tanzi andava in tutt'altra direzione). In serata però si è svolta una riunione con tutta la squadra per cercare di capire se è il caso di andare avanti con questo tecnico. E allora si capisce come mai in tribuna c'era Arrigo Sacchi, legatissimo a Parma, allenatore che vien buono quando la situazione appare come un tunnel di cui non si vede per ora l'uscita. Già, questo è il Parma attuale. Una squadra debole, e psicologicamente fragile. Lo ha dimostrato contro l'Atalanta. Al primo gol subito, quello realizzato da Berretta, i gialloblù sono andati in confusione totale. E pensare che per una ventina di minuti avevano tenuto testa ai padroni di casa come una formazione normale in grado di lottare ancora. E invece, come ha sottolineato capitano Cannavaro, subentra la paura di perdere e ciò succede regolarmente. L'Atalanta, che grazie alla vittoria ha sfatato anche un tabù (al Comunale non aveva mai vinto con i parmensi) ha capito che il suo avversario era già "cotto" e lo ha stretto alle corde e ha iniziato a colpirlo da tutte le parti. E così è arrivato anche il raddoppio con Sala (questa volta il gol dell'ex milanista è valido, ricordate quello che era successo contro l'Inter?) che ha sfruttato

ATALANTA	4
PARMA	1
<b>ATALANTA:</b> Taibi 6,5 (36' st Pinato 6,5), Paganin 6,5, Sala 7, Carrera 6,5, Zauri 7, D.Zenoni 7, Berretta 7,5, Dabo 7 (27' st Rinaldi sv), Doni 7, Colombo 6,5 (1' st Saudati 6,5), Comandini 6,5	
<b>PARMA:</b> Frey 6, Djeto 5, Ferrari 5,5, Cannavaro 5,5, Diana 5 (22' st Bolano 5,5), Almeyda 5,5, Lamouchi 6,5, Falsini 5,5, Marchionni 5 (1' st Bonazzoli 5), Micoud 6, Di Vaio 5,5	
<b>ARBITRO:</b> Cesari di Genova 7	
<b>RETI:</b> nel pt 23' Berretta, 42' Sala; nel st 13' Doni, 21' Saudati, 23' Micoud	
<b>NOTE:</b> angoli 5-1 per il Parma. Ammonito Almeyda	



abilmente una punizione battuta da Paganin: una cosa tra difensori, insomma. Il Parma subiva inerte, la sua difesa era una prateria per le incursioni in contropiede dei padroni di casa (alla fine il bottino poteva essere anche più rotondo se a turno, Comandini, Saudati e Doni non avessero sprecato buone occasioni). L'Atalanta di Vavassori, che domenica dopo domenica è riuscita a tirarsi fuori dalla zona a rischio, ha maramaldeggiato e così è arrivato anche la terza rete (59') di Doni. Per il fantasista nerazzurro è il suo undicesimo centro, e non caso stato applaudito dai tifosi. Incarna questa squadra (assieme a capitano Carrera), è un trascinatore e se la Juve lo sta inseguendo alla disperata un motivo ci sarà. Intanto il

Parma incassa, ha capito di trovarsi di fronte ad un'altra domenica no. I padroni di casa giocano in scioltezza, e Comandini, per farsi perdonare dell'errore di prima realizza il 4-0. La partita è chiusa, la gente lentamente lascia lo stadio: ora c'è solo il freddo da temere. Passarella opta un altro cambio (all'inizio di ripresa aveva sostituito uno spento Marchionni con Bonazzoli), fa entrare Bolano per Diana. Poi all'improvviso, Micoud (siammo al 68') si inventa un gran tiro che coglie di sorpresa Taibi. Il portiere nerazzurro verrà sostituito a dieci minuti dal termine con Pinato per un riacutizzarsi di un dolore alla schiena che lo aveva tormentato tutta la settimana. E Pinato ha anche il tempo di esibirsi in uno splendido intervento su tiro di Lamouchi. Fine. Ma nella domenica dell'ennesima disfatta del Parma, c'è anche spazio per una nota di colore: pensate ieri in tribuna stampa erano presenti una ventina di colleghi giapponesi arrivati apposta per vedere in campo il loro idolo Nakata. Ma Passarella lo ha tenuto in panchina, indispettendo i colleghi. Che se la sono presa a male.

Prima vittoria in campionato dei lagunari contro un'Udinese zeppa di stranieri. Maniero risponde con un gol alle accuse del presidente Zamparini

# Il Venezia non si fa confondere dalla Babele friulana

VENEZIA Anche se sei un professionista, uno abituato a vederne di tutti i colori, non deve fare molto piacere scendere in campo e sentire la tua curva fare lo sciopero del tifo. Niente sciarpine né bandiere e uno striscione: «La m... In confronto a voi è un sospiro di sollievo! Mercenari». È capitato ai giocatori del Venezia quando si sono affacciati al Penzo per il riscaldamento. Poco più in là un altro slogan, più veritiero: «Grazie a questa società abbiamo una squadra che fa pietà». Non con i giocatori, infatti, dovrebbero prendersela i tifosi, ma con dei dirigenti incapaci di gestire un giocattolo ormai rotto. L'unico coro che si sentirà

VENEZIA	2
UDINESE	1
<b>VENEZIA:</b> Rossi 6, Conteh 6, Bilica 6,5, Bjorklund 6, Bettarini 6, Bressan 6, Marasco 6,5, Garcia 7,5, De Franceschi 5,5 (24' st Valtolina 7), Maniero 7 (39' st Di Napoli sv), Magallanes 6,5	
<b>UDINESE:</b> Turci 5,5, Gargo 6, Sottill 5,5, Caballero 5,5, Nomveth 5,5 (11' st Bedin 6), Helguera 6,5, Pizarro 6,5, Marcos Paulo 5 (11' st Martinez 5), Pieri 5, Sosa 5 (36' st laquinta sv), Muzzi 6,5	
<b>ARBITRO:</b> Morganti di Ascoli Piceno 6	
<b>RETI:</b> nel pt 39' Maniero, nel st 21' Helguera, 30' Valtolina	
<b>NOTE:</b> angoli 8-7 per l'Udinese. Recupero 1' e 3'. Ammoniti Bettarini, Garcia, Sottill, Bressan e De Franceschi	

nel corso della gara: «Andate a lavorare». Quando sei ultimo con 4 punti è il minimo che ti puoi aspettare. Così, quando al 40' del primo tempo Pippo Maniero ha segnato il gol dell'1-0, è andato sotto la curva dei tifosi arancionoverdi, ma ha fatto lo sciopero dell'esultanza. Poi è corso verso la panchina e insieme a tutta la squadra si è stretto attorno a Beppe Iachini, team manager-allenatore. Proprio Maniero, insultato in settimana dal presidente Zamparini. «Lo sopporto da quattro anni», ha detto a proposito del bomber di Legnano. «È qui a rubare lo stipendio», aveva detto ancora tempo fa. Frasi tipiche di un presidente che sa contraddistinguersi per lo stile. Maniero non ha replicato subito e ha risposto come sa. Facendo gol. Il quinto in

questa stagione. Una partita difficile, quella fra Venezia e Udinese. Intanto per le condizioni del terreno, gelato con delle vere lastre di ghiaccio in alcuni punti («Il gol l'ho subito perché non ho potuto fare appoggio con la gamba e darmi lo slancio. Si poteva solo scivolare», dirà Gegè Rossi per giustificare il mezzo infortunio sul gol del pareggio di Helguera al 22' del secondo tempo). Partita difficile anche per Ventura, sulla panchina dell'Udinese da tre giorni. Non poteva capirtagli avversario peggiore dell'ultima in classifica, con la quale hai tutto da perdere. Il sostituto di Hodgson ha messo in campo una squadra multinazionale. Solo Muzzi, Turci e Sottill gli italiani in maglia bianconera. Il resto un mappamondo: dal Sudafrica al Brasile, dal Cile alla Spa-

gna. Una confusione di lingue, certo, ma anche di gioco. L'Udinese vista al Penzo è una squadra priva di identità e di gioco. La partita è stata sempre in mano al Venezia che, pur non facendo mirabile (è pur sempre ultima in classifica, no?) ha dimostrato di avere voglia di lottare sino in fondo. Su tutti - oltre a capitano Maniero e a Valtolina, quella fra Venezia e Udinese. Intanto per le condizioni del terreno, gelato con delle vere lastre di ghiaccio in alcuni punti («Il gol l'ho subito perché non ho potuto fare appoggio con la gamba e darmi lo slancio. Si poteva solo scivolare», dirà Gegè Rossi per giustificare il mezzo infortunio sul gol del pareggio di Helguera al 22' del secondo tempo). Partita difficile anche per Ventura, sulla panchina dell'Udinese da tre giorni. Non poteva capirtagli avversario peggiore dell'ultima in classifica, con la quale hai tutto da perdere. Il sostituto di Hodgson ha messo in campo una squadra multinazionale. Solo Muzzi, Turci e Sottill gli italiani in maglia bianconera. Il resto un mappamondo: dal Sudafrica al Brasile, dal Cile alla Spa-

gna. Una confusione di lingue, certo, ma anche di gioco. L'Udinese vista al Penzo è una squadra priva di identità e di gioco. La partita è stata sempre in mano al Venezia che, pur non facendo mirabile (è pur sempre ultima in classifica, no?) ha dimostrato di avere voglia di lottare sino in fondo. Su tutti - oltre a capitano Maniero e a Valtolina, quella fra Venezia e Udinese. Intanto per le condizioni del terreno, gelato con delle vere lastre di ghiaccio in alcuni punti («Il gol l'ho subito perché non ho potuto fare appoggio con la gamba e darmi lo slancio. Si poteva solo scivolare», dirà Gegè Rossi per giustificare il mezzo infortunio sul gol del pareggio di Helguera al 22' del secondo tempo). Partita difficile anche per Ventura, sulla panchina dell'Udinese da tre giorni. Non poteva capirtagli avversario peggiore dell'ultima in classifica, con la quale hai tutto da perdere. Il sostituto di Hodgson ha messo in campo una squadra multinazionale. Solo Muzzi, Turci e Sottill gli italiani in maglia bianconera. Il resto un mappamondo: dal Sudafrica al Brasile, dal Cile alla Spa-



in Europa

**PREMIER LEAGUE INGLESE**  
Il Chelsea travolge il Liverpool  
Bene Cudicini e Dalla Bona

La squadra di Ranieri ha battuto il Liverpool 4-0 con reti di Le Saux, Hasselbaink, Samuele Dalla Bona (nella foto) e Gudjonson. Determinanti anche le parate di Carlo Cudicini. Nonostante il ko i "reds" restano in testa (33) con 3 punti su Arsenal e Newcastle; 4 sul Leeds che ieri ha subito la clamorosa rimonta del Leicester. Il Leeds conduceva 2-0 (Kewell e Viduka) fino a dodici minuti dal termine grazie poi al pareggio grazie a Deane e Scowcroft.



**CAMPIONATO OLANDESE**  
Feyenoord-PSV finisce senza reti  
I biancorossi conservano la testa

Il Feyenoord pareggia in casa 0-0 con il PSV Eindhoven e non approfitta del pareggio di sabato tra Roda e Ajax (1-1). Il vantaggio del Feyenoord sulla squadra di Amsterdam rimane di due punti (35 contro 33), due formazioni al terzo posto a quota 31 (PSV Eindhoven e NAC Breda). Questi i risultati delle gare giocate ieri: NEC Nijmegen-Heerenveen 1-0; Groningen-Utrecht 2-2; RKC Waalwijk-Sparta Rotterdam 1-1; Feyenoord-PSV Eindhoven 0-0.

**LIGA SPAGNOLA**  
Il Betis raggiunge il Real Madrid  
Kluivert trascina il Barcellona

Con una rete di Tomas al 3' del secondo tempo il Real Betis ha battuto il Maiorca e ha agguantato il Real Madrid (vincitore sabato 3-1 sulla Real Sociedad) a quota 31 punti. Vittoria in trasferta per il Barcellona che torna al successo sul campo del Villareal: decide Kluivert al 38' del primo tempo. Questi i risultati delle gare di ieri: Celta Vigo-Real Zaragoza 2-0; Athletic Bilbao-Rayo Vallecano 1-1; Real Betis-Maiorca 1-0; Villareal-Barcellona 0-1; Real Valladolid-Tenerife 0-0.

**BUNDESLIGA**  
Kaiserslautern-Stoccarda 2-2  
Il Wolfsburg batte lo Schalke

Il Kaiserslautern ha pareggiato 2-2 con lo Stoccarda: reti di Ratinho e Lokvenc per i padroni di casa, di Meissner e Kuranyi per gli ospiti. Con il punto conquistato il Kaiserslautern sale a 35 punti in classifica, a tre lunghezze dal Dortmund, a quattro dal capolista Bayer Leverkusen. Nell'altro posticipo della 17ª giornata il Wolfsburg ha seccamente superato lo Schalke 04 con il punteggio di 3-1: padroni di casa in vantaggio grazie ad un'autorete, pareggio di Wilms, quindi doppietta di Maric.



l'altra metà del calcio

**NACIONAL MONTEVIDEO** Il club dei "tricolori" che rivaleggia con gli aurinegros del Peñarol



Francesco Caremani

La gente che vive ad est del Rio de La Plata da sempre è conosciuta come "oriental". Da una parte l'Argentina, dall'altra l'Uruguay, gli "oriental" appunto. Due paesi divisi da una forte rivalità: politica, economica e a quelle latitudini, soprattutto, calcistica. Le prime due edizioni della Coppa America (primo trofeo riservato a rappresentative nazionali) hanno visto "gli uni contro gli altri armati" e anche se non c'era una vera e propria finale la scuola calcistica uruguayana ha prevalso su quella argentina. Sarà un caso, ma anche il primo mondiale della storia, giocato in Uruguay, è stato vinto dai padroni di casa battendo in finale l'Argentina di Stabile (capocannoniere della manifestazione) per 4-2. Insomma, a quel tempo era l'Uruguay a sfornare i migliori talenti calcistici che sapevano esaltare il Metodo con l'esuberanza atletica e la classe cristallina. Andrade è stato uno dei grandi protagonisti di quell'epoca, lui che con la Nazionale ha vinto due Olimpiadi, un Mondiale e due coppe America. Illuminante è ciò che accadde alle Olimpiadi di Parigi del 1924. La Jugoslavia doveva incontrare l'Uruguay, come dire due mondi distanti anni luce, così gli slavi mandarono degli osservatori all'allenamento della Celeste. I giocatori sudamericani accortisi di essere spiati iniziarono a svirgolare facili palloni e a inciampare, apparendo ridicoli. La relazione fu superficiale e la partita finì 7-0 per l'Uruguay, per la Jugoslavia un'incredibile lezione di calcio e di vita. Sempre a Parigi, i giornalisti erano incantati dal dribbling di José Leandro Andrade, difensore di rara efficacia e classe da permetterci di interrompere l'azione avversaria e rilanciare la propria con grande sicurezza. Durante un allenamento i rappresentanti della carta stampata chiesero ad Andrade quale era il segreto del dribbling uruguayano, così spettacolare e mai fine a se stesso, il ragazzo di Montevideo rispose che lui e i suoi compagni si allenavano rincorrendo galline... il giorno dopo la notizia, falsa, era su tutti i giornali. Più che la vittoria finale, poterono i virtuosismi dell'uomo d'ebano che in una partita riuscì ad attraversare mezzo campo con il pallone addormentato sulla testa, da allora sarà la "Meraviglia nera", il primo giocatore che assurse a una popolarità internazionale. Anche lui nella sua carriera da girovago giocò nel Nacional di Montevideo: una delle squadre più famose del Sudamerica nata nel maggio del 1899. Una storia come tante, gli ultimi anni del secolo, il colonialismo calcistico inglese che imperversava e la voglia di formare una squadra indigena, senza i "johnnies"; così il Montevideo Football Club e l'Uruguay Athletic Club si fondarono nel Nacional che fu creato in casa di Ernesto Caprario, assorbendo da subito l'animo studentesco, ribelle e razionale allo stesso tempo, il cui grido di battaglia era: "Abbasso gli inglesi, viva il football criollo". Una colazione campestre al "pueblito San Antonio" suggellò il tutto. Era nato il Nacional, era nata una delle squadre più amate dagli uruguayani, l'atra è il Peñarol e quando le due formazioni si incontrano è la partita dell'anno, quella che spesso decide chi vincerà il titolo: aurinegros (Peñarol) contro tricolori (Nacional). Il primo "classico" (il nostro derby) si giocò il 15 luglio 1900, quando gli aurinegros si chiamavano ancora CURCC, squadra dei ferrovieri composta in gran parte da britannici. E subito rivalità, non si risparmiarono colpi proibiti e alla fine il Nacional perde 2-0, ma con onore. Il 18 maggio 1902 è la data della prima vittoria dei tricolori nel derby, da allora non si contano più. L'anno successivo proprio il Nacional viene scelto per affrontare in rappresentanza della Liga Uruguaya una selezione argentina. La vittoria per 3-2 scatena la gioia dell'intero Paese. La figura leggendaria dei primi anni del Novecento è Ángel Landoni, studente che vive solo di calcio, giocando partite su partite e cimentandosi in ogni ruolo, portiere compreso, il primo grande idolo dei tifosi tricolori. Il calcio diventa, giorno dopo giorno, sport di massa e molte squadre decidono di accoglie-



Recoba, "el Chino" è arrivato all'Inter dal Nacional

re elementi di umili origini sociali, ma di grande spessore calcistico. Il football, nato nelle esclusive scuole inglesi verso la metà del XIX secolo, conosce in Sudamerica (sarà così anche in Brasile e Argentina) il primo vero esproprio proletario... Gli anni Dieci per il Nacional sono gli anni di grandi vittorie, ben sei titoli nazionali vinti, grazie a una formazione indimenticabile, nelle cui file c'erano campioni del calibro di Alfredo Foglino, Francisco e Manuel Varela, Pedro Zibechi, Santiago Demarchi e Abdon Porte. La cosa incredibile è che di decennio in decennio i tricolori riescono a cambiare senza perdere in forza e autorevolezza, grazie al continuo ricambio di campioni che in quell'epoca il calcio uruguayano sapeva esprimere. Gli anni Venti sono quelli di Carlos e Héctor Scarone, Angel Romano, Antonio Urdinaran, Héctor Castro detto "El Manco" poiché privo di una mano a causa di un incidente di lavoro, Andrés Mazali e Pedro Petrone. Héctor Scarone era la mente, Petrone il braccio armato di quella squadra grazie al fisico imponente e al tiro fulmineo; nel 1925 il Nacional si reca in Europa e gioca 38 partite, ne vince 26, segna 130 reti e ne subisce 30; in Nordamerica vince 16 volte, segnando 78 reti, in 22 partite. Sono, in fondo, gli anni del massimo splendore del football criollo che vince Coppa America, Olimpiade e si laurea campione del mondo nel 1930. La Celeste è la massima espressione del calcio mondiale (fuori del Regno Unito) e il Nacional tra i club più forti, visto che molti suoi giocatori formano l'ossatura della Nazionale. Nel 1932 in Uruguay arriva il professionismo e i tricolori sono una delle società più ricche del Paese.

Arrivano giocatori di grande caratura come il brasiliano Domingos da Guia e José Nasazzi, per tutti il capitano. Nato a Montevideo il 24 maggio 1901, il padre italiano e la madre basca da piccolo lo avevano soprannominato "El Terrible", niente male... Alto più di 1,80 per 85 chili, José giocò all'inizio con la Liga Nacional, una rappresentativa di una lega indipendente. Nel 1920 aveva 19 anni ed era già capitano, né aveva le caratteristiche fisiche, tecniche e morali, ma soprattutto un carisma unico che portava tutti i giocatori, anche i più anziani, a rivolgersi a lui come al leader, alla guida indiscussa, tanto che fu soprannominato "El Mariscal", il maresciallo. Difensore insuperabile, soprattutto nel gioco di testa, sapeva rilanciare con classe l'azione diventando alla bisogna centrocampista o attaccante. Nel 1924 la partecipazione alle Olimpiadi arrivò come premio, dopo la conquista della Coppa America. José lavorava come marmista e quando tornò da Pari-

tutto un carisma unico che portava tutti i giocatori, anche i più anziani, a rivolgersi a lui come al leader, alla guida indiscussa, tanto che fu soprannominato "El Mariscal", il maresciallo. Difensore insuperabile, soprattutto nel gioco di testa, sapeva rilanciare con classe l'azione diventando alla bisogna centrocampista o attaccante. Nel 1924 la partecipazione alle Olimpiadi arrivò come premio, dopo la conquista della Coppa America. José lavorava come marmista e quando tornò da Pari-

gi, come si era promesso, non impugnò più gli attrezzi del mestiere. Impiegato al Casino Municipal di Montevideo venne aggregato al Nacional, lasciando un segno profondo con i titoli del '33 e del '34. Dopo la conquista della Coppa America nel '37 decise di ritirarsi, tornando al Casino, del quale dopo una brillante carriera fu anche direttore generale... il carisma era sempre lo stesso. José Nasazzi, con la sua classe, con la sua forza e quell'orgoglio tutto uruguayano, oriental, di chi vive ad est del Rio de La Plata, è morto nel 1968 a causa di un tumore all'esofago: il calcio mondiale perdeva il suo capitano. Negli anni Trenta militavano nel Nacional anche il centromediano Riccardo Faccio, Pedro Duhart e il solito Petrone, che furono capaci di vincere un derby col Peñarol in nove contro undici per novanta minuti. Quando Faccio partì per Milano, sponda Inter (allora Ambrosiana) il suo posto fu preso da Miguel Andreolo, che potremo definire l'eroe dei due mondi. Come molti uruguayani, infatti, dopo aver fatto grandi i tricolori e la Celeste si recò in Italia. Approdò a Bologna con il quale vinse ben tre scudetti, mettendo fine allo strapotere della Juventus di Carcano, e il Campionato del Mondo con la Nazionale di Vittorio Pozzo. Al Nacional dette il meglio di sé con Roberto Porta e l'argentino Attilio Garcia che con i tricolori ha segnato 464 reti in 435 partite, una media spaventosa e ineguagliata. Nei decenni questo continuo ricambio di campioni è continuato senza sosta, anche se non proprio come quelli già citati, il calcio criollo si evolveva, cambiava il panorama internazionale, ma a Montevideo erano sempre Nacional e Peñarol a contendersi il titolo. Gambetta, Walter Gomez, Ciocca e Zapirain sono solo alcuni nomi, il resto è storia. Negli anni Settanta e Ottanta dopo molte affermazioni locali, il Nacional ha conosciuto la ribalta internazionale conquistando ben tre coppe Libertadores e altrettante Intercontinentali. Tre i protagonisti indimenticabili e indimenticabili di quelle affermazioni: Luis Cubilla, Waldemar Victorino, centravanti di grandi capacità realizzative e il baluardo difensivo Hugo De León, forse il più rappresentativo di quell'epoca, di un calcio orgoglioso e tosto come quello uruguayano, lui capitano come Nasazzi, anche se meno leggendario. Panathinaikos ('71, per rinuncia dell'Ajax), Nottingham Forest ('80) e PSV Eindhoven ('88) le vittime sacrificali. Proprio alcune settimane fa il Nacional ha vinto il titolo. Il Paese è in festa e il football criollo è tornato a far parlare di sé, grazie anche alla qualificazione mondiale della Celeste. A est del Rio de La Plata vivono gli orientali, sono gente fiera, capace di soffrire e di rialzarsi senza alcun lamento, sono orgogliosi e quando se lo ricordano giocano magnificamente a calcio. (11. continua)

Le puntate precedenti

1. Racing Avellaneda 1 ottobre
2. Manchester City 15 ottobre
3. Rayo Vallecano 22 ottobre
4. Everton 29 ottobre 2001
5. Espanyol 5 novembre
6. Tottenham Hotspur 12 novembre
7. Botafogo 19 novembre
8. Honved 26 novembre
9. Sporting Lisbona 3 dicembre
10. Austria Vienna 10 dicembre



# Andrade, quello che dribblava le galline

Ad est del Rio de La Plata dove il football criollo si affrancò dalla schiavitù inglese

Un colpo di pistola, così Abdon Porte evitò il "disonore" di finire in panchina

Della formazione del 1912, che dette il la ai mitici anni Dieci, una delle figure più affascinanti e drammatiche è sicuramente quella di Abdon Porte. Abdon approdò al Nacional proveniente dalla Libertad e una volta arrivato conquistò subito il posto da titolare. Il Nacional era la sua unica ragione di vita, pensava, sudava, dormiva solo in funzione della squadra. La mattina del 5 marzo 1918 Abdon Porte si recò al Parque Central, il campo che era stato muto testimone delle sue gesta, cammino fino al centro, estrasse dalla tasca una pistola e si sparò. In tasca gli trovarono una lettera in cui chiedeva di essere seppellito insieme ai fratelli Cespedes, suoi idoli. C'è chi ha detto che Porte soffriva di depressione, altri che fosse proprio malato

di mente. La realtà, forse, è che Porte stava perdendo il posto in squadra, le gambe erano stanche a fronte di un cuore e due polmoni immarcescibili. L'idea di non essere più titolare, l'idea di non poter più scendere in campo dall'inizio con l'amatissima maglia tricolori lo aveva depresso a tal punto. Era come se gli volessero togliere l'unica sua ragione di vita, così Abdon decise di togliersi la vita da solo, senza subire l'onta della panchina. Un colpo di pistola al centro dello stadio, come un ultimo giro di campo... ci piace immaginarlo con gli occhi gonfi di lacrime, come se in quella sua momentanea follia vedesse gli spalti gemiti e festanti salutarlo per l'ultima volta da titolare. fra.car.

PIANETA BRERA Lo scrittore-giornalista e l'avvocato Peppino Prisco: la stessa fredda alba di dicembre.. L' "autococodrillo" e i "necro-elogi"

## Il Gioann, l'alpino nerazzurro e quel filo conduttore

Un filo conduttore ha unito fino alla morte Gianni Brera e Peppino Prisco. L'uno classe 1919, l'altro 1921: se ne sono andati entrambi in una fredda alba di dicembre: il 19 di nove anni fa il Gioann, mercoledì scorso l'alpino nerazzurro. Entrambi hanno trascorso l'ultima serata con i vecchi amici a parlare di calcio. Brera era stato a cena in un antico locale di Maleo, nel Piacentino, alla festa del cotichino. Prisco alla trattoria "Porta Nuova" di Milano per ascoltare poesie dialettali assieme ai colleghi avvocati. Anche quella "lingua", il dialetto meneghino, li accomunava prima ancora dell'amore per il calcio. Brera ne scriveva anche nel suo "autococodrillo", l'articolo che celebrava la sua (futura) morte: «Costretto dall'umile nascita a non parlare più del redefossiano, misteriosamente si adegua al vizio scolastico dello

scriver toscano e finisce per convincersi di essere vocato alla astrusa missione del narratore. Incappa così nel difetto degli Scapigliati, i quali si dilettano soprattutto di intarsi linguistici, alla stregua di quei chitarristi che si limitano a produrre abili arpeggi. Poiché il caposcuola e insieme l'epigono degli Scapigliati è Carlo Emilio Gadda, il Nostro inferocisce a dir poco quando l'incongruo professor Umberto Eco si attenta a definirlo un Gadda spiegato al popolo. Rileva il Nostro che, nella sua spocchia professorale, il futuro inventore della rosa e del pendolo avrebbe preteso di giudicare alla stregua di vere e proprie opere letterarie i rapidi e quasi automatici resoconti sportivi. Per rifarsi di questa ingiustizia, il Nostro improvvisa romanzi da tempo libero, tutti votati a successo inversamente proporzionale ai meriti. Convinto di morir giova-

ne, il Nostro si è orgogliosamente rifiutato ai contagi petecchiali dell'arte: ma poiché inspiegabilmente la sua esistenza si prolungava nel tempo, egli si è sempre ripromesso di cominciare domani (manana) il proprio capolavoro. A novantun anni, finalmente libero - per quasi totale inappetenzza - dalla ingrata schiavitù del mangiarbene, il Nostro si muniva di una stilografica vecchia maniera e su candida cartella extra-strong così iniziava il romanzo che da quasi un secolo lo andava popolando di inquilini tra loro dispartitissimi: «quell'ansa del fiume Po che volge a oriente dopo aver celebrato subdolo matrimonio con il Ticino...». Qui giunto, il Nostro si ricordò amareggiato che sua madre legittima era l'Olonia e pieno di rimorsi buttò lontano da sé la stilografica. Un familiare lo trovò cadavere con i gomiti sulla scrivania e ne diede

sollevata notizia a tutti i giornali. Il domani i cocodrilli dedicati al Nostro lo ricordarono puntualmente come l'indiscusso inventore di almeno un centinaio di gratuiti neologismi e di uno sfizioso soprannome - l'abatino - appioppato all'on. Gianni Rivera, divenuto famoso quale autorevole riformatore dell'educazione fisica nazionale. Nelle più gelose biblioteche di Lombardia giacciono tuttora una decina di libri firmati dal Nostro senza che alcun filologo di nome abbia il coraggio di riconoscere che nessuno ha giovato più di lui alla meritata rivincita del dialetto redefossiano. Requiescat in pace».

Anche Prisco ha lasciato un cocodrillo in tv scherzando sugli auguri "trasversali" ricevuti per gli 80 anni: «Mi sembrano tanti necro-elogi!». Gli sia lieve la terra.

Gibigianna



flash

**CAMPIONATO DI BASEBALL**  
Si torna all'antico: dieci squadre e tre partite alla settimana

La prima riunione di consiglio federale sotto la guida del nuovo presidente Riccardo Fraccari ha deciso a San Marino la formula del campionato di serie A/1 di baseball 2002. In sostanza, dopo che l'ultimo consiglio dell' "era Dalla Noce" aveva stabilito di ridurre le partite settimanali, ieri si è fatto marcia indietro. Si torna ai tre incontri per settimana, resta il girone a dieci squadre (quindi niente allargamento a 12 come ipotizzato) e semifinali e finali per i playoff. Tutto come negli ultimi anni.



**Volley, la Lube Banca Macerata sola al comando**  
Nuovo passo falso della rivelazione Montichiari e si fa sotto al Sisley Treviso

Giornata di ribaltoni in testa alla classifica, la tredicesima di serie a1 di pallavolo maschile che è stata anche l'ultima del girone di andata. La Lube Banca Macerata, che ha travolto Ferrara, approfitta del secondo passo falso consecutivo di Montichiari per insediarsi da sola al comando. Anche la Sisley Treviso che sabato aveva faticato cinque set per domare Padova nel derby veneto, si avvicina a Montichiari che adesso deve cercare di compattarsi per riprendere un discorso interessante e molto piacevole condotto sin qui: quello di essere la rivelazione del campionato. La battuta d'arresto casalinga contro Modena è troppo secca per non essere un campanello d'allarme importante. D'altro canto proprio il tre a zero con cui gli emiliani sono andati a vincere in Lombardia deve confermare che Modena è in grande

risalta e tutti dovranno fare i conti con Gardini e compagni. Per l'altra compagine emiliana invece, la giornata di ieri è stata disastrosa. A Parma infatti si può parlare di una piccola crisi: la sconfitta di ieri in casa contro una sorprendente Cuneo apre diversi interrogativi in casa Maxicono alla seconda sconfitta consecutiva dopo quella nel derby di sette giorni fa contro Modena. L'Asystel Milano di Montali ricade, forse, nel mal di trasferta, regalando tre punti ad una Icom Latina che adesso crede veramente nella salvezza dopo aver conquistato la seconda vittoria consecutiva, anche se Taranto con il tre a zero inflitto alla Roma Volley, inutile parlare ancora della formazione romana, dimostra di non voler abdicare al ruolo di squadra già retrocessa. Infine gran bella partita tra Itas Trentino e Sira Falconara, finita al

quinto set, in favore dei padroni di casa.

ledo

**Risultati** 13ª giornata di andata (ultima)  
SempreVolley Padova-Sisley Treviso 2-3 (sabato) Borgocaneale Taranto-Roma Volley 3-0; Icom Latina-Asystel Milano 3-0; Lube Banca Macerata Yahoo!Ferrara 3-0; Maxicono Parma-Noicono Cuneo 0-3; Bossini Sangemini Montichiari-CasaModena Salumi 0-3 Itas Trentino - Sira Falconara 3-2

**Classifica**  
Macerata 32, Montichiari29,Treviso28,Parma 25, Modena24, Cuneo24,Trento 20,Milano 19, Ferrara19,Padova 17,Latina 13, Falconara 10, Taranto 10, Roma 2

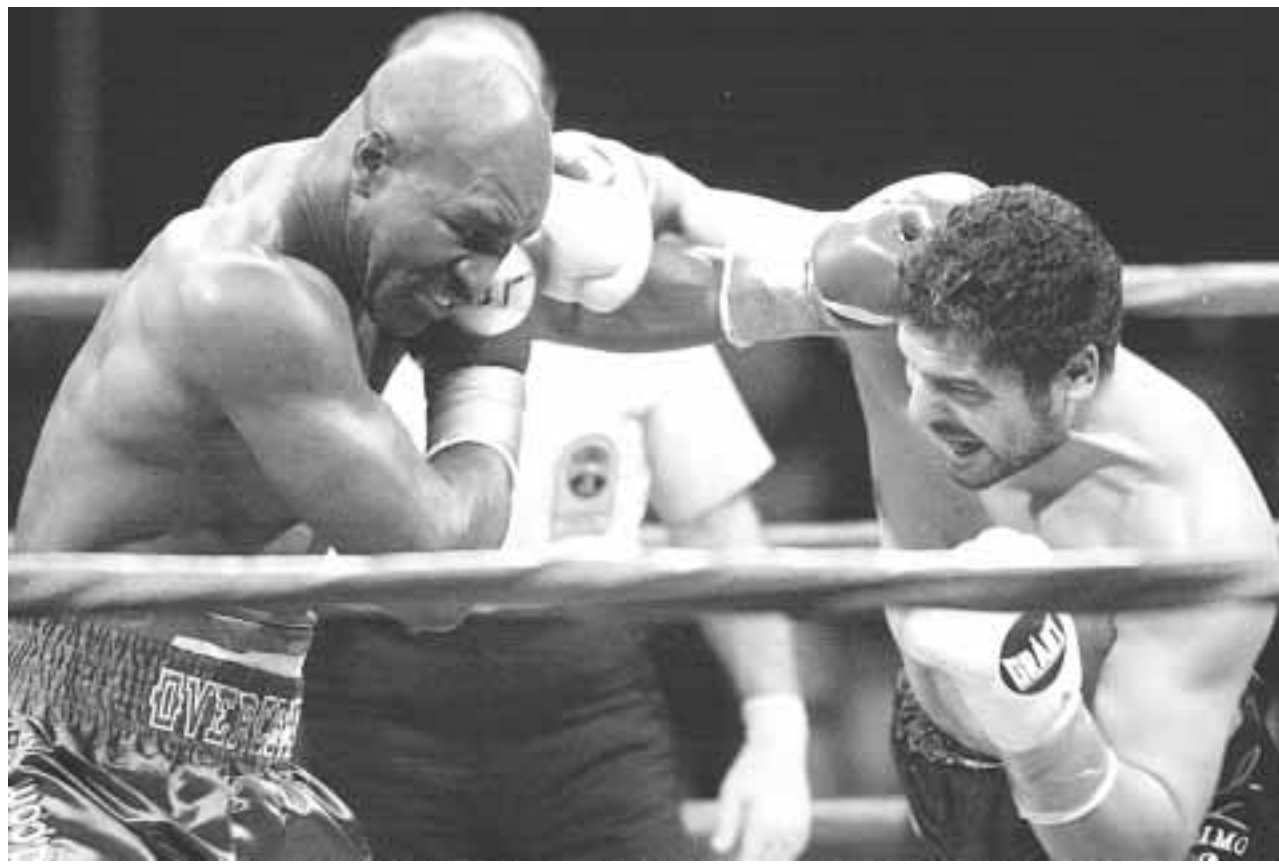
# Ruiz-Holyfield, comica mondiale

Match pari e il titolo Wba resta all'ispanico. A quando la sfida Lewis-Tyson?

Ivo Romano

**LEDYARD (Usa)** Più che la legittima soddisfazione per aver portato a termine la propria missione, le urla e i salti di gioia di John Ruiz alla lettura del verdetto sembravano esternare i sentimenti di chi ha appena tirato un gran sospiro di sollievo. Perché al più Evander Holyfield era apparso meritevole del successo. Invece i giudici hanno visto il pari, che conferma lo statunitense di origine ispanica sul trono dei massimi versione Wba. C'è un aspetto, però, sul quale nessuno ha osato avanzare dubbi di sorta: la noia assoluta suscitata dal match. Pur volendo spulciare nel dettaglio gli archivi storici, sarà dura trovarvi mondiali dei massimi di siffatta pochezza tecnica: zero emozioni, scambi ridotti all'osso, scortecchezze in quantità industriale. In perfetta linea con le precedenti sfide tra i due, che si trovavano uno di fronte all'altro per la terza volta in 16 mesi. Il 12 agosto 2000 aveva vinto Holyfield, in maniera non proprio limpida: il discusso verdetto aveva imposto la rivincita. E Ruiz se la sarebbe presa il 3 marzo scorso con un successo scervo da possibili contestazioni.

vinto. E così è stato. Ora devo guardare avanti». Comunque vada, una cosa è certa: non sono questi i massimi che servono al pugilato e che la gente vuole. E, al momento, Wba e Wbo (il campione è l'ucraino Klitschko) sono versioni minori. Fortuna che ci sono altri due vecchietti a tenere alta la bandiera della categoria più prestigiosa. Finora hanno percorso le loro strade, che convergono verso la grande sfida. Il britannico Lennox Lewis si è ripreso il maltolto (le corone Wbc e Ibf) con una strepitosa affermazione su Hasim Rahman, Mike "King Kong" Tyson ha coronato il suo ennesimo ritorno sul ring. È quello il match che vogliono tutti: appassionati, manager, organizzatori, televisioni. È quella la sfida in grado di muovere miliardi a vagonate. Iron Mike ha rinunciato al match con Ray Mercer programmato per il 19 gennaio pur di non rinunciarvi, ora non resta che risolvere alcuni problemi (lo statunitense Chris Byrd vuole che sia riconosciuta la sua qualifica di sfidante ufficiale Ibf). Poi il match del secolo andrà in scena. La sede naturale è Las Vegas, una data è già pronta (6 aprile). Allora si che sarà incoronato il più forte peso massimo del mondo. E le sonnacchiose sfide tra Ruiz e Holyfield finiranno nel dimenticatoio.



Uno scambio di colpi tra Evander Holyfield e John Ruiz

Henry Ray/Ansa-Epa

**Sci: Alta Badia, nel gigante Bardone soltanto ottavo**

**BOLZANO** Per vedere il vero volto della delusione ieri bisognava guardare in faccia Massimiliano Bardone. L'azzurro sulla Gran Risa - nome ladino per dire una gran linea tracciata nella montagna -doveva ad ogni costo conquistare il primo podio della sua carriera. Invece, quando ormai l'aveva a portata di mano, un errore l'ha tradito relegandolo in ottava posizione in una gara mozzafiato vinta dal francese Frederic Covili, al suo secondo successo stagionale, davanti allo svizzero Michael von Gruenigen e al finlandese Sami Uotila.

Eppure le premesse per un ottimo risultato - capace di evocare storici raffronti visto che Tomba conquistò qui il suo primo podio, un secondo posto in una storica tripletta azzurra nel 1996 e vinse poi ben quattro volte - c'erano tutte, a partire da quelle che Bardone aveva costruito nella prima manche.

Con una temperatura di ben 16 gradi sotto zero, un fondo durissimo di neve artificiale ma non di ghiaccio, la Gran Risa ieri, con le sue vertiginose pendenze, era più tecnica che mai.

Bardone, pettorale 11, era sceso alla grande attaccando sin troppo nella ripida prima parte. L'aggressività eccessiva sul podio lo ha infatti costretto a mettere in curva un po' di sci di traverso, frenando per non andar fuori. Così, al secondo intermedio l'azzurro aveva ben 65 centesimi di secondo di ritardo sull'americano Bode Miller che era in testa alla manche, chiudendo in terza posizione, con soli 15 centesimi di secondo di ritardo. Insomma, pareva cosa fatta. Tutto si è giocato nella manche decisiva dove ha tenuto banco l'austriaco Christoph Gruber. Trentesimo dopo l'prima discesa e partito dunque per primo, l'austriaco ha messo in riga ben 26 avversari conquistando la quarta posizione. Quando è toccato a Bardone, l'azzurro aveva il podio, se non la gara, in mano visto che si viaggiava sul filo dei centesimi. «Ma sul muro, in una curva a sinistra, in una zona d'ombra, mi sono appoggiato troppo e mi sono quasi seduto», ha raccontato l'azzurro, deluso. Li, Bardone ha perso tempo e velocità: solo ottavo. Peggio è andato a Miller (fuori gara per un errore). Giovedì e venerdì due giganti in Slovenia, a Kranjska Gora. In quelle gare Bardone ci riproverà.

**BASKET** . Reggio Calabria supera Pesaro. Vincono Kinder, Cantù e Roma

## Primo sorriso della Viola

Manlio Seregini

**ROMA** Con 22 punti di Bostjan Nachbar la Benetton Treviso liquida la Mabo Livorno 104-86 e si riprende la testa della classifica. La partita del Palaverde dura solo un tempo (53-43 all'intervallo) con i toscani tenuti a galla da Robert Conley (alla fine 21 punti per lui) poi la squadra di D'Antoni prende in largo. Contribuiscono a superare quota cento punti pure Chikalkin (10), Edney (14), Marconato (17), Stojic (16).

Alle spalle di Treviso non perdono colpi e conservano la seconda piazza in coabitazione, le due bolognesi e l'Oregon Cantù. Sabato la Fortitudo aveva battuto Siena compiendo una rimonta straordinaria (da -15 al +20 finale) con Gregor Fucak (18 punti e 7 rimbalzi) miglior marcatore; ieri invece la risposta della Kinder nel posticipo in casa della Snaidero Udine (92-67) e della "piccola" Cantù (92-85) sul parquet di Fabriano.

I campioni d'Italia della Virtus avevano virtualmente chiuso il match già dopo il primo quarto (36-17 dopo 10' con Ginobili e Becirovic particolarmente ispirati) mentre Cantù deve ringraziare ancora una volta la

sua schiera di stranieri, umili e efficienti. I "soliti" quattro, Hines (29), Mc Cullough (21), Thornton (15) e Stonerook (12), mettono a segno 77 dei 92 punti con cui i brianzoli sono passati davanti ad un Fabriano sorretto da un clamoroso Chandler Thompson: 26 punti con ottime percentuali al tiro (6 su 9 da due, 3 su 8 da tre).

Alle spalle delle prime quattro si fa il vuoto perché si fermano, oltre al Monte Paschi Siena, anche la Scavolini (battuta a Reggio Calabria dalla Viola 86-75, primo successo in campionato dei reggini), la Coop Nordest Trieste (sconfitta a Verona dalla Müller 80-72) e, appunto, Fabriano.

In questa chiave diventa fondamentale la vittoria della Wurth Roma su Avellino. Una vittoria di misura dopo aver bruciato 18 punti di vantaggio al termine di una gara comunque modesta, lenta in avvio e accesa nella ripresa con la rimonta della De Vizia. A salvare la Wurth, nei minuti conclusivi ci ha pensato oltre a Righetti (23 punti), il migliore in campo per Roma, anche Myers (16), fino ad allora poco incisivo.

Oggi al Palavobis di Milano di scena il posticipo: alle 20,30 scendono in campo l'Adesso contro l'Euro Roseto.

**RUGBY** . Battuto (19-11) l'Overmach Parma. Rinviata Benetton- Calvisano e Gr.A.N.-Viadana

## Il Petrarca fa sua la sfida di vertice

Giampaolo Tassinari

Neve e maltempo sul Super Dieci che ha visto un ottavo turno dal programma ridotto. A Treviso (Benetton-Amatori Calvisano) e Parma (Gr.A.N.-Viadana) non si è giocato con probabile recupero l'ultimo sabato dell'anno, il 29 dicembre, in uno dei due week-end vuoti dell'intera stagione del calendario rugbyistico italiano.

Nel clou della giornata, disputatosi al «Plebiscito» di Padova, il Petrarca ha vinto la sfida di vertice con l'Overmach Parma per 19-11 dominando per tutti gli 80 minuti di gioco il quotato avversario che solo nel finale di partita è riuscito a realizzare la meta della bandiera con Birchall.

I ragazzi di Artuso hanno segnato una meta pesante con l'ala Williams nel primo tempo a cui si sono aggiunti quattro centri dalla piazzola di Ngapakuku che così hanno dato la leadership solitaria in classifica ai bianconeri patavini.

La sfida di fondoclassifica tra Roma e Bologna ha visto la prima vittoria di

questo campionato per i felsinei che hanno espugnato il «Tre Fontane» gettando nella crisi più profonda il XV capitolino, complice d'Italia appena un anno e mezzo fa. Una meta del neoacquisto argentino Fuladoza, e la precisione al tiro di Nichteian hanno deciso la partita nella seconda frazione dopo che la meta di Raineri aveva illuso i padroni di casa. Il gioco fluido degli ospiti, grazie ad una mischia ben orchestrata da De Klerk ed Erasmus, ha prevalso alla distanza su quello prevedibile e confusionario dei romani apparsi in grave crisi tecnica oltre ai già noti problemi finanziari (forte passivo di bilancio), di doping (confermate le lunghe squalifiche a De Angelis e Martinez) e di organico (rescisi i contratti con Bado e Pereyra). Finalmente una prestazione vincente per la truppa di Breedt, ora a sole cinque lunghezze dalla penultima piazza attualmente occupata dal Rugby Roma.

Infine nel posticipo televisivo di ieri pomeriggio partita da lupi a L'Aquila dove, col manto erboso coperto di neve e la temperatura ben al di sotto dello zero, i neroverdi abruzzesi hanno travolto

il rovigio per 62-28 segnando nove mete di cui quattro con la grande speranza locale, l'estremo Masi.

Per i malcapitati rossoblu di Zanella, privi di otto titolari, almeno la soddisfazione per avere guadagnato un punto di bonus in un contesto giocato disastrosamente in campo aperto e con molti problemi nelle rimesse laterali.

**Risultati:**

Petrarca-Parma 19-11  
Rugby Roma-Bologna 13-22  
l'Aquila-Rovigo 62-28  
Benetton-A.Calvisano (rinviata)  
Gr.A.N.-Viadana (rinviata)

**Classifica:**

Petrarca 28  
Benetton e Parma, 24  
l'Aquila 20  
A.Calvisano e Viadana 19  
Rovigo 15  
Gr.A.N. Rugby 14  
Rugby Roma 12  
Bologna 7  
(Benetton, A.Calvisano, Viadana e Gr.An. una partita in meno)

**WINTER CHECK-UP 2002**

18,07 euro (35.000 lire)  
21 controlli  
6 mesi di Targa Assistance

È arrivato l'inverno. E con esso la voglia di una guida sicura e tranquilla. Allora meglio approfittare della fantastica opportunità di Fiat, Lancia e Alfa Romeo. Winter Check-Up è il modo più semplice per garantirsi la

tranquillità di viaggi senza imprevisti. Fino al 28 febbraio 2002, con soli 18,07 euro (35.000 lire) potete far eseguire 21 controlli sulla vostra Fiat, Lancia o Alfa Romeo, tra cui quello sull'utilizzabilità della benzina verde. Se la vostra auto ha bisogno di interventi e decidete di farli, pagherete solo quelli e il Check-Up non vi sarà costato nulla. Ma i vantaggi non finiscono qui. Superato il Check-Up, avrete diritto all'assistenza Targa Assistance gratuita in tutta

Europa per sei mesi. E se in occasione del Check-Up deciderete di effettuare la sostituzione dell'olio motore e del filtro olio, riceverete una confezione speciale da rabbocco di SELENIA, per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore\*. Pronti a partire sicuri e tranquilli?

**Prenotate il vostro Check-Up in uno dei 7000 punti di assistenza autorizzati.**



## MA COME SONO BUONI GLI STILISTI: QUEST'ANNO È TRENDY IL NATALE SOLIDALE

Gianluca Lo Vetro

**ARMANI: 350 MILIONI DI REGALI BENEFICI**  
Come tanti, in questo Natale più sensibile al sociale e meno spendaccione, anche Giorgio Armani ha deciso di devolvere in beneficenza i soldi che abitualmente destinava ai regali natalizi. La somma sarà versata all'alto commissariato dell'Onu, affinché venga ridistribuita tra i bambini bisognosi dell'Afghanistan. Preciso come al solito lo stilista ha quantificato con un comunicato stampa l'importo del suo versamento, 350 milioni, con un comunicato stampa. Forse per prendere le distanze dai tanti colleghi che dicono di fare beneficenza ma non si sa mai in quale percentuale. Di sicuro, ignorando le sacre scritture che a proposito di carità recitano «non sappia la destra ciò che fa la sinistra».

### BENEFICENZA IN BUSTA

Anche le Fendi hanno deciso di offrire ai bambini dell'Afghanistan la quota che ogni anno spendevano nella strenna natalizia. Lo si apprende da un biglietto consegnato dalle stiliste alla loro consueta festa augurale. Detto biglietto è contenuto in un ricco cartoncino doppio a sua volta infilato in un nastrino d'argento a sua volta infiocchettato con un nastrino di stoffa a sua volta chiuso da un vero sonaglio. A occhio e croce 10/15 mila lire di packaging che moltiplicato per tutti gli amici delle Fendi fa una discreta sommetta. Non potevano fare più beneficenza e meno immagini?

### L'ALBERO NERO DI GUCCI

Da Gucci si parla con un certo imbarazzo dell'albero

di natale nero ideato dal direttore artistico della maison Tom Ford. Il gadget fu pensato in momenti non sospetti e in linea con la nuova moda total black. Dopo l'11 settembre, tuttavia, quell'abete funereo si presta a troppo altre letture. Da qui i toni molto sommessi con cui la maison ne parla. Cose che possono capitare nel mondo della moda, dove si crea con un anno di anticipo. Ciò che colpisce, tuttavia è il prezzo di questo simpatico gadget: dai 4 agli 11 milioni a seconda che sia accessorizzato con le sue palline appese ad una G metallica o con il plaid di pelliccia vera per nascondere le radici. Un prezzo - per così dire - «oltre». Anche prima che scoppiasse la guerra.

### ALLA FACCIA DEL CAVIALE

Sarà anche il Natale dei sani valori. Ma da Parigi ci

arriva notizia di una crema al caviale. Per la pelle del viso, non per le tartine. Il cosmetico, al secolo Skin Caviar, sembra che stia furoreggiando, perché garantisce una gioventù epidermica senza pari. Costo: 565 mila lire. Alla faccia. Dei pesci.

### UN DELFINO AFGHANO PER LA CURIEL

Dopo tutta la beneficenza che ha fatto l'Italia per l'Afghanistan, l'Afghanistan fa qualcosa per il made in Italy. Il 25 gennaio alla sfilata di Lella Curiel nel calendario romano di alta moda, arriverà Waiss figlio di Zahir Shah ex re afgano esiliato a Roma. Il delmino sarà in prima fila al défilé della sarta meneghina in programma a palazzo Farnese, sede dell'ambasciata di Francia. Segnali di una nuova mondanità musulmana, in tempi di guerra.

sondaggi

### HARRY POTTER PIÙ POPOLARE DI GESÙ BAMBINO

Il migliore testimonial del Natale? Harry Potter: per il 31% dei piccoli italiani è il maghetto che spacola in libreria, cinema e tv a incarnare lo spirito della festa, più di Babbo Natale e Gesù Bambino. Lo rivela un'indagine della Euro Rscg Mezzano Costantini Mignani. In base allo studio, realizzato su 760 bambini fra i 6 e i 12 anni, dietro Harry Potter c'è Babbo Natale. Al terzo posto Gesù Bambino, seguito dai personaggi Disney.

i vipelloni

l'Unità ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

# in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE

nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora

www.unita.it

David Grieco

**LE TOUQUET** Carole Bouquet è un'attrice troppo bella per essere vera. *Troppo bella per te* era infatti il titolo di un film di Bertrand Blier costruito a sua immagine e somiglianza. Di lei hanno detto che è fredda, che nel suo petto batte un cuore di ghiaccio, ma nessuno ha mai osato mancarle di rispetto. Fin dal suo debutto, appena adolescente, nell'ultimo film di Luis Buñuel *Quell'oscuro oggetto del desiderio*, tutti hanno gridato al miracolo, e anche quando ha recitato in alcuni film italiani puramente commerciali, accanto a Celentano in *Bingo Bongo*, con Francesco Nuti in *Donne con le gonne* o in *Mystère* dei fratelli Vanzina, nessuno ha osato trattarla con sufficienza o con sarcasmo.

Oggi, varcata la soglia dei quarant'anni, Carole Bouquet è ancora una creatura di una bellezza inquietante. L'abbiamo vista in Normandia, a *Le Touquet*, sul set del nuovo film diretto e interpretato da Michel Blanc che si intitola *Embrassez qui vous voulez* (*Baciate chi volete*) coprodotto per l'Italia da Enzo Porcelli. Incontrandola, abbiamo scoperto che Carole Bouquet è completamente diversa dalla mitologia che la circonda. È una donna solare, è una madre che non si separa mai dai suoi figli, è più passionale di un'italiana. Se quest'intervista volete vederla, oltre che leggerla, la potrete trovare nel «Giornale del Cinema», su TELE+Bianco, stasera alle 22 e 55.

**Cominciamo dall'inizio della tua carriera, da Luis Buñuel. In «Quell'oscuro oggetto del desiderio» tu dividevi il tuo ruolo con un'altra attrice, Angela Molina. Un fatto che non si era mai verificato nella storia del cinema.**

È stata un'idea di Buñuel, nata per caso. La parte ovviamente, era stata scritta per una sola attrice. In quel periodo, io studiavo alla scuola di teatro a Parigi. Sono andata a fare il provino perché avevo sentito dire che Luis Buñuel aveva iniziato il film con un'attrice ma poi si era fermato. Sono andata a Madrid e ho fatto il provino con Angela Molina. Alla fine, ci ha prese entrambe. Ci disse che lo divertiva molto fare interpretare il personaggio a due ragazze così diverse come me e Angela.

**Senza nemmeno modificare la sceneggiatura, se non sbaglia.**

Non ha cambiato nemmeno una virgola. Ha solo deciso che io avrei fatto alcune scene e Angela Molina altre scene. E tutto ha funzionato incredibilmente bene. Molti spettatori non si sono neppure accorti che le attrici erano due. Alla prima a New York, siamo uscite tutte e due dal cinema dopo la proiezione e i più grandi critici americani si sono avvicinati per congratularsi con l'una o con l'altra. Abbiamo visto il panico nei loro sguardi. Evidentemente pensavano di fare una gaffe: «Merda, ci stiamo sbagliando, non è l'attrice giusta». Tanto più che è difficile confonderci, a me e ad Angela Molina.

**Buñuel aveva fama di non amare gli attori. Diceva che gli attori guadagnano troppi soldi e sono pigri.**  
Lo so. Ma io non ho assolutamente avuto questa sensazione, forse perché ero



CAROLE BOUQUET  
Troppo bella per noi

Carole Bouquet  
Sopra, l'attrice francese  
insieme a Gerard Depardieu

Di lei hanno detto che è fredda, ma gente come Buñuel o Blier certo non la pensava così... siamo andati a trovarla sul set

agli esordi della mia carriera. Con me è stato molto gentile, mi proteggeva. Credo che non amasse la presunzione di alcuni attori che andavano da lui a dirgli come doveva fare il film. Lui non amava parlare del suo lavoro, e la psicologia dei personaggi lo annoiava a morte. Era sordo, e spesso faceva anche finta di non sentire. A volte, quando la stupidità che lo circondava superava il limite, si incattiviva. Un giorno andò su tutte le furie. Cominciò a gridare: «Non mi interessano il vostro maquillage, le vostre scarpe, i vostri vestiti. Voglio che facciate i gesti che vi ho chiesto di fare. È un ordine. Non mi chiedete perché. Me ne frego dei vostri per-

Il grande Luis veniva da me con grande tenerezza e discrezione: avevo 18 anni, lui 77... e io facevo tutto quello che lui mi diceva di non fare

ché». Aveva perfettamente ragione. Non si può stare sempre a chiedersi perché un personaggio fa un gesto oppure un altro. Possono esserci milioni di perché. Ma non se ne può fare un dibattito. È l'autore che deve conoscere il perché.

**Ti è mai capitato di chiedere dei consigli a Don Luis?**

No. Forse avrei dovuto, ma non osavo. Lui è venuto da me diverse volte, con tenerezza e con discrezione, a darmi consigli non sul mio ruolo di attrice, ma sulla mia vita. Io avevo 18 anni. Lui ne aveva 77. Mi diceva: «Fai attenzione a questo, stai attenta a quello». E naturalmente io, come tutti i giovani, ho fatto tutto quello che lui mi diceva di non fare.

**Questo esordio così importante ti ha aiutato o no? A volte, un inizio così può diventare un handicap.**

Aiuta, aiuta. Forse è meglio avere il tempo per imparare prima di essere lanciati, ma io sono stata messa in risalto da una persona straordinaria. Si può avere successo con film orribili, si sa. Successo non è sinonimo di bravura. Nel mio caso ho avuto tutto subito, la notorietà e la qualità. Sono stata molto fortunata. Quando ti capita una fortuna del genere, sei vaccinata per tutta la vita dalla frustrazio-



**tuo volto nella pittura rinascimentale italiana?**

Dev'essere successo proprio questo. Credo di essermi identificata con quelle immagini. Da ragazza mi sentivo a disagio per il mio fisico. Gli uomini mi guardavano e io la vivevo come un'aggressione. Dalla prima volta che sono venuta in Italia non ho più sentito questo sguardo. Forse perché gli italiani mi vedevano come qualcosa che già conoscevano. Sto bene con gli italiani. Gli italiani hanno un rapporto straordinario con le donne. Non vedo mai l'atteggiamento del macho, che è molto più forte in Francia. C'è un grande rispetto per le donne in Italia, forse dovuto alla religione. Credenti o meno, gli italiani non insultano facilmente una donna.

**In Italia hai fatto film non bellissimi, ma quasi sempre di grande successo.**

Non è stata una mia scelta. È stato il mio volto e la fama del film di Buñuel, se persone molto famose, come Adriano Celentano o Francesco Nuti, mi hanno scritturato. Quando recito non mi sembra di lavorare, e quando sono in Italia raggiungo il massimo della felicità. In Italia ho una pazienza immensa, molto più che in Francia. Sicuramente mi sarebbe piaciuto lavorare con Pasolini o con Visconti, e avrei dato l'anima per conoscere Rossellini, che secondo me è il migliore in assoluto. Conosco a memoria *Paisà*. Intendiamoci, non sono una pura amante del cinema. Amo l'arte della vita in quel cinema italiano.

**Preferisci recitare in film drammatici o nelle commedie?**

Nelle commedie è molto più difficile. Non sono ancora così brava come altri colleghi. Bisogna farne molte, è davvero una questione di allenamento, richiede molta precisione, bisogna essere un orologio svizzero. Me ne rendo conto quando lavoro con Michel Blanc. Mi ricordo che durante il montaggio di un film che abbiamo fatto insieme, *Grosse Fatigue*, osservavo delle scene in moviola e gli dicevo «Michel, questa è terribile!». Lui rispondeva: «No, fa ridere». E aveva ragione lui.

**In questo film, «Baciate chi volete», che è ambientato in una stazione termale, tu fai la parte di sua moglie e lui è gelosissimo.**

Il rapporto fra questi due è un incubo. Lui ha paura di essere tradito e vede pericoli ovunque, mentre il tradimento a lei non passa neppure per l'anticamera del cervello e così, alla fine, lui otterrà quello che inconsciamente va cercando. Che lei lo lasci per un altro.

**Leggendo i giornali e guardando la televisione si ha l'impressione che la gelosia sia un sentimento superato.**

Niente affatto. Conosco molte persone, nel nostro ambiente, che sono malate di gelosia. La gelosia non è necessariamente legata al rapporto tra un uomo e una donna. Può riguardare due uomini, si può essere gelosi dei bambini, di una situazione, gelosi del tempo passato altrove.

**Tu hai due figli. I tuoi figli sono gelosi del tuo lavoro?**

No. Non sono mai andata molto lontano e per molto tempo, e quando sono partita li ho sempre portati con me, portando anche le maestre di scuola. Portavo addirittura il cibo. Una volta che sono andata a lavorare a Praga, siccome avevo paura che mangiassero male, sono arrivata con un fornello, l'olio d'oliva, il tonno, l'acqua minerale, il parmigiano e la pasta. Gli altri della troupe mi predevano in giro. Poi, però, la sera venivano tutti a mangiare la pasta da me. Con la pasta si sopravvive ovunque.

**Ti è successo di rifiutare un film per via dei tuoi figli?**

Sì, tante volte. Ma non ne ho sofferto. È stato naturale. Sarei stata talmente infelice e talmente noiosa, addirittura odiosa, non ne sarebbe valsa la pena. Il mio è un lavoro che deve essere fatto con gioia. Se si deve soffrire non ne vale la pena.

oggi che qualche anno fa. Pensavo proprio che i registi, visto che invecchio, trovasse qualche piccolo difetto.

**Sei una delle attrici francesi che hanno fatto più film in Italia. Parliamo un po' del tuo rapporto con l'Italia.**

Posso parlarne per ore. Credo che vorrei essere italiana. Anzi, è come se lo fossi. Per me è il paese più bello del mondo. Quando ero molto giovane, verso i tredici anni, sono rimasta affascinata dai dipinti del Rinascimento italiano, e soprattutto dalla rappresentazione della Vergine, dunque dall'immagine delle donne.

**Ti è mai capitato di riconoscere il**

Da ragazza mi identificavo con le immagini della pittura rinascimentale... ma mi sentivo a disagio per come mi guardavano

ne e dall'invidia. Aiuta. Eccome, se aiuta.

**E gli altri registi con cui hai lavorato, non hanno avuto problemi a confrontarsi con Luis Buñuel?**

Questo sì, è stato un problema. Perché in quel film Angela Molina interpretava il fuoco e io il ghiaccio. Ho ereditato l'immagine del ghiaccio e molti registi poi hanno pensato che io fossi così. È incredibile, perché i registi dovrebbero osservare gli attori da una certa distanza. Invece no. Sono stati diversi dagli altri.

**Davanti a me io non vedo il ghiaccio. Credo che il ghiaccio venga anche dalla tua bellezza quasi inspiegabile.**

La bellezza è un dono, ma non è una promessa di felicità. Il cinema di oggi non è più quello degli anni Trenta. Quaranta o Cinquanta, in cui la bellezza era un elemento fondamentale per le attrici. L'unico vero metodo per recitare è restare se stessi, in tutto e per tutto.

**Non è colpa tua, ma tu non interpreti mai una donna qualunque, una madre qualunque, una moglie qualunque. Sei sempre seduta su un trono.**

Sarà vero, perché lavoro molto di più



tele-sapienza

I SIMPSON OGGETTO DI STUDI FILOSOFICI

I Simpson diventano materia di studi universitari filosofici. I corsi di filosofia e religione della «Siena Heights University» di Adrian in Michigan comprenderanno, infatti, letture quali «I Simpson e la Filosofia: le D'oh! di Homer» di William Irwin e «Il Vangelo secondo i Simpson: la vita spirituale della famiglia più animata» di Mark I. Pinsky. È un modo, dicono all'Università, di avvicinare gli studenti a temi resi troppo spesso difficili dalle letture tradizionali. I Simpson, d'altronde, offrono moltissimi spunti: in 12 stagioni televisive, la famiglia di Springfield ha più volte affrontato soggetti religiosi o filosofici.

contemporanei

RAZZI & SANGUINETI, SUONI E VERSI PER IL SECOLO DELLE NUOVE CRUDELTÀ

Erasmus Valente

Straordinaria davvero la presenza di Edoardo Sanguineti - scrittore, saggista, poeta - nel paesaggio della nuova musica. È con Sanguineti che l'esperienza letteraria supera in Italia i ritardi negli incontri tra nuova parola e nuovo suono. Nei primi anni Sessanta Sanguineti incominciò a scrivere testi «ad hoc», vicini cioè alle nuove esperienze musicali. Testi per Luciano Berio: Passaggio, eseguito alla Piccola Scala nel 1963 e Laborintus II, per la Radio francese (1965), che ebbe la prima esecuzione scenica a Spoleto, nel 1968. Dirigeva lo stesso Berio e cantava la favolosa Cathy Berberian. Fu un soprassalto per il pubblico, «aggredito» dagli esecutori persino nei palchi. E non furono poche le altre invenzioni di Sanguineti per la musica anco-

ra di Berio (A-Ronne) e poi di Luca Lombardi (Requiem Italiano) e i musicisti coinvolti in quell'Opus 89, celebrante i duecento anni della Rivoluzione Francese (cioè Mauro Bonifazio, Azio Corghi, Armando Gentilucci, Adriano Guerrieri, Giovanna Marini, Gabrio Taglietti). Poi, gli stessi compositori e anche altri avviarono la composizione di musiche su testi preesistenti di Sanguineti. Fra questi un particolare rilievo ha la presenza di Fausto Razzi, compositore apprezzato per la sua personale ricerca nel nuovo in musica e nel nuovo anche nel patrimonio musicale del Cinque-Seicento. Attratto dai Protocolli di Sanguineti, dedicò ad essi un'ampia pagina sinfonica, intitolata Colori,

per due voci e cinquantaquattro archi, eseguita dall'Accademia di Santa Cecilia nel 1988. Seguirono, nel 1990, E chi è passato resta per memoria, dedicato a ricordare Armando Gentilucci, ricavato dalla Ballata del lavoro di Sanguineti, e, nel 1991, il Frammento 3, tratto da Alfabeto apocalittico, ancora di Sanguineti dai cui Protocolli trasse un'azione scenica, ugualmente intitolata, ultimata nel 1992, più volte eseguita, nella quale abbiamo già configurato una musica che, negli ultimi anni del secolo scorso, poteva contrapporsi al Pierrot Lunaire di Schönberg, del primo Novecento. Ai Protocolli ora Fausto Razzi fa seguire, ancora d'intesa con Sanguineti, una composizione degna di avviare il nuovo secolo così lontano da nuovi

fermenti. Diciamo di Incastro, per dodici voci e cinque strumenti, che svolge - in successione e anche in contemporaneità - passi tolti alle «ottave» del poema Arpa magica (1983) e alla prosa del Dialogo (1988) di Sanguineti. Rappresentato in questi giorni, e con successo, nel Teatro di Documenti, a Roma (uno spazio prezioso, da salvare), questo Incastro dà fortemente il senso d'una inquietudine, tormentante riflessione sui drammatici inizi del nuovo secolo che si dibatte tra favole di falsa epopea e cruenti tragedie ugualmente incombenti sulla realtà e la vita di oggi. Acquistano un'intimità, sofferta solennità i suoni, quasi lontani, delle otto Sinfonie (breve, intensi intermezzi) che scandiscono e punteggiano il grande incastro del mondo.

# Addio Rufus Thomas, il giullare del soul

È morto a 84 anni uno dei grandi padri della black music. Il «Memphis sound» porta la sua firma

Silvia Boschero

Ci sono uomini che rimangono legati per tutta la vita a doppio filo con la propria terra. La terra li forgia e loro contribuiscono a renderla universalmente nota in uno scambio d'amore che dura per tutta l'esistenza, e va oltre il tempo mortale. Rufus Thomas ci ha lasciato due giorni fa al St. Francis Hospital di Memphis, a ottantaquattro anni, ma la sua Memphis, la cittadina del Tennessee in cui si era trasferito da ragazzo da Cayce, rimarrà impressa in eterno negli annali della grande musica nera per essere diventata anche grazie a lui la culla di un nuovo rivoluzionario suono, quello della Stax Records, il simbolo smagliante della nuova musica nera degli anni Sessanta (opposta alla patinata Motown di Detroit), che faceva sentire languidamente la sua voce impegnata: il soul. Prima, e dopo, aver dato i natali al rock and roll di Elvis Presley e soci, Memphis è stata la terra di personaggi incredibili dai capelli impomatati e il completo giacca e cravatta. Gente come Sam & Dave, Booker T & the MG's (uno dei primi grandi esempio di gruppi misti), Joe Tex e, più tardi, anche di un ragazzo timido della Georgia, Otis Redding, che di lì a poco sarebbe diventato un fuoriclasse assoluto. Rufus era nato nel 1917. Negli anni Quaranta era già un professionista della musica e dello spettacolo. Il grande successo arriva nel 1953, quando Rufus realizzò la mitica *Bea-ri-cat* (una ironica e irresistibile risposta a *Hound dog* di Mama Thornton), quella che divenne la prima hit della Sun Records prima che il successo di Elvis mettesse da parte gli artisti neri dell'etichetta. Nei primi anni Cinquanta era diventato una celebre voce dell'emittente di Memphis Wdia, la cosiddetta «Mother Station of the Negroes» (dove rimase fino al 1975), una delle primissime radio gestite totalmente da neri, fondamentale nel suo ruolo di guida e diffusione della cultura e della lotta dei diritti del popolo afroamericano nel profondo sud degli Stati Uniti. A Memphis, Rufus aveva organizzato e condotto da presentatore con-



Rufus Thomas durante un concerto. In alto a destra, con BB King

i beatles degli anelli

L'idea sarebbe stata veramente geniale: George Harrison nei panni del mago Gandalf, Paul McCartney e Ringo Starr in quelli degli hobbit Frodo e Sam, John Lennon nelle vesti del perfido Gollum. Sarebbe stato questo il cast del «Signore degli anelli» se fosse andato in porto, nel 1967, il progetto di Stanley Kubrick che aveva intenzione di trarre un film dal romanzo di Tolkien. A rivelarlo - in una intervista pubblicata dal settimanale tedesco Focus - è Peter Jackson, il regista che ha realizzato il «sogno» di Kubrick con un film che sta sbancando i botteghini di mezzo mondo proprio in questi giorni, e la cui uscita è prossima anche in Italia. E chissà che l'idea non sia venuta al sommo Kubrick guardando «Magical mystery tour», il film musicale dei Beatles, proprio del '67, in cui i fab four erano travestiti da maghi. Per quanto riguarda il film di Jackson (a cui dobbiamo «Creature del cielo», e «X-men»), nel cast figurano tra gli altri il grande attore inglese Ian McKellen, Liv Tyler, Cate Blanchett.



certi per giovani esordienti che un giorno avrebbero cambiato il mondo della musica nera: musicisti del calibro di Isaac Hayes, di Ike Turner e di BB King. È nel 1960 che il nostro appare in un ex cinema di Memphis, dove due fratelli bianchi appassionati di musica nera stavano danzando gli ultimi ritocchi alla loro etichetta (dove al posto del bancone di caramelle e pop corn già era sistemato un piccolo negozio di dischi), la Satellite, primo nome della Stax. La sua influenza si fece sentire da subito anche nella lontana Inghilterra, sensibilissima ai ritmi neri provenienti dall'altra parte dell'Oceano: nel loro album di esordio i Rolling Stones non esitarono a misurarsi con un suo pezzo, *Walking the dog*. Fu di sua figlia Carla (che poco dopo legò la sua carriera artistica a quella di Redding), il primo successo targato Stax: *Gee whiz*, ma anche *Cause I love you*, un duetto tra padre e figlia quando l'etichetta ancora si chiamava Satellite.

Non solo cantante, ma anche ballerino di tip tap, speaker radiofonico, intrattenitore, presentatore, Rufus

era un personaggio assolutamente trascinante, e con lo stesso spirito era andato avanti negli anni, dall'estinzione della Stax nel 1974 fino ai Novanta, quando, nonostante il triplo by-pass, continuava a far concerti in giro per il mondo (comprensiva l'Italia, dove in queste ore lo piange il suo amico ed estimatore Zucchero, e che aveva trovato l'amore di una piccola città votata al soul, Porretta Terme, che gli ha dedicato un parco), raccontando le storie della vecchia Memphis, quelle di Elvis «the pelvis», di Otis Redding e di BB King e degli altri compari del blues, mentre tutti continuavano ad accoglierlo a braccia aperte con l'eterno

Istrionico, versatile e infaticabile, è stato un vero pioniere: per la musica, ma anche per l'orgoglio nero

appellativo de «il teenager più vecchio del mondo», soprannome che si era dato lui stesso. Barba bianchissima, occhi stralunati da clown, completini tutti scintillanti di strass. Così lo ricordiamo, anche nelle più recenti performance. Ma non solo per essere stato un fantastico giocherellone, un animale da palco, un maestro della parola e dei doppi sensi ironici. Anche per la sua incredibile eclettica storia musicale che nella sua lunga carriera l'ha visto sperimentare una vastissima gamma di suoni afroamericani: dal blues (di cui è considerato uno dei padri), al soul, dall'R&B alle sperperate evoluzioni funk che lo hanno reso celebre in tutto il mondo grazie a brani indimenticabili come *Do the funky chicken* (del 1969) e *Do the push and pull* (del 1970). Divertentissime gemme del «teenager più vecchio del mondo». Un teenager venerato e onorato sino all'ultimo: nel film *Mystery train* di Jim Jarmush Rufus appare in un breve cameo, e di recente anche la Blues Hall of Fame lo ha accolto tra i suoi eroi.

La danza italiana diventa grande All'estero, però

Valentina Bonelli

Una brillante generazione di coreografi italiani trentenni si sta imponendo. Non in Italia però, dove sono quasi sconosciuti, ma nei più accoglienti paesi europei. A spiccare è Emio Greco, originario di Brindisi, salutato dalla stampa straniera come uno dei coreografi più originali della nostra epoca. Personaggio eclettico e bizzarro, formazione classica e partecipazioni in spettacoli di cabaret, films e videoclip musicali, Greco è stato co-autore e performer in molte produzioni del regista belga Jan Fabre e del danzatore e coreografo giapponese Saburo Teshigawara. Nel '95 ha poi formato ad Amsterdam, nel '95, una sua compagnia, basando sul suo stesso corpo l'anima di ogni progetto. Il corpo di Greco è infatti protagonista di performances folgoranti, a cominciare dagli assoli *Bianco e Rosso* e dal duo *Extra Dry*, tratti dalla trilogia *Fra cervello e movimento*. Ed è proprio la trilogia che ha ammesso Emio Greco nei circuiti di danza più avant-garde: il festival di Edimburgo, quello di Montpellier, il Théâtre de la Ville di Parigi. Prossima data il Théâtre National de Bretagne di Rennes, con *Coniunctio di Nero*, l'ultima creazione (20-21 dicembre).

Formazione classica e il Mudra di Maurice Béjart per lo spezzino Jacopo Godani. Ma l'occasione giusta è l'incontro nel '91 con William Forsythe. Del giovane italiano il maestro di Francoforte sfrutta al meglio il temperamento e il corpo guizzante e muscoloso come danzatore solista, ma anche come coreografo collaboratore in molti dei suoi lavori più noti: *Quintet*, *Eidos/Telos*, *AlienA(c)tion*. Fino alla coreografia proprie, che Godani realizza declinando con giovanile impeto il post-classicismo del maestro, in balletti creati per lo stesso Frankfurt Ballett, per il Royal Ballet, il Nederland Dans Theatre II, e per il Bayerisches Staatsballett. Infine, il salernitano Francesco Scavetta, formatosi con Adriana Borriello, Giorgio Rossi, Raffaella Giordano e poi emigrato in Norvegia, è stato chiamato in Italia anche da Carolyn Carlson all'ultima Biennale di Venezia. E chissà che non decida di tornare, vista la sua cifra poetica e ironica, delicata ed onirica, molto in linea con i gusti del pubblico italiano.

Dagli sbarchi dei clandestini ai terremotati: quando a governare era il centrosinistra erano il piatto forte del notiziario. Ora invece...

## Tg4, tutto quello che non troverete a casa Fede

Silvia Garambois

Con l'apparizione nel tunnel, l'elmetto giallo in testa e il lavoro del suo dentista sguainato (ma nessuno gli ha spiegato che la luce artificiale dà un colore innaturale e inquietante ai denti «lavorati?»), Berlusconi ha segnato il suo ritorno in tv: il presidente del Consiglio ha così rotto il voto «del silenzio e del fare». È il Tg4 a mostrare, come sempre, le

trasferite del padrone, insieme a lunghi servizi sulle sue promesse elettorali, che ne dimostrano - alla maniera di Fede - l'avvenuta attuazione o il loro iter. Ed è sul Tg4 che ha accesso i riflettori l'Osservatorio dei Ds sull'informazione radio televisiva, scoprendo un curioso cambiamento editoriale. Tranne qualche grafico con il tacchino degli scioperi, infatti, sono sparite completamente tutte le notizie che hanno tenuto banco per un anno intero nella informazione del giornale. L'Osservatorio le elenca una per una. «Desaparecidas», per esempio, le notizie sugli sbarchi dei clandestini, per lo più presentati - ai «bei tempi» - come portatori di criminalità e traffico di droga: fino alla scorsa primavera veniva puntualmente ricostruita la mappa degli sbarchi, notizie accompagnate da servizi e inchieste; a seguir Fede pare però che da qualche tempo i clandestini snobbino l'Italia.

Ci sarà da preoccuparsi? Sparito anche - tranne i grafici di cui dicevamo, quando si bloccano le città e i trasporti - lo stillicidio di notizie sugli scioperi, che venivano invece registrate con puntigliosa e maniacale regolarità, fino a dar conto delle realtà più minute, durante i governi di centrosinistra. E, miracolo, non ci sono più i terremotati: svanito ogni servizio su quella che resta, oggettivamente, una vergogna nazionale. Delle due l'una: o Berlusconi li ha acca-

L'Osservatorio dei Ds sull'informazione: per la contro-finanziaria solo una manciata di secondi

sati tutti, o l'informazione dell'house-organ non può contemplare cattive notizie, quelle che rattristano, per le quali il Governo non interviene. Un'altra curiosità viene dalla sparizione delle e-mail, invenzione anche apprezzabile di Emilio Fede, botta e risposta diretto con il pubblico. Fino a otto mesi fa mezzo Tg era compilato con le risposte alle mail di denuncia, oggi il computer tace. Non scrive più nessuno. Un'altra particolarità del Tg4 è quella di ignorare l'opposizione. Dopo aver costruito interi giornali sulla parola di Berlusconi «capo dell'opposizione», ora Fede li costruisce a maggior ragione su Berlusconi «capo del Governo».

Ci sono occasioni in cui, in questo sport, non è solo: l'Osservatorio dei Ds ha registrato, per esempio, l'omissione pressoché totale della notizia sulla «contro-finanziaria» dell'opposizione: solo il Tg3 gli ha dato un pugno di secondi,

in coda a un servizio sulle pensioni (30 secondi ad Amato e 20 a Fassino, per la precisione). Durante i governi di centro-sinistra, come è noto, Berlusconi pretendeva (e otteneva) continua par condicio di spazi, anche quando non aveva molto da dire. Del resto, persino la notizia dell'incanto tra gli studenti e la Moratti, che ha tenuto banco sulle prime pagine dei giornali, nei Tg è scivolata brevemente - quando c'è stata - a metà notiziario.

Miracoli catodici delle news in tv: non esistono più cattive notizie nel Belpaese

Spariti dal video pure gli scioperi, un tempo segnalati con estrema precisione

166.198.003

L'UNI CHE RICEVERAI È GRATUITO

1 Scegli il codice  
2 Chiama il numero 166.198.003  
3 Opà... il tuo logo e la tua suoneria sono arrivati!!!

LOGHI PER NOKIA

COMMERCIALE	DANCE
Sanità Sa - 407044	Ilva - 407295
Harbo - 407061	Barba Dal - 410838
Vetro - 411108	Up and Down - 411412
Marlboro Country - 411213	Lady - 412040
Coca Cola - 411430	Globe - 411835
Godone - 432383	
Supercolor - 432384	ALTERNATIVA
Incassone - 432386	Zorro - 407268
Stavara - 432387	Crash - 407273
	Pop It - 407321

166.198.003

Servizio offerto da M3B-IB, 03440 Brivato DA - Costo chiamata L. 2.540 + IVA



**trame** | **Glitter**

Si mormora che questo filmetto sia una specie di auto-biografia di Mariah Carey, la biondona canterina che in America vende dischi come fossero noccioline. Per la cronaca è costato 22 milioni di dollari e negli Stati Uniti ne ha incassati 4: se anche gli americani l'hanno schifato, fate un po' voi. Mariah interpreta una cantante emergente decisa a diventare una star. Probabilmente è uno dei più brutti film di sempre, ma per vedere a quale vertice di kitsch è possibile arrivare forse si potrebbe dargli un'occhiata.

**Assolutamente famosi**

Vorrebbe essere una sorta di *Belissima* dei tempi odierni trasportata nelle terre basse del Belgio con un padre ossessionato dalle possibilità canore della figlia sovrappeso. Per garantirle una chance rapisce una rock star locale, chiedendo come riscatto l'audizione della sua bimba. Il film di Dominique Derudder, candidato all'Oscar, riesce nell'intento ma non convince nell'assunto, non condividendo la tensione morale che fu del nostro Visconti.

**Malefemmine**

Gioia Scola scrive e produce, Fabio Conversi dirige. La storia è quella di un'attrice che finisce in carcere per motivi imprecisati (ma c'è di mezzo un uomo) ed è costretta ad affrontare la convivenza con detenute molto, MOLTO diverse da lei. E come sempre accade, capirà che quelle donne hanno un'umanità che lei non ha mai nemmeno sfiorato. Giovanna Mezzogiorno è la protagonista, Angela Molina e Ana Fernandez fanno parte del coro.

**Santa Maradona**

Commedia giovanilistica che vorrebbe replicare il successo di *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino. Il protagonista è lo stesso (Stefano Accorsi), ma l'impianto narrativo è assai più debole e con qualche eccesso di cinefilia un po' rimasticata. Bravo il giovane attore Libero De Rienzo, partner di Accorsi che spesso gli ruba la scena. Lo firma il giovane regista esordiente Marco Ponti, un passato da copywriter e assistente di Semiotica all'Università di Torino.

**Il diario di Bridget Jones**

Tratto dal best seller della giornalista inglese Helen Fielding il film è diventato in breve tempo la bibbia dei singles di tutto il mondo. Con Renée Zellweger nelle vesti della protagonista si racconta la vita di una comune trentenne inglese single, grassottella, intelligente, ma che finisce sempre per fare la figura della scemotta in qualsiasi situazione pubblica si trovi. Fuma 40 sigarette al giorno, lavora in una casa editrice, ma alla fine...

**Il destino di un cavaliere**

La tavola rotonda non c'entra: la fonte d'ispirazione sono i *Racconti di Canterbury* e Chaucer compare come personaggio. Lo scudiero di un cavaliere si impossessa delle insegne del padrone morto, e usa la sagacia dello scrittore per inventarsi una genealogia illustre. Ovviamente diventerà un eroe. Dirige Brian Helgeland, il protagonista è il nuovo «belluccio» Heath Ledger. Purtroppo il suo personaggio si chiama Thatcher.

**Come cani e gatti**

In originale *Cats and Dogs*, frase che in inglese suona buffa e proverbiale (nella lingua di Shakespeare, dire «piovono cani e gatti» è come per noi dire che piove a catinelle). È un film per bambini che potrebbe stregare anche i grandi, soprattutto se cino/gatofili. Si immagina che sul pianeta Terra sia in corso da secoli una feroce guerra fredda fra cani e gatti, della quale i padroni umani dei simpatici animali sono del tutto ignari.

<b>BINASCO</b> S. LUIGI Largo Loriga, 1 2102 posti Ravanello pallido commedia di G. Costantino, con L. Litzitzetto, M. Venturiello, G. Barra 21.15	<b>AUDITORIUM S. LUIGI</b> Via Visnara, 2 Tel. 02.99.59.403 238 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21.15	<b>ITALIA</b> Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 440 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.15	<b>GORGOZZOLA</b> SALA ARGENTIA Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 728 posti Sotto la sabbia drammatico di F. Ozon, con C. Remping, B. Cremer, J. Nolot 20.45	<b>LEGNAVO</b> GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 1377 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 19.15-22.15	<b>MIGNON</b> Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 20.30-22.30	<b>SALA RATTI</b> C.so Magenta, 9 Tel. 0331.54.62.91 175 posti La nobildonna e il duca drammatico di E. Rohmer, con L. Russell, J.C. Dreylus 20.00-22.20	<b>TEATRO LEGNAVO</b> Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 700 posti Kiss of the dragon azione di C. Nafon, con J. Li, B. Fonda 20.15-22.30	<b>LISSONE</b> EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 445 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.15	<b>LODI</b> DEL VIALE Viale Membrane, 10 Tel. 0371.42.60.28 483 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 20.15-22.30	<b>MARZANI</b> Via Caffaro, 38 Tel. 0371.42.33.28 590 posti Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 20.10-22.30	<b>MODERNO MULTISALA</b> Corso Adia, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 20.00-22.30 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 19.30-22.30 sala 2	<b>IMAGENTA</b> CENTRALE P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 560 posti Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 21.00	<b>CINEMATRO NUOVO</b> Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37 361 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.15	<b>MELZO</b> ARCADIA MULTIPLEX P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.95.41.64.44 405 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson Harry Potter e la pietra filosofale
--	--	--	--	---	--	---	--	---	---	---	---	--	---	--

<b>ASTRA</b> Via Marconi, 23 Tel. 039.32.31.90 700 posti Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 15.30-17.40-20.10-22.40	<b>CAPITOL</b> Via A. Perinelli, 10 Tel. 039.32.42.72 850 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 15.00-18.30-22.00 (E 13.000)	<b>MAESTOSO</b> Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 798 posti Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 15.30-17.40-20.10-22.30 (E 13.000)	<b>METROPOL MULTISALA</b> Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Pren. 039.74.25.63 557 posti Bandits commedia di B. Levinson, con B. Willis, C. Blanchett 17.00-22.30 Apocalypse Now Redux guerra di F. Coppola, con M. Sheen, M. Brande, R. Duval 16.00-21.00 Santa Maradona commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde 15.45-18.00-20.15-22.40	<b>TEODOLINDA MULTISALA</b> Via Carislonga, 4 Tel. 039.32.37.88 550 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 15.30-19.00-22.30 (E 13.000) Il patto dei lupi azione di C. Gars, con S. Le Bihan, V. Cassel, E. Dequenne 15.30-17.40-20.00-22.30 (E 13.000)	<b>MOTTA VISCONTI</b> CINEMA TEATRO ARCOBALENO Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 215 posti The score poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brande, E. Norton, A. Bassett 21.15	<b>NOVATE MILANESE</b> NUOVO Via Cassina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 498 posti Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 21.00	<b>OPERA</b> EDUARDO Via Giovanni XXIII, 5/1 Tel. 02.57.60.38.81 276 posti Santa Maradona commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde 21.15	<b>PADERNO</b> MANZONI Via Marconi, 19 Tel. 02.91.81.93.4 560 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.00	<b>METROPOL MULTISALA</b> Via Ostavia, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21.00 Sala riservata	<b>PESCHIERA</b> DE SICA Via D. Surzo, 2 Tel. 02.55.30.00.88 405 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.00	<b>PIEVE FISSIRAGA</b> CINELANDIA MULTIPLEX S.S. n. 235 Tel. 0371.23.10.12 12 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 20.00-22.30 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 20.10-22.45 Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 20.10-22.45 Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 20.20-22.50 Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 20.15-22.40 Il diario di Bridget Jones commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant 20.20 Il patto dei lupi azione di C. Gars, con S. Le Bihan, V. Cassel, E. Dequenne 22.40	<b>PIOLTELLO</b> KINEPOLIS Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1 The body drammatico di J. McCord, con A. Bandaras, D. Williams, J. Shrapnel 17.00-22.30 Il destino di un cavaliere avventura di B. Helgeland, con H. Ledger, R. Sewell, M. Addy 20.00 Il diario di Bridget Jones commedia di S. Maguire, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant 20.20 Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 17.00-20.00-22.30 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 17.00-18.00-19.30-20.00-21.00-22.30 Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 17.00-18.00-20.00-20.30-22.30-22.50 22.40 Bandits commedia di B. Levinson, con B. Willis, C. Blanchett 17.00-20.00-22.30 Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson Il patto dei lupi azione di C. Gars, con S. Le Bihan, V. Cassel, E. Dequenne 17.00-20.00-22.30 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson L'uomo che non c'era drammatico di J. Coen, con B. Thornton, F. McDormand, J. Gandaffini 17.00-22.30 Original sin thriller di M. Cristofor, con A. Bandaras, A. Jolie, T. Jane 20.00 Come cani e gatti commedia di E. Guterman, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margulies 17.00 Compagnie pericolose commedia di B. Koppelman, D. Levien, con V. Diesel, B. Pepper, S. Green 20.00-22.30	<b>PIO XII</b> Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Viaggio a Kandahar drammatico di M. Mahmalbaf, con N. Pazira, H. Tantal, S. Teymourji 21.00	<b>ROZZANO</b> FELLINI V.le Lombarda, 53 Tel. 02.57.50.19.23 528 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.15	<b>SAN DONATO MILANESE</b> TROIISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 405 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.00	<b>SAN GIULIANO</b> ARISTON Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 422 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21.30	<b>SEREGNO</b> ROMA Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 320 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.00	<b>S. ROCCO</b> Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 773 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21.15	<b>SESTO SAN GIOVANNI</b> DANTE Via Fabb, 13 Tel. 02.22.47.08.78 560 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 19.40-22.30 (E 12.000)	<b>ELENA</b> Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 960 posti Spettacolo teatrale 21.00	<b>RONDINELLA</b> Via Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 571 posti No man's land drammatico di D. Tanovic, con B. Djuric, R. Bitorajic, F. Savagovic 20.45 (E 7.000)	<b>SETTIMO MILANESE</b> AUDITORIUM Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992 180 posti Bandits commedia di B. Levinson, con B. Willis, C. Blanchett 21.00	<b>SOVICO</b> NUOVO Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 420 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.15	<b>TREZZO SULL'ADDA</b> KING Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254 900 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson L'agenzia ingenua commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte 21.00	<b>VITTUONE</b> CINEMA TEATRO TRESARTES Piazza Italia, 5 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.00
--	--	--	--	---	---	--	---	--	---	---	--	--	--	---	--	---	---	--	--	---	---	---	--	--	--

<b>ROZZANO</b> FELLINI V.le Lombarda, 53 Tel. 02.57.50.19.23 528 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.15	<b>SAN DONATO MILANESE</b> TROIISI Piazza G. Dalla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 405 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.00	<b>SAN GIULIANO</b> ARISTON Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 422 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21.30	<b>SEREGNO</b> ROMA Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 320 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.00	<b>S. ROCCO</b> Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 773 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21.15	<b>SESTO SAN GIOVANNI</b> DANTE Via Fabb, 13 Tel. 02.22.47.08.78 560 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 19.40-22.30 (E 12.000)	<b>ELENA</b> Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 960 posti Spettacolo teatrale 21.00	<b>RONDINELLA</b> Via Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 571 posti No man's land drammatico di D. Tanovic, con B. Djuric, R. Bitorajic, F. Savagovic 20.45 (E 7.000)	<b>SETTIMO MILANESE</b> AUDITORIUM Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992 180 posti Bandits commedia di B. Levinson, con B. Willis, C. Blanchett 21.00	<b>SOVICO</b> NUOVO Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 420 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.15	<b>TREZZO SULL'ADDA</b> KING Via Brasca, 1 Tel. 02.90.90.254 900 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson L'agenzia ingenua commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte 21.00	<b>VITTUONE</b> CINEMA TEATRO TRESARTES Piazza Italia, 5 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21.00
---	--	---	---	--	--	---	---	---	--	--	--

**Vuoi fare un regalo originale?**



Forse quello che cerchi puoi trovarlo proprio dove non te lo aspetti. Entra da Salmoiraghi & Viganò e guardati intorno, troverai tanti oggetti che possono trasformarsi in un regalo particolare, simpatico, e utile...tante idee di sicuro successo!

**SALMOIRAGHI & VIGANO'**  
Sorridere con gli occhi.

Numero Verde  
**800-882233**



lunedì 17 dicembre 2001

# cinema e teatri

rUnità | 25

## trame

### L'apparenza inganna

Dallo stesso regista di *La cena dei cretini*, Francis Veber, un'altra esilarante commedia. Pignon (Daniel Auteuil) è un mediocre impiegato che sta per essere licenziato da una fabbrica che produce preservativi. Giunto al colmo della disperazione decide di farla finita. Ma ecco l'idea che lo salverà: l'uomo si finge omosessuale. Licenzia un gay sarebbe «politicamente corretto»... E, infatti, la direzione dell'azienda ritratterà sul suo licenziamento.

### Gocce d'acqua su pietre roventi

Dall'omonima pièce di R. W. Fassbinder, *Tropfen auf heiße Steine*, un film del francese François Ozon. Sullo sfondo della Germania degli anni Settanta, Leopold un cinquantenne uomo d'affari conosce Franz, un giovane di 19 anni e lo invita da lui. Ne nasce una appassionata storia d'amore. Presto, però, il gioco dei ruoli e della manipolazione si fa sentire e i due uomini vedranno solo le differenze che li dividono. Ma l'arrivo improvviso delle rispettive ex-fidanzate cambierà la situazione.

### Il mandolino del capitano Corelli

Cefalonia - Grecia - all'indomani dell'8 settembre '43. Sull'isola che fu scenario della strage della divisione Aquil, un melodrammone firmato da John Madden (regista di *Shakespeare in love*) che punta tutto sull'amore. Quello di una bella isolana (Penelope Cruz) e il Capitano Corelli (Nicolas Cage). Tanto folklore, musica di mandolino, «sviste» storiche e luoghi comuni sugli italiani. Accese le proteste dei nostri reduci della divisione Aquil.

### Nella morsa del ragno

Torna il detective Alex Cross, che abbiamo conosciuto nel *Collezionista*, sempre interpretato da Morgan Freeman. Stavolta il nostro personaggio deve occuparsi del rapimento della figlia di un uomo politico. Solito thriller torbido e notturno, roba già vista. Dirige il neozelandese Lee Tamahori (quello di *Once Were Warriors*), ormai diventato hollywoodiano a tutti gli effetti.

### Il voto è segreto

Il deserto iraniano. Un'urna elettorale lanciata dal cielo. Una scrutatrice e un soldato a confronto nel corso di un viaggio alla ricerca di potenziali elettori. Divertente e toccante commedia dell'assurdo firmata dall'iraniano Babak Payami, regista trentacinquenne tornato nel suo paese dopo aver vissuto a lungo in Canada. Tante risate per riflettere sul valore della democrazia, ma soprattutto sulla condizione delle donne in Iran.

### Pretty Princess

Una ragazza timida in quel di San Francisco scopre improvvisamente di essere una vera principessa, erede alla corona del piccolo principato europeo di Genova. La sua nuova nonna, la severa regina della famiglia Renaldi l'accompagna verso il trono impartendole «lezioni di regalità». Ma c'è di mezzo un amore... Ennesima versione di Cenerentola, non a caso Garry Marshall è il regista di *Pretty Woman*. La ragazza è Anne Hathaway, nel cast anche la somma Julie Andrews.

### Compagnie pericolose

Misteri della comunicazione: la pubblicità di questo film strilla: dal produttore di Pulp Fiction, Le iene Jackie Brown poi non dice chi è questo signore. Forse sperano che tutti pensino a Quentin Tarantino. Invece il produttore in questione è Lawrence Bender Il cast è prestigioso: Dennis Hopper, John Malkovich, Vin Diesel. La storia: i figli di 4 boss mafiosi si recano nel Montana per recuperare un malloppo, ma lassù fra mandrie e cowboy trovano uno sceriffo che è molto più tosto di loro.

<b>&gt;BINASCO</b> S. LUIGI Largo Loriga, 1 210 posti Ravanello pallido commedia di G. Costantino, con L. Litzitzetto, M. Venturiello, G. Barra 21,15
<b>BOLLATE</b> <b>SPLENDOR</b> P.zza S. Martino, 5 Tel. 02.35.02.379 Sala riservata
<b>BOLLATE - CASCINA DEL SOLE</b> <b>AUDITORIUM</b> Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Riposo
<b>BRESSO</b> S. GIUSEPPE Via Isimbardi, 30 Tel. 02.66.50.24.94 Riposo
<b>BRUGHERIO</b> S. GIUSEPPE Via Italia, 68 Tel. 039.87.01.81 Riposo
<b>CANEGRATE</b> <b>AUDITORIUM S. LUIGI</b> Via Volontari della Libertà, 3 Tel. 0331.40.34.62 Riposo
<b>CARATE BRIANZA</b> L'AGORA Via A. Colombo, 2 Tel. 0362.90.00.22 Riposo
<b>CARUGATE</b> DON BOSCO Via Pio XI, 36 Tel. 02.92.54.499 432 posti Vajont drammatico di R. Martinelli, con M. Serrault, D. Autel, L. Morante, L. Gullotta 21,00
<b>CASSANO D'ADDA</b> ALEXANDRA Via Drona, 33 Tel. 0363.61.236 Riposo
<b>CASSINA DE' PECCHI</b> <b>CINEMA ORATORIO</b> Via C. Ferrari, 2 Tel. 02.95.29.200 Riposo
<b>CERNUSCO S. NAVIGLIO</b> AGORA Via Marcelline, 37 Tel. 02.92.45.343 392 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,15
<b>MIGNON</b> Via G. Verdi, 38id Tel. 02.92.11.30.66 330 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21,00
<b>CESANO BOSCONIO</b> CRISTALLO Via Pogliani, 7a Tel. 02.45.80.242 550 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,15 (€ 8.000)
<b>CESANO MADERNO</b> EXCELSIOR Via S. Carlo, 20 Tel. 0362.54.10.28 645 posti Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 21,00
<b>CINISELLO BALSAMO</b> MARCONI Via Libertà, 108 Tel. 02.66.01.55.60 584 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 19,40-22,30 (€ 8.500)
<b>PAX</b> Via Fiume, 19 Tel. 02.66.00.102 Riposo
<b>COLOGNO MONZESE</b> <b>CINE TEATRO SAN MARCO</b> Via Don P. Giudici 19/21 Riposo
<b>CINETEATRO</b> Via Volta Tel. 02.25.30.82.92 300 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,15
<b>CONCOREZZO</b> S. LUIGI Via De Giorgi, 56 Tel. 039.60.40.948 860 posti Luca dei miei occhi drammatico di G. Piccioni, con L. Lo Cascio, S. Ceccarelli, S. Orlando 21,00
<b>CORNAREDO</b> <b>MIGNON</b> Via M. di Belliore, 25 Tel. 02.93.64.79.94 Riposo
<b>CORSICO</b> SAN LUIGI Via Dante, 3 Tel. 02.44.71.403 Riposo

<b>CUSANO MILANINO</b> SAN GIOVANNI BOSCO Via Laura, 2 Tel. 02.61.33.577 350 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21,00
<b>DESIO</b> <b>CINEMA TEATRO IL CENTRO</b> Via Conciliazione, 17 Tel. 0362.62.62.66 470 posti Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 21,15
<b>GARBAGNATE</b> <b>AUDITORIUM S. LUIGI</b> Via Vismara, 2 Tel. 02.99.59.403 238 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21,15
<b>ITALIA</b> Via Varese, 29 Tel. 02.99.56.978 440 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,15
<b>GORGONZOLA</b> <b>SALA ARGENTIA</b> Via Matteotti, 30 Tel. 02.95.30.06.16 728 posti Sotto la sabbia drammatico di F. Ozon, con C. Rampling, B. Cremer, J. Nolot 20,45
<b>LEGNANO</b> GALLERIA P.zza S. Magno Tel. 0331.54.78.65 1377 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 19,15-22,15
<b>GOLDEN</b> Via M. Venegoni, 112 Tel. 0331.59.22.10 Riposo
<b>MIGNON</b> Via Palestro, 23 Tel. 0331.54.75.27 245 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 20,30-22,30
<b>SALA RATTI</b> Casa Magna, 9 Tel. 0331.54.62.91 175 posti La nobildonna e il duca drammatico di E. Rohmer, con L. Russell, J.C. Dreyfus 20,00-22,20
<b>TEATRO LEGNANO</b> Piazza IV Novembre, 3 Tel. 0331.54.75.29 700 posti Kiss of the dragon azione di C. Nahon, con J. Li, B. Fonda
<b>LENTATE SUL SEVESO</b> <b>CINEMA S. ANGELO</b> Via Garibaldi, 49 Tel. 0362.56.24.99 Riposo
<b>LISSONE</b> EXCELSIOR Via Don C. Colnaghi, 3 Tel. 039.24.57.233 465 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,15
<b>LODI</b> DEL VIALE Viale Raimbrianze, 10 Tel. 0371.42.60.28 465 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 20,15-22,30
<b>FANFULLA</b> Viale Pavia, 4 Tel. 0371.30.740 Riposo
<b>MARZANI</b> Via Galfurto, 38 Tel. 0371.42.33.28 590 posti Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 20,10-22,30
<b>MODERNO MULTISALA</b> Corso Adda, 97 Tel. 0371.42.00.17 sala 1 Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 20,00-22,30 sala 2 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 19,30-22,30
<b>MACHERIO</b>

<b>PAX</b> Via Milano, 15 Tel. 0347.087.34.44 Riposo
<b>MAGENTA</b> <b>CENTRALE</b> P.zza V. Veneto, 1/3 Tel. 02.97.29.85.60 Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight
<b>CINEMATRO NUOVO</b> Via S. Martino, 19 Tel. 02.97.29.13.37 361 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,15
<b>MELZO</b> <b>ARCADIA MULTIPLEX</b> Via M. della Libertà Tel. 02.95.41.64.44 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack
<b>MEZZAGO</b> <b>BLOOM</b> Via Curtel, 39 Tel. 039.62.38.53 Riposo
<b>MONZA</b> <b>APOLLO</b> Via Lecco, 92 Tel. 039.36.26.49 Riposo
<b>ASTRA</b> Via Manzoni, 23 Tel. 039.32.31.90 700 posti Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 15,30-17,40-20,10-22,40
<b>CAPITOL</b> Via A. Pennati, 10 Tel. 039.32.42.72 850 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 15,00-18,30-22,00 (€ 13.000)
<b>CENTRALE</b> P.zza S. Paolo, 5 Tel. 039.32.27.46 Riposo
<b>MAESTOSO</b> Via S. Andrea, 23 Tel. 039.38.05.12 798 posti Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 15,30-17,50-20,10-22,30 (€ 13.000)
<b>METROPOL MULTISALA</b> Via Cavallotti, 124 Tel. 039.74.01.28 Pren. 039.74.25.63 591 posti Bandits commedia di B. Levinson, con B. Willis, C. Blanchett 15,30-17,40-20,05-22,30 Apocalypse Now Redux guerra di F. F. Coppola, con M. Sheen, M. Brando, R. Duvall 15,00-21,00 Santa Maradona commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde 15,45-18,00-20,15-22,40
<b>TEODOLINA MULTISALA</b> Via Corlatonga, 4 Tel. 039.32.37.88 590 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson Il patto dei lupi azione di C. Gars, con S. Le Bihan, V. Cassel, E. Dequeune 15,30-17,40-20,00-22,30 (€ 13.000)
<b>TRIANTE</b> Via Duca d'Aosta, 8 Tel. 039.74.80.81 Riposo
<b>MOITA VISCONTI</b> <b>CINEMA TEATRO ARCOBALENO</b> Via S. Luigi Tel. 02.90.00.76.91 The score poliziesco di F. Oz, con R. De Niro, M. Brando, E. Norton, A. Bassett 21,15
<b>NOVATE MILANESE</b> <b>NUOVO</b> Via Cascina del Sole, 26 Tel. 02.35.41.641 498 posti Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 21,00
<b>OPERA</b> <b>EDUARDO</b> Via Genova XXIII, 5/II Tel. 02.57.60.38.81 276 posti Santa Maradona commedia di M. Ponti, con S. Accorsi, A. Caprioli, M. Tayde 21,15

<b>PADERNO</b> <b>MANZONI</b> Via Manzoni, 19 Tel. 02.91.81.93.4 560 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,00
<b>METROPOL MULTISALA</b> Via Osavia, 8 Tel. 02.91.89.181 285 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri Sala riservata
<b>PESCHIERA</b> <b>DE SICA</b> Via D. Surzo, 2 Tel. 02.55.30.00.86 403 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,00
<b>PIEVE FISSIRAGA</b> <b>CINELANDIA MULTIPLEX</b> SS. n. 235 Tel. 0371.23.70.12 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 20,00-22,50 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,30 Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 20,10-22,45 Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 20,20-22,50 Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 20,15-22,40 Il diario di Bridget Jones commedia di S. Wigmore, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant 20,20 Il patto dei lupi azione di C. Gars, con S. Le Bihan, V. Cassel, E. Dequeune 22,40
<b>PIOLTELO</b> <b>KINEPOLIS</b> Via S. Francesco, 33 Tel. 02.92.44.36.1 The body drammatico di J. McCord, con A. Banderas, O. Williams, J. Shrapnel 17,00-22,30 Il destino di un cavaliere avventura di B. Helgeland, con H. Ledger, R. Sewell, M. Addy 20,00 Il diario di Bridget Jones commedia di S. Wigmore, con R. Zellweger, C. Firth, H. Grant 17,00-20,00-22,30 Spy Game azione di T. Scott, con R. Redford, B. Pitt, C. McCormack 17,00-20,00-22,30 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 17,00-18,00-19,30-20,00-21,00-22,30 Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight 17,00-18,00-19,30-20,00-21,00-22,30 Bandits commedia di B. Levinson, con B. Willis, C. Blanchett Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson Il patto dei lupi azione di C. Gars, con S. Le Bihan, V. Cassel, E. Dequeune 17,00-20,00-22,30 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 17,00-20,00-22,30 Lara Croft: Tomb Raider fantastico di S. West, con A. Jolie, D. Craig, J. Voight L'uomo che non c'era drammatico di J. Coen, con B. B. Thornton, F. McDermund, J. Gandolini 17,00-22,30 Original sin thriller di M. Cristofor, con A. Banderas, A. Jolie, T. Jane 20,00 Come cani & gatti commedia di L. Guterri, con J. Goldblum, E. Perkins, M. Margolyes 17,00 Compagnie pericolose commedia di B. Koppelman, D. Levien, con V. Diesel, B. Pepper, S. Green 20,00-22,30
<b>RHO</b> <b>CAPITOL</b> Via Martirelli, 55 Tel. 02.93.02.420 650 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 19,30-22,15 (€ 12.000)

<b>ROXY</b> Via Garibaldi, 92 Tel. 02.93.03.571 Riposo
<b>ROBECOCO SUL NAVIGLIO</b> <b>AGORA</b> P.zza XXI Luglio, 29 Tel. 02.94.97.50.21 Riposo
<b>RONCO BRIANTINO</b> <b>PIO XII</b> Via della Parrocchia, 39 Tel. 039.60.79.921 Viaggio a Kandahar drammatico di M. Makhlouf, con N. Pazira, H. Tantai, S. Teymouri 21,00
<b>ROZZANO</b> <b>FELLINI</b> V.le Lombardia, 53 Tel. 02.57.50.19.23 528 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,15
<b>SAN DONATO MILANESE</b> <b>TROISI</b> Piazza S. Galla Chiesa Tel. 02.55.60.42.25 405 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,00
<b>SAN GIULIANO</b> <b>ARISTON</b> Via Matteotti, 42 Tel. 02.98.46.496 422 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21,30
<b>SEREGNO</b> <b>ROMA</b> Via Umberto I, 14 Tel. 0362.23.13.85 320 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,00
<b>S. ROCCO</b> Via Cavour, 83 Tel. 0362.23.05.55 773 posti Il principe e il pirata commedia di L. Pieraccioni, con L. Pieraccioni, M. Ceccherini, L. Ranieri 21,15
<b>SESTO SAN GIOVANNI</b> <b>APOLLO</b> Via Marelli, 158 Tel. 02.24.81.291 Riposo
<b>CORALLO</b> Via XXIV Maggio, 87 Tel. 02.22.47.39.39 Riposo
<b>DANTE</b> Via Falck, 13 Tel. 02.22.47.08.78 560 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 19,40-22,30 (€ 12.000)
<b>ELENA</b> Via San Martino, 1 Tel. 02.24.80.707 960 posti Spettacolo teatrale 21,00
<b>MANZONI</b> P.zza Pelazzi, 18 Tel. 02.24.21.603 Riposo
<b>RONDINELLA</b> Viale Matteotti, 425 Tel. 02.22.47.81.83 571 posti No man's land drammatico di D. Tanovic, con B. Djuric, R. Bitorajac, F. Savagovic 20,45 (€ 7.000)
<b>SETTIMO MILANESE</b> <b>AUDITORIUM</b> Via Grandi, 4 Tel. 02.32.82.992 180 posti Bandits commedia di B. Levinson, con B. Willis, C. Blanchett 21,00
<b>SOVICO</b> <b>NUOVO</b> Via Baracca, 22/24 Tel. 039.20.14.667 420 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,15
<b>TREZZO SULL'ADDA</b> <b>KING</b> Via Baracca, 1 Tel. 02.90.90.254 900 posti Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson L'apparenza inganna commedia di F. Veber, con D. Auteuil, G. Depardieu, T. Lhermitte 100 posti
<b>VILLASANTA</b> <b>ASTROLABIO</b> Via Marconi, 8 Riposo
<b>VIMERCATE</b> <b>CAPITOL MULTISALA</b> Via Garibaldi, 24 Tel. 039.66.80.13 Riposo
<b>VITTUONE</b> <b>CINEMA TEATRO TRESARTES</b> Piazza Italia, 5 Harry Potter e la pietra filosofale fantastico di C. Columbus, con D. Radcliffe, R. Grint, E. Watson 21,00

## teatri

<b>ARIBERTO</b> Via D. Crespi, 9 - Tel. 02.89400455 Riposo
<b>ARSENALE</b> Via C. Correnti, 11 - Tel. 02.8321999 Riposo
<b>AUDITORIUM SAN FEDELE</b> Via Hoepfl, 5 - Tel. 02.86352230 Oggi ore 10.30 <i>Angeli</i> di E. Alberione regia di M. P. Pagliarecci con G. Brambilla, J. Arioli, M. Boarino, L. Cassala, A. Giovanelli, F. R. Vicari
<b>CARCANO</b> Corso di Porta Romana, 63 - Tel. 02.55181377 Oggi ore 9.00 <i>Le malade imaginaire</i> spettacolo in lingua francese per le scuole di Molliere
<b>CIAK - LE MARMOTTE</b> Via Sangallo, 33 - Tel. 02.76110093 Riposo
<b>COMUNA BAIRES</b> Via Favretto, 11 - Tel. 02.4223190 Non pervenuto
<b>CRT-SALONE</b> Via Ulisse Dini, 7 - Tel. 02.89011644 Riposo
<b>CRT-TEATRO DELL'ARTE</b> Viale Alemagna, 6 - Tel. 02.89011644 Riposo
<b>FILODRAMMATICI</b> Via Filodrammatici, 1 - Tel. 02.8693659 Oggi ore 21.00 <i>Milly voce notturna</i> di R. De Vita regia di F. Crivelli con R. De Vita
<b>FRANCO PARENTI</b> Via Pierlembardo, 14 - Tel. 02.55184075 Sala Grande: Riposo
<b>GRECO</b> Piazza Grco, 11 - Tel. 02.6692456 Riposo
<b>INTEATRO SMERALDO</b> Piazza XXV Aprile, 10 - Tel. 02.29006767 Riposo
<b>LG PALACE</b> Via Palatucci Riposo
<b>LIBERO</b>
<b>LITTA</b> Corso Magenta, 24 - Tel. 02.86454545 Riposo
<b>MANZONI</b> Via Manzoni, 42 - Tel. 02.76000231-76001285 Riposo
<b>NUOVO</b> P.zza San Babila - Tel. 02.781219
<b>NUOVO PICCOLO TEATRO (TEATRO GIORGIO STREHLER)</b> Largo Greppi, 1 - Tel. 02.725331 Riposo
<b>OLMETTO</b> Via Olmetto, 8a - Tel. 02.875185-86453554 Riposo
<b>ORIONE</b> Via Fazzan 1 ang. v.le Caterina da Forli' - Tel. 02.4294437 Riposo
<b>OSCAR</b> Via Lattiano, 58 - Tel. 02.55184465 Riposo
<b>OUT OFF</b> Via Dupré, 4 - Tel. 02.39262282 Riposo
<b>PAOLO GRASSI - PICCOLO TEATRO</b> Via Rovello, 2 - Tel. 02.725331 Riposo
<b>SALA FONTANA</b> Via Boltraffio, 21 - Tel. 02.6886314 Oggi ore 10.00 <i>Biancaneve</i> di E. Colombo, C. Formigoni regia di C. Formigoni presentato da Teatro dei Burattini di Varese.
<b>SALA LEONARDO</b> Piazza L. Da Vinci - Tel. 02.66988993 Riposo
<b>SAN BABILA</b> Corso Venezia, 2/A - Tel. 02.76002985 Riposo
<b>SPAZIO TEATRO DELLA MEMORIA</b> Via Cucchiari, 4 - Tel. 02.313663 Oggi ore 17.00 <i>Perfidelia e Smemorella</i> Rassegna: Favole a merenda
<b>TEATRIDITHALIA - TEATRO DI PORTAROMANA</b> Corso di Porta Romana, 124 - Tel. 02.58315896 Riposo
<b>TEATRIDITHALIA - TEATRO ELFO</b> Via Cro Menotti, 11 - Tel. 02.76110007 Domani ore 20.45 <i>La storia di Cyrano</i> adattamento di G. Vacis ed E. Allegrì regia di G. Facis con E. Allegrì
<b>TEATRINO DEI PUPPI</b> Via San Cristoforo, 1 - Tel. 02.4230249 Riposo
<b>TEATRO DELLA rEMA</b> Via Oglio, 18 - Tel. 02.55211300 Riposo
<b>TEATRO DELLE ERBE</b> Via Mercato, 3 - Tel. 02.8646498 Riposo
<b>TEATRO DELLE MARIONETTE</b> Via Degli Olivetani, 3 - Tel. 02.464440 Oggi ore 10.00 <i>Le avventure di Pinocchio</i> di C. Colliodi regia di C. Colla con la compagnia di attori e marionette di G. e C. Colla
<b>TEATRO SAN BASILIO</b> Via Jarach, 2 Riposo
<b>TEATRO STUDIO</b> Via Rivoli, 6 - Tel. 02.723331 Riposo
<b>VENTAGLIO NAZIONALE MILANO-MUSICAL</b> Piazza Piemonte, 12 - Tel. 02.48007700 Riposo
<b>VERDI</b> Via Pedrango, 16 - Tel. 02.6071695 Oggi ore 10.00 (per le scuole) <i>Ritagli delle fiabe</i> di Andersen - Quello che il vento racconta di G. Bella, G. Pizzoli regia di J. Cappi, G. Bella con F. Orlando, O. Vancheri, S. Mussida, D. Dazzi

<b>Musica</b>
<b>ALLA SCALA</b> Piazza della Scala - Tel. 02.72003744 Domani ore 20.00 turno B <i>Otello</i>
<b>AUDITORIUM DI MILANO</b> Via Gustavo Mahler - Tel. 02.83.38.92.01.202.203 Oggi ore 21.00 Ingresso libero <i>Concerto di solidarietà in ricordo delle vittime della sciagura di Linate</i> con I. Camaleoni, Carlotta, R. Fogli, D. Rettore, B. Solo

**SCEGLI IL CINEMA**

Dove si viaggia su comode poltrone.

**P'Unità**  
ONLINE POLITICHE, ECONOM



scelti per voi

**CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT**  
Regia di Robert Zemeckis - con Bob Hoskins, Joanna Cassidy, Christopher Lloyd. Usa 1988. 105 minuti. Animazione.



*Negli anni Quaranta un detective scalcinato, Eddie Valiant, cerca di scagionare il suo cliente dall'accusa di aver ucciso un corteggiatore della moglie. Qui però il cliente è un personaggio dei cartoni animati e le indagini si svolgono a "Cartoonia" dove vivono "cartoni" buoni e cattivi. Divertentissimo film che è stato campione d'incassi.*

**LIBERO BURRO**  
Regia di Sergio Castellitto - con Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini, Michel Piccoli. Italia 1999. 100 minuti. Commedia.



*Libero Burro ex cafone centro-meridionale travestito da manager settentrionale è certo che i soldi facciano la felicità e per questo si lancia nell'azzardo, accaparrandosi "Le Cavallerize", uno stabile in pieno centro. Libero ha dalla sua l'estro e la simpatia che però non lo preservano dal farsi dei nemici.*



**UNA PROMESSA È UNA PROMESSA**  
Regia di Brian Levant - con Arnold Schwarzenegger, Sinbad, Jake Lloyd. Usa 1996. 89 minuti. Commedia.



*Howard lavora da mane a sera e si dimentica di comprare il regalo di Natale al figlio Jamie. All'ultimo momento, cerca di comprare il pupazzo Turboman che il bambino desidera ma incontra una serie di imprevisti e difficoltà. Schwarzky alle prese con la solita commedia un po' più stanca del solito e poco autoironica.*

**IL LEONE D'INVERNO**  
Regia di Anthony Harvey - con Peter O'Toole, Katharine Hepburn, Anthony Hopkins. Usa 1968. 119 minuti. Storico.



*Natale 1183: il re d'Inghilterra, Enrico II, riunisce al castello i familiari per decidere chi tra i suoi tre figli succederà al trono. Egli propenderebbe per il minore, ma sua moglie è contraria. Fallito un intrigo ai suoi danni, il sovrano vorrebbe divorziare e risposarsi con l'amante per generare l'erede, ma non ha il coraggio di uccidere gli altri figli.*

da non perdere  
da vedere  
così così  
da evitare

**Rai Uno**

6.00 EURONEWS. Attualità  
6.30 TG 1 / CCISS.  
6.45 UNO MATTINA. Contenitore. Conducono Luca Giurato, Paola Saluzzi. Regia di Antonio Gerotto  
10.25 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. Rubrica  
10.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica  
10.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Il candidato". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs, Mag Ruffman  
11.30 TG 1. Notiziario  
11.35 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi  
Regia di Sergio Colabona  
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Quel bar al 65". Con Angela Lansbury  
13.30 TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.05 CI VEDIAMO IN TV. Varietà. Conduce Paolo Limiti. Regia di Giancarlo Nicotra. Donato Sironi  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. Regia di Claudia Mencarelli. All'interno: 16.50 Tg Parlamento  
17.00 TG 1. Notiziario  
18.50 QUIZ SHOW. Gioco. "L'occasione di una vita". Conduce Amadeus. Regia di Paolo Carcano

**Rai Due**

6.00 L'ANIMA DELLA LIRICA. Rubrica  
6.30 ANIMALIBRI. Rubrica  
6.40 DALLA CRONACA. Rubrica  
6.45 LAVORORA. Rubrica (R)  
6.50 RASSEGNA STAMPA  
DAI PERIODICI. Attualità  
7.00 GO CART MATTINA. Contenitore  
10.00 PROTESTANTISMO. Rubrica. "A cura della Federazione Italiana delle Chiese Evangeliche"  
10.30 TG 2 - 10.30. Notiziario  
10.35 TG 2 - MEDICINA 33. Rubrica  
10.55 NONSOLOSOLDI. Rubrica  
11.05 TG 2 - MOTORI. Rubrica  
11.15 TG 2 MATTINA. Notiziario  
11.30 I FATTI VOSTRI. Varietà  
13.00 TG 2 - GIORNO. Notiziario  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ  
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica  
14.05 SCHERZI D'AMORE. Rubrica  
14.45 AL POSTO TUO. Talk show  
16.15 THE PRACTICE - PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Eutanasia"  
17.00 SCUOLA DI STREGHE. Telefilm. "Sorella gemella, qui doppi"  
18.00 TG 2 - FLASH L.I.S. Notiziario  
18.05 FINALMENTE DISNEY. Contenitore. All'interno: Art Attack. Rubrica  
18.30 RAI SPORT SPORTSERA. Notiziario sportivo  
18.50 SERENO VARIABILE. Rubrica  
19.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "I difensori"

**Rai Tre**

6.00 RAI NEWS 24 - MORNING NEWS. Contenitore  
8.05 LA SVEGLIA. Rubrica "Serie Casa: La domestica". Regia di Enrico Zampini  
8.35 CAPIRE L'IMPRESA. Rubrica "Concetti di base, strumenti attuali, trend futuri. Il valore del marchio"  
9.05 ASPETTANDO COMINCIAMO BENE. Rubrica. Con Pino Strabbioli  
9.45 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Toni Garrani, Ilaria Capitani. Regia di Daniela Giambarda  
11.30 TG 3 ITALIE. Rubrica. A cura di Giovanna Miletta  
12.30 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE  
12.55 TG 3 ARTICOLI 1. Rubrica. A cura di Franco Poggiani  
13.10 MATLOCK. Telefilm. "Truffatori di professione". Con Andy Griffith, Daniel Roebuck, Carlo Huston  
14.00 TG 3 / TG 3 LEONARDO  
15.00 TG 3 NEAPOLIS. Rubrica. A cura di Salvatore Biazio, Silvio Luse  
15.10 TG 3 GT RAGAZZI. Rubrica  
15.20 ZONA FRANKA. Rubrica. All'interno: Se io fossi un animale. Documentario. "L'evolvolto"  
15.55 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Contenitore. Regia di Roberto Valentini  
16.40 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagromola. Regia di Grazia Michelacci  
17.30 GEO & GEO. Rubrica. All'interno: 19.00 Tg 3. Notiziario

**RADIO**

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 10.00 - 12.10 - 13.00 - 17.30 - 19.00 - 21.35 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
8.35 LUNEDI SPORT  
8.50 BEHA A COLORI  
9.08 RADIO ANCHIO SPORT  
10.06 QUESTIONE DI BORSA  
10.20 PRONTO, SALUTE  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.00 GR 1 SCIENZA  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 BEHA A COLORI. Con Oliviero Beha  
13.25 TAM TAM LAVORO  
13.35 HOBBO. A cura di Danilo Gionta  
14.00 GR 1 - MEDICINA E SOCIETÀ  
14.10 CON PAROLE MIE  
15.05 HO PERSO IL TREND  
16.05 BABBAR  
17.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
18.00 GR 1 - RADIO CAMPUS  
18.50 INCREDIBILE MA FALSO  
19.30 GR BORSA AFTERHOURS  
19.40 ZAPPING  
21.00 ZONA CESARINI  
21.05 GR 1 CALCIO.  
21.38 GR MILLEVOCI  
22.40 UOMINI E CAMION  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
0.38 LA NOTTE DEI MISTERI  
2.02 NON SOLO VERDEBELLA ITALIA

**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30  
7.54 GR SPORT. Notiziario sportivo.  
8.47 IL COMMISSARIO MONTALBANO  
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
11.00 IL CAMELLO DI RADIODUE  
PRESENTA VIVA RADIODUE!  
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo  
13.00 VENTOTTO MINUTI  
13.42 JACK FOLLA C'E'  
14.33 IL LUNEDI DI ATLANTIS  
15.00 CATERSPORT  
16.00 IL CAMELLO DI RADIODUE  
PRESENTA TOP 20 SINGLES  
16.33 IL CAMELLO DI RADIODUE  
18.00 CATERPILLAR  
19.00 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile  
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo  
20.00 ALLE 3 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone  
21.00 IL CAMELLO DI RADIODUE  
24.00 MEZZANOTTE DI RADIODUE

**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45  
7.30 PRIMA PAGINA  
9.06 MATTINOTRE. Con Stefano Zenni  
10.00 MATTINOTRE: LE AVVENTURE DI LUFFENBACH  
11.00 I CONCERTI DI RADIO TRE  
11.30 PRIMA VISTA  
11.45 LA STRANA COPPIA  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 SALA GIOCHI  
14.15 BUDDHA BAR  
14.45 FAHRENHEIT  
16.00 LE OCHE DI LORENZ  
17.00 TRACCE  
18.15 STORYVILLE  
19.03 HOLLYWOOD PARTY  
19.51 RADIO TRE SUITE  
20.00 TELEGIORNALE  
20.30 STAGIONE SINFONICA  
DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA  
22.30 TEATRI IN DIRETTA  
22.50 NOTTE TRE  
23.10 STORIE ALLA RADIO  
23.45 INVENZIONI A DUE VOCI  
0.15 IERI OGGI E DOMANI  
2.00 NOTTE CLASSICA

**RETE 4**

6.00 UN AMORE ETERNO. Telenovela. Con Veronica Castro, Omar Fierro  
6.40 ALEN. Telenovela. Con Gustavo Bermudez, Viviana Passamater  
7.25 QUINCY. Telefilm. "Regium per i vivi"  
8.25 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. (R)  
8.45 PESTE E CORNA E GOCCE  
9.35 LIBERA DI AMARE. Telenovela  
10.30 FEBBRE D'AMORE. Soap opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
11.40 FORUM. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario  
14.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco  
15.00 SENTIERI. Soap opera  
16.00 IL MONDO E DELLE DONNE. Film (USA, 1954). Con Clifton Webb, June Allyson, Van Heflin, Arlene Dahl. All'interno: 17.00 Meteo. Previsioni del tempo  
17.55 SEMBRA IERI. Attualità  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica  
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

**CANALE 5**

6.00 TG 5 - PRIMA PAGINA. Notiziario  
7.55 TRAFFICO / METEO 5. Previsioni  
7.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
8.00 TG 5 - MATTINA. Notiziario  
8.45 TUTTI AMANO RAYMOND. Telefilm. "Tributo a Frank". Con Ray Romano, Patricia Heaton  
9.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo. Con Franco Bracardi.  
10.50 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "La bomba di Natale"  
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)  
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Alessandro Preziosi, Mavi Felli, Sara Ricci  
13.00 TG 5. Notiziario  
14.10 UOMI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.10 MIRACOLO ALLA 17ª BUCA. Film Tv (Canada, 1999). Con Robert Ulrich, Meredith Baxter. Regia di Michael Zwillner. All'interno: 17.00 Tgcom  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Notiziario. All'interno: 19.24 Meteo. Previsioni del tempo  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rubrica  
19.50 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela

**ITALIA 1**

9.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. "Steve sotto accusa". Con Reginal Vel Johnson, Jaleel White, Darius Mc Gray  
9.25 VIPER. Telefilm. "I razzatori della città". Con James McCaffrey, Joe Nipote  
10.25 MAGNUM P.I. Telefilm. "Tua per sempre". Con Tom Selleck  
11.25 NASH BRIDGES. Telefilm. "Le mogli dei detenuti". Con Don Johnson  
12.25 STUDIO APERTO. Notiziario  
14.25 RELIC HUNTER. Telefilm. "Lettera d'amore". Con Tia Carrere, Christien Anholt, Lindy Booth  
15.20 IL MEGLIO DI... SARANNO FAMOSI. Show. Conduce Daniele Bossari  
15.50 SABRINA, VITA DA STREGA. Situation comedy  
16.00 SARANNO FAMOSI. Show. "La repubblica dell'orrore infinito". Con Melissa Joan Hart, Caroline Rhea, Beth Broderick  
17.35 XENA - PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e la condanna delle Furie"  
18.30 STUDIO APERTO. Notiziario  
19.00 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e i guai nella locanda"  
19.30 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Con Ryan Gosling, Nathaniel Leeds, Dean O'Grady"  
19.50 PASSAPAROLA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Giuliana Baronecchi

**TG LA7 - METEO - OROSCOPO - TRAFFICO. Attualità.**

8.00 CALL GAME. Contenitore. "Il primo programma interattivo di quiz, puzzle e rebus enigmistici"  
12.00 TG LA7. Notiziario  
12.30 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. "Iniziazione"  
13.30 ROBOTS WARS - LA GUERRA DEI ROBOTS. Gioco. Conduce Andrea Lucchetti  
14.00 IL LABIRINTO. Gioco. "Il nuovo gioco virtuale da perdersi la testa". Conduce Tamara Dona  
15.00 OASI. Rubrica. "Magazine di ambiente e natura"  
16.00 TEHA. Talk show. Conduce Rossa Calentano  
17.00 BLIND DATE. Real Tv. Conduce Jane Alexander  
17.30 KUNG FU. Telefilm. "La banda del trè"  
19.00 FASCIA PROTETTA. Varietà. Conducono PlatINETTE, Roberta Lanfranchi  
19.30 EXTERME. Rubrica. "La realtà attraverso le immagini più spettacolari ed emozionanti". Conduce Roberta Cardarelli

**giorno**

20.00 TELEGIORNALE. Notiziario.  
20.35 IL FATTO DI ENZO BIAGI. Attualità. A cura di Loris Mazzetti  
20.45 LA MEMORIA E IL PERDONO. Ministerio. Con Vrina Lisi, Jean Pierre Cassel, Anna Valle, Bianca Guaccero. Regia di Giorgio Capitani. 2ª parte  
22.40 TG 1. Notiziario.  
22.45 PORTA A PORTA. Rubrica di attualità. Conduce Bruno Vespa  
0.15 TG 1 - NOTTE. Notiziario  
0.15 TG PARLAMENTO. Attualità  
--- APPUNTAMENTO AL CINEMA  
0.15 IL GRILLO. Rubrica. "Paolo Mereghetti: guardare un film"  
1.15 AFORISMI. Rubrica "Oliver Sacks: l'uomo che non vedeva i colori"  
1.30 SOTTOVOCE. Attualità

**sera**

20.00 ZORRO. Telefilm. "Un ragazzo troppo in gamba"  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 TG 2 - 20.30. Notiziario.  
20.55 CHI HA INCASTRATO ROGER RABBIT? Film fantastico (USA, 1988). Con Bob Hoskins, Christopher Lloyd, Joanna Cassidy, Subby Kaye  
22.55 SPERIMENTAZIONE. Documenti. "Soraya". Un programma di Marco Giusti e Roberto Torelli  
23.45 TG 2 - NOTTE. Notiziario  
0.15 TG PARLAMENTO. Attualità  
0.25 SORGENTE DI VITA. Rubrica  
1.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
1.05 A TUTTA B. Rubrica  
1.05 AFORISMI. Rubrica "Oliver Sacks: i commenti e interviste del campionato cadetto". Conduce Paolo Paganini  
1.30 GLI ANTENNATI. Varietà

**RAI SPORT TRE**. Rubrica  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo.  
20.50 NOVECENTO. GIORNO DOPO GIORNO. Varietà. Conduce Pippo Baudo. Regia di Maurizio Fusco.  
A cura di Luigi Bizzari  
22.45 TG 3. Notiziario.  
22.55 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità.  
23.20 LIBERO BURRO. Film commedia (Italia, 1998). Con Sergio Castellitto, Margaret Mazzantini, Michel Piccoli  
0.55 TG 3. Notiziario  
1.05 APPUNTAMENTO AL CINEMA.  
1.10 FUORI ORARIO.  
COSE (MAI) VISTE. "Vent'anni prima"

**RAI SPORT**. Notiziario sportivo.  
8.47 IL COMMISSARIO MONTALBANO  
9.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
11.00 IL CAMELLO DI RADIODUE  
PRESENTA VIVA RADIODUE!  
12.47 GR SPORT. Notiziario sportivo  
13.00 VENTOTTO MINUTI  
13.42 JACK FOLLA C'E'  
14.33 IL LUNEDI DI ATLANTIS  
15.00 CATERSPORT  
16.00 IL CAMELLO DI RADIODUE  
PRESENTA TOP 20 SINGLES  
16.33 IL CAMELLO DI RADIODUE  
18.00 CATERPILLAR  
19.00 FUORI GIRI. Con Enzo Gentile  
19.54 GR SPORT. Notiziario sportivo  
20.00 ALLE 3 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER. Con Matteo Bordone  
21.00 IL CAMELLO DI RADIODUE  
24.00 MEZZANOTTE DI RADIODUE

20.45 I SETTE VIZI CAPITALI. Varietà. "La tv al servizio del telespettatore". Conduce Paola Perego. Con Antonio Lubrano. Regia di Lele Biscussini  
23.00 L'ALBATROSS  
OLTRE LA TEMPESTA. Film avventura (USA, 1996). Con Jeff Bridges, Caroline Goodall, John Savage. Regia di Ridley Scott. All'interno: 0.30 Meteo. Previsioni del tempo  
1.45 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità  
2.10 IL LEONE D'INVERNO. Film (GB, 1968). Con Peter O'Toole, Katharine Hepburn, Nigel Terry, John Castle. All'interno: 2.50 Meteo  
4.20 VIVERE MEGLIO. Rubrica (R)

20.00 TG 5 / METEO 5. Notiziario.  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. Conducono Ezio Greggio, Enzo Iacchetti  
21.00 UNA PROMESSA È UNA PROMESSA. Film commedia (USA, 1996). Con Arnold Schwarzenegger, Rita Wilson, Jake Lloyd, Sinbad. Regia di Brian Levant. All'interno: Meteo  
22.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. 23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk show  
1.00 TG 5 - NOTTE / METEO 5  
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'INSOLENZA. Show. (R)  
2.00 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (R)  
2.30 VERISSIMO - TUTTI I COLORI DELLA CRONACA. Attualità (R)

21.00 PASSENGER 57 - TERRORREAD ALTA QUOTA. Film azione (USA, 1992). Con Wesley Snipes, Bruce Payne, Tom Sizemore, Bruce Greenwood. Regia di Kevin Hooks  
22.40 MISSION - CARTOLINE DALL'INFERNO. Attualità. Conduce Mimmo Lombazzi  
23.35 EMOZIONI FERRARI. Rubrica. Con Daniele Bossari  
0.15 STUDIO APERTO - LA GIORNATA. Notiziario  
0.25 STUDIO SPORT. Notiziario sportivo  
0.55 IL MEGLIO DI... SARANNO FAMOSI. Show. Conduce Daniele Bossari. (R)  
1.25 FRASIER. Situation comedy

20.00 TG LA7. Notiziario  
20.30 100%. Gioco.  
"Il primo Game Show condotto interamente da una voce fuori campo"  
21.00 IL PROCESSO DI BISCARDI. Rubrica. Conduce Aldo Biscardi.  
Con Anna Rigon  
23.30 DIARIO DI GUERRA - SPECIALE TG LA7. Attualità  
0.20 TG LA7. Notiziario  
0.25 IL VOLO. Talk show  
1.25 FASCIA PROTETTA. Varietà. (R)  
2.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.  
2.45 FOX NEWS. Attualità. "Collegamento in diretta con la rete televisiva americana"

**cine movie**

14.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema  
15.15 FACCIA DA SCHIAFFI. Film commedia (Italia, 1969). Con Gianni Morandi  
16.45 RUBRICHE  
17.15 LA STORIA INFINITA 2. Film fantascienza (USA/Germania, 1990)  
18.45 RUBRICHE  
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema  
19.15 LE PIACEVOLI NOTTI. Film commedia (Italia, 1966)  
21.00 RUBRICHE  
23.30 SCUSI, LEI CONOSCE IL SESSO? Film documentario (Italia, 1968)  
0.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema

**cinema**

13.05 MOONLIGHT E VALENTINO. Film commedia (USA, 1996)  
14.45 I MAGNIFICI SETTE. Rubrica  
15.00 DANCE WITH ME. Film drammatico (USA, 1998). Con Vanessa Williams  
17.15 LOVE & UNA 45. Film drammatico (USA, 1994). Con Renee Zellweger  
19.00 MATINEE. Film comm. (USA, 1993)  
18.45 RUBRICHE  
19.00 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema  
19.15 LE PIACEVOLI NOTTI. Film commedia (Italia, 1966)  
21.00 RUBRICHE  
23.30 SCUSI, LEI CONOSCE IL SESSO? Film documentario (Italia, 1968)  
0.45 STORIA POCO NORMALE DEL CINEMA. Rubrica di cinema

**NATIONAL GEOGRAPHIC CHANNEL**

13.00 AVVENTURA. Documentario  
14.00 BASIC INSTINCTS. Documentario  
15.00 CERCATORI DI TESORI. Documentario. "I tesori di Babilonia"  
16.00 SCIENZA. "Sul campo"  
16.30 AVVENTURA. Documentario  
17.00 COSTRUIRE IN GRANDE. Documentario. "Grattacieli"  
18.00 NATURA. "Pinguini sulla spiaggia"  
19.00 AVVENTURA. "La Main Reef Road"  
20.00 BASIC INSTINCTS. Documentario  
21.00 CERCATORI DI TESORI. Documentario. "I tesori di Babilonia"  
22.00 SCIENZA. "Sul campo"  
22.30 AVVENTURA. Documentario. "Trekking in un mondo selvaggio"  
23.00 COSTRUIRE IN GRANDE. Documentario. "Grattacieli"

**TELE +**

12.55 GOSSIP. Film thriller (USA, 2000)  
14.25 MAD COWS. Film commedia (GB, 1999). Con A. Friel  
16.00 LAW & ORDER. Telefilm.  
16.45 LISTA D'ATTESE. Film commedia (Spagna/Cuba/Francia/Messico, 2000). Con Vladimir Cruz. Regia di Juan Carlos Tablo  
18.35 IL PREZZO. Film drammatico (Italia, 1999). Con Stefano Dionisi  
20.30 SETTIMANA+. Rubrica di cinema  
21.00 ROMEO DEVE MORIRE. Film azione (USA, 2000). Con Jet Li  
22.55 GIORNALE DEL CINEMA. Rubrica  
23.20 LOST & FOUND. Film commedia (USA, 1999). Con David Spade. Regia di Jeff Pollack  
1.00 ESTATE ROMANA. Film commedia (Italia, 2000). Con Rossella Or

**TELE +**

11.05 CALCIO. LIGA. Real Madrid - Real Sociedad. (R)  
12.45 CALCIO. PREMIER LEAGUE. West Ham - Arsenal. (R)  
14.30 US@SPORT. "Di sport americani"  
15.00 FOOTBALL. NFL. San Francisco - Miami  
17.00 ZONA CAMPIONATI. Rubrica. (R)  
18.00 CALCIO. LIGA. Villareal - Barcellona. (R)  
19.30 ZONA. Rubrica sportiva  
20.25 PROFILI. Rubrica sportiva  
20.55 CALCIO. PREMIER LEAGUE. Aston Villa - Ipswich Town  
23.00 ZONA GOLF. Rubrica sportiva  
23.55 FOOTBALL. NFL. San Francisco - Miami. (R)

**TELE +**

12.25 HIMALAYA - L'INFANZIA DI UN CAPO. Film avventura. Con Thien Loudup. Regia di Eric Valli  
14.10 BATS. Film horror (USA, 1999). Con Lou Diamond Phillips  
15.45 U-571. Film guerra (USA, 2000). Con Matthew McConaughey. Regia di Jonathan Mostow  
17.40 L'ULTIMA SIGARETTA. Documenti. (USA, 2000). Con John Cusack  
21.00 LE NOZZE. Film commedia (Russia, 2000). Con Marat Basharov. Regia di Pavel Loungine  
22.50 SPOOK PARK: IL FILM. Film animazione (USA, 1999)  
0.30 IL FETICISTA GIARDONE. Film erotico (Francia, 1998)

**TELE +**

13.30 MUSIC NON STOP. Musicale  
14.30 TOTAL REQUEST LIVE! Musicale  
15.30 TRL VOICE. Musicale  
16.30 MAD 4 HITS. Musicale  
17.30 FLASH. Notiziario  
17.30 SELECT. Musicale  
19.00 VIDEOCLASH. Musicale. Conduce Francesco Mandelli  
20.00 EUROPEAN TOP 20. Musicale. "La classifica dei Top 20 Singles d'Europa"  
21.00 DISCO 2000. Musicale. "Puntata dedicata agli U2". Conduce Giorgia Surina  
22.00 MOST EXPENSIVE VIDEOS. Speciale  
23.30 UNDERESSED. Telefilm  
23.55 FLASH. Notiziario  
24.00 BRAND: NEW. Musicale

**IL TEMPO**

SERENO POCO NUVOLOSO NUVOLOSO MOLTO NUVOLOSO PIOGGIA ROVESCII TEMPORALE GRANDINE NEVE NEBBIA VENTO DEBILE MODERATO FORTE MARE CALMO MARE MOSSO MOLTO MOSSO AGITATO

**VENTI**

**MARI**

**TEMPERATURE IN ITALIA**

BOLZANO	-10 2	VERONA	-6 2	AOSTA	-11 5
TRIESTE	-3 3	VENEZIA	-5 2	MILANO	-8 3
TORINO	-8 -1	MONDOVI	-5 1	CUNEO	-8 1
GENOVA	3 7	IMPERIA	4 9	BOLOGNA	-3 1
FIRENZE	2 5	PISA	2 7	ANCONA	5 2
PERUGIA	1 4	PESCARA	0 5	L'AQUILA	0 3
ROMA	6 6	CAMPOBASSO	-2 0	BARI	5 6
NAPOLI	5 8	POTENZA	-4 0	S. M. DI LEUCA	8 12
R. CALABRIA	9 17	PALERMO	12 17	MESSINA	12 16
CATANIA	6 15	CAGLIARI	6 15	ALGHERO	6 10

**TEMPERATURE NEL MONDO**

HELSINKI	-8 1	OSLO	-2 0	STOCOLMA	-2 4
COPENAGHEN	0 4	MOSCA	-13 -11	BERLINO	-5 -4
VARSAVIA	-8 -8	LONDRA	0 4	BRUXELLES	-6 -1
BONN	-9 0	FRANCOFORTE	-7 3	PARIGI	-4 -0
VIENNA	-13 9	MONACO	-14 -10	ZURIGO	-10 -9
GINEVRA	-8 -5	BELGRADO	-11 -6	PRAGA	-10 -9
BARCELLONA	3 5	ISTANBUL	3 4	MADRID	-6 -11
LISBONA	8 13	ATENE	8 10	AMSTERDAM	-4 -1
ALGERI	7 18	MALTA	10 16	BUCAREST	-11 -1

**OGGI** Nord: sereno con locali annuvolamenti sulle zone alpine e prealpine centro-orientali. Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso o molto nuvoloso sul settore adriatico con locali deboli neviccate. Sud e Sicilia: nuvolosità variabile con possibilità di locali precipitazioni nevose anche a bassa quota.

**DOMANI** Sull'Italia sereno o poco nuvoloso con locali foschie e banchi di nebbia al mattino sulla Pianura Padano-Veneta; annuvolamenti sul settore adriatico e sui versanti orientali appenninici; nuvolosità variabile sul settore jonico e su quello del Basso Adriatico.

**LA SITUAZIONE** La depressione centrata a sud-ovest della Sardegna sta determinando condizioni di instabilità sulle regioni centro-meridionali. Al nord permane un campo di alta pressione.



## COM'ERA TRISTE IL NATALE DI UNA VOLTA

Roberto Carnero

È Natale anche per gli editori. Interlinea fa uscire in questi giorni, nella collana «Nativitas», alcuni titoli legati alla festività. Ne segnaliamo due che sono delle piccole scoperte. Il primo libretto è di Dino Garrone e si intitola *Una notte di Natale* (a cura di Rosa Dimichino, pp. 48, lire 10.00, euro 5,16). Quella di Garrone (1904-1931) è una figura dimenticata. Laureatosi in Lettere a Bologna su Verga, Luigi Russo scopre la sua tesi, che verrà pubblicata da Vallecchi nel '41, postuma come il resto delle sue opere. Vicino al fascismo rivoluzionario degli inizi, ma anche amico di Gobetti, muore a soli ventisette anni a Parigi, dove si era trasferito pochi mesi prima. Nel volumetto sono raccolti tre testi in prosa di questo «giovane letterato, morto prima di essere corrotto dalla letteratura», come scrive Marcello Veneziani in una nota finale. Nel primo, in particolare, troviamo la narrazione di una notte di Natale d'altri tempi, in un lungo viaggio ferroviario su treni lentissimi che si fermano in tutte le stazioni, dove c'è modo di

socializzare e di scambiare gli auguri con gli altri passeggeri. Nel secondo pezzo emerge invece il sentimento moderno dell'impossibilità di un'autentica adesione sentimentale ai buoni sentimenti natalizi. Non gli basta entrare in una chiesa per assistere alla messa di mezzanotte, anzi è da lì che sorge in lui un insopprimibile senso di solitudine. Tristi sono anche le atmosfere della *Ballata della bomba volante*, dell'inglese Mervyn Peake (1911-1968), altro titolo della collana (a cura di Alessandro Zaccuri, pp. 80, lire 18.000, euro 9,33). Scritte tra il 1947 e il 1949, ma inedite fino al 1962, le 125 quartine di Peake ci riportano a una Londra straziata dai bombardamenti tedeschi, quelli del Blitz, che a partire dall'autunno del 1940 segnarono profondamente la vita morale e materiale dei londinesi. Tra le rovine della città compare un marinaio, che sembra appena sbarcato da un vascello fantasma, mentre un neonato raccolto per strada recupera l'onniscienza prenatale in una chiesa semidistrutta. È un testo dotato di una forte carica visionaria,

tramato sulla lettura della *Ballata del vecchio marinaio* di Coleridge, di cui i versi di Peake rappresentano non tanto una semplice riscrittura, quanto piuttosto «il risultato di una lunga metabolizzazione» (Zaccuri). È lo stesso Peake - di cui in Italia finora era tradotto soltanto il primo romanzo della saga di Gormenghast (*Tito di Gormenghast*, Adelphi) - a illustrare con disegni, riprodotti in questa edizione, il suo testo. Lo fa quando è ormai gravemente ammalato del morbo di Parkinson e l'inferno da lui descritto in poesia si sta come materializzando nella sua mente. Un'opera, questa di Peake, di straordinaria attualità, in questo Natale di guerra e di sangue, in un'alba del XXI secolo in cui - come scrive Zaccuri nella prefazione - «New York e Washington sembrano essersi sostituite a Londra per mostrarci lo spettacolo di una grande città divenuta all'improvviso "metà mura, metà dolore", luogo inaccessibile e oscuro nel quale sembra negata perfino la contraddittoria consolazione della pietà e dell'ironia».

Stanco  
dell'infinitamente piccolo  
e dell'infinitamente grande  
lo scienziato  
si dedicò  
all'infinitamente medio

ex libris

Emilio Flaiano  
«Diario notturno»

novità

**l'Unità**  
ONLINE

nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora

www.unita.it

# orizzonti

idee | libri | dibattito

**l'Unità**  
ONLINE

nasce  
sotto  
i vostri  
occhi ora  
dopo ora

www.unita.it

Sergio Pent

Abbiamo sempre coltivato l'impressione che l'America allevi i suoi figli in funzione di se stessa. La letteratura degli Usa è diventata tale nonostante - o per merito - di quanti hanno offerto al Grande Paese destini di fortuna raccattati nel Vecchio Mondo: ciò che abbiamo amato e che continuiamo a considerare punto di riferimento, è il prodotto di culture lontane amalgamate nella luce nuova di un territorio scolpito per farsi conquistare: da Twain a Poe, da Faulkner a Hemingway, e via scivolando sulle ampie piste aperte da Bellow, Kerouac, Roth, Pynchon, De Lillo, fino ai nuovi sussulti dei McInerney, Easton Ellis, Auster, ai vagiti possenti di Cunningham, Moody o Chabon, quando ci sembra d'essere sul punto di arrenderci all'evidenza, ecco che un guizzo eclatante ci lascia credere - felicemente - che il Paese della complessità e delle contraddizioni è ancora e sempre quello dei più freschi, vivaci impulsi. Non sappiamo se accadrà di dover suddividere la storia letteraria americana tra un pre e un post 11 settembre. Non sappiamo se questa nuova teoria del disagio planterà i semi per una generazione di scrittori del dopo-attentato, così come accadde per le maree di reduci - fisici o virtuali - dall'apocalisse del Vietnam. Quelle che abbiamo letto sono due raccolte di short story dei più recenti e dotati - anche solo scalari - narratori americani. Anche qui prevale la sensazione che qualcosa si trasmetta - o si ripeta - come in un collettivo plaggio generazionale, ma l'impressione del rinnovamento, della scintilla personale aggiornata alla corrente dei tempi, brilla come una sicurezza totalizzante. Ci sembra, ogni volta - e questo non sempre accade in altre geografie - che lo scrittore americano scriva innanzitutto, e soprattutto, per l'America. E che l'America, strano ma vero, riesca ad esportare senza problemi le sue nuove elucubrazioni sociali, politiche e psicologiche creandosi - e creandoci, volenti o nolenti - nuovi punti cardinali da seguire. Le due antologie si diversificano soprattutto - ci pare - nelle intenzioni dei curatori: si può parlare di sperimentalismo, anche esasperato, per *Burned children of America* - titolo già scelto, quasi profeticamente, prima dell'11 settembre - mentre si gioca all'esercizio di bravura finalizzato spesso all'aggancio con il cinema, con la potenzialità sceneggiabile, nei racconti tratti dalla rivista «Zoetrope», fondata nel 1997 dal regista Francis Ford Coppola in qualità di mecenate delle patrie lettere.

In entrambi si delinea - netto e contrastante - il ritratto di un'America esposta ai venti delle novità, proiettata in un futuro che tuttavia non appartiene solo ai suoi lidi: d'altro canto, brandelli di vecchia commedia hollywoodiana - se non addirittura spezzoni di soap opera - compaiono a garantirci che in mezzo - dai sogni sperimentali di John Barth alle più amene saghe popolari - c'è sempre lo spettacolo, la strizzatina d'occhi al plauso del pubblico. Storie molto belle, intense, di autori quasi sempre nati poco prima o poco dopo l'assassinio di J.F. Kennedy: autori che hanno vissuto di riflesso la beat generation e il Vietnam, lo sbarco sulla Luna, Watergate e i Blues Brothers, e trovano riferimenti sociali anche nei trucidi Simpson televisivi o nella cellulite di Monica Lewinsky. Qualche azzardo in più nelle storie di Minimum Fax, come quella del bambino con le dita a forma di chiave di Aimee Bender, splendida parabola della diversità che schiude le porte del mondo, o quella di Shelly Jackson in cui il mondo è invece coperto da una magica coltre di sonno. Azzardi che spesso diventano emblemi del-



Los Angeles, 1988  
una foto di Philip Lorca diCorcia tratta dal catalogo della mostra «Instant city» edito da Baldini&Castoldi. Sotto la copertina del romanzo a fumetti «David Boring» di Daniel Clowes

## NUOVI NARRATORI

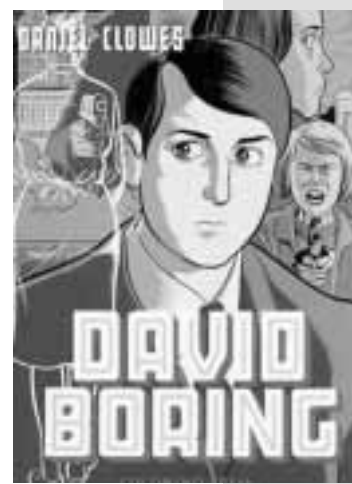
# Fucine americane

*Dagli Usa arrivano due antologie di racconti sospese tra sperimentalismi ed esercizi di bravura. E tra le firme forse è già nato un «grande scrittore»*

l'alienazione, del disagio metropolitano, come nel *Videoappartamento* di Jonathan Lethem - uno dei pochi nomi già tradotti in Italia - dove la vita si svolge in un perenne, immenso ingorgo totale. Ma anche i centri commerciali visti come ideale riferi-

Storie molto belle, intense, di autori che hanno vissuto di riflesso la beat generation, il Vietnam e lo sbarco sulla Luna

mento del nostro tempo nel racconto di Ken Kalfus rappresentano al meglio il passaggio epocale dalla ricerca di sé al vuoto dei sogni collettivi. Autori molto avveduti, in grado - ci è parso - di presentarsi con una voce personale in poche pagine, diversificabili perché in grado di diversificarsi e di scegliere, capaci di proporci in chiave di lucida coerenza un'iniziazione sessuale che passa attraverso la mitica Barbie - *Una vera bambola* di A.M. Homes - o la casualità del ciclo dei destini nel percorso di una banalissima graffetta che - in qualche modo - segna le storie di una normalità quasi esemplare, ed è *Circolazione* di Rick Moo-



### David Boring, noia e apocalisse

Fucine americane a fumetti, anche. Schegge di quella «letteratura disegnata» che è entrata di diritto nella narrativa «alta». Come questo «David Boring» di Daniel Clowes (nato a Chicago nel 1961), straordinario romanzo a fumetti, edito da Coconino Press, diviso in tre parti, tre atti giocati e recitati in bilico tra commedia e tragedia. David Boring (nel nome c'è iscritta tutta la noia del vivere) è un timido diciannovenne con ambizioni cinematografiche e un'ossessione erotica: il fondo schiena delle donne. Vive con l'amica Dot, una ragazza omosessuale e trascina le sue giornate in una catatonica estraneazione insidiata dai flash back legati alle infantili letture dei fumetti disegnati dal padre. Finché arriva Wanda. Lui crede che sarà la donna della sua vita ma da quell'incontro i suoi guai, appena sfiati nelle pagine precedenti, precipitano. Prima gli sparano, poi, ferito, si rifugia su un'isola insieme alla madre e ad una congrega di strambi parenti ed amici, mentre dalla città giungono echi di attentati e di guerre batteriologiche. E quella che sembrava una commedia grottesca si trasforma in una specie di horror apocalittico. Asciutto e notturno nella grafica, inquietante negli esiti narrativi. Ma assolutamente da non perdere.

re.p.

la mia eroina di Roland Kelts, delicate e malinconiche esperienze del cuore come *La sua nuova vita* di Emily Perkins, ma anche qualche caduta libera nella commedia rosa, con la favoletta esotica di Claire Messud *Erotomorfismo*, dove la disinibita fanciulla degli States convola a giuste nozze con il ricco principe di un oscuro stato-reale petrolifero.

A conti fatti, le due antologie potrebbero rappresentare il futuro di un'America che nel racconto ha sempre trovato splendidi riferimenti alle proprie pieghe quotidiane, basti pensare a nomi eletti come Singer, Cheever, Malamud, Carver, Brodkey, Ipdike, Wolff, fino ai più recenti - notevolissimi - Coraghessan Boyle o Englander, con storie che hanno raccolto disagi e ambizioni, fortune e amori di una terra libera di reinventarsi o di autodistruggersi. Mancano molti nomi di recente intraprendenza, che spesso passano attraverso la narrativa di genere per ricreare nuovi spunti sperimentali, quelle avanguardie che - ad esempio - erano comparse in *Schegge d'America*, edito due anni fa da Fanucci, con Vollman, Leyner, Wright, Di Filippo, Erickson, ma anche i già «arrivati» Auster, Gibson, Tom Robbins.

Una cosa è certa: i figli dell'America, anche se «ustionati», hanno la vitalità necessaria per rigenerarsi e per aprire nuove strade; ci sono le premesse per aspettarci il grande narratore che ci regali qualche nuovo *Santuario*, *Herzog*, *Il grande Gatsby*, *Sulla strada*, o una trilogia esemplare - e inattesa - come quella recente del «vecchio» Philip Roth. Azzardiamo qualche nome, anche perché già in vetrina con prove convincenti: Moody, Foster Wallace, Eugenedes, Lewis, Griner, Eggers, Homes. Aspettiamo fiduciosi il nuovo Grande Romanzo Americano, ma intanto vale la pena conoscerla - o riscoprirla - questa America che forse non è più quella mitizzata da Fernanda Pivano, ma che rimane pur sempre una fucina di belle storie e di scrittori che, in qualche modo, cerchiamo sempre di imitare dai nostri piccoli rifugi di provincia. C'è un futuro per l'eterna morte annunciata dalla narrativa, e basta leggere questi racconti per accorgersene.

Un po' di Hollywood e un po' di soap opera disagi metropolitani alienazioni. E una grande vitalità che apre nuove strade

di un'ossessione che si trasforma in delitto, o l'odioso *Crimini di guerra* di Tom Paine, che scandaglia senza pietà nel mito dell'eroico soldato americano, o l'assurda



pillole di scienza

**Geofisica**

**La vita ciclicamente distrutta da asteroidi enormi**

Più volte sulla Terra nei quasi 700 milioni di anni che separano l'epoca della formazione della Luna e la comparsa della vita, sarebbero comparse forme di vita primitive, che però venivano ripetutamente distrutte dall'impatto devastante di asteroidi enormi e distruttivi. Così ciclicamente le forme di vita batteriche venivano distrutte e tutto ricominciava daccapo, fino all'ultimo impatto, dopo il quale l'ambiente terrestre si sarebbe «stabilizzato» si sarebbero formate e diffuse le forme di vita che hanno dato origine a tutti gli esseri viventi che oggi osserviamo. È la tesi esposta in un convegno dell'American Geophysical Union a San Francisco da ricercatori della Stanford University. Si tratta comunque di asteroidi 10-20 volte più grandi di quello che si pensa abbia portato alla scomparsa dei dinosauri.

**Gran Bretagna**

**In costruzione la più grande centrale eolica d'Europa**

Il governo britannico ha annunciato la costruzione della più grande stazione eolica d'Europa che verrà realizzata sull'isola di Lewis, dell'arcipelago delle Ebridi a Nord Ovest della costa della Scozia. Questo progetto, che costerà circa 600 milioni di euro, prevede la costruzione di 300 turbine, dalla potenza complessiva di 600 MW. L'elettricità prodotta sarà trasportata in Gran Bretagna attraverso un cavo sottomarino. «Questa centrale - ha detto il ministro per l'energia inglese Brian Wilson - fornirà da sola circa un per cento del fabbisogno di elettricità del paese». L'annuncio della costruzione è stato ben accolto dalle organizzazioni ambientaliste e dai Verdi. «L'energia rinnovabile - ha detto un rappresentante dei verdi al parlamento scozzese, Robin Harper - è ancora meno cara se si tiene conto anche dei costi di costruzione e di dismissione delle centrali nucleari».



**Da «Science»**

**Una pistola di fotoni rende più sicure le informazioni on line**

Un passo avanti importante verso un sistema crittografico inviolabile, cioè verso una sicurezza totale nelle informazioni che viaggiano on line: potrebbe essere la prima conseguenza della messa a punto di un diodo di nuova generazione, (un dispositivo elettronico molto sensibile), riportata sull'ultimo numero della rivista «Science». Il cuore di questo nuovo tipo di diodo che emette luce (LED) infatti può essere controllato in modo così accurato da permettergli di emettere un solo fotone per volta quando è acceso. I fotoni sono le particelle di cui si ritiene sia formata la luce e secondo i ricercatori che lo hanno messo a punto all'Università di Cambridge, in Inghilterra, questo potrebbe rivelarsi un componente chiave nello sviluppo di tecniche di crittografia quantistica, un sistema computerizzato, cioè che sarebbe teoricamente inviolabile.

**Da «Nasa»**

**Una bolla di metano causò un effetto serra 55 milioni di anni fa**

Un gigantesco rilascio di metano ghiacciato dalle profondità dell'oceano ha provocato, 55 milioni di anni fa, un effetto serra intenso e un brusco aumento della temperatura della Terra: 7 gradi in pochissimo tempo. Lo affermano i ricercatori della Nasa (Goddard Institute for Space Studies a New York e Columbia University's Center for Climate Systems Research) in base ad una simulazione al computer del paleoclima: una ricostruzione che rivela l'importanza del metano nel meccanismo dell'effetto serra (20 volte più potente nei mutamenti climatici rispetto all'anidride carbonica). Nel corso degli ultimi 200 anni, il metano in atmosfera è più che duplicato a causa della decomposizione di materiale organico nelle zone umide e dei rilasci relativi all'attività dell'uomo: dai metanodotti all'irrigazione alle flatulenze dei bovini da allevamento. (Lanci.it)

# Sorpresa: la ricerca italiana è efficiente

*Pur avendo i finanziamenti più bassi, gli scienziati sono più produttivi di molti colleghi europei*

Pietro Greco

**laser**

**Sono sorgenti laser completamente nuove che si accendono e si spengono passando dal caldo al freddo e che possono**

**essere grandi quanto un granello di zucchero. Al Laboratorio europeo di spettroscopia non lineari (Lens) di Firenze, Diederik Wiersma e Stefano Cavallieri hanno scoperto che particolari laser noti come «random laser», possono essere accesi o spenti semplicemente abbassando o alzando la temperatura. In particolare, se si riscalda l'ambiente oltre un certo limite, queste microscopiche sorgenti laser diffondono la luce proprio come una comune lampadina, ma se la temperatura scende ecco che, come per magia, iniziano a emettere luce collimata proprio come un laser. Dal punto di vista costruttivo sono estremamente semplici. «Sono costituite di granelli molto piccoli di un composto di materie vetrose, coloranti e cristalli liquidi - spiega Diederik Wiersma - Quelli che abbiamo studiato qui a Firenze hanno dimensioni dell'ordine di qualche millimetro, ma è possibile tranquillamente scendere a qualche decina di micron». Si tratta dunque di dispositivi molto differenti dai laser oggi in commercio, che per l'amplificazione della luce sfruttano una coppia di specchi che intrappola la radiazione luminosa e permette l'oscillazione della luce nel mezzo materiale. La scoperta di sorgenti che emettono luce in modo diverso a seconda della temperatura esterna potrebbe avere un serie di applicazioni pratiche molto interessanti. Ad esempio possono essere ottimi candidati per costruire led di display che cambiano colore con la temperatura. Ma potrebbero anche essere utilizzati per mettere a punto sensori per misurare la temperatura, in ambienti particolari, in cui è impossibile usare un termometro, come nella realizzazione di alcuni esperimenti di biologia.**

B.Pa



In definitiva questi dati elaborati da Carlo Rizzuto dicono che il ricercatore medio italiano è più produttivo di quello europeo, americano e giapponese almeno nei settori di base della scienza e non è lontano dalla produttività media del ricercatore europeo nei settori della scienza applicata.

Questo dato ha quasi del miracolo, visto che la ricerca cui il ricercatore medio italiano può attingere sono inferiori a quelle di un ricercatore europeo. Per non parlare delle risorse cui può accedere un collega americano o giapponese. Riassumendo, il ricercatore italiano è un po' come il contadino del famoso proverbio: scarpe grosse e cervello fine. Trovandosi in difficoltà non cede le armi, ma aguzza l'ingegno.

Tuttavia, i dati elaborati dal professor Rizzuto consentono di fare qualcosa di più che rendere il giusto merito al nostro scienziato medio. Consentono di trarre due indicazioni generali. La prima è che, al contrario di quanto molti credono, il nostro sistema di ricerca non è affatto più inefficiente di quello dei paesi concorrenti. Anzi, è più efficiente.

La seconda indicazione è che l'unica riforma che può migliorare davvero la situazione della scienza italiana è quella quantitativa: mettere a disposizione di questo efficiente sistema di ricerca una quantità di risorse paragonabile a quella degli altri paesi. Insomma, l'esatto contrario di quanto intende fare e sta già facendo il governo Berlusconi. Che intende tagliare le risorse e stravolgere l'assetto organizzativo del nostro sistema di ricerca.

**clicca su**  
www.murst.it  
[http://europa.eu.int/com/research/area/benchmarking2001\\_en.html](http://europa.eu.int/com/research/area/benchmarking2001_en.html)

La ricerca italiana è povera. Ma non è peregrina. Ha scarse risorse. Ma non è inefficiente. Lo afferma il professor Carlo Rizzuto, fisico della materia, docente presso l'Università di Genova e direttore del Sincrotrone di Trieste, sulla base di una semplice eppure limpida analisi statistica. Con la forza tranquilla dei numeri il professor Rizzuto non sfa solo un invecchiato luogo comune, ma indica anche un percorso di riforma della ricerca italiana, l'unico possibile. Vediamo quale e perché.

Carlo Rizzuto ha preso in esame i dati raccolti nelle «Key Figures 2001», l'analisi comparativa dell'Unione Europea sulle politiche scientifiche dei suoi stati membro. Un'analisi impetuosa con l'Italia già dalla sua impostazione: al report, infatti, hanno contribuito gli uffici statistici di tutti i paesi dell'Unione tranne uno, l'Italia appunto. Ma impetuoso anche e soprattutto nel contenuto. L'Italia risulta, infatti, stabilmente nelle ultime posizioni in Europa in ogni e ciascuna classifica: siamo tra gli ultimi nella scienza europea per investimenti, per risorse umane impiegate, per brevetti ottenuti, per trasferimento del know how dalle università ai settori produttivi, per competitività nel settore delle alte tecnologie. E quel che è peggio, il trend nella gran parte di questi indici tende verso il negativo, in assoluta contro tendenza rispetto al trend degli altri paesi europei che tende, al contrario, verso il positivo. Insomma, per riassumere: la ricerca scientifica italiana è povera e tende a diventare sempre più povera, mentre la ricerca europea è benestante e tende a diventare sempre più ricca.

I mali principali della ricerca italiana sono noti. La scarsità di risorse: l'Italia spende in ricerca scientifica la metà esatta della media europea. Il progressivo invecchiamento della popolazione di ricercatori: l'età media è intorno ai 50 anni negli Enti pubblici

di ricerca e ai 60 nelle università. La marginalità della ricerca industriale: il nostro sistema produttivo non crede nella scienza. La disomogeneità territoriale: con l'eccezione del comprensorio di Napoli e dei presidi universitari, la ricerca scientifica nel Mezzogiorno d'Italia semplicemente non esiste.

Ora, un luogo comune vuole che a questi mali strutturali della scienza italiana se ne aggiunga un altro. L'inefficienza. Il nostro sistema di ricerca, dicono i critici, tende a sprecare le poche risorse che ha. Perché è (sarebbe) insofferente alla meritocrazia, nepotista, poco propenso a farsi giudicare e a confrontarsi a livello internazio-

nale. Non mancano, naturalmente, nelle nostre università e negli enti pubblici di ricerca episodi che alimentano il mito dell'inefficienza. Non mancano sacche protette di inefficienza, enclaves di baroni, isole di insofferenti alle valutazioni di merito e aree di autoreferenzialità. Tuttavia pochi si sono presi la briga, finora, di andare a verificare l'incidenza di questo indubbio malcostume. Pochi si sono presi la briga di verificare se il ricercatore medio italiano è più indolente del ricercatore medio europeo e/o di altre grandi nazioni.

Il professor Carlo Rizzuto lo ha fatto. Con un'operazione statistica abbastanza semplice. Ha preso le perfor-

mance assolute fatte registrare dal nostro paese, tutte mediocri, e le ha divise per il numero di ricercatori, cercando di trovare nei grandi numeri qualche indicatore utile a dirci qualcosa sulla qualità dei nostri ricercatori e del nostro intero sistema di ricerca.

Ecco, in sintesi, quello che ha trovato.

Il numero dei lavori scientifici prodotti in Italia sono pochi: 457 ogni milione di abitanti, contro i 613 della media europea e i 708 degli Stati Uniti. Ma il ricercatore italiano ha un'alta produttività. Del 40% superiore alla media europea. E quasi doppia rispetto a quella degli Stati Uniti. Un ricercatore italiano, infatti, pubblica

in media 0,35 lavori ogni anno, contro gli 0,27 dell'europeo medio e gli 0,20 del ricercatore Usa.

I lavori italiani altamente citati, ovvero riconosciuti come punti di riferimento dai colleghi, sono pochi: 18 per milione di abitanti, contro i 31 della media europea e i 50 degli Stati Uniti. Ma ogni mille ricercatori, gli italiani che possono vantare lavori altamente citati sono 13, proprio come avviene in media nell'Unione Europea (13) e negli Usa (14). Più di quanto non avvenga in Germania (10), Francia (10) o Giappone (3).

Ancora. I brevetti ottenuti da ricercatori italiani sia in Europa che negli Usa sono pochi. Ogni milione di

abitanti nel 2000 abbiamo ottenuto 62 brevetti in Europa (contro i 135 degli europei e i 144 degli americani) e solo 32 negli Usa (contro i 73 degli europei e i 315 degli americani). Tuttavia se facciamo il calcolo per ogni mille ricercatori, scopriamo che gli italiani hanno ottenuto 47 brevetti europei: un po' meno della media europea (59) ma quanto i francesi (47) e più sia degli inglesi che degli americani (41). Anche sul fronte americano le cose non vanno malissimo: in Usa nel 2000 ogni mille ricercatori gli italiani che hanno ottenuto un brevetto sono 24, quasi come i francesi e gli inglesi (27) e non molto meno della media europea (32).

*Segue dalla prima*

Sempre a proposito della scuola, è stata istituita una commissione per il comportamento deontologico degli insegnanti (evidentemente ritenuti non abbastanza intelligenti da potersi dare una loro propria deontologia) presieduta niente di meno che dal cardinal Tonini, ottima persona, ma non certo la più adatta a difendere il laicismo della scuola di uno stato laico, multietnico e multireligioso. Altri scandalosi provvedimenti, probabilmente illegali e per cui ritengo ci saranno innumerevoli ricorsi, quelli che hanno permesso a insegnanti di scuole private, assunti senza concorsi pubblici, di scavalcare numerosi vincitori di regolari concorsi. E ultima chicca, insegnanti di religione assunti in ruolo, pagati dallo Stato, ma purché ci sia il benepalato di Santa Romana Chiesa. Ma poiché lo Stato è laico, l'insegnante di religione caso mai non dovrebbe insegnare la storia delle religioni, di tutte le maggiori religioni?

Ma i problemi non riguardano solo la scuola, ma anche l'università e tutti gli istituti di ricerca e in particolare il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr).

C'era una volta il ministero della Pubblica Istruzione. Poi saggiamen-

La Moratti propone un ritorno agli anni '40 per l'istruzione, mentre le spese per la ricerca scientifica rimangono inchiodate all'1% scarso

## Scuola e università: la misura della miopia di un governo

te dal ministero della P.I. che seguì ad occuparsi di scuola, dalle materne alle superiori, fu staccato e creato il ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e tecnologica (Murst). Come tutte le cose intelligenti, il Murst ha avuto vita breve. Come diceva il nome, si voleva sottolineare la stretta correlazione che c'è fra università e ricerca, sia pura che applicata. Poiché la ricerca ha bisogno di decisioni rapide, al passo con l'evolversi delle società tecnologicamente avanzate, il Murst era un organismo molto più agile del carrozzone della P.I. Malgrado i fondi per la ricerca siano stati sempre abbastanza scarsi, c'era stato un lieve incremento all'inizio degli anni 90. Poi la necessità di risanare l'enorme debito pubblico accumulato nei decenni precedenti, per potere entrare nel gruppo dell'Euro, ha frenato la crescita. Ora, dopo il risanamento delle finanze pubbliche operate dal centro-sinistra, sarebbe stato possibile per la Moratti mantenere le promesse di portare le spese per l'università e la

ricerca al 2% del Pil. Invece siamo tornati all'1% scarso, contro quasi il 3% di Francia, Germania e Gran Bretagna e addirittura il 5% del Giappone.

È chiaro che, almeno per quanto riguarda la ricerca, al Cavaliere non interessa essere alla pari con i tre «Grandi». Il grande disinteresse del centrodestra per la ricerca si manifesta attraverso i tagli al fondo speciale per la ricerca applicata, che dovrebbe essere di interesse primario per le industrie, che di ricerca ne fanno pochissima, salvo rare eccezioni; tagli ai fondi per la ricerca di base, quasi dimezzati; nessuna nuova risorsa al fondo per l'incentivazione della ricerca di base, istituito dal governo Amato.

Ancora più grave è il blocco delle assunzioni di nuovi ricercatori nel 2002. Eppure l'Italia ha un numero di ricercatori pari a metà di quello della Francia, un terzo della Germania e della Gran Bretagna. Inoltre l'età media dei ricercatori italiani si aggira ormai sui 50 anni. Le statisti-

che dicono chiaramente che, almeno nel campo scientifico, i maggiori risultati, quelli più innovativi sono ottenuti dai giovani al di sotto dei 40 anni. Purtroppo il potenziale rappresentato dai giovani ricercatori è spesso sprecato. Infatti, quando con la riforma delle università dei primi anni 80, fu istituito il ruolo dei ricercatori, primo scalino della carriera universitaria, si intendeva che il loro compito primario avrebbe dovuto essere la ricerca. Invece sappiamo bene che essi vengono impiegati per i corsi più pesanti dei primi anni, per i laboratori, per le esercitazioni, insomma per tutti quei corsi seguiti da un gran numero di studenti e che richiedono un grande dispendio di tempo. In pratica oggi il ricercatore, come l'assistente di una volta, svolge i compiti didattici più pesanti, al posto del professore di prima o seconda fascia e di tempo per la ricerca gliene resta ben poco. Il risultato? I migliori neolaureati e dottori di ricerca se ne vanno all'estero.

Malgrado tutto, alcuni campi di

ricerca in Italia sono all'avanguardia: si tratta della fisica delle particelle, dell'astrofisica e della ricerca spaziale. La fisica delle particelle ha una lunga tradizione iniziata con Fermi e i famosi ragazzi di via Panisperna; inoltre l'essersi organizzati nell'Infn (Istituto Nazionale Fisica Nazionale) ed essere parte del Cern di Ginevra è stato fondamentale per mantenere alto il livello della ricerca fisica italiana. Su questo modello è stato anche recentemente istituito l'Infn (Istituto Nazionale Fisica della Materia) e ancora più recentemente l'Iaf (Istituto Nazionale Astrofisica). Come il Cern per i fisici nucleari, così l'appartenenza dell'Italia all'Eso (European Southern Observatory) e all' Esa (European Space Agency) ha reso possibile l'accesso a strumentazione di punta e alla crescita degli astrofisici italiani.

Anche la ricerca spaziale italiana, sia tramite l'Agenzia spaziale italiana (Asi) sia attraverso collaborazioni Asi-Esa o con altre nazioni, ha avuto recenti importanti successi, in

particolare col satellite per raggi X e Gamma Beppo-Sax, che ha permesso di risolvere il problema della natura dei «lampi Gamma» e Boomerang che ha dato un eccezionale contributo alla conoscenza dell'universo.

Crede che sia stato fondamentale per fisici e astrofisici essersi battuti per entrare a far parte di grossi organismi europei, che il governo è vincolato a finanziare da accordi internazionali, e cercare di unire le forze degli istituti che lavorano negli stessi campi, seguendo l'esempio dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare.

Resta comunque il sospetto che si preferisca finanziare campi eticamente asettici, piuttosto che campi di grande avvenir e straordinario interesse per la salute umana come quelli della biofisica e delle biotecnologie, che suscitano sospetti e rivolte, indici di una grande ignoranza scientifica e una stretta mentalità che sa tanto di medioevo e di inquisizione.

In conclusione ritengo che una classe dirigente che non capisce quanto sia importante la cultura e la ricerca scientifica è una classe miope, che non vede altro che il successo economico immediato, che non capisce che la ricerca richiede tempi lunghi, che non si sa mai quali sbocchi potrà avere una ricerca, apparentemente lontana da fini pratici.

Io credo che se l'uomo si fosse sempre chiesto a cosa serve una ricerca, non avrebbe scoperto nemmeno il fuoco. È la curiosità disinteressata della conoscenza che ha portato la specie umana dall'età della pietra a quella dell'informatica e delle biotecnologie.

Una classe dirigente che non si rende conto di tutto ciò, condanna il proprio paese ad una dipendenza da brevetti e industrie straniere, condanna i propri migliori ricercatori a emigrare, e vedrà fatalmente diminuire le proprie risorse economiche. Infatti soltanto i prodotti ad alta tecnologia frutto della ricerca, potranno renderci competitivi, e non certo i prodotti a bassa tecnologia, che i paesi in via di sviluppo possono produrre a costi irrisori, grazie al supersfruttamento dei loro lavoratori, in gran parte purtroppo lavoratori bambini.

Margherita Hack



**MORTO STEFAN HEYM**  
**POPOLARE SCRITTORE DELLA RDT**  
 Lo scrittore Stefan Heym è morto ieri in Israele all'età di 88 anni. La sua popolarità era dovuta non solo a libri come «I crociati» (1948), un bestseller mondiale, ma anche al suo attivismo politico. Nato nel 1913 scampato alle persecuzioni contro gli ebrei, si rifugiò negli Usa, dove cambiò il suo vero nome, Helmut Fleg, in Stefan Heym. Tornato a Berlino, nel settore sovietico, cominciò la sua critica ai dirigenti della Germania comunista e diventò lo scrittore più letto della Repubblica Democratica Tedesca, ma il regime lo mise all'indice e le sue opere vennero pubblicate all'estero.

lutto

## ALLA SCOPERTA DI SÉ, IN UNA PIETRA

Valeria Viganò

narrativa

Elot scriveva in *Little Gidding*: «non cessaremo di esplorare/e alla fine di ogni esplorazione/saremo al punto di partenza». Si attagliano perfettamente queste poche linee tratte dal filosofico *Quattro Quartetti* al libro d'esordio di Tiziana Rinaldi Castro, *Il lungo ritorno* (E/O lire 25.000). Italiana di nascita, ma in realtà cittadina del mondo che sceglie di attraversare alla ricerca delle proprie fondamenta, la Castro scrive con impronta fortemente autobiografica. Ci dà dunque esperienze sofferte e intense del suo lungo peregrinare attraverso diverse culture e paesaggi che impregnano la vita della protagonista. Pietra si chiama la donna che trascorre l'infanzia tra Italia e Grecia, la giovinezza a New York e la maturi-

tà tra gli indiani dell'Arizona. Per poi tornare a casa dopo una lunga fuga da sé e alla ricerca di sé. Più che una Pietra, la protagonista sembra una sostanza malleabile, che se da un lato conserva i tratti fondanti di sé, dall'altro si addentra in territori che la mutano profondamente. È il paesaggio esteriore che cambia il paesaggio interiore, fin dal candore e dal sole accecante del mediterraneo di un'infanzia vissuta tra un padre rigido e morale e una madre che riesce a fatica a esprimere il suo senso materno, con un fratello gemello disturbato e sensibile e due sorelle, l'una ribelle, l'altra docilmente sottomessa. Da quella culla fatta di certezze di sangue, Pietra scappa, sposa un fotografo americano, pallida controfigura del solemne padre, e va a vivere nella città

più in fuga di lei, New York. Si innamora poi di un rivoluzionario pellerossa che difende i diritti del suo popolo, e decide di stare definitivamente dalla parte delle minoranze. Pietra è dotata di poteri particolari, da bambina vede l'aura di chi le sta intorno, ha una percezione acuta dei fenomeni che esulano dalla razionalità e sperimenta la medicina, il culto, la vita della antica cultura degli indiani d'America. Non le è facile perché è sempre e comunque straniera, e dovrà superare il lutto per la perdita di ambedue gli uomini che ha amato prima di trovare la propria fragile interezza. Il viaggio ha dunque valenza di iniziazione e di scoperta dolorosa che la Castro rende benissimo nella prima parte dove la scrittura è essenziale ma dotata di incursioni profonde nel-

l'animo. Meno intensa nella parte centrale, americana, dove gli avvenimenti prendono il sopravvento e la qualità della lingua decade un po'. Che riprende a essere febbrile e forte quando descrive la vita tra gli apache, nel paesaggio desertico dove si riconciliano le tante parti di Pietra e si riconciliano scrittura e trama.

Giocato sul solo punto di vista della protagonista, *Il lungo ritorno* è un confronto migrante tra ciò che siamo e ciò che diventiamo, un tentativo di trovare il proprio posto non importa dove, al di là degli schemi prestabiliti. Magari in una tenda dove, secondo il rituale indiano, pietre (vere) incandescenti e fumose liberano nel sudore e nelle visioni l'io profondo.

# Storia di Aida, nella Risiera di San Sabba

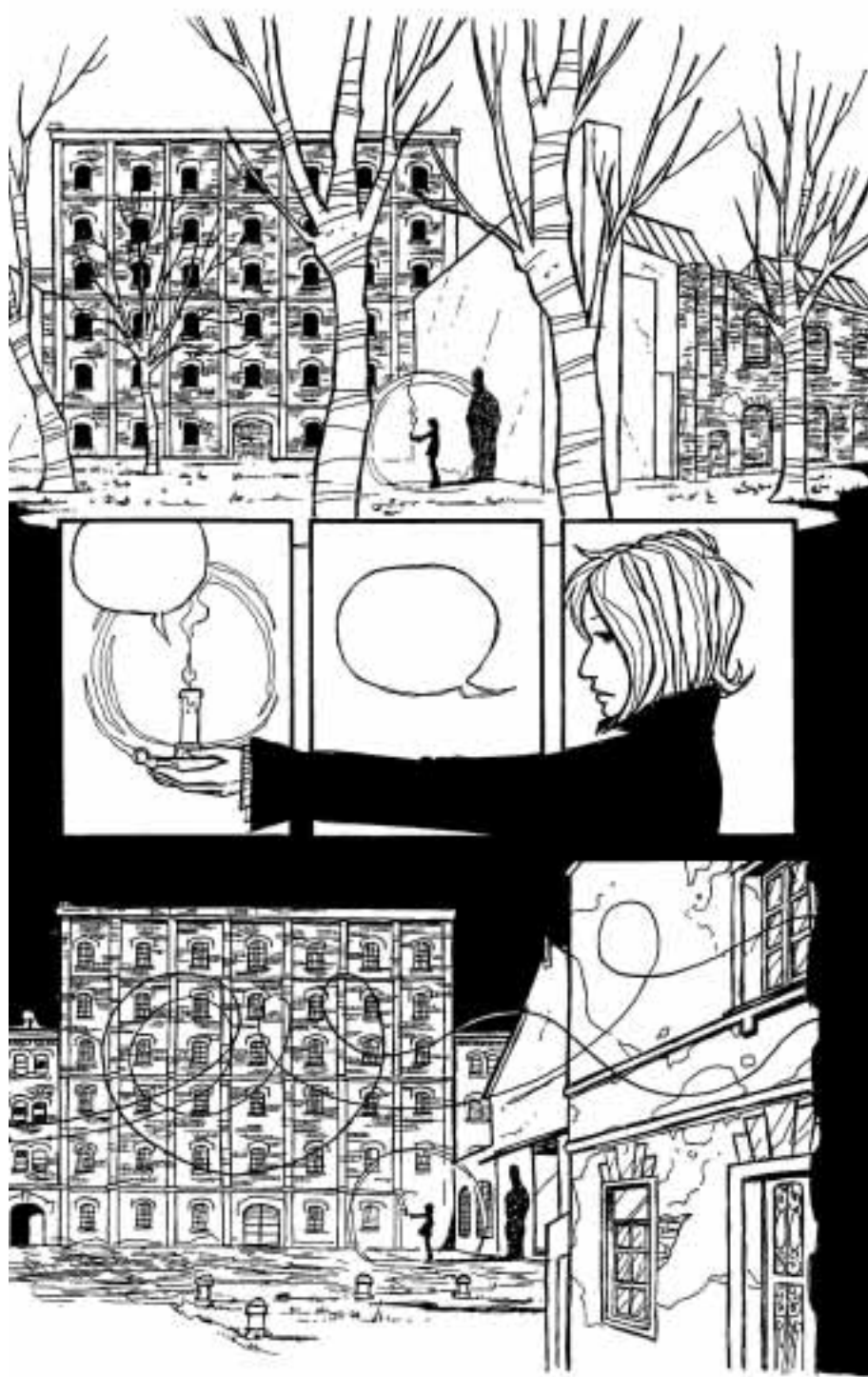
Il lager nazista di Trieste diventa il «protagonista» di un fumetto di Vanna Vinci

Roberto Arduini

Trieste, la solitudine, le ombre del passato. In questo scenario, Aida si muove, insicura e scettica. È in fuga da se stessa e da un mucchio di altre cose. Da Bologna si è trasferita a Trieste, città dei suoi nonni, dove vive la cugina Mara. Qui, camminando tra piazza Barbaican e il molo, in preda a una tempesta di sentimenti contrastanti, incontra il notturno Nino. Aida inizia a scandire le sue giornate aspettando gli incontri con questo misterioso giovane. Ma i sogni la tormentano. O meglio, gli incubi. Scene da un passato lontano la rendono inquieta. Il giovane non ricorda molto di sé, i contorni delle cose gli sembrano indefiniti. Aida è l'unica persona con cui riesce a parlare. Lei è attratta, ma Nino è il fratello di suo nonno. Ed è morto tanto tempo fa. Aida inizia così un percorso che la porterà a ripercorrere le vicende della sua famiglia, di Trieste e della Risiera di San Sabba. Potrebbe essere la trama di un romanzo o di un film noir. Invece è un fumetto, *Aida al confine*, scritto e disegnato da Vanna Vinci. Pubblicato a puntate sulla rivista *Mondo Naif*, edita dalla Kappa Edizioni di Bologna, è giunto al secondo dei cinque episodi di cui si compone. Ma il prossimo, che uscirà a febbraio, narra le vicende storiche del campo di concentramento italiano, voluto dai tedeschi alla periferia di Trieste.

La Risiera, un complesso di edifici per la pilatura del riso, venne utilizzato, all'indomani dell'8 settembre 1943, dai nazisti come campo di prigionia provvisorio per militari italiani, poi come campo di detenzione di polizia, destinato sia allo smistamento dei deportati in Germania e in Polonia che alla reclusione di ostaggi, partigiani e detenuti politici. Era un vero e proprio campo di sterminio, dotato di forno crematorio (l'unico in Italia), in cui morirono più di 5.000 persone. La Risiera fu liberata dai partigiani jugoslavi il 29 aprile del 1945 quando già i nazisti avevano fatto saltare l'edificio del forno crematorio per distruggere le prove dei loro crimini. L'occupazione dello stabilimento da parte degli Alleati, la successiva trasformazione del campo in raccolta di profughi, sia italiani che stranieri, il degrado del tempo avevano compromesso e distrutto gran parte dell'assetto originario. L'architetto Romano Boico ha trasformato, infine, la Risiera nell'attuale museo. Dopo aver eliminato gli edifici in rovina ha delimitato il campo con alte mura di cemento, articolate in modo da configurare un ingresso inquietante che sorge nella stessa posizione dell'ingresso originario. L'edificio dei prigionieri è completamente svuotato, le numerose microcelle e quella della morte sono le uniche cose rimaste inalterate. Nell'edificio centrale sorge il Museo della Resistenza e, sopra, sono stati ricavati i locali per l'Associazione Deportati. Nel cortile un ter-

L'incontro e la storia d'amore tra un ragazzo e una ragazza. E sullo sfondo la memoria della guerra



chi è

Vanna Vinci è nata a Cagliari il 30 aprile del 1964. Un fumetto di Corto Maltese del grande Hugo Pratt, regalato da bambina, le accende la passione per il disegno e per il fumetto. Dopo le prime prove apparse su «Orient Express», fa il suo esordio sulla rivista «Fumo di China» e successivamente partecipa al progetto «Dinamite», una rivista che vede raccolti un gruppo di giovani autori italiani (tra cui Davide Toffolo) ma che ha, purtroppo, vita breve. Parte di quelle idee e di quegli autori, compresa Anna Vinci, si ritrovano su «Mondo Naif», rivista edita da Kappa Edizioni. Vinci intanto aumenta le sue collaborazioni e tra queste quella con Sergio Bonelli per la serie «Legs Weaver». Assieme a Giovanni Mattioli pubblica «Una casa a Venezia», edita originariamente per la casa giapponese Kodansha. Nel 1999 vince il premio Yellow Kid come migliore disegnatrice italiana.

Una tavola inedita di «Aida al confine» il fumetto di Vanna Vinci ambientato nella Risiera di San Sabba e sopra la Risiera a Trieste

C.G.I.L. - C.I.S.L. - U.I.L. TOSCANA

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI MIGRANTI

LAVORO DIRITTI ACCOGLIENZA Per una società solidale di uomini e donne

MARTEDI' 18 DICEMBRE, ORE 16 FIRENZE (Palaffari, P.za Adua)

Presiede **Franco COSI** Segretario UIL Toscana

Partecipano **On. Silvia COSTA** Cnel-ONC **Prof.ssa Donata GOTTARDI** Università di Verona - Ass. Giudit **Ditila HAKO** CGIL Immigrati

Conclude **Oberdan CIUCCI** Segretario Generale ANOLF-CISL

ribile percorso in acciaio: l'impronta del forno, della base del camino e della ciminiera sulla quale sorge una simbolica pietà costituita da tre profilati metallici a simbolo della spirale di fumo che usciva dal camino.

*Aida al confine* è una storia complessa. Che si intreccia tra passato e presente. E la Risiera di San Sabba è un po' il fulcro della storia. Ne parliamo con l'autrice.

**Come mai hai deciso di ambientare la storia a Trieste e in particolare alla Risiera?**

Trieste è una città che mi ha preso totalmente. Nulla mi lega alla città, ma è l'atmosfera, la mentalità, l'aria stessa che si può respirare che mi hanno ispirato.

**Ora l'assetto originario della Risiera è completamente mutato. Come hai fatto a disegnarlo?**

È stato difficilissimo. Ho scoperto che gli americani non fecero riprendere nulla, né scattare fotografie, dopo la liberazione del campo. Poi venne usato come campo profughi e mutò radicalmente. Senza contare che i tedeschi in fuga fecero saltare il forno crematorio. Ho faticato molto, ma qualcosa ho trovato.

**Quanto di te c'è nei personaggi femminili?**

Tutti riconoscono me nei personaggi femminili. Io mi riconosco più nelle dinamiche, sia femminili che maschili. È evidente, perché la storia l'ho fatta io. I miei personaggi femminili hanno sem-

pre dei casini, quotidiani, interiori o quel che è. Mi piace che il personaggio abbia dei dubbi. Aida è così. Non sarei riuscita a fare un personaggio troppo perfetto e lineare.

**C'è un intimismo che permea un po' tutte le tue storie. Le protagoniste hanno una vita interiore molto intensa. E questo anche se gli eventi intorno a loro sono pochi.**

Sì, è proprio così. Sinceramente, degli eventi me ne importa il giusto. Parlo sempre delle storie scritte da me. Mi interessano le dinamiche dei personaggi, e le dinamiche dentro i personaggi. La fuga dei tedeschi in *Aida*, ad esempio, è un mio incubo ricorrente. Quello che io mi sento di dire di un personaggio femminile, e quello che liberatamente non dico al lettore, perché lo immagina. Altra cosa che mi interessa è la sospensione. Che io avverto anche nella vita reale. Ci sono momenti in cui la situazione è sospesa. Proprio con Aida e con Trieste ho vissuto questa sospensione. La città vive una sorta di rimozione per gli eventi alla Risiera. È quello che succede anche ai protagonisti della storia.

**Riesci a descrivere i momenti di crescita, come nell'evocazione al campo di concentramento triestino, tramite i disegni, con i silenzi?**

Sì. La mia linearità nella struttura di questa storia sarebbe piatta altrimenti. Le pagine nerissime, i profili continui della protagonista,

danno al lettore, e anche a me quando le disegno, l'idea dei momenti importanti. Sono pause di riflessione, che avvengono anche nella vita normale. Quando si è presi da un dilemma. Tante cose che sono negli esseri umani. Le protagoniste difficilmente faranno cose eclatanti, l'azione sarà minima nelle mie storie. Faranno cose piccole, importanti per loro e per il lettore, ma non cambieranno gli eventi esterni. Del resto, come si possono cambiare eventi del passato o rappresentare momenti così drammatici, come la morte nei campi di concentramento?

*Aida al confine* continuerà per altri due episodi sulla rivista *Mondo Naif*, ma si possono, nel frattempo, vedere (e acquistare) alcune delle tavole originali dell'artista cagliaritana esposte nella mostra «Nero Inchostro», inaugurata l'altra sera a Roma, alla libreria-galleria «Spazio Corto Maltese», in via Margutta 96, e che resterà aperta fino a febbraio prossimo.

Mi interessano le anime dei miei personaggi. La città vive una sorta di rimozione di quei tragici fatti



# Sui licenziamenti una battaglia d'avanguardia

*I diritti riconosciuti indicano la civiltà di un Paese, dice Montesquieu. Allora la difesa dell'art.18 e il rifiuto del Libro bianco di Maroni sono il banco di prova*

PIETRO FOLENA

Montesquieu nel suo libro "Le lettere persiane" confrontava tra loro i diversi sistemi di governo allora vigenti in Europa con queste parole: «i diritti riconosciuti, formalmente e realmente rispettati proprio da coloro che detengono il potere, indicano il livello di civiltà di una nazione e se il governo può essere definito di giusto». A vedere e leggere ciò che tutti i giorni il governo fa e propone su scuola, giustizia e soprattutto mercato del lavoro, ad assistere in queste settimane alle proteste di centinaia di migliaia di uomini, donne e giovani e agli scioperi assai partecipati nelle fabbriche e nel pubblico impiego, viene quasi da rimpiangere la saggezza del giovane principe orientale.

Oggi siamo di fronte infatti ad una vera e propria campagna demolitrice dei diritti individuali e collettivi dei lavoratori e dei cittadini italiani, alla messa in discussione di funzioni sociali fondamentali per la civile convivenza, all'affermazione dell'ideologia della superiorità del mercato su ogni aspetto della vita della persona, a partire dal diritto alla cultura per tutti. L'azione politica del Polo e di Berlusconi (in questo senso parliamo di «regime», scandalizzando molti benpensanti) si va ormai sviluppando secondo due direttrici chiare e nette: da una parte mettere sotto controllo politico ogni spazio possibile di informazione e di controllo penale «non gradito», dall'altra ridurre ogni forma di solidarietà collettiva (welfare e contrattazione) in grado di mantenere unito il mondo del lavoro, colpendo nei sindacati e nel movimento cooperativo i simboli di questa coesione.

Seguendo quest'ultima direttiva - pur piena di contraddizioni e contraccolpi con parte della propria maggioranza (come nel caso del capogruppo del Ccd-Cdu alla Camera, l'On. Volontè) - il governo ha nei fatti «appaltato» la propria azio-

ne politica ad una parte non secondaria dello schieramento confindustriale, quest'ultimo vero ispiratore - e alleato a tutti gli effetti, anche rispetto a possibili malumori interni - di Forza Italia e dell'On. Berlusconi. L'appalto - nel caso clamoroso del ministro Lunardi - non è solo un'immagine metaforica, come ha notato perfino Galli Della Loggia.

In questo quadro allora la difesa dell'articolo 18, il rifiuto e le controproposte alternative al Libro Bianco di Maroni diventano non solo parte fondamentale per mantenere alto il livello di solidarietà e democrazia in questo paese e, conseguentemente, tenere l'Italia agganciata alla prospettiva di un'Europa sociale così come disegnata a Nizza, ma soprattutto passaggi fondamentali per la costruzione di quel fronte ampio dentro e oltre l'Ulivo, nella società e tra la gente che possa, non tra 5 anni, ma prima possibile mettere il governo nelle condizioni di andarsene a casa. Le battaglie di questi giorni per la difesa dei diritti sindacali diventano allora propedeutiche anche al rilancio dell'Ulivo come grande potenza popolare, alla costruzione di un'agenda comune di tutte le opposizioni, a un programma di lavoro, in ogni collegio, con la costruzione ovunque delle Case dell'Ulivo. Diventano l'occasione per trasformare il tentativo finora non riuscito di isolare la Cgil in una nuova stagione unitaria per l'azione dei sindacati, del movimento dei lavorato-

Sui diritti sindacali si gioca non solo il rilancio dell'Ulivo ma l'aggancio all'Europa sociale disegnata a Nizza

ri, del movimento giovanile e studentesco e della critica di cui è portavoce verso una globalizzazione ingiusta.

È un'occasione preziosa anche per tutti noi, dopo Pesaro. Che cosa siamo del resto, Ds, sinistra e Ulivo - o cosa vorremmo essere - se non quelle forze, politiche, sociali e culturali, che identificano la propria funzione ed il proprio stare tra la gente con la grande questione del lavoro, dei diritti e della democra-

zia? I diritti, nel mondo del lavoro e nella società, come elementi di civiltà, come colonne di una convivenza civile che emancipi gli individui, che tuteli chi ha meno potere e meno occasioni, che coniughi sviluppo e ricchezza con giustizia, libertà, uguaglianza.

La difesa dell'art. 18 è una battaglia di avanguardia - controcorrente rispetto all'egemonia neo liberista degli anni passati - garanzia non solo di un diritto acquisito - il diritto a

non essere licenziati magari solo perché gay, donne, immigrato, iscritti ad un sindacato o semplicemente diversi dal datore di lavoro - ma anche di uno sviluppo più giusto che vincoli la redistribuzione del reddito prodotto dal sistema Italia nei confronti del maggior numero possibile di lavoratori, di giovani e di famiglie. La difesa dell'art. 18 e del sistema contrattuale nazionale è la reale premessa per una democrazia che non sia solo forma-

le, ma che viva di singoli cittadini tutti uguali in quanto nessuno ricattabile per le proprie idee, opinioni e comportamenti.

La difesa dell'art. 18 è fattore di sviluppo e spinge il mondo delle imprese a non concepire la crescita economica come semplice riduzione del costo del lavoro a discapito della persona, ma come investimento in sapere e tecnologie, in settori, campi, prodotti nuovi.

Ma la difesa dell'art. 18 è soprattutto la premessa di un ampliamento di opportunità, di «emersione» di quella parte di mondo (sommerso, nuovi lavori, atipici, part-time, interinale, partite Iva) che oggi vive la flessibilità spesso come precarizzazione. Ne vive le storture, in un sistema bloccato, corporativo, ostile ai giovani, povero di contenuti e con una crescita professionale e personale minima. La sfida vera è allora contrastare un modello di sviluppo - tutto teorico, come ci ricorda Gallino nel suo ultimo libro - che limita le possibilità di scelta dei singoli, che teorizza la frustrazione e la sudditanza anche psicologica come fattori di aumento della produttività. Un modello che alla fine deprime proprio il potenziale creativo e lavorativo di milioni di italiani e con esso lo stato d'animo di milioni di persone, generando in loro sentimenti di insicurezza, di paura, di ripiegamento. Al contempo dobbiamo rivendicare un'estensione dei diritti collettivi che in quanto tali valgono non

solo per sempre - un diritto sociale si amplia, si innova, non si cancella -, ma in ogni luogo (nord o sud del paese), per ogni generazione, per entrambi i generi, per italiani ed extracomunitari. Perché i diritti collettivi sono il codice genetico di una società, il collante di uno stare insieme, la base per ogni ulteriore progresso economico e sociale.

Una società che imbriglia i giovani e li educa al solo «mercantilismo», che valorizza la competizione più sfrenata, che educa alle furberie e all'illegalità, che concepisce l'organizzazione del lavoro e gli sviluppi del mercato secondo gli interessi solo di una parte è una società regressiva, che fa venire meno i termini dello stesso contratto sociale. Una società così, che alimenta l'insicurezza, la frustrazione e il senso della precarietà tanto tra le giovani generazioni ed i lavoratori, tanto tra i nuovi professionisti del sapere che tra gli imprenditori dell'innovazione, è una società che nell'interesse dei pochi danneggia i molti. È una società senza futuro e chi governando propone al paese questo modello di sviluppo è pericoloso per tutti coloro che credono nella democrazia e nel dialogo sociale.

Per questo lancio infine una proposta rivolta agli iscritti e agli elettori dei Ds e dell'Ulivo, alle tante associazioni e singoli cittadini, alle future Case dell'Ulivo: un manifesto dei diritti da ampliare. Mille, diecimila, centomila sì, non solo per la difesa dell'art.18, ma anche per l'approvazione della Legge Smuraglia, per la difesa dei lavoratori atipici, per l'affermazione di nuovi strumenti sindacali anche alle piccole imprese di 7 o 8 dipendenti, per il riconoscimento di bonus fiscali ai singoli lavoratori (non solo alle imprese) per tutte le spese documentate informazione e aggiornamento. Questi e altri punti per dire l'Italia che vogliamo, l'Italia di una cittadinanza sociale, contro il «regime» di Berlusconi.

Difendere l'art.18 è la premessa per ampliare il sistema di tutele anche a lavori atipici, sommersi e precari

## Maramotti



## la lettera

### I giovani di Sicilia vogliono normalità sono stanchi di mafia e antimafia

Ha ragione Caselli quando scrive che in questa sconfitta della sinistra in Sicilia non c'entrano né lui né i processi di mafia. Ma non c'entra neanche questa fantomatica e inventata voglia di illegalità che non appartiene e non è mai appartenuta a nessun popolo.

Ma Caselli non si stupisca se qualcuno scrive queste inesattezze perché è proprio lui che che ci ha abituato a considerare relativo alla mafia o all'antimafia qualsiasi accadimento siciliano. È lui che ha fatto della vita siciliana una storia di mafia e antimafia. Ma nell'attuale situazione della sinistra italiana Caselli ne è comunque corresponsabile avendo contribuito ad affibbiargli una voglia di giustizialismo, intesa alcune volte come valore positivo che, anche questa volta, non è mai appartenuta a nessun popolo.

Dalle nuove generazioni che, più di ogni altri, ne hanno vissuto le conseguenze, buone o cattive che siano state, non ci si poteva aspettare un consenso e

anche questo ha avuto un peso sul cambiamento politico di una regione che vuole andare «oltre», nel Terzo millennio.

Oltre significa non credere che esistano poteri che possano da un lato decidere, senza possibilità di appello, chi siano i buoni e chi i cattivi. Potere che hanno immobilizzato dentro schemi, fin troppo crudeli, la realtà di una regione in cui soltanto la mafia e l'antimafia ne hanno regolato la crescita, lo sviluppo e le tradizioni culturali.

Questo catastrofismo aleggiante sull'isola ha esasperato gli animi ed ha rafforzato una voglia di cambiare rotta e puntare finalmente verso un futuro più limpido ed anche più rassicurante.

I giovani e non solo, stanchi dell'immagine scontata di un Mezzogiorno in cui al primo posto spicca la criminalità organizzata e nel quale sembra un miraggio che la gente torni incolume a casa, hanno chiesto allora una politica rigorosa che garantisca la legalità, da contrapporre a quella immagine divulgata e am-

plificata, e questo è un dato di fatto, attraverso strumenti di grande efficacia mediatica: il cinema e la televisione.

Crede che oggi più che mai, i siciliani hanno voglia di essere guidati verso una condizione di credibilità e non segnati da anomalie croniche. La verità è che la vittoria in Sicilia l'ha conquistata chi è apparso più umile, più normale, più unito, meno litigioso.

Sono convinto però che la disfatta e la scomparsa della sinistra in Sicilia non sia un segnale rassicurante per nessuno. La Sicilia ha bisogno di governi forti ma anche di opposizioni altrettanto forti.

Non è per me, uomo del centrodestra, motivo di gioia il suo annientamento e l'improbabile ripresa in breve tempo. La Sicilia ha bisogno di chi finalmente abbia deciso di lavorare per il suo bene ma anche di chi seriamente controlli e vigili. Non ha bisogno e non ha mai avuto bisogno di chi si arroga il diritto di connotarla in un senso o nell'altro. Torinese o no che sia.

Gianfranco Micciché

## la risposta

### Ma la mafia esiste e fortunatamente anche l'antimafia

Micciché, quello che «se la Rai fa un'altra "Piovra" io mi dimetto da viceministro», dialetticamente parlando dev'essere un po' masochista. Perché anche questa lettera mi sembra grottesca.

Una bella gara col suo compagno di cordata Jannuzzi, quello dei complotti giudiziari negli alberghi di Lugano.

In sostanza, dunque, secondo Micciché, mafia e antimafia avrebbero «immobilizzato dentro schemi, sin troppo crudeli, la realtà» della Sicilia: colpa dei soliti magistrati giustizialisti, malati di catastrofismo. Sono sciocchezze. Tipiche di chi si ostina a vedere nei magistrati non allineati dei «nemici» da abbattere (senza accorgersi di una contraddizione che forse nasconde una coda di paglia: perché, se fosse vero che le iniziative di quei magistrati avrebbero finito per con-

vogliare consensi verso l'area di Micciché, proprio non si spiega come mai il Nostro ce l'abbia tanto con loro...).

Comunque sia, i siciliani - giovani e non solo - non si possono ridurre a caricature, come rischia di fare l'audace lettera di Micciché.

Commentando la performance del viceministro sulla "Piovra", Maria Novella Oppo ha scritto che «non si capisce perché i siciliani, nel vedere la "Piovra" in tv, dovrebbero ritenersi rappresentati dalla mafia e non piuttosto dagli eroi che la combattono. La gente normale non ha dubbi tra mafia e antimafia».

Ecco, la questione è tutta qui: i siciliani - giovani e non solo - in tema di mafia e antimafia sono gente normale.

Anche se Micciché vorrebbe farci credere il contrario.

Gian Carlo Caselli

## carà unità...

### Il latino maccheronico di Cirino Pomicino

Benedetto Marzullo, Roma

Caro Direttore, il «Corriere della Sera» di oggi (15/12/01), con questo titolo compendia la reboante conclusione di una lettera (di oltre sessanta righe allargate), inviate al giornale da tale Paolo Cirino Pomicino. Il quale si arroga «il diritto di ripetere il grido ciceroniano "usque tardo Catilina abutere patentiam nostram"». Il fiducioso estensore lamenta di avere subito in questi nove lunghi anni quasi quaranta processi vanta «finora trenta assoluzioni». L'invocato «grande presidio di libertà» non può, tuttavia, concedergli di storpiare crassamente i classici, anche un liceale odierno scriverebbe: «Quousque tandem, Catilina, abutere patentia nostram?». Ma neppure sopportare l'idiotismo (napoletano), affermando che la presunzione di innocenza...aspetta ciascun imputato. Così, purtroppo.

### L'eredità di Italo gentiluomo calabrese

Maria Grazia Leo, Catanzaro

È difficile trovare parole nuove per ricordare e definire un uomo e un politico qual è stato (anche se preferirei dire ancora qual è) Italo Falcomatà. Egli ha lasciato nel partito dei Ds e in ciascun compagno un vuoto profondo e incolmabile per chissà quanto tempo. L'eredità mortale che lascia Falcomatà, uomo buono e dolce, d'immensa onestà e limpidezza morale, la si trova scolpita come tante piccole pietre preziose, nella memoria e nel cuore di ciascun iscritto ed elettore diessino.

Italo non è stato solo un ottimo compagno per i Democratici di Sinistra, ma è stato anche un ottimo amministratore per tutta Reggio Calabria, un politico al servizio della gente, di tutti i cittadini. Ha agito sempre non da asettico e distaccato politico, ma imprimendo un tocco personale ed umano a tutti i temi e a tutti i problemi, a cui il suo ruolo lo chiamava a rispondere.

Il suo modo di sentire, interpretare e applicare la politica è stato un segnale nuovo, che i cittadini reggini hanno recepito e apprezzato. Lo hanno dimostrato riconfermandogli la fiducia elettorale alle ultime elezioni comunali, e standogli discretamente, costantemente e affettuosamente vicini durante tutto il periodo della sua grave malattia, fino all'estremo e ultimo saluto.

A noi democratici di sinistra e a me, non resta che stringerci forte al

dolore dei familiari, degli amici più cari di Italo, e impegnarci a seguire nelle azioni, nei comportamenti quotidiani quell'insegnamento nobile, pieno di passione, di dignità politica, che ha fatto sì che da tutta Italia Italo Falcomatà venisse definito «un gentiluomo, uomo perbene».

### Democrazia sospesa nelle Circoscrizioni siciliane

Enrico Pistorino, Messina

Scrivo da Messina nella quale sono stato eletto Consigliere della VI Circoscrizione «Mata e Grifone». La condizione di Regione a Statuto speciale, per la Sicilia spesso, come in questo caso, si rivela fonte di arretratezza e non di innovazione. In atto la legislazione vigente nell'Isola, prevede l'elezione del Presidente del Consiglio circoscrizionale all'interno del Consiglio tra i propri membri. Mentre nel resto d'Italia ciò avviene sulla base di un documento programmatico sottoscritto da una parte dei consiglieri, (addirittura in talune città, tra le più grandi, viene eletto, tramite elezione diretta) ed è in ogni caso sempre sfiduciabile o soggetto a revoca dai Consigli circoscrizionali stessi, così non è per la Sicilia. Definisco tale situazione democrazia sospesa. Non ci si spiega perché mai il Consiglio circoscrizionale, che ha conferito ad un consigliere il mandato di amministrare e rappresentare la Circoscrizione, eleggendolo Presidente, non possa poi revocare tale mandato, ed eventualmente sostituirlo con un altro. Di fatto i Presidenti sono l'unico organo esecutivo della Circoscrizione, venendo eletti da maggioranze politiche ben

definite (centrodestra o centrosinistra), rappresentano la Circoscrizione all'esterno, confrontandosi con il Sindaco e gli Assessori, e gestendo ed amministrando gli uffici circoscrizionali.

La recente riforma costituzionale approvata con il consenso referendario del popolo va nella direzione di un maggior decentramento partendo dai Comuni, ma non possiamo dimenticare che i Consigli circoscrizionali sono stati eletti a suffragio universale dai cittadini con regole democratiche che non consentono una sottovalutazione della dignità degli stessi. A Messina parecchi Consigli sono schiavi dei propri Presidenti i quali, forti della confusione normativa, pur essendo sfiduciati o revocati non intendono dimettersi e procedere a nuove elezioni. Per quale motivo nel resto d'Italia è garantita la democrazia interna ai Consigli e ciò non è per la Sicilia? Può il ministero degli Interni diramare una direttiva o una circolare che chiarisca la situazione e che eventualmente sani la situazione della Sicilia? Può il Parlamento definire e risolvere tale situazione di confusione in tempi brevi?.

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a: «Carà Unità», via Due Macelli 23/13 00187 Roma o alla casella e-mail «lettere@unita.it»



Cara Unità, caro Cancrini,

i diritti più negati di tutti, i diritti rinnegati da tutti mi sembrano quelli del popolo afgano. Bambini martoriati dalle bombe, bambini uccisi dalla fame e dal freddo, dalle malattie e dall'incuria. Povera gente che si è trovata in mezzo ad uno scontro di cui non porta alcuna responsabilità. Povera gente cui l'esercito dei vincitori, quelli che dovevano portare un discorso di civiltà, ha portato bombe, miseria e morte. Povera gente di cui si dice che non ci entravano, che venivano colpiti per errore, cui ora si chiede scusa e si inviano soldi. Per stanare Bin Laden, si dice loro, doveva aprirci la strada con una azione di guerra. Voi eravate lì, non è colpa nostra, è toccato a voi, poteva toccare ad altri, potrebbe toccare ad altri. Per quanto accurati, precisi frenati da un'etica occidentale anche noi sbagliamo.

I diritti più negati di tutti, i diritti rinnegati da tutti, cara Unità, mi sembrano quelli delle tante facce senza nome che appaiono per un attimo sul televisore mentre la voce d'un giornalista ci parla della guerra in Afghanistan.

Nella sua risposta di questa settimana, Cancrini ha parlato delle cose che si possono dire ad un figlio ma io ho un figlio di sei anni che scappa in un'altra stanza tutte le volte che il telegiornale propone questo tipo di immagini ed io non so bene che fare: chiamarlo perché guardi comunque con me o lasciare che si difenda così dalla sua paura e dal suo dolore? Di dargli troppe spiegazioni ho paura perché la rabbia che provo contro chi sgancia le bombe su una popolazione che mi sembra inerme è davvero molto grande. Criticare troppo violentemente un mondo e una cultura che sono le nostre, penso, potrebbe farlo sentire troppo solo, diverso da tutti gli altri bambini. Tacergli tutto, ugualmente, mi piace poco perché i bambini non dicono nulla ma il dolore e la paura se li portano dentro lo stesso. E sono confusa, dunque, e non so bene che fare.

Tania Rossi, Milano



Immagini di bombardamenti e violenze. Cosa dire ai figli piccoli? Gli incubi si combattono solo ragionando su un mondo migliore

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo. Ci vergogniamo a volte del livello dei nostri consumi, dello spreco che ne facciamo ogni giorno. E il nostro mondo, la società in cui viviamo, è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia, che vengono date per scontate da chi non ha il

tempo per fermarsi a guardarle. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Ragionando sul modo in cui, entrando in risonanza con le ingiustizie che segnano la vita del pianeta all'inizio del terzo millennio, siano

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail csfr@protonet.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma. Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

# Bambini in fuga dal tg Portiamoli in un sogno di pace

LUIGI CANCRINI

Quando ero bambino leggevo, come tutti, «Cuore» di Edmondo De Amicis. Il racconto dei giorni di scuola era interrotto, mese dopo mese, da un racconto edificante il cui protagonista, al tempo dell'unità d'Italia, era un ragazzo proveniente dalle diverse regioni italiane. Molti degli atti eroici compiuti da questi ragazzi (il tamburino sardo, la piccola vedetta lombarda) si erano svolti in tempo di guerra, i ragazzi si erano esposti ed erano morti per aiutare i soldati italiani in lotta contro lo straniero: all'interno di una guerra presentata

come santa o sacra perché la Patria era, per i protagonisti del libro Cuore, un valore assoluto, un bene cui si poteva (si doveva) sacrificare tutto: all'interno di una visione del mondo in cui i buoni e i cattivi erano identificati con estrema chiarezza: «Buoni siamo noi, cattivo gli altri». La guerra non era solo inevitabile in questa dimensione, era, è anche desiderabile e giusta. Esattamente come quella di cui parlano oggi Bush, Blair e molti di quelli che sono d'accordo con loro: siamo tenuti a farlo, non avremmo voluto, la difesa di un bene assoluto

ci costringe a prendere le armi contro un nemico diabolico. Provochiamo dei danni a persone innocenti, accettiamo con la morte nel cuore il sacrificio di un certo numero di uomini e di donne coraggiosi che accettano di stare in prima linea ma nessuno di questi morti sarà morto invano perché la causa per cui ci battiamo è quella giusta. Come lo era quella del tamburino sardo e della piccola vedetta lombarda. Il problema con cui molti di noi si sentono confrontati oggi può essere sintetizzato proprio partendo da qui: perché l'idea stessa di una guer-

ra sacra o santa provoca un fastidio intellettuale prima che una indignazione morale. Perché sono gli aggettivi «santa» e «sacra» quelli che non funzionano e poco importa, alla fine, che ad usarli siano i musulmani o gli occidentali. Perché sta diventando sempre più inaccettabile la convenzione tacita per cui terroristico è l'atto di chi combatte da una posizione di debolezza, militare giusto e magari «intelligente» è quello di chi combatte da una posizione di forza. Perché, alla fine, quelli che hanno ragione sembrano solo quelli, inermi e sprovveduti, che muoio-

no sotto i missili, sotto le bombe o sul luogo degli attentati. Essere conseguenti su questo discorso tuttavia (e i bambini, quando si parla con loro, chiedono sempre di essere conseguenti) dovrebbe portarli su posizioni che, in linea di principio, sono assai lontane dalla gran parte di quelle che vengono portate avanti all'interno del dibattito politico: in Italia e nel mondo. Posizioni radicali in cui i valori assoluti sono quelli della pace e di un disarmo legato al blocco, da perseguire in tutte le sedi e in tutti i paesi dalla produzione e dalla vendita di

armi. Il mondo che dobbiamo sognare (e i bambini hanno bisogno di questo e una azione politica reale ha bisogno di questo) è un mondo in cui questo tipo di obiettivo, legati ad un rifiuto e ad un disgusto diffuso della violenza diventano obiettivi prioritari. Come nella canzone di John Lennon o in "Yellow Submarine" dove l'arma vincente erano la fantasia e la musica. Sono discorsi assurdi? Io credo proprio di no. Dicevano e cantavano i socialisti e gli anarchici alla fine dell'800 che le guerre servivano solo a mantenere l'oppressione e che la pa-

ce si sarebbe realizzata naturalmente, in modo diverso, se i proletari di tutto il mondo si fossero uniti. Può essere che io sia un idealista inguaribile ma sono sempre stato convinto del fatto che il disgusto della guerra si è sviluppato nel corso del secolo successivo sulla base di quella denuncia, intelligente e fondata, del significato economico e non politico delle azioni di guerra e sui livelli di mistificazione nascosti all'interno dei discorsi (delle parole) sulle patrie diverse per cui tutti erano autorizzati (o incoraggiati) ad uccidere quelli che ne avevano un'altra. Quello di cui ci sarebbe bisogno oggi, mi dico, è una denuncia altrettanto chiara e coraggiosa del modo in cui le guerre odiose di oggi diventeranno continue ed inevitabili se non si lascerà ad un ordine diverso del mondo: dal punto di vista economico prima che politico. Quello che a me viene da dire ad un bambino di sei anni, turbato dalle immagini delle bombe o dei missili e dalla fame dei bambini come lui che ne vengono ancora colpiti ogni giorno è che tutto questo deve finire. Che c'è gente che lotta in tutto il mondo, perché questo non accade più. Che lui stesso potrà, da grande, lottare perché la pace arrivi davvero. Che ci riuscirà, insieme a tanti altri bambini, perché niente può resistere a un esercito di bambini che hanno le idee chiare nel fatto che tutti hanno diritto ad essere trattati con giustizia. Che i problemi del mondo non si sistemano con la carità pelosa del dollaro con il rispetto di tutti gli esseri umani. Guardare con lui il telegiornale, dunque, tenendolo per mano. Senza nascondergli nulla. Condividendolo la sua difficoltà. Aiutandolo a crescere. Proponendogli favole migliori di quelle proposte da chi racconta che i buoni e i cattivi si distinguono guardando le divise che portano.

## Atipiciachi di Bruno Ugolini

### NON PIÙ A TESTA BASSA

L'idea di essere paragonati a commercianti, magari facoltosi, dai mezzi economici illimitati, ha provocato risentimenti tra il popolo dei lavoratori atipici, quelli che passano da un lavoretto all'altro. I cosiddetti moderni della nostra società, insomma. Un tempo erano chiamati il popolo dei dieci per cento, per via di quella percentuale riferita ai contributi versare all'Inps. Ora bisognerà chiamarlo il popolo del 17 per cento, se andranno in porto le intenzioni del governo deciso ad aumentare quella percentuale. L'argomentazione usata per tale operazione ha tirato in ballo, appunto, la categoria dei commercianti, equiparata a quella degli atipici, almeno per quanto riguarda i contributi da pagare. Un'eco dei risentimenti suscitati l'abbiamo ritrovata nella mailing list atipiciachi@mail.cgil.it. C'è una prima segnalazione di Damiano che chiede se esiste una strategia dei sindacati. Gli risponde, con un amaro sfogo, Marco: Già stamattina mi ero svegliato male, ma quando ho sentito il Tiggi il mio umore è precipitato sotto zero. Nel servizio che parlava della presentazione alle parti sociali della proposta di riforma del sistema pensionistico ha fatto capolino la notizia (detta a mezza voce, quasi sussurrata) che le contribuzioni per i Co.Co. Co. (i cosiddetti "parasubordinati") sarebbero salite al 16,9%! Incredulo davanti alla notizia mi reco a comprare il giornale e... amara sorpresa, la notizia pare confermata...

L'unica «battuta» (si fa per dire) è quella che fa il quotidiano di via Solferino, il quale rileva che per i parasubordinati varranno le medesime aliquote contributive dei commercianti. Marco, a questo punto, si pone una domanda: Perché dobbiamo essere noi a pagare? In funzione di cosa? Per chi dobbiamo pagare? E conclude: Spero che il sindacato non rimanga fermo davanti a quella che si configura essere una vera e propria tassa sulla precarietà. Un triste ciao. Il sindacato, almeno il Nidil, a dire il vero, aveva dato una prima risposta con una nota del coordinatore Emilio Viafora che aveva giudicato le scelte governative gravemente lesive. Il rischio è che essa determini, oltretutto, una fuga dal fondo Inps e un aumento della diffusione del lavoro nero. Tutto questo mentre non si fa nulla per predisporre tutele giuridiche e sociali per questi lavoratori che non godono nemmeno, ad esempio, di una minima indennità di disoccupazione... Ora c'è anche un'ulteriore occasione per incitare i sindacati ad impedire la salita al 17 per cento dei contributi e per delineare la famosa strategia per gli atipici. Sono, infatti, in corso i Congressi della Cgil e spesso vi partecipano o vi possono partecipare, attraverso il Nidil (nuove identità lavorative, anche gli interessati) l'ex popolo dei dieci per cento. Una testimonianza su questi congressi è comparsa, nella mailing list, attraverso un messaggio d'Or-

nella Banti, (responsabile Nidil Torino). Ornella parla di questa prima Assemblea Congressuale dei lavoratori atipici. La presenza, racconta, è stata numerosa e assai composita, tra collaboratori, interinali liberi professionisti per scelta. Il compito del Nidil sarebbe appunto quello di tenere insieme differenze e bisogni diversi, con riferimento a specifiche condizioni di lavoro e anche ad aspirazioni diverse. Un ruolo che nessuna categoria tradizionale, nell'industria e nei servizi, potrebbe essere in grado di esplicare. Molti i temi affrontati. Tra questi ci ha colpito, nel resoconto d'Ornella, l'accento ad un welfare ancora troppo fordista e penalizzante quando nega il diritto di cittadinanza a chi non ha il famoso posto fisso. È stato sollevato, a questo proposito anche il tema della maternità. Nel caso di una lavoratrice in contratto di collaborazione interinale, anche nel nostro cattolicesimo Stato, la maternità non ha lo stesso valore che assume per chi ha un lavoro stabile. I figli sono figli, ma quelli delle lavoratrici atipiche spesso costano il prezzo di una rinuncia. Un buon congresso, dunque. Scrive ancora Ornella: Questi lavoratori ci sono e hanno le idee chiare. Non sono la massa amorfa che tanta classe padronale vorrebbe che fossero: rassegnati, isolati, sconfitti in partenza nel nome della flessibilità. È vero, sono più deboli di altri, più ricattabili, più invisibili, ma cominciano a capire che soli si sta male, che non si può passare una vita a testa bassa sperando che un padrone buono si accorga che esiste e ti tolga dal limbo dei precari.

## dalla prima

### Domande imbarazzanti a Berlusconi

Come tutti ora sanno Berlusconi ha deciso di adeguarsi all'Unione Europea. Ma ora deve occuparsi dell'altro piede sanguinolento. Si dice che alcuni suoi importanti sostenitori siano sconcertati dallo stile della sua leadership (o dalla sua mancanza) nel capitolarci così facilmente. Gli manca la fiducia in se stesso per governare a modo suo?, chiedono costoro. Nemmeno l'opposizione è contenta. Invece di cambiare velocemente la leg-

ge, Berlusconi insiste che l'Italia deve emendare la Costituzione, per assicurarsi che la nuova legislazione europea sia «compatibile con i diritti fondamentali» del suo paese. Potrebbero occorrere tre anni per fare questo. Un tempo abbastanza lungo, forse, perché l'inchiesta in corso su Berlusconi venga archiviata?

Newsweek

## la foto del giorno



Bimbi giocano con una panchina di ghiaccio sul lago di Ginevra, a meno dieci gradi di temperatura.

**Soluzioni**

**Pausa di riflessione**

T F  
 R C O N C O R D  
 W O O D Y M R R Y A N  
 O W H A N K S T  
 E D S G U L A R E  
 P H I L A D E L P H I A  
 B I G C A S T A W A Y

PRODI T INTEGRALISTA  
 LAMA K I P L I N G A M O P O N Y  
 A V A S E R R A T S B A R B A R S I  
 G E R E P O T R R B R I L L I I  
 I L V A L E N T I N O R O S S I S M A  
 O V A L E R I A M A R I N I N E P A L  
 P C E S A R E P R E V I T O D U E R O  
 P L O D O M O N D A D O R I A L L E N  
 E M I R I O T I L A R E O R E L E  
 C A S I N I E S E T O R E R I A  
 O T T O C A E C R E B U S O N D A  
 S T A R S I C I L I A S T O P G A S

Miniquiz  
 il ponte levatoio.  
 Chi è?  
 Piero Marrazzo  
 Indovinelli  
 la mano; le caramelle; il prezzo.

## I Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**  
 CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**  
 VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**  
**Rinaldo Gianola** (Milano)  
**Luca Landò** (on line)  
 REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)  
**Nuccio Ciconte**  
 ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**  
 PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

**Alessandro Dalai**  
 CONSIGLIERE DELEGATO  
**Francesco D'Ettore**  
 CONSIGLIERE  
**Giancarlo Giglio**  
 CONSIGLIERE  
**Mariolina Marcucci**  
 CONSIGLIERE

"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."  
 SEDE LEGALE:  
 Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Certificato n. 3408 del 10/12/1997  
 Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:  
 ■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13  
 tel. 06 696461, fax 06 69646217/9  
 ■ 20126 Milano, via Forzezza 27  
 tel. 02 255351, fax 02 2553540

Stampa:  
**Sabo s.r.l.** Via Carducci 26 - Milano  
 Fac-simile:  
**Sies S.p.a.** Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)  
**Serom S.p.a.** Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)

Distribuzione:  
**A&G Marco Spa** Via Forzezza, 27 - 20126 Milano  
 Per la pubblicità su l'Unità  
**Publikompass S.p.A.**  
 Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490  
 02 24424533 02 24424550